

CAMERA DEI DEPUTATI

XIX LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea Seduta n. 470 di mercoledì 23 aprile 2025

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO RAMPELLI

La seduta comincia alle 11,20.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Invito il deputato Segretario a dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

ALESSANDRO COLUCCI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Esame e votazione delle questioni pregiudiziali riferite al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 11 aprile 2025, n. 48, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario (A.C. 2355).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame e la votazione delle questioni pregiudiziali Magi e Schullian n. 1, D'Orso ed altri n. 2, Bonafe' ed altri n. 3, Boschi ed altri n. 4 e Zanella ed altri n. 5 (*Vedi l'allegato A*) presentate al disegno di legge n. 2355: Conversione in legge del decreto-legge 11 aprile 2025, n. 48, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario.

Avverto che i tempi per il relativo esame sono computati nell'ambito del contingentamento relativo alla discussione generale.

A norma del comma 4 dell'articolo 40 del Regolamento, in caso di più questioni pregiudiziali ha luogo un'unica discussione. In tale discussione, ai sensi del comma 3 del medesimo articolo 40, potrà intervenire uno dei proponenti (purché appartenenti a gruppi diversi), per illustrare ciascuno degli strumenti presentati, per non più di dieci minuti. Potrà altresì intervenire un deputato per ognuno degli altri gruppi non firmatari, per non più di cinque minuti.

Al termine della discussione si procederà, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, quarto periodo, del Regolamento, ad un'unica votazione sulle questioni pregiudiziali presentate.

La deputata Alifano ha facoltà di illustrare la questione pregiudiziale D'Orso ed altri n. 2, di cui è cofirmataria.

ENRICA ALIFANO (M5S). Grazie, Presidente. Quattordici sono i nuovi reati previsti da questo decreto Sicurezza, nove le fattispecie che hanno inasprimenti di pena, oltre alla creazione di aggravanti varie. Orbene, proprio nella materia penale lo strumento della decretazione d'urgenza dovrebbe essere utilizzato solo nei casi previsti dalla Costituzione perché sono in gioco le libertà fondamentali del cittadino e, poi, perché vi è un problema di conoscibilità del precetto, visto che manca la *vacatio legis*. Dunque, questo strumento normativo confligge apertamente con il principio di colpevolezza sancito dall'articolo 27 della Costituzione, che postula la conoscibilità da parte del soggetto del precetto ovviamente perché possa essere ritenuto responsabile del fatto reato. Tra l'altro, viene riprodotto in questo decreto un disegno di legge che è stato in esame qui alla Camera e che ora è al Senato. E allora, colleghi, mi dovrete spiegare: se non vi erano gli estremi della necessità e dell'urgenza prima, tant'è che c'era un disegno di legge che è stato esaminato da questa Camera, perché adesso invece ci sono questi estremi (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)? Non c'è alcuna risposta. È stata utilizzata la decretazione d'urgenza addirittura in un caso come questo, con una disinvoltura che ha lasciato veramente basiti tutti gli operatori del diritto, dall'accademia alla magistratura fino alla stessa avvocatura. Ma veniamo al testo e agli altri rilievi di incostituzionalità. Si sanzionano in modo del tutto sproporzionato condotte che derivano da condizioni di marginalità sociale ed economica. L'esempio più lampante è l'occupazione abusiva di immobile. Viene violato il principio di proporzionalità della pena, visto che vengono punite allo stesso modo condotte che sono lesive di beni costituzionalmente protetti ma in misura differente. L'esempio più calzante è stato fatto proprio in un comunicato dell'ANM.

Ha fatto l'esempio, questo comunicato, dell'omicidio colposo con violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro, che adesso viene sanzionato allo stesso modo dell'occupazione abusiva di immobile. Ovviamente ci troviamo di fronte a beni assolutamente differenti: la vita contro un bene materiale. Okay. Allora, io penso e noi tutti del MoVimento 5 Stelle riteniamo che il problema dell'abitazione di una larga fascia della popolazione debba essere affrontato in misura diversa e con modalità differenti, magari attraverso un *welfare* che tenga conto dei bisogni della gente e non ricorrendo alla repressione che sembra l'unico sistema adottato da questa maggioranza per risolvere i problemi. Ma poi non vengono risolti, ovviamente.

Tra l'altro, bisogna affrontare le gravi diseguaglianze economiche che affliggono il nostro Paese e non in termini repressivi, perché questo risulta in contrasto con l'articolo 2 della Costituzione, che rammenta i doveri di solidarietà sociale ai quali i cittadini tutti sono tenuti. Ma non è finita qui. Addirittura, si onera - io dico "si onera" - la Polizia di procedere alla reintegra nel possesso dell'immobile, senza un previo provvedimento dell'autorità giudiziaria, in violazione aperta dell'articolo 13 della Costituzione, che non ammette alcun atto invasivo della libertà personale, se non vi è prima un provvedimento dato dalla magistratura, ovviamente nei casi e nei modi previsti dalla legge.

Ed è sempre l'articolo 13, quello che sancisce la libertà personale di ogni cittadino, unitamente all'articolo 21, che garantisce a tutti gli individui il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero, ad essere violati ambedue dalla norma che incrimina - udite, udite! - la resistenza passiva (non si era mai arrivati a tanto) nelle carceri e nei CPR. Viene criminalizzato il semplice dissenso (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) ed anche la sola disobbedienza a un ordine! Anche la forma non violenta del contrasto all'autorità viene repressa. Viene represso qualcosa che fa parte dell'intimo di ciascuno di noi: la libertà di dire "no", una libertà che si paga a carissimo prezzo, visto che, come corollario,

comporta anche l'impossibilità di accedere alle misure alternative alla detenzione, come previsto dall'articolo 34 di questo decreto.

Ma la vocazione repressiva del dissenso si manifesta anche nella disposizione che eleva a delitto, da semplice illecito amministrativo com'era prima, il blocco stradale, che spesso è la modalità più immediata nella quale si manifesta il diritto di sciopero. Quindi, questa è una forma di protesta correlata all'esercizio di diritti fondamentali, anche questi garantiti e tutelati dalla Costituzione, come la libertà di riunione e la libertà di associazione, oltre ovviamente alla libertà di manifestazione del pensiero. E non è finita qui, perché questo decreto viola non uno, ma più articoli della Costituzione. Infatti, è in contrasto con gli articoli 13 e 16 della Costituzione - e, dunque, con la libertà personale di circolazione - la norma che prevede il divieto di accesso alle aree delle infrastrutture di trasporto ("aree", lo sottolineo; per intenderci, ferrovie, metropolitane, aeroporti, ma anche le loro adiacenze; peraltro, non si capisce quali siano queste adiacenze; c'è anche un problema di indeterminatezza della fattispecie) per chi è stato solo denunciato o condannato con una sentenza di primo grado e, quindi, che potrebbe essere innocente. Ebbene, questa persona non può accedere, se vi è un ordine della pubblica sicurezza a queste aree.

E, ancora, di dubbia costituzionalità è l'articolo 15 di questo decreto, la disumanità fatta carta (carta che però condiziona la vita di tante persone), che consente la detenzione della donna madre o in stato di gravidanza. Un'altra cosa che non era mai stata pensata da qualsivoglia legislatore, nemmeno dal legislatore fascista. In questa follia repressiva, si finisce con il punire anche il bambino, ovviamente assolutamente incolpevole, che trascorrerà i primi anni di vita - quando c'è una formazione anche caratteriale; è una cosa che graverà anche sul suo futuro - in una struttura detentiva.

Questo è un diritto penale a costo zero, ce lo siamo detti in Commissione, che non garantirà assolutamente la sicurezza dei cittadini, una sicurezza che si può raggiungere solo con investimenti volti al benessere sociale, rimuovendo le cause economiche, sociali e culturali che sono alla base delle forme di criminalità che si vogliono contrastare con queste misure repressive, ma che poi alla fine sono solo propaganda. Farò l'elenco degli articoli che sono stati violati con questo decreto: 2, 3, 13, 16, 21, 25, 27, 31 e 77 sono gli articoli della Costituzione che sono stati violati. Ma non sono stati violati solo questi articoli della Costituzione, Presidente! È stato violato il nostro modo di concepire il diritto penale. È la nostra cultura giuridica a ricevere un affronto! Il *fil rouge* che lega tutte queste disposizioni prevede una visione del diritto penale che non appartiene più al nostro ordinamento, è il diritto penale dell'autore. Che cosa significa? Significa che viene sanzionata non la condotta, ma l'autore del fatto, il presunto autore del fatto, con la criminalizzazione di alcune categorie: il migrante, l'*homeless*, il manifestante, tutti soggetti che sono stati ricacciati in una condizione di marginalità sociale.

Si sta costruendo, Presidente, un diritto penale dell'oppressione e del privilegio...

PRESIDENTE. La ringrazio, concluda.

ENRICA ALIFANO (M5S). ...in aperta violazione al principio di uguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) ed è un diritto penale che dimentica i doveri di solidarietà sociale che hanno contraddistinto il nostro ordinamento e che dovrebbero essere i fari della nostra cultura giuridica (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)!

PRESIDENTE. Chiedo ai colleghi cortesemente di fare silenzio.

Ha chiesto di parlare la deputata Debora Serracchiani. Ne ha facoltà.

DEBORA SERRACCHIANI (PD-IDP). Grazie, Presidente. Affrontiamo di nuovo - mi verrebbe da dire - in quest'Aula il tema della sicurezza. Lo facciamo però in un modo a cui purtroppo non avevamo mai assistito prima e francamente il modo con cui quest'Aula oggi ne discute è anche un po' il segnale dei tempi che stiamo vivendo.

Vede, Presidente, dopo 14 mesi, dopo un centinaio di sedute, dopo la prima approvazione fatta alla Camera dei deputati del disegno di legge presentato, a questa Camera, nel gennaio del 2024, dopo che questo disegno di legge, approvato alla Camera, era passato al Senato, è successo che il disegno di legge è stato trasformato in un decreto-legge. È stato fatto per motivi di necessità ed urgenza? Francamente, dopo 14 mesi, dopo un centinaio di sedute, dopo un'attività così lunga e meditata, che ci fosse questa necessità ed urgenza, ci sembra a dir poco incredibile e surreale. Ma ce lo ha chiarito il Ministro dell'Interno, il Ministro Piantedosi, quando ci ha detto che il motivo per cui il disegno di legge, per la prima volta nella storia della Repubblica, è stato trasformato in un decreto-legge è perché c'era da dare un po' più di fretta a tempi che erano diventati troppo lunghi, cioè a dire: è servito per aggirare il dibattito parlamentare. Per quanto riguarda la necessità e l'urgenza, non è che vi fosse necessità ed urgenza e quindi che si dovesse utilizzare il decreto-legge! Era necessario tuttavia mettere un bavaglio al Parlamento, perché il Parlamento non svolgesse fino alla fine la sua funzione legislativa (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*)!

E guardi, Presidente, lo dico alla maggioranza poco attenta, lo dico perché la Costituzione prevede principi costituzionali e i nostri padri e madri costituenti hanno fatto sì che in quei principi costituzionali vi fossero alcuni limiti per il rispetto della separazione dei poteri, limiti per cui il Governo non potesse mai invadere il potere legislativo del Parlamento, per la centralità del Parlamento e non solo per quella separazione e autonomia dei poteri, ma perché quella nostra Costituzione - che certo voi dall'altra parte non avete scritto, quindi comprendiamo anche che vi disinteressiate della stessa - pone principi molto puntuali che vanno rispettati. E vanno rispettati, guardate, non solo e non tanto per l'interesse di chi oggi è minoranza, ma anche per l'interesse della maggioranza e anche perché il Parlamento è di tutti.

Il Parlamento è della maggioranza e della minoranza. Il Parlamento va rispettato e il Parlamento, per essere rispettato, deve prima di tutto al proprio interno evitare l'umiliazione che con questo provvedimento, invece, il Parlamento sta subendo, perché è un'umiliazione e uno sfregio.

È la prima volta nella storia della Repubblica che un disegno di legge viene trasformato in un decreto-legge che contiene al proprio interno ben 14 nuovi reati e 9 inasprimenti di pena. Non era mai accaduto nella storia della Repubblica. Certo, qualcuno di voi potrebbe dire che è successo già due volte, ma vorrei ricordarvi che è successo in due circostanze che non c'entrano assolutamente nulla con questo: una era il caso del finanziamento pubblico dei partiti e l'altra era l'ipotesi in cui era necessario organizzare in fretta e furia una conferenza internazionale sul crimine transnazionale.

Oggi per la prima volta nella storia della Repubblica, invece, siamo di fronte ad un disegno di legge che viene trasformato in un decreto-legge perché si vuole aggirare il dibattito

parlamentare. Questa è una regressione democratica, questa è una lesione dei principi democratici, questa è una lesione di tanti articoli della nostra Costituzione. Li cito anch'io: l'articolo 70, che prevede che la funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due Camere, ma ormai qua dentro non lo si fa più da tempo; l'articolo 76, secondo cui "l'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e oggetti definiti"; il Governo poi "non può, senza delegazione delle Camere, emanare decreti che abbiano il valore di legge ordinaria", cioè l'articolo 77.

Quindi, potrei andare avanti sugli articoli - sono stati citati anche dalla collega prima - ma, come dicevo, questi principi sono stati fissati proprio perché i nostri padri e madri costituenti avevano voluto circoscrivere con grande attenzione e mettere dei paletti molto definiti per il possibile esercizio della funzione legislativa da parte del Governo, tutti paletti che sono stati superati ampiamente con quello che è accaduto in questa circostanza.

Noi stiamo svolgendo, proprio in queste ore, le audizioni di esperti e giuristi - mi verrebbe da dire che alcuni li stiamo anche riascoltando - ed è abbastanza surreale la situazione che stiamo vivendo. Cito, ad esempio, l'Associazione italiana dei professori di diritto penale. Sono oltre 200 professori e sono profondamente contrari a questo provvedimento perché lede principi costituzionali importanti, come quelli dell'offensività, della sussidiarietà, della proporzione. Veniva ricordata la sproporzione che c'è in alcuni di questi provvedimenti, perché effettivamente verranno punite delle circostanze che sono lesive in modo minore rispetto ad altre per cui sono previste delle pene molto più elevate.

Allora, noi ci domandiamo che senso ha questo furore ideologico, questo panpenalismo emozionale, questo tentativo di mettere sempre la repressione, anche la repressione del dissenso, al centro di ogni iniziativa del nostro Governo. Perché diciamo che c'è una evidente lesione dei principi costituzionali? Per i motivi che ricordavo prima e - lo ricordava anche la collega e lo voglio ribadire anche io - quand'è che è entrato in vigore questo decreto-legge? È entrato in vigore alle 00:01 del 12 aprile 2025: sabato 12 aprile, di notte, è entrato in vigore un provvedimento che contiene 14 nuovi reati e 9 inasprimenti di pena. Non solo non è mai successo prima, ma la decretazione d'urgenza, nel caso delle norme penali, è ancora più limitata nel suo uso ed è la prima volta a memoria che con un solo decreto-legge si prevedono 14 nuovi reati e 9 inasprimenti di pena. C'è poi un principio che sta dietro alla *vacatio legis* ed è il principio della conoscibilità: perché vi possa essere la punibilità deve esserci la conoscibilità dei reati per i quali sei chiamato a rispondere con i tuoi comportamenti.

Ci chiediamo: alle 00:01 di sabato 12 aprile 2025, quante persone potevano essere a conoscenza che un loro comportamento in quel preciso istante veniva aggravato, che in quel preciso istante diventava reato? Qual è la conoscibilità che possono aver avuto? È evidente che non c'è stata la conoscibilità, è evidente che è stato leso anche questo principio ed è altrettanto evidente che con l'assenza della *vacatio legis* questo sia - diciamo così - all'ordine delle cose, perché evidentemente se può accadere che un Sottosegretario alla Giustizia non sappia che sta rivelando un segreto figurarsi se può sapere un migrante, che è finito in un CPR, che questo è diventato un reato (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*), perché non potete dirmi che sia evidentemente la stessa cosa.

Ma voglio anche ribadire, Presidente, che la circostanza per cui noi abbiamo sollevato questa questione pregiudiziale di costituzionalità sta anche nella contraddittorietà di tante norme. Si

parlava prima del blocco stradale. Ebbene, il blocco stradale è diventato se lo facciamo con il nostro corpo una sanzione penale, ma se lo facciamo con un trattore resta una sanzione amministrativa. C'è la circostanza dei reati che vengono fatti all'interno di una stazione o nelle sue adiacenze e adiacenze è un termine civilistico, che non si capisce come mai entri nel diritto penale e che cosa significhi. Ma potrei anche ricordare la resistenza passiva, con un'aggravante che è unica nella storia. Io voglio vedere chi riuscirà a provarla, perché c'è un'aggravante anche per chi, facendo resistenza passiva, causa la morte di qualcun altro. Ma mi dite com'è possibile con la resistenza passiva causare la morte di qualcun altro e beccarsi anche un'aggravante (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*)? Ma le avete lette le norme che sono scritte qui? Le avete lette le norme che sono scritte qui?

Chiudo, Presidente, con un riferimento al passato, a Cesare Beccaria. Diceva Cesare Beccaria 260 anni fa: “Il proibire una moltitudine di azioni non è prevenire i delitti che ne possono nascere, ma è un crearne di nuovi (...) il più sicuro, ma il più difficile mezzo di prevenire i delitti è il perfezionare l'educazione”. Guardi, qui di prevenzione, di perfezionamento dell'educazione, non c'è assolutamente nulla. Qui ci sono soltanto reati, qui c'è soltanto la volontà di reprimere il dissenso, qui c'è soltanto la volontà di violare la Costituzione e, soprattutto, c'è la volontà di umiliare il Parlamento. Che la maggioranza non se ne preoccupi oggi - quella stessa maggioranza che domani potrà essere minoranza - credo che sia un problema per la Repubblica e penso che sia un problema per chi oggi rappresenta questo Parlamento, perché questo Parlamento dovrebbe essere difeso da tutti, sia da chi oggi è da questa parte, ma anche e soprattutto da chi è dall'altra parte (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Maria Chiara Gadda. Ne ha facoltà.

MARIA CHIARA GADDA (IV-C-RE). Grazie, Presidente. Come sa, Sottosegretario Molteni, Italia Viva non abusa mai dello strumento delle pregiudiziali di costituzionalità. In questo caso, anche il gruppo di Italia Viva ha presentato il suo testo, la sua pregiudiziale, perché riteniamo che questo panpenalismo abbia colto la maggioranza. È ovvio che vi abbia colto, perché risposte ai problemi nella nostra società non ne avete trovate. Quindi, voi percorrete la strada facile dei nuovi reati, delle nuove aggravanti, senza, però, dare delle risposte alla vita quotidiana delle persone, che è peggiorata perché i reati sono aumentati.

Abbiamo presentato queste pregiudiziali per una serie di motivi, molti dei quali sono stati anticipati dai colleghi. Ci sono molteplici criticità dal punto di vista costituzionale, dal punto di vista procedurale, dal punto di vista di merito. Mi soffermo su un elemento di tipo procedurale: è un fatto assai anomalo che un disegno di legge che è stato discusso da queste Camere per 14 mesi, presentato a gennaio 2024, oggi per volontà di questo Governo - ed è uno dei motivi per cui abbiamo presentato queste pregiudiziali - è stato trasformato in decretazione di urgenza.

I motivi per la decretazione di urgenza non si evincono dal testo, perché altrimenti non sarebbe stato discusso così ampiamente in Commissione, non sarebbe stato il disegno di legge votato in prima lettura alla Camera e passato al Senato. Questo è un chiaro *escamotage* che la maggioranza sta trovando, come hanno ricordato i colleghi che mi hanno preceduto, per limitare, per contingentare l'attività non soltanto delle opposizioni, ma di tutti quei soggetti che in Parlamento e nelle Commissioni di merito, in Commissione

giustizia, già sono intervenuti mostrando numerose criticità sul provvedimento: professori e docenti universitari, Associazione nazionale magistrati, Unione delle camere penali.

Questo provvedimento ha numerose illegittimità anche sul piano sostanziale. È un provvedimento che, peraltro, inserisce 14 nuove fattispecie di reato, 9 aggravanti, che non risultano evidenti dal punto di vista anche dello stato dell'arte e della situazione nel nostro Paese e non si evincono le ragioni dettate dall'urgenza.

Come lei sa, Sottosegretario, la natura garantista del nostro ordinamento, l'articolo 25 della Costituzione impone - impone! - che la materia penale debba essere disciplinata dalla legge ordinaria. Voi direte che quest'argomentazione può essere superata dicendo che questo disegno di legge dovrà essere convertito dalle Camere, ma pur volendo ammettere l'astratta possibilità della legittimità costituzionale della materia penale regolata con decreto-legge - caso rarissimo, unico, in queste legislature - ripeto, è abbastanza anomalo il numero delle disposizioni penali introdotte, mai così numerose in un solo decreto-legge, che entrano immediatamente in vigore senza aver previsto, peraltro, il periodo di *vacatio*.

E quindi dovrete risponderci quando questo provvedimento tornerà alla discussione dell'Aula: qualora queste pregiudiziali non fossero approvate, che cosa succederà? Cosa dovrebbe succedere se, in sede di conversione, una delle misure qualsiasi che avete previsto dovesse essere modificata, abrogata? Quindi viene il dubbio, viene lecito pensare che questo sarà un ennesimo provvedimento destinato alla questione di fiducia, a cui ormai ci avete abituato anche questa settimana.

E poi c'è un ulteriore elemento che è quello della sproporzione: i nuovi reati che avete previsto inseriscono una sproporzione abnorme all'interno del codice penale.

Voi, di fatto, avete equiparato in termini di pena l'occupazione arbitraria di un immobile destinato a domicilio altrui - atto deprecabile - all'omicidio colposo per violazione delle norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. E quindi viene da chiedersi - di decreto in decreto, di modifica in modifica - che cosa verrà a risultare, insomma, all'interno del codice penale con una tale sproporzione.

Poi ci sono due elementi su cui mi voglio soffermare, su cui torneremo a dibattere in sede di discussione parlamentare: con questo provvedimento avete penalizzato la fattispecie di resistenza passiva.

L'avete equiparata a chi, all'interno delle carceri o nel corso di manifestazioni, invece, provoca atti di violenza. Con questo atto - ed è un altro dei motivi per cui abbiamo presentato le pregiudiziali di costituzionalità - voi, di fatto, non solo penalizzate la libertà di pensiero ma, appunto, state dando anche un messaggio negativo al Paese, equiparando la resistenza non violenta alla resistenza violenta che viene fatta nei confronti dei nostri agenti di Polizia penitenziaria all'interno delle strutture, nelle nostre strade, nei confronti anche di tanti agenti.

E poi c'è un altro elemento: non soltanto andate a regolamentare la resistenza passiva nelle carceri, lo fate anche nei centri per il rimpatrio e lo fate anche negli *hotspot*. E quindi, di fatto, inserite un'ulteriore fattispecie, per cui la norma si applica - si applicherebbe - anche a persone che non si trovano, come appunto nei CPR, in stato di detenzione, che non sono soggette a una limitazione amministrativa che è equiparabile a una pena detentiva ma invece sono trattenute per motivi amministrativi e in attesa di espletamento delle procedure di

identificazione e di rimpatrio. Quindi è un provvedimento che presenta disomogeneità che poi, nella pratica quotidiana, si manifesteranno.

E tornando al tema delle carceri - mi avvio, Presidente, verso la conclusione - noi viviamo una situazione carceraria drammatica, dove abbiamo superato ogni limite di tollerabilità nel numero di suicidi.

Abbiamo 62.355 presenze, al 4 aprile, a fronte di una capienza regolamentare di 51.308 posti, e questo ha implicazioni dal punto di vista della dignità delle persone detenute, ma anche della dignità delle condizioni di lavoro dei tanti agenti del personale che, con dedizione, lavorano all'interno delle nostre carceri. E voi, proprio perché non sapete trovare soluzioni a situazioni di marginalità, che, purtroppo, nella nostra società stanno aumentando, perché aumenta la povertà, aumenta la solitudine, aumentano le dipendenze che riempiono le nostre carceri, vi lavate la coscienza, prevedendo nuovi reati. E quindi, nonostante questo quadro allarmante di sovraffollamento, voi introducete nuovi reati, aumentate le pene e - come è già stato detto nelle scorse settimane in un'analoga discussione in Parlamento - riportate in carcere anche le donne incinte, riportate in carcere i bambini.

Quindi, Presidente, Sottosegretario Molteni, ribadiamo la necessità di votare queste pregiudiziali di costituzionalità perché con questo provvedimento vi lavate la coscienza, sterilizzate ogni tipo di dibattito violando molti principi costituzionali, ma continuate a voltare la faccia dall'altra parte rispetto alle problematiche gravi e crescenti della nostra società (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. La deputata Ghirra ha facoltà di illustrare la questione pregiudiziale Zanella ed altri n. 5, di cui è cofirmataria.

FRANCESCA GHIRRA (AVS). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghe e colleghi, signor Sottosegretario, sappiamo tutte e tutti che il decreto-legge Sicurezza, nato come disegno di legge, convertito per superare i pasticci fatti dalla stessa maggioranza, contiene norme in evidente contrasto con i principi della nostra Costituzione, in particolare nel campo del diritto penale, del diritto dell'immigrazione, del diritto penitenziario. Così come sappiamo bene che la maggior parte delle disposizioni ha il potenziale di minare i principi fondamentali della giustizia penale e dello Stato di diritto del nostro Paese.

Noi siamo contrarissimi nel merito e ne abbiamo discusso per mesi, sia qui alla Camera che al Senato, ma anche nel metodo, perché, a causa della vostra totale incapacità di gestire un normale percorso legislativo, avete deciso, in maniera unilaterale, di azzerare il dibattito parlamentare, ricorrendo alla decretazione d'urgenza: un atto d'imperio davvero intollerabile!

I contenuti del provvedimento sono in netto contrasto con i principi costituzionali di offensività, tassatività, ragionevolezza e proporzionalità. Le nuove disposizioni non garantiscono nessuna sicurezza, ma rispondono esclusivamente a una logica repressiva e securitaria. La sicurezza, citata ben 38 volte nel testo del provvedimento, è declinata solo in termini di proibizioni e punizioni. Non vi occupate in alcun modo di sicurezza sociale, lavorativa, umana o di introdurre modelli che garantiscano uguaglianza tra le persone, anzi acuite i divari esistenti, creando cesure profonde e insanabili.

Infatti, avete deciso di percorrere una strada diametralmente opposta a quella necessaria a garantire la giustizia sociale prima di tutto, introducendo 14 nuove fattispecie incriminatrici, aggravanti prive di fondamento razionale e inasprendo le pene di altri 9 reati. L'intento panpenalista è chiaro: volete punire più severamente, senza però aver alcun riscontro scientifico in grado di dimostrare che l'ampliamento del penalmente rilevante e l'aumento di sanzioni possano esercitare un'efficacia deterrente. L'uso dello strumento penale diventa ordinario e non più un'estrema *ratio*. I nuovi reati prevedono sanzioni sproporzionate per condotte che sono spesso frutto di marginalità sociale, non certo di scelte di vita.

La pena per l'occupazione abusiva di immobili, ad esempio, coincide con quella prevista per l'omicidio colposo con violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro. Un eccesso davvero incomprensibile. Usate la decretazione d'urgenza per criminalizzare le lotte sociali, trasformando in reati comportamenti (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*) che hanno a che fare con il disagio e la marginalità sociale, oltre che con le disuguaglianze economiche e con le grandi questioni sociali; piuttosto che garantire il diritto fondamentale e inviolabile alla casa, come affermato dalla Corte costituzionale e, più di recente, dal Comitato ONU, che ha condannato l'Italia per gli sgomberi in assenza di soluzioni adeguate, volete punire chi occupa abusivamente, aumentando ancora la pena da 2 a 7 anni di reclusione, prevedendo lo stesso trattamento anche per chi coopera nell'occupazione, escludendo così la possibilità di applicare le sanzioni sostitutive della pena: un attacco chiaro al Movimento per la casa.

Ancora, usate la decretazione d'urgenza per incriminare la resistenza passiva nelle carceri e nei CPR, una resistenza non violenta; una semplice manifestazione di dissenso produrrà effetti criminogeni con il rischio concreto che lo stato di detenzione possa diventare il presupposto per nuove ulteriori condanne. È così che pensate di migliorare la condizione delle nostre carceri? È così che pensate di attuare i principi della funzione rieducativa della pena, sanciti dalla nostra Costituzione? Questa norma ci preoccupa molto, anche perché ci ricorda tanto il regolamento fascista del 1931. Il delitto di rivolta carceraria, così com'è formulato nel decreto, sarà un'arma di minaccia sempre carica contro tutta la popolazione detenuta.

Ma, in realtà, è tutto il provvedimento che si ispira a un modello di diritto penale di matrice autoritaria e non liberale, che risponde a una ben chiara cultura politica di dubbia consistenza democratica. Persino i giovani ambientalisti che si battono per un mondo migliore contro le vostre politiche “climafreghiste” rischiano di incorrere in pene abnormi. Il blocco stradale da illecito amministrativo diventa illecito penale, con tanto di reclusione fino a un mese. Inoltre, il reato di deturpamento e imbrattamento di beni mobili e immobili viene utilizzato, anch'esso, in questo caso, per reprimere il dissenso, riconducibile sempre all'attività di protesta degli ecoattivisti. La disobbedienza civile e ambientale diventa, di fatto, un pretesto per limitare lo spazio civico e l'esercizio delle libertà fondamentali.

Avete poi individuato una nuova categoria di persone da punire: i coltivatori pericolosissimi di cannabis *light*. Un prodotto privo di principi psicoattivi, che appartiene a una filiera tutta *made in Italy*, costituisce una fiorente attività con 3.000 imprese agricole a conduzione più che altro giovanile, con oltre 20.000 addetti e un fatturato per le sole infiorescenze di oltre 2 miliardi, che potrebbe valere sino al doppio e che volete affossare per pura ideologia e propaganda.

Non avete perso l'occasione per intervenire ancora una volta sulla vostra ossessione: prevenire e contrastare l'immigrazione irregolare, non certo sospendendo il *Memorandum* con la Libia o interrompendo la complicità con i criminali della loro Guardia costiera, ma criminalizzando, invece, l'attività di organizzazioni umanitarie che operano in mare nel pieno rispetto dell'obbligo di prestare soccorso a chiunque si trovi in pericolo di vita e ostacolando l'applicazione di norme europee e internazionali sull'obbligo di salvataggio in mare, con l'unico terribile risultato di aumentare i rischi e gli ostacoli di chi affronta un lungo viaggio, mettendo a repentaglio la propria vita, e di chi impegna la propria vita a soccorrerli. Complimenti!

La norma più oscena in assoluto, però, è quella che riguarda la previsione della detenzione per le donne in stato di gravidanza. Una norma dallo schifoso sapore discriminatorio (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*), finalizzata a reprimere un particolare gruppo sociale connotato sul piano culturale e razziale, ossia le donne di etnia rom. Durante il dibattito in Aula abbiamo persino dovuto sentire che chiuderle in prigione sarebbe, secondo voi, un modo per tutelarle e per toglierle dalla strada. È del tutto evidente che non è la sicurezza il motore che vi spinge, ma una profonda disumanità verso le donne e i bambini che nasceranno.

Nonostante i roboanti annunci di modifica, peraltro, il decreto non presenta novità rispetto al precedente disegno di legge. L'unica modifica introdotta prevede che, nel caso di donne con bambini al di sotto di un anno, la detenzione, sia dopo la condanna sia in custodia cautelare, avvenga negli ICAM, strutture che sono comunque carcerarie. Sopra questa età del bambino si potrà, però, valutare se far scontare la pena in un ICAM o direttamente in carcere. Ma non solo, non vi siete fermati qua: per la prima volta, prevedete anche la possibilità che il bambino venga strappato via dalla madre. Il decreto prevede, infatti, che la donna che non si comporta a dovere, ovvero che compromette l'ordine o la sicurezza dell'istituto - diciture estremamente vaghe, che consentono qualsiasi arbitrio - mentre è sottoposta alla custodia cautelare in un ICAM, possa essere trasferita in un carcere ordinario senza suo figlio. Per lui o per lei verranno allertati i servizi sociali, e meno male che voi siete quelli che vogliono tutelare la famiglia!

Io non so che mondo o che Paese abbiate in mente voi, ma questo provvedimento non corrisponde certamente ai nostri ideali di democrazia e libertà, ma neanche alle disposizioni della nostra Costituzione. Il 31 maggio, alla luce del sole e non con il favore delle tenebre, come stasera, vi dimostreremo che esiste un'Italia migliore, che si oppone a questo scempio (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*). Ancora oggi, comunque, vi chiediamo di votare le nostre pregiudiziali, di fermarvi e non andare oltre con questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Iezzi. Ne ha facoltà.

IGOR IEZZI (LEGA). Grazie, Presidente. Colleghi, Sottosegretario, la Lega voterà contro questa pregiudiziale perché ritiene questo provvedimento necessario e urgente. Noi sappiamo che, nelle prossime settimane, ci attenderà un dibattito lungo, approfondito, articolato e, spero, serio, sia in Commissione che in Aula. E noi siamo pronti a spiegare alla sinistra - che mi sembra abbia dei seri ed evidenti problemi a confrontarsi con la realtà - perché questo provvedimento sia urgente e necessario per una serie di categorie. Per esempio, per tutti quei cittadini che, da un giorno all'altro, da un momento all'altro, da un'ora all'altra, si ritrovano la casa occupata senza avere la possibilità di rientrarne in possesso (*Applausi dei deputati del*

gruppo Lega-Salvini Premier). Oppure, per esempio, per tutti quegli anziani che vengono truffati da persone che fanno leva sulla loro buona fede e sulla loro età, uccidendone lo spirito (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Oppure, per tutti quei lavoratori che, la mattina, vorrebbero andare a lavorare, o a portare i figli a scuola, oppure magari hanno un'urgenza vera, devono andare all'ospedale e si trovano la strada o la ferrovia bloccata da chi si arroga il privilegio di avere più diritti degli altri (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Oppure, per tutti quegli utenti, per esempio, delle metropolitane di Milano e di Roma, che vengono quotidianamente derubati e che non hanno mai la fortuna di vedere il colpevole che finisce in prigione a causa di una legge sbagliata, che permette a queste nomadi, a queste rom, di accumulare decenni di condanna senza mai scontarla (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Oppure, per tutti quei minori che sono costretti all'accattonaggio da persone senza cuore e senz'anima. Oppure - è l'ultimo esempio che voglio fare, ma potrei andare anche avanti per altri minuti - per tutti quegli agenti delle Forze di polizia o per tutti quei Vigili del fuoco a cui, finalmente, garantiremo e garantiamo una tutela legale a difesa delle loro missioni (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Ecco, io credo che per tutte queste categorie - e non solo! - questo provvedimento non sia solo necessario e urgente, ma sia addirittura emergenziale (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Tommaso Antonino Calderone. Ne ha facoltà.

TOMMASO ANTONINO CALDERONE (FI-PPE). Grazie, Presidente. Ogni volta che, da qualche tempo, si assiste a una questione pregiudiziale di costituzionalità, si ha l'impressione di assistere a una dichiarazione di voto. La finalità della pregiudiziale costituzionale è quella di interrompere la discussione su un argomento specifico e, se approvata, ricordo a me stesso, impedisce l'esame dell'argomento in questione. La questione pregiudiziale è l'atto tecnicamente più stringente che esista, perché bisogna soltanto verificare se il testo normativo in trattazione confligge con le norme costituzionali, bisogna indicare le norme costituzionali (*Commenti di deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) e bisogna evidenziare le ragioni, anche avvalendosi di dottrina e giurisprudenza, per le quali non bisogna andare oltre.

Ricordo, altresì, a me stesso che stiamo discutendo ed è in trattazione un decreto-legge. E il decreto-legge, signori colleghi, ha una caratteristica, cioè che il Presidente della Repubblica può esercitare il potere di veto sostitutivo - che non ha esercitato - nel momento in cui ritiene che l'atto vada a confliggere con la Carta costituzionale. Affermare oggi che si è discusso per lungo tempo e per tanti giorni, forse mesi, un disegno di legge, poi tramutato in decreto-legge, è un argomento totalmente fuori tema. Oggi dobbiamo occuparci, o dovremmo occuparci, di verificare se questo testo normativo è in contrasto con la Costituzione. E invece assistiamo, *more solito*, a dichiarazioni di voto camuffate. Si parla, si dice e si discute delle norme, dei 14 reati e delle 9 aggravanti: non c'entra niente, completamente, cari colleghi. Siamo fuori tema.

Oggi, bisognava verificare soltanto se ad esempio fosse stato osservato - ed è stato osservato - l'articolo 77, comma 2, della Costituzione, ossia se, operando con decreto-legge e applicando un decreto-legge, ci fossero le straordinarie ragioni di urgenza e necessità. Vi invito a leggere, a rileggere - vi chiedo scusa - i precedenti, anche quelli che riguardano la materia penale. È chiaro ed evidente che neanche il Presidente della Repubblica ha ravvisato l'insussistenza o meglio la violazione dell'articolo 77 della Costituzione. Altro esercizio costituzionale, anzi, normativo che bisognava fare era quello di verificare l'omogeneità.

Stiamo parlando di sicurezza e di ordine pubblico. Leggiamo, *rectius*, rileggiamo tutte le norme e ci rendiamo conto che siamo perfettamente in tema.

Allora, colleghi, non vado a immischiarmi o a cadere nella palude del merito, perché a me, oggi, non interessa nulla del merito della questione; ne ripareremo nella discussione generale e nella dichiarazione di voto. Oggi, dobbiamo discutere se questo testo normativo sia in contrasto con la Costituzione. Invito tutti, anche me stesso, a rileggere il diritto costituzionale, soprattutto il diritto parlamentare, che è cosa diversa dagli spaghetti alla carbonara (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE*). Ho finito, Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Antonio D'Alessio. Ne ha facoltà.

ANTONIO D'ALESSIO (AZ-PER-RE). Grazie, Presidente. Poche volte votiamo favorevolmente sulle pregiudiziali di costituzionalità. Questa volta lo faremo. Per la verità, un provvedimento che giace da mesi entro l'iter legislativo ordinario esclude di per sé l'urgenza: è un fatto evidente. Se per mesi si è espletato un lavoro parlamentare, esso viene vanificato dal fatto che c'è un'inversione immediata di tendenza e di iter legislativo, che non viene giustificata da nessun elemento nuovo.

È chiaro che l'elemento sicurezza deve essere affrontato, ma il tema è il seguente: è questo lo strumento attraverso il quale va affrontato, visto che per mesi, mesi e mesi si è lavorato nelle Commissioni, con lavori parlamentari lunghi, anche di audizioni importanti?

Peraltro, non lo dobbiamo citare il Presidente della Repubblica soltanto quando ci conviene, perché il Presidente della Repubblica, anche su questo abuso della decretazione d'urgenza, al netto del fatto che siamo in tema di pregiudiziali di costituzionalità, più volte ha ammonito un uso improprio e l'uso improprio è proprio perché viene in rilievo nel momento in cui non ci sono gli estremi. Viene stiracchiata l'utilizzazione e abusato l'utilizzo di questo strumento, proprio perché l'elemento dell'urgenza e della necessità viene forzato. Non è vero che si vuole aggirare il dibattito parlamentare; è che il dibattito parlamentare, in questo modo e con questo modo di procedere, finisce col non avere più senso. Altro che aggirarlo, non ce n'è proprio più bisogno, perché il dibattito diventa veramente inutile in troppe circostanze.

Peraltro, l'introduzione di tanti nuovi reati e aggravanti in un sistema in cui si contano innumerevoli, infinite fattispecie incriminatrici, non fa altro che minare ogni certezza, creare disfunzioni sistematiche, aggravare il livello interpretativo e appesantire inutilmente il carico giudiziario. Dico inutilmente, perché, innanzitutto, con queste introduzioni, non realizza un sistema normativo giusto ed equo, ma soprattutto non risolve minimamente i problemi sociali alla base, che hanno spinto l'adozione di questo provvedimento, in teoria.

Molti principi costituzionali violati (la proporzionalità, l'uguaglianza), molte le norme richiamate dai colleghi che hanno svolto considerazioni precedenti, alle quali mi riporto e ne cito solo una: quel contrasto con l'articolo 31 relativo alle detenute madri. Ricordiamo che l'articolo 31 della Costituzione tutela la maternità e l'infanzia. Quel contrasto sinceramente deve toccare le corde più profonde della nostra sensibilità. Voteremo a favore delle pregiudiziali (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Gianluca Vinci. Ne ha facoltà.

GIANLUCA VINCI (FDI). Grazie, Presidente. Leggendo queste pregiudiziali, penso che l'opposizione abbia superato ogni limite, raggiungendo le 27 pagine di pregiudiziali. Non si capisce tanto quale sia l'incostituzionalità, quanto la volontà politica di opporsi a questo decreto, ma dal punto di vista del contenuto politico, non tanto dal punto di vista costituzionale.

Infatti, pur scorrendo, anche con una certa attenzione, per andare a vedere se, nello specifico, erano indicati i termini precisi dell'incostituzionalità, si legge soltanto (buttato lì, all'interno di una pregiudiziale) che questo decreto, genericamente, violerebbe l'articolo 13 della Costituzione, che stabilisce che la libertà personale è inviolabile (non si capisce, perché nessuno spiega dove quest'articolo violerebbe l'articolo 13); violerebbe l'articolo 21 (ma non dicono dove), che garantisce a tutti gli individui il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. Poi vengono citati gli articoli 16, 25, 27 e 31. Se qualcuno si fosse anche degnato di portare, nello specifico, casi concreti, magari si sarebbe accorto che di incostituzionale in questo decreto non vi è proprio nulla.

Invece, vi sono provvedimenti assolutamente utili e urgenti, come la possibilità di revocare la cittadinanza ai soggetti stranieri che hanno avuto la cittadinanza negli ultimi dieci anni, che sono stati condannati per gravi fatti, gravi crimini, tra cui anche il terrorismo, l'eversione e altri gravi reati. Con questo decreto si dà allo Stato la possibilità di revocare, nei dieci anni successivi, la cittadinanza.

Non si capisce cosa ci sia di non buono per i cittadini italiani e di non urgente, quando questo tipo di reato, invece, è un reato... Sono cittadini che nulla hanno a che vedere con il corretto vivere all'interno dello Stato italiano.

Vi è poi una battaglia storica della sinistra, quella per consentire la vendita delle inflorescenze di cannabis. Lì proprio si vede anche una certa animosità all'interno delle pregiudiziali, perché, a tutti i costi, si insiste, non tanto per la coltivazione della cannabis per uso industriale (non so, si poteva battere su altri temi), no, si parla sempre nel dettaglio di inflorescenze da cannabis, tema tanto caro al mondo della sinistra.

E poi vi è una battaglia incredibile - e si è sentita anche nelle discussioni di poco fa - sul fatto di non mettere il reato ai blocchi stradali. Cioè, si vorrebbe mantenere illecito amministrativo la possibilità di alcuni soggetti di bloccare la viabilità e magari punire qualche ragazzotto nullatenente di qualche centro sociale con una semplice sanzione amministrativa, che mai pagherà, invece che con il carcere, come prevede questo decreto. E sinceramente non capiamo (e non ci è dato sapere perché non ce l'ha spiegato neanche il Partito Democratico che nel proprio intervento ha parlato della gravità del creare questo tipo di reato) quali problemi ci siano per un cittadino onesto che si vuole recare al lavoro o dovunque voglia andare, perché la Costituzione parla di libertà di movimento, e quindi di impedire a chicchessia di bloccare le strade, magari solo con una semplice sanzione amministrativa.

Ci si è poi schierati (si è sentito anche in qualche intervento precedente al mio) sulle detenute madri, cioè le madri criminali. La sinistra, invece che difendere, in qualche modo, i minori, i bambini, cerca di difendere le detenute madri, cioè le madri criminali.

Questo sicuramente non è un atteggiamento che a noi possa piacere, neanche da un punto di vista legislativo. Per questo e tanti altri motivi, ma cinque minuti sono veramente pochi, si

voterà assolutamente contro questa pregiudiziale (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Sono così esauriti gli interventi sulle questioni pregiudiziali.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulle questioni pregiudiziali Magi e Schullian n. 1, D'Orso ed altri n. 2, Bonafe' ed altri n. 3, Boschi ed altri n. 4 e Zanella ed altri n. 5.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 50*).

Omissis

La seduta termina alle 23,45.

**Resoconto stenografico dell'Assemblea
Seduta n. 485 di lunedì 26 maggio 2025**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SERGIO COSTA

La seduta comincia alle 10.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Omissis

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 11 aprile 2025, n. 48, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario (A.C. 2355).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2355: Conversione in legge del decreto-legge 11 aprile 2025, n. 48, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario.

Ricordo che nella seduta del 23 aprile sono state respinte le questioni pregiudiziali Magi e Schullian n. 1, D'Orso ed altri n. 2, Bonafe' ed altri n. 3, Boschi ed altri n. 4 e Zanella ed altri n. 5.

Per richiami al Regolamento.

PRESIDENTE. Prima di aprire la discussione, ho notato che c'è la richiesta - credo per richiamo al Regolamento - dell'onorevole Bonafe'. Prego, onorevole Bonafe'.

SIMONA BONAFE' (PD-IDP). Grazie, Presidente. Intervengo per un richiamo al Regolamento, articolo 79, sull'organizzazione dei lavori delle Commissioni in sede referente e sui tempi di esame dei provvedimenti.

Presidente, intervengo per comunicare alla Presidenza quanto è successo giovedì scorso in Commissione in sede referente, quando è stata messa una doppia tagliola per provare a portare il provvedimento in Aula quest'oggi. Il Presidente Fontana è già stato da noi informato sulla pessima gestione dei lavori, ma voglio partire con ordine. Intanto, voglio partire dallo strumento, dal decreto: voglio ricordare che quest'Aula è stata impegnata, da settembre dello scorso anno, sull'esame di un disegno di legge governativo sugli stessi identici temi del decreto che adesso andremo ad esaminare, o meglio del decreto che adesso andremo ad approvare. Quando si stava per concludere l'iter al Senato, il Governo ha pensato bene di fare un decreto. E qui, contestiamo la necessità e soprattutto l'urgenza di un decreto che era talmente urgente, ma era già da un anno che era in discussione.

E poi, Presidente, quello che è successo in Commissione: la denuncia della mancata possibilità per noi - per l'opposizione - di esaminare fino in fondo questo provvedimento. Noi abbiamo presentato alcuni emendamenti; ci è stato chiesto di segnalare gli emendamenti, cosa che abbiamo fatto. Abbiamo iniziato una discussione sugli emendamenti, che non era una discussione ostruzionistica, così come il presidente stesso della Commissione giustizia, Maschio, ha ammesso, ma era una discussione nel merito. Infatti, stiamo parlando di un decreto molto controverso, come vedremo anche in discussione generale.

Meno della metà degli emendamenti è stata approvata ed è stata messa la tagliola giovedì, per portare il provvedimento oggi in Aula, non dandoci la possibilità - perché poi verrà anche messa la fiducia - di discutere la restante parte degli emendamenti. Tralascio il fatto che degli emendamenti che sono stati esaminati - su un provvedimento in prima lettura - nessuno (e stiamo parlando di un numero importante) è stato approvato. Ripeto: si tratta di un decreto in prima lettura.

Il fatto grave che si è consumato, Presidente, che voglio denunciare a quest'Aula, è la doppia tagliola. Effettivamente, ci sono stati casi in cui è stata messa la tagliola sul numero degli emendamenti, ma non si è mai registrata - perlomeno, non su provvedimenti così controversi e così importanti - una doppia tagliola; una tagliola anche sulle dichiarazioni di voto.

Ecco, vogliamo denunciare tutto questo e soprattutto, Presidente - lo dico fin da ora -, non accetteremo altre forzature su questo decreto, che, come ho detto all'inizio, è molto delicato, che tocca temi molto delicati, che attengono alle libertà costituzionali e per il quale vorremmo essere in condizioni, quantomeno, in una discussione dove c'è anche la fiducia, di svolgere in maniera ordinata i lavori d'Aula (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Zaratti, sempre come richiamo al Regolamento. Ne ha facoltà.

FILIBERTO ZARATTI (AVS). Intervengo per associarmi alle dichiarazioni fatte dalla collega Bonafe' su questo punto.

L'iter del provvedimento è stato assolutamente anomalo dall'inizio, in verità, signor Presidente, me lo consentirà. Infatti, siamo stati, credo, 13 o 14 mesi a discutere in Aula su questo provvedimento - il vecchio disegno di legge sulla sicurezza - che poi è passato al Senato e, dopo lunghi mesi di discussione al Senato, improvvisamente, quel disegno di legge è diventato un decreto-legge immediatamente efficace. Non si capisce con quale livello di urgenza, ma comunque così è stato.

Quindi, un percorso assolutamente anomalo. Anomalo anche nella discussione che c'è stata in Commissione in queste ultime settimane. È stata una discussione che francamente rasenta il surreale, Presidente, perché ci siamo trovati in una condizione nella quale la discussione non vi è mai stata. Ci sono state, spesso e costantemente, dichiarazioni degli esponenti dell'opposizione che cercavano di argomentare, emendamento per emendamento, quale fosse il punto di vista su quel decreto. E in tutta questa lunga maratona non vi è stata mai una interlocuzione con alcun componente della maggioranza e - questo è ancora più grave, secondo me - neanche con il Governo. Un muro di silenzio di fronte alla questione del decreto Sicurezza.

Ora, seppur il diritto di tacere è un diritto che ovviamente tutti quanti hanno, così come il diritto di parlare, consentitemi di dire che, su un decreto così controverso e così importante, che comunque va a toccare i livelli di libertà personale dei cittadini e delle cittadine, il fatto di avere una posizione così rigida e così assolutamente silenziosa da parte della maggioranza rappresenta certamente un'anomalia che noi ci sentiamo di censurare. Fino ad arrivare ai livelli della tagliola sugli emendamenti.

Voglio precisare che la discussione nostra e di tutta l'opposizione è sempre stata una discussione sul merito. Abbiamo accettato le condizioni poste dalla maggioranza, come quella del contingentamento dei tempi, e tutte le questioni che ci erano state poste, pur di cercare di arrivare al punto centrale, ossia la discussione nel merito delle questioni. Dopodiché, c'è stata una tagliola sugli emendamenti; peraltro, incomprensibile, perché - voglio dirlo - questa è la prima lettura e forse c'era anche il tempo per fare una scelta diversa. Ma poi, addirittura, la tagliola sulla dichiarazione di voto.

Presidente, io credo che non si sia mai visto. E devo dire che, forse, il fatto che fosse giovedì sera e che il tempo e i treni stranamente andassero veloci nel nostro Paese (visto che col Ministro Salvini vanno sempre lenti) o, comunque, stavolta partissero puntuali ha in qualche modo determinato l'orientamento della maggioranza a tagliare le dichiarazioni di voto sul decreto Sicurezza.

Credo che questo sia assolutamente da censurare e noi lo speriamo. L'abbiamo chiesto anche alla Presidenza della Camera di censurare, anche se - diciamo così - vi è stata una risposta abbastanza pilatesca. Ma lo dico col massimo rispetto, ovviamente.

Ciò detto, io penso che sia giusto denunciare qui in Aula il fatto che ci sono state troppe anomalie. Non si può pensare di mettere in campo un decreto come quello sulla sicurezza, che va a incidere direttamente sulle libertà costituzionali e sulle libertà personali, senza che ci sia una discussione in Parlamento e senza che ci sia una discussione in Commissione, che era quello che abbiamo chiesto, perché chi pensa che sia necessario in qualche modo limitare il diritto di manifestare lo deve dire pubblicamente.

Penso che questo sia un diritto-dovere che i parlamentari devono avere (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra e della deputata Boldrini*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per un richiamo al Regolamento, la deputata D'Orso. Ne ha facoltà.

VALENTINA D'ORSO (M5S). Grazie, Presidente. Anch'io intervengo per un richiamo al Regolamento, in particolare sulla violazione dell'articolo 79. Anch'io intendo denunciare delle violazioni e delle forzature del Regolamento

della Camera e lo faccio anche da componente della Giunta per il Regolamento per il mio gruppo parlamentare, il MoVimento 5 Stelle.

Vedete, la cosiddetta doppia tagliola, di cui hanno parlato i colleghi che sono intervenuti per informare questa Presidenza - l'abbiamo già fatto con una lettera ma lo ribadiamo, perché merita di essere sottolineato anche in quest'Aula - è forse l'ultima delle mortificazioni, possiamo dire così, che sono state inflitte a questo Parlamento. Perché, vedete, potete consegnarci tutti i precedenti e possiamo andare a cercare e invocare tutti i precedenti possibili, però, c'è da dire una cosa: l'iter di questo provvedimento non ha alcun precedente nella storia di questo Paese (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Quindi, non c'è un precedente che si possa effettivamente invocare per questa fattispecie perché, altrimenti - dobbiamo dirlo senza infingimenti - non ci sarebbero 250 giuristi costituzionalisti che hanno denunciato, con un appello pubblico da settimane, queste forzature (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

E allora, qualche anomalia e qualche forzatura deve pur esserci riguardo non solo al Regolamento della Camera, ma forse financo rispetto alla nostra Costituzione. Guardate, faccio un elenco delle anomalie e delle forzature perpetrate con questo provvedimento. Il provvedimento viene scippato. Infatti, era un disegno di legge di iniziativa governativa, si badi. Quindi, era sempre il Governo che aveva dettato il contenuto e anche lo strumento attraverso il quale veicolare quel contenuto. All'inizio, era un disegno di legge. Dunque, questo disegno di legge viene scippato al Senato e viene trasformato in un decreto-legge: infatti, questo decreto-legge è il "copia e incolla" di quel disegno di legge. E già questo la dice lunga sui presupposti di necessità, urgenza e straordinarietà dell'intervento: tutto questo non c'è. Cioè, questi requisiti probabilmente non esistono in questo caso. Ci venisse a spiegare in Aula il Governo - che non ha detto una parola su questo in Commissione - quali sono state le circostanze sopravvenute per poter giustificare un intervento di decretazione d'urgenza.

Ma siamo ancora qui. Torniamo, quindi, ad esaminare questo decreto-legge e questi contenuti alla Camera. Però, ci viene richiesto di segnalare gli emendamenti. Quindi, già una compressione rispetto al numero di emendamenti da esaminare. Ci viene sbandierato, in modo anche spregiudicato, che non ci sarà nessuna istruttoria sui nostri emendamenti e sugli emendamenti delle opposizioni, perché il Governo darà e dà parere negativo su tutto. Quindi, nessun tipo di apertura o interlocuzione, ed erano emendamenti di buon senso, tantissimi di questi, molto chirurgici.

E ancora, anche con dichiarazioni fuori da quest'Aula, viene detto per mari e per monti che questo decreto-legge è blindato. Quindi, arriva un decreto-legge blindato già in prima lettura. Altra forzatura, altra anomalia. Non so se già si è verificato e vorrei, anzi, che gli uffici mi dessero conto di un decreto-legge che viene approvato senza neanche un emendamento, neanche di maggioranza, in sede di Commissione in prima lettura.

E ancora, cosa fate? A fronte di un atteggiamento che non è stato mai ostruzionistico da parte dell'opposizione, fate un contingentamento dei tempi di intervento. Ma probabilmente sbagliate pure a fare i conti perché, nonostante il contingentamento degli interventi da voi imposto, non vi fate neanche bene i calcoli e le presidenze delle Commissioni affari costituzionali e giustizia ci portano, alla fine, alle ore 17 di giovedì scorso - che loro hanno individuato come termine per il mandato al relatore - a discutere meno della metà degli articoli. Non solo degli emendamenti, ma degli articoli (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)! Noi abbiamo un provvedimento di 39 articoli ma ci siamo inchiodati e fermati sull'articolo 15! Vedete se non si può parlare di violazione regolamentare! Per me si può parlare molto di più che di una violazione di tipo regolamentare soltanto.

E ora che fate? Ora vi accingete probabilmente a mettere la fiducia. E quindi anche qui: soffocato, anzi, totalmente neutralizzato, il dibattito sugli emendamenti in Aula. Penso di aver inanellato tutta una serie di forzature. Prese singolarmente, ancora ancora, potete trovare tutti i precedenti che volete, ma io sfido chiunque a trovare un precedente che le contempli tutte insieme (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Veramente, vi sfido a farlo. Sono qua ad aspettare.

Detto questo, io, da componente della Giunta per il Regolamento, posso dire solo una cosa: probabilmente la Giunta dovrebbe anche esprimersi su questa fattispecie, affinché non accada veramente mai più e non si possa invocare ciò che accade oggi come precedente per il futuro, perché davvero vuol dire umiliare il Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. In ordine alle considerazioni critiche in relazione alle modalità di esame del provvedimento in sede referente, richiamo, ovviamente nella mia funzione, quanto il Presidente della Camera ha già rilevato. Si tratta, in realtà, di questioni già rappresentate dai presidenti dei gruppi di opposizione in una lettera dello scorso 22 maggio, alla quale, in pari data, come dicevo innanzi, il Presidente della Camera ha già fornito risposte che, anche in questa sede, la Presidenza non può ovviamente che ribadire.

È stata in primo luogo lamentata la circostanza che l'esame del provvedimento nelle Commissioni riunite I e II si sia concluso con una votazione riassuntiva sul mandato al relatore, senza che sia stato possibile procedere all'esame di tutti gli emendamenti segnalati, votazione sulla quale non è stato peraltro possibile per tutti i gruppi di opposizione svolgere le relative dichiarazioni di voto. In proposito, nel ribadire quanto già precisato dal Presidente della Camera, si fa presente che l'organizzazione dei lavori delle Commissioni costituisce specifica prerogativa dell'ufficio di presidenza delle Commissioni riunite.

Ed è proprio al fine di rispettare la calendarizzazione del provvedimento in Assemblea prevista dalla Conferenza dei presidenti di gruppo che l'ufficio di presidenza ha ritenuto di fissare preventivamente la seduta e l'orario entro cui procedere alla votazione riassuntiva sul mandato al relatore. Peraltro, in linea con la prassi già consolidatasi in questa e nelle precedenti legislature, entro il medesimo spazio temporale deve considerarsi comunque ricompreso anche lo svolgimento delle relative dichiarazioni di voto.

Quanto poi, più in generale, alla lamentela circa il non pieno e approfondito esame del provvedimento in sede referente, ci si limita a rilevare che la durata complessiva del relativo procedimento è andata ben oltre il termine di 15 giorni previsto dal Regolamento.

Mi corre l'obbligo, infine, di precisare che nella citata lettera di risposta il Presidente della Camera ha altresì colto l'occasione per ribadire che, pur nel rispetto delle prerogative degli uffici di presidenza delle Commissioni nell'organizzazione dei propri lavori, è necessario che le medesime utilizzino tutti gli spazi e le giornate che il calendario mette a disposizione, affinché l'esame in sede referente possa essere il più possibile completo.

E ciò vale a maggior ragione allorché, come nel caso di specie, ci si trova dinanzi a provvedimenti connaturati da una evidente forte dialettica sul piano politico, ferma restando la necessità di garantire comunque il rispetto delle decisioni assunte dalla Conferenza dei presidenti di gruppo in ordine alla predisposizione del calendario dei lavori dell'Assemblea, con particolare riguardo alla data di inizio dell'esame dei provvedimenti in Aula.

E in questo senso il Presidente della Camera, sempre nella citata lettera di risposta, si è assunto l'impegno di chiedere a tutti i presidenti di Commissione di assicurare l'effettiva applicazione di tale indirizzo.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 2355.

(Discussione sulle linee generali - A.C. 2355)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

I presidenti dei gruppi parlamentari Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e MoVimento 5 Stelle ne hanno chiesto l'ampliamento.

Le Commissioni I (Affari costituzionali) e II (Giustizia) si intendono autorizzate a riferire oralmente.

Ha facoltà di intervenire la relatrice per la maggioranza per la I Commissione (Affari costituzionali), la deputata Montaruli.

AUGUSTA MONTARULI, Relatrice per la maggioranza per la I Commissione. Grazie, Presidente. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'Assemblea avvia oggi la discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 48 del 2025, meglio conosciuto come decreto Sicurezza. Si tratta di un provvedimento ampio, che si innesta nell'ambito dei lavori parlamentari relativi al cosiddetto disegno di legge Sicurezza. Rispetto al testo licenziato dalle Commissioni riunite del Senato, il testo in esame ne riproduce sostanzialmente i contenuti. Le Commissioni affari costituzionali e giustizia ne hanno avviato l'esame lo scorso 16 aprile e, compatibilmente con i tempi a disposizione per la conversione del decreto, hanno comunque ad esso dedicato ampi spazi di approfondimento e di discussione delle proposte emendative.

Al riguardo, mi limito a rilevare che, nell'ampio ciclo di audizioni informali svolto, che ha impegnato le Commissioni per oltre 9 ore di lavoro, le fasi di esame si sono articolate in sedute preliminari alla fase delle votazioni, circa 3 ore di discussione. Infine, le Commissioni hanno dedicato oltre 17 ore all'esame delle proposte emendative, arrivando ad esaminarne 234, tutte presentate dai gruppi di opposizione, sulle circa 550 che sono state segnalate per la votazione tra le 1.900 presentate. Evidenzio, poi, che sono stati acquisiti i pareri favorevoli delle Commissioni in sede consultiva, nonché il parere del Comitato per la legislazione, recante alcune osservazioni.

Vengo, quindi, al merito del provvedimento. Il decreto-legge in esame si propone di 39 articoli. Io esporrò il contenuto degli articoli dall'1 al 12, lasciando poi ai miei altri colleghi relatori, che ringrazio per il lavoro svolto, l'esame dei restanti. L'articolo 1 modifica due articoli del codice penale. La lettera a) introduce l'articolo 270-*quinqüies*.3, detenzione di materiale con finalità di terrorismo, che punisce con la reclusione da 2 a 6 anni chiunque consapevolmente si procura o detiene materiale contenente istruzioni sulla preparazione o sull'uso di congegni bellici micidiali, di armi da fuoco o altre armi, di sostanze chimiche, batteriologiche nocive o pericolose, nonché su ogni altra tecnica o metodo per il compimento di atti di violenza, ovvero di sabotaggio di servizi pubblici essenziali, con finalità di terrorismo, anche se rivolti contro uno Stato estero, un'istituzione o un organismo internazionale.

La lettera b) modifica l'articolo 435 del codice penale, aggiungendovi un secondo comma al fine di introdurre un'ulteriore fattispecie del delitto di fabbricazione o detenzione di materie esplodenti. Il citato articolo 435 punisce con la reclusione da 1 a 5 anni chiunque, al fine di attentare alla pubblica incolumità, fabbrica, acquista o detiene materie esplodenti, asfissianti, accecanti, tossiche o infiammabili, ovvero sostanze che servono alla loro composizione o fabbricazione.

In ogni caso riepilogo qui in forma riassuntiva e sarà disponibile il deposito dell'intera relazione per un richiamo più completo dell'intera normativa. L'articolo 2 interviene sull'articolo 17 del decreto-legge n. 113 del 2018, che, al fine di far fronte alle crescenti esigenze di prevenzione del terrorismo, prevede la comunicazione da parte degli esercenti dell'autonoleggio dei dati identificativi del soggetto richiedente il servizio, per il loro inserimento e raffronto nel Centro elaborazione dati. Amplia le finalità per le quali è possibile inserire le predette segnalazioni e vi ricomprende la prevenzione dei reati previsti dall'articolo 51, comma 3-*bis*, del codice di procedura penale. Tale innovazione, come già riportato nella relazione illustrativa, muove dall'esigenza di agevolare le attività di Polizia giudiziaria inerenti alla criminalità di tipo mafioso e al traffico di stupefacenti.

Si prevede poi che siano comunicati per i medesimi fini anche i dati identificativi del veicolo e si consente che il Centro elaborazione dati proceda al raffronto automatico dei dati comunicati con quelli conservati al suo interno, anche con riguardo alle segnalazioni inserite dalle Forze di Polizia. Infine, sempre con riguardo all'articolo 17, si coordina la denominazione della rubrica con i contenuti assunti a seguito della novella in commento. L'articolo 3 introduce modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione. La lettera a) modifica il comma 2 dell'articolo 85 del citato codice, al fine di inserire nel novero dei soggetti sottoposti a verifica antimafia le imprese aderenti al cosiddetto contratto di rete.

La lettera b) inserisce nel codice antimafia l'articolo 94.1, volto a prevedere l'esclusione di alcuni divieti e decadenze nei confronti delle imprese individuali. Con l'introduzione del nuovo articolo 94.1 si prevede che, ferma la competenza esclusiva del giudice, il prefetto, qualora ritenga sussistenti i presupposti per l'adozione dell'informativa antimafia interdittiva, possa escludere uno o più divieti e decadenze previsti dall'articolo 67, comma 1, nel caso in cui accerti che, per effetto dei citati divieti, verrebbero a mancare i mezzi di sostentamento al titolare dell'impresa individuale e alla sua famiglia. La mancanza dei mezzi di sostentamento è accertata su documentata istanza dell'interessato. Il prefetto, quando dispone l'esclusione dei divieti e delle decadenze citati può prescrivere all'interessato l'osservanza di una o più misure amministrative.

Ad ogni modo, le disposizioni dell'articolo 94.1 non si applicano nei confronti delle persone condannate con sentenza definitiva o, ancorché non definitiva, confermata in grado d'appello per uno dei delitti di cui all'articolo 67, comma 8, che richiama i delitti di cui all'articolo 51, comma 3-*bis*, del codice di procedura penale, nonché i reati di truffa commessa a danno dello Stato o di altro ente pubblico e di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, di cui rispettivamente agli articoli 640, secondo comma, numero 1), e 640-*bis* del codice penale.

L'articolo 4 interviene sul comma 6-*bis* dell'articolo 3 del codice antimafia, che riguarda la misura di prevenzione dell'avviso orale disposto dal questore, con particolare riguardo al divieto di utilizzare strumenti informatici e cellulari. L'articolo in esame incide sull'individuazione dell'organo giurisdizionale competente.

L'articolo 5 reca disposizioni in materia di condizioni per la concessione di benefici per i superstiti delle vittime di criminalità organizzata, con un particolare riferimento all'esclusione dai benefici per i parenti o affini entro il quarto grado; il comma 2 ne quantifica gli oneri.

L'articolo 6 introduce alcune disposizioni in materia di protezione dei collaboratori e testimoni di giustizia, in particolare per quanto concerne il rilascio di identità di copertura, al fine di elevare ulteriormente il livello di protezione per i soggetti che collaborano con la giustizia.

L'articolo 7, comma 1, lettera a), aumenta da 10 a 30 giorni il termine di impugnazione dei provvedimenti di applicazione delle misure di prevenzione personali, modificando l'articolo 10 del codice antimafia.

La lettera b) interviene sull'articolo 36 del codice antimafia, in tema di amministrazione di beni sequestrati e confiscati, mentre il profilo relativo alla gestione di aziende sequestrate e confiscate, secondo la lettera c), modifica l'articolo 38 del codice antimafia.

La lettera d) del comma 1 dispone l'introduzione, all'articolo 40 (gestione dei beni sequestrati) del codice antimafia, di un nuovo comma 1-bis, che stabilisce che se, nell'ambito dell'accertamento tecnico-urbanistico dei beni sequestrati, viene accertata la sussistenza di abusi non sanabili, con il provvedimento di confisca, il giudice ne ordina la demolizione in danno del soggetto destinatario del provvedimento.

La lettera e) del comma 1 modifica l'articolo 41 del codice antimafia, relativo alla gestione delle aziende sequestrate; mentre la lettera f) prevede l'introduzione del comma 2-ter dell'articolo 44 del codice antimafia, disponendo che si provveda alle comunicazioni di cui al nuovo comma 5-bis dell'articolo 41. Con la lettera g), si prevede che, dopo il provvedimento definitivo di confisca, non possano prestare lavoro presso l'impresa confiscata i soggetti che siano parenti, coniugi, affini o conviventi con il destinatario della confisca o coloro che siano stati condannati, anche con sentenza non definitiva, per il reato di associazione di tipo mafioso.

La lettera h) del comma 1 prevede che, qualora nel procedimento finalizzato alla destinazione del bene sia accertata la sussistenza di abusi non sanabili, l'Agenzia promuove incidente di esecuzione per avviare il procedimento con cui il giudice dispone la demolizione del bene.

La lettera i) modifica l'articolo 51-bis del codice, in primo luogo introducendo una modifica testuale al comma 1, al fine di stabilire l'iscrizione del provvedimento di sequestro.

La lettera l) interviene sull'articolo 54, comma 2, al fine di prevedere che i crediti prededucibili aziendali siano soddisfatti mediante prelievo delle somme disponibili nel relativo patrimonio aziendale.

Il comma 2 dell'articolo 7 interviene in materia di contributi agli enti locali per la progettazione definitiva ed esecutiva e per la messa in sicurezza del territorio.

L'articolo 8 modifica la definizione di "articolo pirotecnico", contenuta nel decreto legislativo n. 123 del 2015.

L'articolo 9 interviene sull'ipotesi di revoca della cittadinanza italiana in caso di condanna definitiva per i reati di terrorismo ed eversione ed altri gravi reati, stabilendo che si può procedere alla revoca laddove l'interessato possieda o possa acquisirne un'altra.

L'articolo 10 interviene in materia...

PRESIDENTE. Onorevole, concluda per favore. Ha finito il tempo.

AUGUSTA MONTARULI, *Relatrice per la maggioranza per la I Commissione.* ...di occupazione di immobili destinati al domicilio altrui.

L'articolo 11 introduce la circostanza aggravante comune dell'aver commesso il fatto nelle aree interne e il 12 il danneggiamento in occasione di manifestazioni.

Come ho detto, il provvedimento è assai articolato. Gli altri relatori provvederanno all'eventuale prosieguo.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Montaruli; quindi mi conferma il deposito della sua relazione? Sì, grazie. Ovviamente, è autorizzata.

Ha facoltà di intervenire la relatrice per la maggioranza per la II Commissione (Giustizia), l'onorevole Bisa.

INGRID BISA, *Relatrice per la maggioranza per la II Commissione.* Grazie, Presidente. In maniera sintetica, svolgerò la relazione dall'articolo 13 all'articolo 24 e poi lascerò la conclusione al collega Bellomo.

Con l'articolo 13, in riferimento al decreto-legge Sicurezza, abbiamo esteso il cosiddetto Daspo urbano; è un istituto che consente al sindaco di irrogare una sanzione pecuniaria e impartire un ordine di allontanamento dal luogo della condotta illecita, valido 48 ore. In caso di reiterazione, il questore è autorizzato a disporre il divieto di accesso ad una o più delle suddette aree. Conseguentemente, con il comma 2 dell'articolo in commento abbiamo integrato l'articolo 165 del codice penale in materia di obblighi del condannato, prevedendo che, se il divieto di accesso non è osservato, il giudice deve revocare la sospensione condizionale della pena, che, solitamente, è una premialità nei confronti di chi viene condannato.

Con riferimento all'articolo 14, abbiamo inserito il cosiddetto blocco stradale, che è reato, non è più un illecito. Bloccare strade e ferrovie con il corpo umano non è più solo illecito amministrativo, ma diventa reato; la pena è fino a un mese e la multa fino a 300 euro. Se il fatto è compiuto da più persone insieme, la pena sale da 6 mesi a 2 anni e viene eliminata la specifica responsabilità di promotori o organizzatori.

Con l'articolo 15, relativo alle cosiddette madri detenute, abbiamo abrogato l'obbligo di rinviare la pena per donne incinte o madri di neonati. Il rinvio diventa facoltativo ed è facoltà del giudice l'applicazione. Viene precisato che, nel caso in cui gli arresti domiciliari non siano possibili, l'esecuzione debba avvenire presso un ICAM e non in carcere, come abbiamo sentito più volte dire in Commissione; estende anche le cause di revoca del rinvio, se vi sono comportamenti lesivi per il minore.

Con l'articolo 16, relativo alla lotta all'accattonaggio minorile, inaspriamo la disciplina contro l'impiego di minori all'accattonaggio; l'età tutelata sale da 14 a 16 anni e le pene passano da un minimo di 3 anni a un *range* tra 1 e 5 anni. Viene introdotta un'aggravante anche se vi è l'uso di violenza o l'induzione all'accattonaggio. Si punisce anche chi induce o organizza tale accattonaggio.

Con l'articolo 17, vi è l'assunzione di Vigili urbani in Sicilia.

Con l'articolo 18, vi è una restrizione relativamente alla *cannabis sativa*; è vietata la commercializzazione delle infiorescenze di canapa, anche se essiccate in forma di oli e resine. Il divieto non si applica alla produzione di semi per usi consentiti. I controlli saranno svolti dall'unità forestale dei Carabinieri.

L'articolo 19 è relativo alle aggravanti per violenza a pubblici ufficiali. Per i reati di violenza, minaccia o resistenza a pubblico ufficiale, si introduce un'aggravante speciale, se la vittima è un agente di pubblica sicurezza. Un'ulteriore aggravante è prevista se tali reati mirano a ostacolare la realizzazione di infrastrutture pubbliche.

L'articolo 20 riguarda le lesioni a pubblici ufficiali o sanitari. Viene esteso il reato di lesioni personali a chi colpisce agenti o operatori sanitari nell'adempimento del loro dovere, non solo durante le manifestazioni sportive. Per le semplici lesioni, si introduce una pena specifica da 2 a 5 anni.

Con l'articolo 21, abbiamo introdotto la videosorveglianza da parte della Polizia e, quindi, le Forze di Polizia potranno utilizzare le *bodycam* nei servizi di ordine pubblico, trasporto ferroviario e controllo del territorio ed è ammesso anche l'uso in luoghi di restrizione della libertà personale.

L'articolo 22 riguarda le spese legali per agenti indagati. Abbiamo previsto un rimborso fino a 10.000 euro per le spese legali sostenute da agenti di pubblica sicurezza, Polizia giudiziaria e Vigili del fuoco, indagati per fatti di servizio, e questo rimborso vale anche per i loro familiari in caso di decesso. Non vi è invece la rivalsa, se vengono assolti, archiviati o prosciolti.

Con l'articolo 23, abbiamo esteso quanto previsto dall'articolo 22 relativamente alle spese legali anche per le Forze armate.

L'articolo 24 riguarda il depauperamento di edifici pubblici, dove il reato di imbrattamento o danneggiamento è aggravato se commesso su beni pubblici con l'intento di offendere le istituzioni.

La pena prevista è da 6 mesi a 1 anno o da 1 anno e 6 mesi e la multa fino a 3.000 euro; in caso di recidiva la pena può arrivare a 3 anni di reclusione. Questo è un riassunto molto, molto, sintetico per rispettare i tempi degli articoli di mia competenza. Deposito, comunque, la relazione scritta, dove vi è in maniera più dettagliata l'esame di ciascun articolo, e lascio la parola - per l'altra parte della relazione, di competenza della Commissione giustizia - al collega Bellomo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire il relatore per la Commissione giustizia, onorevole Davide Bellomo.

DAVIDE BELLOMO, *Relatore per la maggioranza per la II Commissione*. Grazie, signor Presidente. Innanzitutto, per far rilevare che è stato intenso il lavoro in Commissione: al netto di quello che ho sentito precedentemente, abbiamo fatto notturne, abbiamo utilizzato tutti i tempi in cui l'Aula non c'era, vi è stata una grossissima e intensa discussione. Quindi, quello che ho sentito prima non è conforme a verità per quello che è accaduto nei lavori intensi in Commissione.

Per quanto riguarda la parte di mia competenza, prendo lo spunto da quello che ha appena detto la collega, perché - frutto del lavoro - si è fatto anche uso del lavoro già fatto in Commissione per quanto riguarda il disegno di legge, che poi pende al Senato, per il quale sono state assorbite tutta una serie di argomentazioni e di indicazioni che sono pervenute alla Commissione per migliorare quel disegno di legge; e poi, in virtù dell'urgenza, è stato emanato un decreto che è andato a coprire le piccole lacune che quel disegno aveva.

Quindi, per quanto mi riguarda, l'articolo 25 è stato emanato per intervenire rispetto a un'esigenza del codice della strada, per inasprire le sanzioni per l'inosservanza degli obblighi previsti da parte dei conducenti, non solo per l'invito a fermarsi, ma per tutti quegli obblighi che i conducenti devono avere.

L'articolo 26 è stato quello più discusso ed è stato oggetto di numerose indicazioni anche da parte della minoranza, però con una sintesi che, in realtà, non appartiene a quello che è il testo del codice. Infatti, è l'articolo 415 del codice penale che viene toccato, ossia l'istigazione a disobbedire alle leggi, per introdurre un'aggravante a effetto comune se il fatto è commesso all'interno di un istituto penitenziario o a mezzo di scritti o comunicazioni diretti a persone detenute, quindi al fine di punire non solo chi è all'interno del carcere, ma anche chi è al di fuori.

Sappiamo, purtroppo, che vi è una comunicazione alle volte intensa tra chi è al di fuori e chi è all'interno del carcere e quindi quelle condotte vengono punite anche con riferimento a coloro i quali sono al di fuori dell'istituto penitenziario, ma istigano a delinquere all'interno del carcere.

Vi è poi l'introduzione del nuovo reato, di cui all'articolo 415-bis, ossia la rivolta all'interno di un istituto penitenziario. Va analizzato con attenzione il codice, perché non è solo la colpevolizzazione della cosiddetta resistenza passiva, ma questa deve avere una finalità abbastanza stringente ai fini della commissione di quel reato: è la resistenza all'esecuzione degli ordini impartiti per il mantenimento dell'ordine e della sicurezza, che non era presente in precedenza nel disegno di legge ordinario approvato dalla Camera e che è stata anche frutto del lavoro intenso e delle indicazioni provenute dalle lunghe discussioni con la minoranza. La cosiddetta condotta di resistenza passiva si riferisce alle condotte che impediscono il compimento degli atti dell'ufficio o del servizio necessari alla gestione dell'ordine e della sicurezza, non qualsiasi resistenza, ed è stata prevista una reclusione da 1 a 5 anni. Sono previste diverse aggravanti: se da questo vi è una lesione permanente o se da questo vi è una morte, sia voluta che non voluta, all'interno del carcere; vi è tutta una declinazione di condotte aggravanti.

L'articolo 27 interviene sul Testo unico sull'immigrazione, che in sostanza parifica tutte le condotte indicate nell'articolo 26 a quelli che sono i centri per l'immigrazione e, quindi, le rivolte anche nei centri per l'immigrazione. Il reato si consuma in caso di partecipazione, promozione, organizzazione o direzione di una rivolta mediante atti di violenza, minaccia o resistenza all'esecuzione degli ordini impartiti per il mantenimento dell'ordine e della sicurezza.

L'articolo 28, invece, è quello che ci hanno chiesto più volte le Forze di polizia: non si smette di essere Forze di polizia quando non si è in servizio; quindi, si dà loro la possibilità a portare alcune tipologie di armi senza licenza, anche quando non sono in servizio.

Anche l'articolo 29 coglie una lacuna per la quale il codice della navigazione non era applicabile a tutte quelle indicazioni e a fermi che provenivano da motovedette appartenenti alla Guardia di finanza, e quindi va a coprire questo tipo di *vulnus* degli articoli 1099 e 1100 del codice della navigazione.

L'articolo 30 è finalizzato alla tutela delle Forze armate impegnate in missioni internazionali, che viene estesa anche agli operatori delle Forze armate in servizio in missioni per lo Stato italiano.

L'articolo 31, proprio alla luce dei periodi di terrorismo nei quali purtroppo viviamo, prevede il potenziamento dell'attività di informazione per la sicurezza.

L'articolo 32 modifica tutta una serie di regolamentazioni e sanzioni per gli esercenti: noi sappiamo che il terrorismo, purtroppo, oggi prende anche molto piede per l'acquisizione di schede SIM che non hanno

un'appartenenza ben definita; sono previste delle sanzioni per chi non osserva tutti quegli obblighi fino alla chiusura dell'esercizio.

L'articolo 33 detta previsioni volte a sanare un altro *vulnus* che esisteva nella società e nelle varie normative, ossia affiancare agli operatori economici vittime di usura un consulente, che effettivamente possa introdurli a una nuova vita con l'accompagnamento dello Stato.

Depositerò anch'io la mia relazione, perché poi vi sono gli altri articoli, 34, 35 e 36, volti a favorire il lavoro esterno dei detenuti per un inserimento degli stessi all'interno della comunità.

L'articolo 37, poi, autorizza il Governo a modificare il regolamento recante le norme sull'ordinamento penitenziario. L'articolo 38 è una clausola di invarianza finanziaria.

Ringrazio, quindi, tutti coloro i quali hanno partecipato alla redazione di questo provvedimento, nonché la minoranza che ha partecipato con dedizione ai lavori delle Commissioni. Deposito anch'io la relazione che, nel suo complesso, è molto più dettagliata e concludo il mio intervento.

PRESIDENTE. Ovviamente tutti e tre i relatori sono autorizzati al deposito della relazione.

Prima di andare oltre, consentitemi di salutare le ragazze e i ragazzi sia dell'Istituto comprensivo "Rita Levi-Montalcini" di Marciano della Chiana, in provincia di Arezzo, sia dell'Istituto comprensivo "Carducci Paolillo" di Cerignola, in provincia di Foggia, che assistono ai nostri lavori dalle tribune. Grazie di essere qua e benvenuti a Montecitorio (*Applausi*).

Ha facoltà di intervenire il relatore di minoranza per la I Commissione, onorevole Magi.

RICCARDO MAGI, *Relatore di minoranza per la I Commissione.* La ringrazio, Presidente. Il decreto-legge n. 48, per quanto riguarda le disposizioni in esso contenute e ancor di più e ancor prima per quanto riguarda le caratteristiche dell'iter da un punto di vista procedurale, costituisce una rottura dell'ordine costituzionale da molti punti di vista. Pertanto, invito subito l'Assemblea a respingerlo con nettezza. Esso costituisce un insulto al Parlamento e ai cittadini italiani e produce un'ulteriore lacerazione nel tessuto costituzionale e civico del Paese. Che gli stessi Presidenti delle Camere non lo abbiano rilevato è un preoccupante sintomo di insensibilità istituzionale e della circostanza che le regole dell'ordinamento giuridico sono difese dalle alte cariche dello Stato solo fin dove ciò torni nel loro interesse. Dico questo scandendo queste parole gravi e assumendomene la responsabilità, perché credo davvero che questo provvedimento segni un punto estremamente basso, al quale finora non si era mai arrivati.

Ma andiamo con ordine. Il testo del decreto-legge n. 48 ricalca in massima parte il disegno di legge che questa Camera ha già esaminato nel corso del 2024 (A.C. 1660). Dopo un'ampia discussione, pur non esente da soprusi procedurali e da forzature di maggioranza, quel provvedimento è approdato in Assemblea con l'aggiunta di molti articoli.

Il sottoscritto, già in quell'occasione, aveva presentato una relazione di minoranza. Il testo è passato al Senato, ramo nel quale il disegno di legge è rimasto all'esame per altri cinque mesi senza che nessuno, nella maggioranza, abbia rilevato la straordinaria necessità e urgenza di intervenire per fare entrare in vigore le disposizioni che si andavano discutendo.

Non certamente il senatore Balboni, Presidente della 1a Commissione del Senato, che, nella seduta dell'Assemblea del 5 novembre 2024, in cui ha risposto ad obiezioni dei senatori di opposizione che sottolineavano le forzature che si andavano producendo anche in quel ramo del Parlamento, si limitava a replicare che la tempistica era stata concordata anche con i gruppi delle minoranze.

In data 18 gennaio 2025, su *Il Messaggero* di Roma, il Ministro Piantedosi rilasciava un'intervista nella quale rispondeva alla domanda sul disegno di legge Sicurezza: "accoglierete i rilievi del Colle?". Così il Ministro: "c'è una discussione in atto e buoni presupposti: quelle modifiche, sulle mamme incinte e sull'acquisto delle SIM, in ogni caso, non stravolgono l'impianto del provvedimento. Credo che la cosa più importante, però, sia fare in fretta perché ci sono una serie di normative importanti". Quindi, secondo il Ministro, in dichiarazioni pubbliche, occorre fare in fretta per l'importanza dei contenuti, non già per la straordinaria urgenza di intervenire su situazioni che già premevano da oltre un anno.

La Conferenza dei capigruppo del Senato, in data 1° aprile 2025, con il concorso decisionale del Governo, decideva di mettere in calendario, per il successivo 15 aprile, il disegno di legge che aveva subito ulteriori modifiche in punto di quantificazione e copertura finanziaria, ragione per cui era certo che il testo sarebbe tornato alla Camera.

Inopinatamente, il 4 aprile - tre giorni dopo quella Conferenza dei capigruppo in Senato -, il 4 aprile 2025, il Consiglio dei ministri deliberava l'adozione del decreto-legge che sarebbe stato emanato dal Capo dello Stato il giorno 11. La ragione di questo scarto di valutazione del Governo circa l'effettiva urgenza sull'entrata in vigore delle disposizioni che sarebbero state discusse in Senato solo dieci giorni dopo non è nella realtà empirica. Essa è solo nel capriccio politico di chi sente il Parlamento come un intralcio.

Se su *Il Sole 24 Ore* del 26 marzo già era scritto che alla Lega era invisa la terza lettura della Camera, ancora il 1° aprile 2025, il senatore Salvini, Vicepresidente del Consiglio dei ministri, si mostrava aperto ad alcune modifiche. Due giorni dopo, viceversa, si apprendeva dal *Corriere della Sera* che lo stesso Salvini era "riuscito", tra virgolette, a portare a casa un provvedimento bandiera in vista del congresso.

Il punto, colleghi, Presidente, è questo: l'articolo 77 della Costituzione è stato ridotto, come mai prima, a una sorta di placebo. Quello che non era affatto urgente nella Conferenza dei capigruppo del Senato del 1° aprile lo è divenuto improvvisamente il 4 aprile. Di fronte a questo scenario, francamente triste, è persino superfluo rammentare il contenuto delle sentenze della Corte costituzionale che, più volte, hanno ribadito che la straordinaria necessità e urgenza dei decreti-legge consiste in una situazione di fatto che si presenta in modo impellente di fronte alle responsabilità dell'Esecutivo e che ad esse preesiste. Questo anche le più recenti pronunce della Corte costituzionale del 2024.

C'è quindi una gigantesca questione di metodo costituzionale e di rispetto democratico. Il Parlamento è stato umiliato e questa ferita si staglierà per molto tempo nella storia repubblicana e, ovviamente, costituirà e costituisce un precedente estremamente pericoloso.

Ma vi sono anche questioni specifiche molto serie che ineriscono alle singole disposizioni del tutto eterogenee, le quali, peraltro, sono già in vigore. Un primo problema - le passo in rassegna rapidamente, è veramente, Presidente, una galleria degli orrori da un punto di vista giuridico, da un punto di vista politico, da un punto di vista sociale - si pone per l'articolo 9 che prevede la revoca della cittadinanza in caso di condanne per gravi reati di terrorismo. Ebbene, il problema è tutto in punta di diritto. La disposizione è in contrasto con l'articolo 3 della Costituzione perché, ovviamente, non vale nei confronti di persone che la cittadinanza non l'hanno acquisita successivamente ed è in contrasto con la Convenzione del 1961 sulla riduzione della apolidia e con la CEDU.

Con l'articolo 14 (sorvolo sugli articoli 10 e 11; la relazione di minoranza è già stampata e non c'è tempo per passare in rassegna tutti questi orrori) si arriva a un paradosso politico. Mi rivolgo, per il suo tramite, al rappresentante del Governo, al Sottosegretario Molteni. Nel 1997 - lo ricorderete - la Lega si opponeva alle multe sulle quote latte dell'Unione europea e fece nascere i Cobas del latte che bloccarono la Milano-Venezia e sparsero il letame.

Il reato allora fu abrogato nel 1999 per trarre dall'impaccio penale - Sottosegretario Molteni - molti esponenti della Lega coinvolti. Tra il 2018 e oggi il reato torna a essere introdotto perché così conviene politicamente a una parte della maggioranza. Ancora, di nuovo, un uso strumentale, disinvoltato della leva penale. Su questi articoli 10, 11, 14 rapidamente cito un passaggio del comunicato dell'Associazione italiana dei professori di diritto penale: "vengono introdotti, con decreto-legge, almeno quattordici nuove fattispecie incriminatrici e inasprite le pene di almeno altri nove reati. Le condotte oggetto di criminalizzazione appaiono, nella quasi totalità dei casi, espressive di marginalità sociale o di forme di manifestazione del dissenso, con interventi che risultano per diversi profili di dubbia compatibilità con svariati principi costituzionali, compresi quelli di necessaria offensività, sussidiarietà e proporzionalità. Emblematica in tal senso è la pena per l'occupazione arbitraria di immobile destinato a domicilio altrui, coincidente con quella comminata dall'articolo 589, co. 2, c.p. per l'omicidio con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro".

C'è poi l'articolo 19 che, sfruttando l'incastro di rinvii tra articoli 336, 337 e 339, prevede una nuova aggravante all'articolo 336 rispetto a chi commette il fatto in danno di un pubblico ufficiale o di un incaricato di pubblico servizio, con pena fino a tre anni; ne consegue che questa si somma a quella già prevista per i fatti avvenuti durante manifestazioni politiche di dissenso generico, legato a opere pubbliche (ovviamente, il rimando, chiaro, è stato fatto politicamente dagli stessi esponenti del Governo al ponte sullo Stretto di Messina).

All'articolo 20 si compie una scelta normativa tra le più odiose dal punto di vista ideologico. Si prevede che le Forze dell'ordine possano dotarsi di telecamere sulle divise ma non dell'identificativo. In pratica, alle Forze dell'ordine è dato uno strumento di intimidazione senza, però, il bilanciamento della responsabilità.

Per quanto riguarda gli articoli 22 e 23 ribadisco quanto era già contenuto nella relazione di minoranza sul disegno di legge. Con riferimento all'articolo 26 vi è un'aggravante se le condotte ivi descritte avvengono all'interno di un istituto penitenziario ovvero a mezzo di scritti o comunicazioni. Ecco, qui siamo veramente al colmo. Direi che la misura è colma. Sostanzialmente voi punite la fattispecie anche della resistenza passiva, che integra quella di rivolta, con la draconiana sanzione da due a otto anni di reclusione e da uno a cinque anni per i partecipanti.

Presidente, concludo dicendo che questo provvedimento è un manifesto del populismo penale, ovviamente. Soprattutto segna una lacerazione estremamente grave dal punto di vista del rapporto tra organi costituzionali e introduce un modo di legiferare assolutamente caotico; molte disposizioni sono irragionevoli, ma anche sfuggenti; appunto caotiche, indeterminate e aumentano quindi a dismisura la discrezionalità dei giudici. Già sono partite in molti tribunali le richieste di questioni di legittimità costituzionale; pensate, ancora non è neanche convertito il decreto e già sono pendenti davanti alla Corte costituzionale richieste di legittimità costituzionale.

Mi rivolgo a quella parte della maggioranza: oggi vedo che sono assenti, tranne il relatore Bellomo, tutti i colleghi di Forza Italia ed è comprensibile...

PRESIDENTE. Concluda, per favore.

RICCARDO MAGI, *Relatore di minoranza per la I Commissione.* Concludo. Ed è comprensibile la loro assenza. Ma proprio voi che avete fatto del garantismo e della lotta alla discrezionalità dei giudici state introducendo una norma che amplia e dilata a dismisura esattamente questo: il populismo penale. Il codice penale come unico modo per affrontare qualsiasi fenomeno sociale. E poi - ripeto e concludo, e stigmatizzo ancora - la gravissima assenza della voce dei Presidenti delle Assemblee e della nostra Assemblea, in particolare, del Presidente Fontana, nello stigmatizzare quanto è avvenuto...

PRESIDENTE. Concluda.

RICCARDO MAGI, *Relatore di minoranza per la I Commissione.* ... che è stata devastante per quanto riguarda le prerogative del Parlamento.

Per quanto ci riguarda il Presidente Fontana non rappresenta e non difende più gli interessi dell'intera Assemblea ma esclusivamente di una parte: la maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo Misto+Europa e di deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista, MoVimento 5 Stelle e Alleanza Verdi e Sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire il Sottosegretario all'Interno, onorevole Molteni: rinuncia.

È iscritta a parlare la deputata Bonafe'. Ne ha facoltà.

SIMONA BONAFA' (PD-IDP). Grazie, Presidente. Voglio intervenire per esprimere, fin da subito, la nostra netta contrarietà su questo provvedimento e denunciare le continue forzature di questa maggioranza e di questo Governo, a partire dall'inedito assoluto dell'iter di approvazione e direi anche dell'iter di presentazione di questo provvedimento. Noi stiamo parlando di un decreto che è stato presentato quando al Senato si stava concludendo l'iter di approvazione di un disegno di legge governativo - devo dire del tutto simile - sul quale avevamo iniziato a lavorare da settembre dello scorso anno.

Quindi, insomma, la prima domanda che sorge spontanea è: ma se dopo un anno di lavori presentate un decreto, dov'è la necessità e dov'è l'urgenza per arrivare a presentare un decreto? Ma forse un'urgenza c'è; o, meglio, un'urgenza c'era, ed era quella del congresso della Lega, di aver pronto un provvedimento bandiera, alla faccia del rispetto del Parlamento.

Dopodiché - l'ho già detto prima, Presidente, durante il richiamo al Regolamento che ho fatto - ci sono state inevitabili e pesanti forzature anche durante l'iter di discussione in Commissione. Noi non abbiamo fatto nessun tipo di ostruzionismo, abbiamo sempre discusso i nostri emendamenti nel merito, non ci è stata data la possibilità di discutere tutti gli emendamenti, nonostante ci fosse stato chiesto di segnalarli.

Devo dire che c'è un aspetto abbastanza singolare: noi stiamo comunque parlando di un provvedimento in prima lettura e qui è singolare che nessun emendamento, non dico del Partito Democratico, ma di tutte le opposizioni, sia stato ritenuto meritevole di essere accolto, anche laddove andavamo a migliorare - per quanto si possa parlare di miglioramento - con emendamenti alcuni articoli di questo pessimo provvedimento.

L'ho detto anche prima, durante il richiamo al Regolamento: oltre all'inedito assoluto di un decreto che arriva quando si sta concludendo l'iter di un provvedimento del tutto simile, c'è un altro inedito al quale abbiamo assistito durante i lavori di Commissione, ossia l'inedito della doppia tagliola. Infatti, per carità, ci sono, Presidente, dei precedenti sulla tagliola agli emendamenti, ma abbiamo assistito a un precedente inedito, ossia a una tagliola anche sulle dichiarazioni di voto.

Peraltro, vediamo che oggi sarà posta la fiducia, quindi noi siamo in una condizione continua di forzature che denunciavamo, perché, di forzatura in forzatura, qui sta venendo meno il ruolo del Parlamento.

E arrivo al merito di questo provvedimento. Noi riteniamo che questo provvedimento abbia la sicurezza solo nel nome. La sicurezza è un bene costituzionale a noi caro che, però, non si esaurisce come fa la maggioranza - come fate voi - con l'ordine pubblico, ma comprende anche la prevenzione dei fenomeni criminosi. Ecco, su questo niente è previsto all'interno del provvedimento. Potremmo dire che questo è un provvedimento che, a voler essere generosi a sintetizzare, aumenta solo le pene e istituisce solo nuovi reati, perché è evidente che la logica a cui risponde è quella del panpenalismo emozionale, nonostante il Ministro Nordio, quando si è presentato alle Camere e quando si è presentato in Commissione e nelle interviste iniziali che ha fatto, abbia detto più volte di voler combattere il populismo penale.

Invece, ci siamo esattamente dentro, perché la logica è questa. Cioè, si presenta un fatto di cronaca? Ecco, benissimo, allora meglio agire sull'aumento della pena e non sulle cause profonde, sociali che lo hanno determinato. Faccio alcuni esempi che il Sottosegretario conosce bene.

Intanto, l'aggravante: noi avremo un'aggravante se un certo tipo di reato è commesso in una stazione ferroviaria o nelle immediate vicinanze che, insomma, dà adito a tutto e a niente; cioè, se un reato è commesso all'interno di un parco, in una scuola pubblica o in un ospedale, è un tema; se invece verrà commesso all'interno di una stazione sarà prevista un'aggravante. Questo, insomma, per noi è totalmente un non senso e ci piacerebbe che il Sottosegretario, quantomeno in questa sede - visto che durante i lavori di Commissione non abbiamo avuto grandi opportunità di discuterne insieme - ci potesse spiegare perché è prevista questa aggravante. Ma noi ricordiamo perfettamente che si erano registrati dei fatti di cronaca, ed evidentemente questa aggravante serviva per dare risposte che vanno più ad agire sull'emozionalità che non sulla prevenzione dei reati.

Faccio anche un altro esempio: occupazione arbitraria di immobile, peraltro già sanzionata dal codice penale. Ecco, anche qui è previsto un aumento di pena, peraltro in maniera del tutto sproporzionata. Oggi l'adescamento di minore, che è un reato odiosissimo - io penso che nessuno in quest'Aula lo consideri meno che odioso - verrà punito meno dell'occupazione arbitraria di immobile. Ora, noi siamo per tutelare la proprietà privata - ci mancherebbe altro -, ma io chiedo e mi rivolgo al Sottosegretario: ma davvero pensate che una persona con un disagio abitativo si fermi rispetto all'occupazione abusiva di un immobile solo perché sa di rischiare uno o due anni in più? Io penso che non sia questo il tema.

Peraltro, nel contempo, avete tagliato il Fondo per la morosità incolpevole, avete tagliato il Fondo affitti, avete tagliato i fondi ai comuni, che sono quelli che i comuni utilizzano per dare risposte ai problemi sociali, ai servizi sociali. Non investite sulla riqualificazione del patrimonio edilizio e di edilizia pubblica, che vede in ogni regione un enorme numero di case vuote perché inagibili. Allora, potevate mettere delle risorse lì e riqualificare quel patrimonio di edilizia pubblica, oggi purtroppo inutilizzato, per dare qualche risposta.

Purtroppo questo provvedimento è a invarianza di bilancio - ovvero la sicurezza, come ho detto prima, si riduce a prevedere qualche reato in più, qualche aumento di pena in più - ecco perché non ha niente a che vedere con i temi della sicurezza che pure a noi sono molto cari.

Del resto, Presidente, qual è la sicurezza che si garantisce al Paese mettendo i bambini fino a tre anni in carcere e condannandoli a vivere i loro primi anni di vita fra le sbarre? Ora qui ho sentito dire che gli ICAM non sarebbero carceri. Possiamo dire che sono delle carceri con le sbarre a colori, ma sempre carceri sono (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e del deputato Giachetti*). Possiamo dirlo? Tant'è che all'interno degli ICAM c'è la Polizia giudiziaria.

Del resto, si sta dicendo che il Governo non è in grado di prevedere soluzioni alternative - perché stiamo parlando di questo, Presidente - per le 20 donne che oggi devono giustamente scontare la loro pena e che hanno dei figli che, appunto, vivranno tra le sbarre.

Noi capiamo l'imbarazzo di Forza Italia e, probabilmente, è per questo imbarazzo che oggi non si sono presentati. Infatti, ricordiamo bene le parole del Ministro Tajani proprio su questo tema ed evidentemente oggi l'assenza è un'assenza che si giustifica anche da questo punto di vista e la capiamo bene.

Ma queste non sono le uniche forzature che sono state fatte: ci sono forzature che forzano evidentemente anche la Costituzione. Cioè, qui si equiparano condannati a semplici denunciati per un numero spropositato di reati, alla faccia del principio del garantismo. Non solo, si passa da una sanzione amministrativa a una sanzione penale per chi ostruisce le vie stradali o ferroviarie con il proprio corpo, magari anche in conseguenza a manifestazioni o a scioperi che, voglio dire, in fondo sono tutelati dalla nostra Costituzione. Non solo, si equipara la resistenza pacifica e passiva a un atto di violenza.

Insomma, come la vogliamo dire, qui c'è una riduzione irragionevole degli spazi democratici che ci allontana dallo spirito della Costituzione, come hanno ben evidenziato i costituzionalisti che, infatti, hanno firmato un appello.

Non solo, Presidente: andate anche a chiudere, dall'oggi al domani, un settore su cui tanti giovani hanno investito in questi anni, per una semplice motivazione ideologica, senza prevedere dei tempi transitori e di accompagnamento e senza prevedere i necessari aiuti per tante aziende che, dall'oggi al domani, hanno dovuto chiudere le proprie attività.

Ora, l'ho detto all'inizio e mi avvio a chiudere: così non si danno i problemi alla sicurezza del Paese. La sicurezza è anche per noi un tema sensibile, è un bene garantito e tutelato dalla Costituzione.

Quello che a noi spiace vedere è che, di una cosa così importante, la maggioranza ne sta facendo un elemento di propaganda, ed è il motivo per il quale noi siamo fortemente contrari a questo provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e Alleanza Verdi e Sinistra e del deputato Giachetti*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Buonguerrieri. Ne ha facoltà.

ALICE BUONGUERRIERI (FDI). Grazie, Presidente. Colleghi, Governo, oggi discutiamo sul cosiddetto decreto-legge Sicurezza, un intervento sicuramente importante, vasto e articolato che, come hanno premesso i relatori che mi hanno preceduto - che ringrazio per la loro introduzione e per il lavoro importante svolto fino ad oggi -, reca disposizioni urgenti in materia di contrasto al terrorismo e alla criminalità organizzata, in materia di sicurezza urbana, di tutela del personale delle Forze di polizia, di vittime dell'usura e in materia di ordinamento penitenziario.

La sinistra, Presidente, anche oggi, lo abbiamo sentito per bocca dei colleghi che sono intervenuti prima di me, ha parlato di forzatura nell'adozione del decreto-legge. Ma, guardi, Presidente, per Fratelli d'Italia, quando in gioco è la sicurezza, il degrado urbano, la violenza nelle carceri, le infiltrazioni terroristiche, il Governo ha il dovere, non soltanto il diritto, di intervenire con urgenza. Quindi, questo decreto, colleghi di sinistra, non è, come voi dite, una fuga dal Parlamento, una fuga dalla discussione e dal confronto, ma è un'assunzione di responsabilità politica da parte del Governo, di fronte a temi che, per noi, sono indubbiamente prioritari e che hanno, quindi, il carattere dell'urgenza.

Vede, Presidente, questo provvedimento, dal mio punto di vista, rappresenta ed evidenzia, in maniera molto chiara, forse più di altri, la diametralmente opposta visione di società della destra rispetto alla sinistra, per la quale, si sa, l'insicurezza non esiste, è soltanto una percezione del cittadino, le carceri vanno chiuse o svuotate e l'occupazione abusiva degli immobili altrui è una giusta battaglia politica. Quando si tratta di scegliere da che parte stare, se dalla parte delle Forze dell'ordine o di chi delinque, la sinistra perde sempre l'occasione di stare dalla parte giusta (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), che, per noi, è senza se e senza ma, quella delle donne e degli uomini delle Forze dell'ordine, che tutelano, con il loro lavoro quotidiano, la sicurezza di tutti noi.

Vede, Presidente, dispiace vedere, per esempio, che, quando ci sono manifestazioni di solidarietà nei confronti delle Forze dell'ordine, spesso e volentieri, non c'è nessuno di sinistra in piazza, perché, anche qui, in piazza, conta chi c'è, ma conta anche chi non c'è. Noi ci attendiamo, ancora oggi, da una certa parte della sinistra, le

scuse, per esempio, per quanto è accaduto a Milano verso i Carabinieri che sono stati accusati di aver ucciso un ragazzo, durante un inseguimento; noi ci attendiamo, ancora oggi, le scuse da parte di una certa parte della sinistra e ci attendiamo i ringraziamenti per quello che fanno ogni giorno le nostre donne e uomini delle Forze di polizia. Ma, credo, purtroppo, che attenderemo ancora a lungo, Presidente.

Con questo decreto, il Governo Meloni riafferma, ancora una volta, in maniera chiara, dalla parte di chi sta: dalla parte degli anziani contro i truffatori, dalla parte dei minori contro chi li sfrutta, dalla parte dei proprietari di casa contro i ladri di casa, dalla parte di chi, Presidente, prende un treno per andare a lavorare o a studiare contro chi, invece, quel treno lo blocca per manifestare, che ne so, contro il cambiamento climatico (*Commenti di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

Vede, Presidente, il Governo Meloni sta dalla parte della gente per bene (*Commenti di deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e Alleanza Verdi e Sinistra*), sta dalla parte dell'Italia che studia, che lavora, che produce, che rispetta le leggi, che rispetta i diritti altrui, e lo fa con provvedimenti e con azioni concrete. Lo fa, per esempio - è una norma, che è stata richiamata molto dai colleghi di sinistra, anche in Commissione -, tutelando la proprietà privata che, per Fratelli d'Italia, lo dico chiaramente, è sacra e inviolabile (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

Ed è per questo che introduciamo il reato di occupazione abusiva di immobile destinato a domicilio altrui e prevediamo lo sgombero immediato dell'immobile occupato. Una norma di civiltà, Presidente. Quando un anziano va a farsi curare in ospedale, deve preoccuparsi di curarsi e di guarire, non deve preoccuparsi, mentre è ricoverato, che qualcuno gli occupi abusivamente l'immobile. È una norma di civiltà, che, però, Presidente, ha fatto innervosire particolarmente la sinistra e io mi sono chiesta il perché. Forse è perché i colleghi di sinistra, dopo lo *ius solis*, vorrebbero introdurre anche lo "*ius Salis*" (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), cioè il diritto di occupare abusivamente gli immobili altrui (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e di deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)! Ma, questo, Presidente, non succederà... Li lasci mugugnare, lasci che si innervosiscano anche oggi, durante una semplice discussione generale su un importante provvedimento...

PRESIDENTE. Colleghi, per favore.

ALICE BUONGUERRIERI (FDI). Non ci stupisce: abbiamo visto l'atteggiamento anche durante i lavori di Commissione.

Presidente, non succederà perlomeno fin quando al Governo della nostra Nazione ci sarà Giorgia Meloni, ci sarà Fratelli d'Italia. E le dirò di più: mentre i colleghi di sinistra si irritano per norme di questo genere, noi, invece, siamo particolarmente orgogliosi di una norma che difende la proprietà privata dai soprusi di chi, ancora oggi, ragiona con l'esproprio proletario. E le dirò di più: noi riteniamo vergognoso che chi è pagato dagli italiani per scrivere leggi sieda in Parlamento a fare apologia della violazione delle leggi. Così com'è vergognoso, Presidente, che dei privilegiati occupino le case che sono destinate alla povera gente. Questo per noi è vergognoso.

Presidente, tanti sono i temi. I colleghi del PD, che sono intervenuti prima di me, hanno ricordato il tema, ad esempio, delle detenute madri e, anche su questo tema, in effetti, abbiamo sentito dire di tutto.

Noi saremmo disumani, perché vorremmo far crescere i figli in carcere. Ora, Presidente, come si sa, per Fratelli d'Italia, chi mette al mondo i figli deve essere aiutato e sostenuto. Ma nessuno sconto può essere fatto per chi usa i figli come scudo per non andare in carcere, nessuno sconto può essere fatto per chi usa i minori a scopo di lucro e, soprattutto, non possono esistere situazioni in cui le donne vengono sottoposte a violenza, costrette a fare figli, perché la gravidanza garantisce l'impunità! Questo, Presidente, è disumano. Sottrarre quelle donne dal gregge della criminalità organizzata, difendendo, al contempo, tutti i cittadini italiani, è quello che deve fare uno Stato giusto, è quello che deve fare uno Stato civile.

E, poi, Presidente ancora sul tema delle manifestazioni pubbliche, del blocco stradale e del blocco ferroviario, anche qui i colleghi di sinistra si sono lasciati andare a grande fantasia: l'hanno chiamata una norma liberticida. Secondo qualcuno, con queste norme, impediremmo ai cittadini italiani di manifestare.

Presidente, anche qui, manifestare è un diritto - certo - e il Governo Meloni l'ha sommamente tutelato, questo diritto, ma si può manifestare anche senza sfasciare città e senza aggredire le nostre Forze dell'ordine. E se tu manifesti e danneggi, paghi e rispondi del reato che commetti; se tu, manifestando, aggredisci le Forze dell'ordine, vai in galera (*Commenti dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*); se tu, manifestando, impedischi a me di andare a lavorare, rispondi del reato che commetti.

Perché il tuo diritto finisce nel momento in cui inizia il mio; è un concetto banale per noi di destra. E guardi, Presidente, nessuna norma repressiva che non consente ai cittadini italiani di manifestare.

Così - e lo dico per rammentare un altro provvedimento che a noi di Fratelli d'Italia è stato tanto caro - ai tempi dell'introduzione del cosiddetto - lo ricorderemo - provvedimento denominato *Rave party*, nessuna norma è stata introdotta come norma che impediva ai giovani di ballare.

È passato del tempo, Presidente, dall'introduzione di quella norma, i giovani continuano a ballare, nessuno per questa norma è andato in galera, ma è finita la fiera degli "sballoni" (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e Alleanza Verdi e Sinistra*)...

PRESIDENTE. Colleghi, per favore...

ALICE BUONGUERRIERI (FDI). ...che venivano in Italia a sballarsi, occupando immobili altrui e violando le nostre leggi. Risultato pienamente raggiunto, Presidente (*Commenti di deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

E ancora, noi garantiamo sicurezza tutelando, anzitutto, chi tutela la nostra sicurezza, ovvero le nostre donne e uomini delle Forze dell'ordine e lo abbiamo fatto, ad esempio, aumentando le pene per chi li aggredisce e estendendo la tutela legale, perché, Presidente, per noi è vergognoso che servitori dello Stato, come, ad esempio, il maresciallo Masini (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia - Commenti di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*), che è dovuto intervenire a Capodanno, nel riminese, per garantire a tutti noi la sicurezza, sia ancora oggi sottoposto a procedimento penale e in questo senso noi interveniamo, e intendiamo intervenire, per mettere i nostri servitori dello Stato sempre più in condizioni di fare il proprio dovere.

Lo facciamo anche, per esempio Presidente, autorizzando le nostre Forze dell'ordine ad indossare degli strumenti di videosorveglianza. E mentre noi immaginiamo delle *bodycam* attraverso cui garantire l'incolumità degli agenti e garantirne l'operatività, anche qui i colleghi di sinistra invece propongono una sorta di schedatura, con dei numeri identificativi. Anche qui, Presidente, ritorno a quello che dicevo nella fase iniziale del mio intervento: questo provvedimento, anche nelle piccole norme, manifesta, in maniera chiara, la diversa visione di società tra la destra e la sinistra, perché per noi i delinquenti vanno schedati, non gli uomini e le Forze dell'ordine che lavorano ogni giorno per garantire la nostra sicurezza e la nostra libertà (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

E poi, Presidente - lo hanno detto i relatori prima di me - sono davvero tante e diversificate le norme oggetto di questo provvedimento, fra cui per esempio - lo abbiamo detto prima - le norme per il contrasto al terrorismo, che per noi va combattuto sotto ogni sua forma, prevedendo ad esempio, come abbiamo fatto con questo provvedimento, anche fattispecie di reato per la detenzione di materiale utile alla commissione di reati di questo genere.

Lo facciamo inasprendo, ad esempio, le sanzioni per le rivolte in carcere o per le rivolte nei centri di accoglienza e trattenimento. Lo facciamo inasprendo le norme per l'inosservanza di disposizioni impartite dalle nostre Forze dell'ordine, introducendo norme che vanno a concedere dei benefici, ad esempio, ai superstiti delle vittime della criminalità organizzata o che tutelano i collaboratori di giustizia.

Ma infatti, Presidente - e lo sento dalla campanella che ha suonato -, purtroppo oggi il tempo non è sufficiente per entrare nel merito di tutti quelli che sono i provvedimenti importantissimi che con questo decreto verranno approvati. Quindi, concludo dicendo: colleghi, con questo provvedimento non si va a costruire uno Stato autoritario, ma si va a ricostruire uno Stato autorevole e, dopo anni di lassismo sul tema sicurezza della sinistra, il Governo Meloni sceglie la strada dell'ordine, della legalità e della sicurezza, perché, Presidente, non c'è libertà senza sicurezza (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Piccolotti. Ne ha facoltà.

ELISABETTA PICCOLOTTI (AVS). Grazie, Presidente. Discutiamo oggi di un decreto che, nel merito e nel metodo, viola molte prerogative di questo Parlamento ed è una bandiera del populismo penale e di una propaganda che continuamente il Governo rivolge contro gli ultimi, contro le situazioni di marginalità, contro chi protesta e si mobilita, mostrando due facce: una è quella garantista e la faccia garantista viene rivolta sempre a chi, per censo, è nella parte alta della società: i colletti bianchi e chi ha molto denaro a disposizione in questo Paese può sempre contare sul garantismo nel centrodestra, a volte persino alcuni che fanno affari con la criminalità organizzata possono contare su questa difesa garantista a parole; poi c'è l'altra faccia, la faccia giustizialista, securitaria, autoritaria, che viene rivolta, invece, a chi mezzi economici non ne ha e mette in campo elementi di

mobilitazione e di protesta, perché quelli sono gli unici strumenti che ha a disposizione per difendere i propri diritti. Questo provvedimento - che per noi è addirittura inemendabile tanto è grave - rappresenta la faccia autoritaria della maggioranza e, non a caso, viene imposto con metodi autoritari, che travalicano i Regolamenti parlamentari.

Guardate, fa quasi ridere quello che abbiamo ascoltato nell'intervento che mi ha preceduto, perché la maggioranza sostiene che vi siano i requisiti di straordinaria urgenza per la conversione di questo decreto, perché dovrebbe affrontare reati gravissimi, che provocano allarme, ma guarda caso questa urgenza si è manifestata solo dopo 14 mesi di discussione. Quando, più di un anno fa, si presentò il disegno di legge governativo evidentemente questa urgenza non c'era e, quindi, ne dobbiamo dedurre che fino a un anno fa nel Paese non c'erano problemi di sicurezza e invece, in questo anno, i problemi sono aumentati a dismisura, talmente tanto che, con un metodo assolutamente inedito, il Governo prende un disegno di legge governativo, che era in discussione al Senato e per il quale era già stata fissata l'Aula - quindi, anche la giornata di discussione e di approvazione -, lo trasforma in un decreto immediatamente vigente e ce lo rimanda qui alla Camera, dove - cosa altrettanto assurda - vengono utilizzate le tagliole, addirittura una doppia tagliola, perché non solo non si devono discutere gli emendamenti che le opposizioni fanno a un testo che fa acqua da tutte le parti, ma non si devono ascoltare nemmeno le parole delle opposizioni, perché questo è il vero segno di questo decreto: il tema è silenziare chi non è d'accordo, impedire che possa parlare, che possa avere visibilità la sua parola. Perché dico così, Presidente? Lo dico perché mi pare evidente che una delle finalità di questo testo è quella, per l'appunto, di impedire che il dissenso sociale che si manifesta nel Paese possa avere voce, possa avere visibilità.

Guardi, questa vicenda si intreccia anche, in qualche modo, a quella del referendum che avremo l'8 e il 9 giugno, perché nella discussione sul referendum la maggioranza si è proposta come promotrice dell'astensionismo. Dice ai lavoratori e alle lavoratrici di questo Paese: non andate a votare, perché non è giusto che vi riprendiate il diritto di non essere licenziati senza giusta causa sul posto di lavoro.

È bene che possano ricattarvi e che possano licenziarvi. È bene che possano chiedervi di fare straordinari non pagati e che possano pagarvi metà in nero e metà in chiaro. È bene che le imprese possano fare di voi quello che vogliono. Da un lato dite questo e dall'altro, quando i lavoratori verranno, anzi, vengono ogni giorno licenziati, a volte in massa, gli togliete persino il diritto di scendere in strada, come fanno sempre, di organizzare un picchetto, di protestare contro quei licenziamenti e, se è necessario per farsi ascoltare, anche di bloccare la strada o di bloccare dei binari ferroviari, perché nella storia del movimento operaio di questo Paese i blocchi, anche quelli stradali e quelli ferroviari, sono stati un potente strumento di emancipazione, uno strumento con cui lavoratori e lavoratrici hanno fatto ascoltare la loro voce. E così come volete togliergli voce nel referendum, inducendoli all'astensionismo, con questo provvedimento cercate di togliergli voce anche dal punto di vista delle mobilitazioni. Mettete uno striscione al lato della strada in modo che non date fastidio a nessuno e che nessuno vi possa ascoltare. Questa è la *ratio* ed è rivolta ai lavoratori, agli studenti e agli attivisti per il clima.

E vorrei che la deputata di Fratelli d'Italia che ha parlato prima di me mettesse a fuoco che quelli che abbiamo visto nelle strade, i tantissimi giovani che abbiamo visto nelle strade manifestare contro il cambiamento climatico sono esattamente quelli che studiano. È l'Italia che studia che manifesta contro il cambiamento climatico (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra e di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*), perché sa che cosa sta accadendo e vuole impedire che voi distruggiate il futuro delle giovani generazioni per assecondare gli interessi rapaci delle grandi società fossili, che vendono gas e petrolio e che fanno affari in barba al pericolo del disastro climatico che abbiamo davanti.

È dentro questo provvedimento un totale disprezzo nei confronti dell'Italia che lavora, Presidente. Si vede anche dalle norme previste sulla cannabis *light*. Io non so se sia mai successo prima e penso che anche questo sia un *unicum* senza alcun precedente, ma il decreto ha cancellato in una sola notte 30.000 posti di lavoro in 3.000 aziende per lo più a conduzione giovanile. Dalla mattina alla sera, persone che lavoravano nell'assoluta legalità su una sostanza che non ha alcun potere drogante si sono viste dichiarare illegali e sono costretti oggi a scegliere se perdere il lavoro e chiudere l'impresa oppure delocalizzare all'estero, perché la verità di questo provvedimento è che non sarà più possibile produrre la cannabis *light* in Italia, ma sarà possibile importarla dall'estero per le norme europee. Quindi, un danno economico anche questo in sfregio alle persone che lavorano e che si erano inventate un'occupazione in un Paese che maltratta i giovani e li spinge all'emigrazione.

L'ultima notazione la vorrei fare sulle occupazioni di case pubbliche per ragioni di protesta. Voglio raccontare questa vicenda. Quando abbiamo vinto le elezioni in Umbria, all'assessorato alla casa è andato un esponente di Alleanza Verdi e Sinistra, Fabio Barcaioli. Una delle prime azioni del nuovo assessore è stata chiedere agli uffici quanti fossero gli alloggi a disposizione della regione e quanti fossero realmente assegnati. Ebbene, abbiamo scoperto che la regione Umbria ha 13.000 alloggi popolari e che circa il 60 per cento di questi alloggi erano vuoti, perché il centrodestra non aveva agito per assegnarli alle persone che ne avevano bisogno e che avevano il

diritto di stare in quelle case. Ecco, voi state facendo in modo che chi per protesta occupi quelli alloggi vuoti finisca in galera, quando invece quelle occupazioni sono un'azione di disobbedienza civile e di denuncia di un problema gigantesco, che è quello della casa e della malagestione, da parte di tantissimi enti pubblici, di un patrimonio pubblico che dovrebbe essere orientato alla risoluzione. Voi fingete quando dite che noi difendiamo chi occupa la casa privata di un anziano, perché non è così. Noi difendiamo il movimento popolare di lotta per la casa, perché la casa è un diritto che va garantito a tutti (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*). Buttare le persone per strada, sotto i ponti, non è intelligente, oltre che essere un atto ingiusto e...

PRESIDENTE. Concluda.

ELISABETTA PICCOLOTTI (AVS). ...violento - e ho concluso, Presidente -, e non è intelligente nemmeno dal punto di vista della sicurezza. Perché la verità, Presidente, è che questo non è un decreto "sicurezza" e non garantisce la sicurezza di nessuno. È solo un decreto "bavaglio e silenzio" nei confronti delle manifestazioni di chi si oppone alle politiche di questo Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra e di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Bordonali. Ne ha facoltà.

SIMONA BORDONALI (LEGA). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, Sottosegretario Molteni, siamo arrivati al decreto Sicurezza. Un vero decreto "Sicurezza", al di là di quello che dicono i colleghi della sinistra, perché la Lega, con tutta la maggioranza, ha voluto compiere una scelta chiara, netta e coraggiosa, cioè, rafforzare la sicurezza dei nostri territori, proteggere i cittadini onesti e tutelare, soprattutto, con strumenti concreti, chi, in divisa, rischia la vita per garantire ogni giorno a tutti i cittadini la sicurezza. Il provvedimento che oggi portiamo in Aula, al di là di quello che dice l'opposizione, non è un decreto ideologico, è un decreto di realtà. È la risposta concreta a un disagio reale, a un disagio quotidiano che, cari colleghi, non è che si legge nei convegni, basta stare in mezzo alla gente. So che per voi non è abbastanza usuale (*La deputata Boldrini: "Ma smettila!"*), ma noi della Lega, che siamo quotidianamente nelle piazze, nei mercati e nei quartieri popolari ad ascoltare le persone, sappiamo cosa affligge oggi i nostri cittadini. C'è gente che ha paura di circolare la sera o ha paura di salire su un autobus ad ora tarda, oppure, c'è chi ha trovato la propria casa occupata da sconosciuti - perché ne abbiamo sentite di tutti i colori: non ultime, le dichiarazioni di chi mi ha preceduto - e, purtroppo, ha dovuto affrontare un calvario legale di anni per rientrare in possesso del proprio appartamento.

Voi ci state accusando di aver approvato o di andare verso l'approvazione di un decreto panpenalista, come se tutelare la sicurezza dei cittadini sia qualcosa per cui quasi vergognarsi. Ma forse avete perso di vista cosa vuol dire "panpenalismo". "Panpenalismo" significa criminalizzare tutto senza criterio, senza giusta proporzione e senza selettività. Ecco, allora non avete letto questo provvedimento, perché qua accade l'esatto opposto. Qui abbiamo selezionato una serie di comportamenti gravi, violenti e soprattutto sistematici - comportamenti che proprio quei cittadini che noi sentiamo ogni giorno ci hanno segnalato - e abbiamo dato allo Stato gli strumenti puntuali per rispondere a questi problemi. Quindi, non c'è nulla di sproporzionato, anzi, c'è una vera proporzione tra la gravità dei fatti e la certezza della risposta. E se dare più forza alle Forze dell'ordine, se rafforzare la sicurezza nei luoghi pubblici, se tutelare chi è stato vittima delle occupazioni abusive, di aggressioni, truffe e violenze, vuol dire essere panpenalisti, allora, sì, abbiamo questa grave colpa: siamo colpevoli di non voler più lasciare soli i cittadini onesti.

Perché, cari colleghi, al di là di quello che state continuando a dire, questo non è un decreto che reprime, questo è un decreto che protegge, e non nasce dalla teoria, ma dalla realtà quotidiana. Quindi, proprio partendo dalla realtà, voglio entrare nel merito del provvedimento e comincio proprio dall'articolo 10, che si occupa del contrasto alle occupazioni abusive di immobili. Ecco, quello che abbiamo sentito in Commissione e a cui abbiamo assistito da parte dell'opposizione è stato assolutamente surreale.

Ci avete incolpato di non aver risposto, di non avere interagito quando intervenivate in Commissione, ma vi garantisco che ci avete lasciato assolutamente senza parole, anche perché era difficile rispondere alle bugie e alle mistificazioni (*La deputata Scarpa: "Porta rispetto!"*) che avete continuato a raccontare per ore e ore in Commissione, per cui vediamo perché le state raccontando anche adesso.

Mentre noi stavamo cercando di rafforzare gli strumenti contro chi si appropria con la forza delle case altrui - case che, vi ricordo, cari colleghi, sono frutto di sacrificio, di mutui, di una vita di lavoro onesto - voi avete proposto degli emendamenti che, diversamente da quanto diceva la collega che mi ha preceduto, legittimavano le occupazioni - legittimavano le occupazioni! - perché, se non si trattava della prima casa, allora potevamo strizzare l'occhio. La prima casa andava tutelata, ma se non era la prima casa si poteva occupare. Poi, se c'era uno sfratto per morosità incolpevole, anche in quel caso si poteva strizzare l'occhio e far finta di niente.

Ecco, la vostra è una visione completamente rovesciata della legalità: strizza l'occhio ai furbi, agli abusivi e ai racket dell'occupazione, perché - ricordiamolo, colleghi - dietro l'occupazione c'è un vero e proprio racket.

E attenzione: qui nessuno manca di empatia verso chi perde una casa a causa di una difficoltà economica temporanea. Lo sfratto per morosità incolpevole è un problema serio, ma non si risolve con l'illegalità, non si risolve dicendo: va bene, hai avuto dei problemi economici, sei rimasto senza casa e allora vai ad occuparne tranquillamente un'altra. No, non si risolve spalleggiando chi si infiltra in circuiti criminali organizzati. Dietro molte occupazioni c'è un racket e, quindi, spesso chi è rimasto senza casa entra inconsapevolmente in chi gestisce queste occupazioni, diventate un vero e proprio *business*.

Quindi, colleghi, ecco la differenza tra noi e voi: noi stiamo con chi paga un mutuo, con chi lavora onestamente per comprarsi un tetto, voi state con chi prende con la forza ciò che non gli appartiene. I vostri emendamenti hanno testimoniato che voi andate in quella direzione. Noi invece diciamo "no" senza se e senza ma. Chi occupa abusivamente una casa commette un reato, punto (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). E il nostro compito è quello di proteggere chi quella casa l'ha acquistata, costruita e mantenuta, magari con una vita intera di sacrifici. Lo Stato deve stare dalla parte delle persone perbene, non degli abusivi.

Per questo, con l'articolo 10, abbiamo inasprito le pene fino a 7 anni di reclusione e introduciamo lo sgombero immediato entro 30 giorni. Non possiamo più tollerare chi non rispetta le regole e che le persone vengano lasciate sole. Questa, quindi, cari colleghi, non è una giustizia punitiva, è una giustizia responsabile. Voglio ricordarlo a chi dice "Perché avete adottato il decreto? Che urgenza c'era? Perché avete introdotto questo articolo?". Ecco, queste cose, signori, andatele a dire alla signora anziana di Ispica, il cui alloggio era stato occupato da 5 stranieri e, grazie a questo decreto, in 24 ore le è stato restituito il suo alloggio. Leggete i giornali! Questo decreto sta già dando grandi risultati in tal senso. Oppure volete difendere il rumeno di Mestre che ha occupato un appartamento a Mestre? Anche in quel caso, è stato liberato e il rumeno è in un CPR a Bari.

C'è un altro punto nel decreto sul quale voglio essere chiarissima, perché voi avete tentato, anche in questo caso, di distorcere la realtà, accusandoci di voler limitare il diritto di manifestare. Ecco, lo dico senza esitazione: nessuno in questa maggioranza mette in discussione il diritto di manifestare. Nessuno!

È un diritto sacrosanto, tutelato dalla Costituzione e fondamentale per ogni democrazia. Chi fa politica da anni - io faccio politica da anni - ha vissuto momenti di piazza, di confronto, di dissenso e sappiamo bene quanto sia importante nella storia del nostro Paese poter manifestare liberamente. Però, cari colleghi, c'è un limite chiaro. Quando la manifestazione diventa blocco stradale, occupazione violenta delle piazze, impedimento alla libertà di circolazione non è più una manifestazione, è una prevaricazione (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier - Commenti del deputato Giachetti*). E troppo spesso - guarda caso - queste forme degenerano proprio dalle frange estremiste legate alla sinistra antagonista, quella che voi oggi state difendendo.

Il diritto di manifestare, cari colleghi, finisce dove inizia il diritto degli altri di lavorare, di muoversi, di vivere in sicurezza. Aggiungiamolo con chiarezza: se già esisteva una sanzione amministrativa, se già era prevista una multa per chi blocca strade e ferrovie, vuol dire che quel comportamento era già vietato, era già sanzionato, non stiamo inventando nulla e non stiamo criminalizzando nulla di nuovo. Non stiamo impedendo il diritto a manifestare che, secondo questo principio, visto che c'era già una sanzione, sarebbe comunque già vietato. Mi sembra ovvio, ma voi probabilmente avete difficoltà ad arrivarci.

Stiamo semplicemente dicendo, colleghi, che se scegli consapevolmente di violare la legge e di impedire agli altri la libertà di movimento, non te la puoi cavare con una pacca sulla spalla e una contravvenzione da 50 euro. Serve un deterrente vero, serio e credibile. Prima, chi si sdraiava in mezzo alla strada o ai binari per bloccare la circolazione se la cavava con una multa. Ora, con questo decreto, risponde penalmente fino a un mese di reclusione.

Abbiamo sentito accuse surreali. Poi ci chiedete perché non abbiamo risposto in Commissione. Ci avete addirittura detto, in Commissione, che con questo nostro articolo rischierebbero la galera persino coloro che vanno in processione religiosa o a un funerale o chi si è attivato per la transumanza degli animali. Ecco, siamo seri. Noi dovevamo rispondere a queste vostre sollecitazioni (*Commenti di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*)? Dovevamo fare una cosa di questo tipo (*La deputata Scarpa*: "Sì, dovevate farlo! Così funziona la democrazia!")? Alla pazzia non si può rispondere, si assiste inermi.

E ancora, continuando a smontare le vostre bugie una dietro l'altra, avete montato il caso, tutto infondato, sull'articolo relativo alle detenute madri. In Commissione abbiamo, tra l'altro, ascoltato accuse pesanti e

strumentali. Ci avete detto che vogliamo mandare i bambini in carcere, che attacchiamo i diritti dei minori, che siamo disumani. Basta leggere il testo, cari colleghi, per capire che è tutto falso quello che voi avete detto.

Oggi, per la legge, la madre condannata può automaticamente accedere a misure alternative al carcere, anche quando i reati sono molto gravi. Ecco, con il decreto diciamo che non è più automatico. Decide il giudice caso per caso, valutando la gravità del reato, la personalità della madre, la tutela del minore. E diciamolo chiaramente: non si parla di carcere per i bambini (altra bugia che dite sempre voi), ma di istituti a custodia attenuata appositi, protetti e con garanzie dedicate. Qui, anche rispetto all'opposizione, cosa vi dovevamo dire? Vi siete contraddetti. Da una parte, c'era chi diceva che i posti negli ICAM non bastavano. Avete continuato a dire: negli ICAM non bastano i posti, voi volete mandare queste donne, negli ICAM ma non bastano i posti e, quindi, le mandate in carcere. Poi, altri di voi dicevano: state facendo una norma per pochissimi casi, è una norma inutile. Ma mettetevi d'accordo con voi stessi: o non bastano gli ICAM o questa norma riguarda poche persone e, quindi, i posti sono sufficienti.

Insomma, dite tutto e il contrario di tutto solo per attaccare il Governo, ma quello che voi dite è senza alcun senso.

Inoltre, ci tengo a chiarirlo ancora una volta, perché, durante il dibattito in Commissione, avete continuato a richiamare ciò che precedentemente, tramite lei, Presidente, hanno continuato a dire i colleghi, richiamando la collega Matone, e lo diciamo ancora una volta, invece: dietro molte di queste donne c'è un sistema criminale spietato! Si tratta di donne costrette a rubare, a borseggiare, sfruttate dalle organizzazioni che le ingravidano appositamente per tenerle fuori dal carcere e usarle come manodopera criminale. Ecco, non vogliamo punire le mamme, vogliamo liberarle, queste donne, con questa norma! Rendetevi conto! Le volete lasciare ancora nelle mani della criminalità? E non parliamo di carceri per i bambini, ma di ICAM (istituti di custodia attenuata), ossia di ambienti protetti seguiti da medici, assistenti sociali ed educatori, e la scelta spetta sempre al giudice, caso per caso. Quindi, smettiamola di raccontare balle, perché lasciarle in strada, queste donne, in mano a sfruttatori, pensate sia più umano? Ma come fate a pensare che sia più umano lasciare per strada queste donne e i loro bambini? Ecco, l'umanità è proteggerle, non abbandonarle! Quindi non siate disumani voi! Non noi (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*)!

Ma non c'è solo, ovviamente, la tutela per queste donne, c'è anche - e non ci vergogniamo a dirlo - la tutela dei cittadini italiani, delle persone perbene, dei lavoratori, degli anziani, dei turisti che ogni giorno vengono borseggiati sui mezzi pubblici, nelle stazioni, nei luoghi affollati. È inaccettabile che le bande di criminali sfruttino la maternità come scudo per restare impuniti. Non si può trasformare la maternità in un lasciapassare per l'illegalità, cari colleghi. Ecco, con questo decreto, non criminalizziamo le madri, spezziamo la catena dello sfruttamento, diamo ai giudici strumenti per valutare, caso per caso, e diamo ai cittadini un segnale forte: lo Stato c'è e protegge i più deboli e non chi li sfrutta.

Ma non ci fermiamo qui. Con questo decreto estendiamo il cosiddetto Daspo. Anche qui ritengo che vada fatta un po' di chiarezza e ricordare ai colleghi da dove nasce il Daspo. Il Daspo nasce con il decreto legge n. 14 del 2017, il cosiddetto decreto Minniti, guarda caso (Minniti, lo voglio ricordare, era un Ministro che non apparteneva al centrodestra). Il decreto Minniti, poi, viene ampliato dal decreto Salvini con il decreto legge n. 113 del 2018, dove vengono allargate le interdittive per i presidi sanitari, le aree destinate allo svolgimento di fiere eccetera, eccetera, e dove vi è anche un inasprimento con la previsione secondo cui chi incorre nella violazione dell'ordine di allontanamento subisce il reato.

Ma forse i colleghi - e qua, tramite lei, Presidente, mi rivolgo al collega Mauri, che, in quel momento, era anche Sottosegretario, mi risulta, se mi ricordo bene - non ricordano le altre modifiche del decreto Sicurezza del Ministro Lamorgese con il decreto n. 130 del 2020, dove c'è un ulteriore ampliamento dell'ambito di applicazione del Daspo urbano, prevedendo che i soggetti che sono stati condannati, anche con sentenza non definitiva negli ultimi 3 anni per reati di vendita o cessione di sostanze stupefacenti o psicotrope, non possono stare nelle immediate vicinanze di scuole, plessi scolastici, sedi universitarie, eccetera, eccetera. Quindi, era stato proclamato come il Daspo per i condannati, ma, evidentemente, i colleghi, oltre ad avere poca memoria, come ho ribadito e ho dimostrato, continuano a raccontare bugie, quando sono contro il Daspo, che abbiamo introdotto noi. Il Daspo urbano è esteso a chi, nei cinque anni precedenti, è stato denunciato o condannato, anche con sentenza non definitiva, per reati contro la persona o contro il patrimonio che sono commessi in prossimità di infrastrutture pubbliche, stazioni ferroviarie, aeroporti, eccetera. Infatti, cari colleghi, c'è la necessità di sicurezza (se parlaste ogni tanto anche voi con i cittadini) in quei luoghi che tutti frequentano ogni giorno per andare a scuola, per andare al lavoro, per spostarsi. È proprio lì che lo Stato deve far sentire la sua forza.

Questa del Daspo, signori, è una misura che i questori attendevano da tempo, e non lo dico per sentito dire, perché chissà. A Brescia - un esempio - la questura l'ha già applicato, grazie al fatto che c'è già un decreto, quindi

il questore ha potuto utilizzare questo nuovo strumento che è stato inserito nel decreto. Quindi, colleghi, vi invito a parlare con i cittadini, ma anche con coloro che applicano la legge, le necessità che hanno i nostri questori e le nostre Forze dell'ordine.

Proprio andando velocemente alle nostre Forze dell'ordine, importanti sono gli interventi che abbiamo realizzato anche in tal senso per le loro tutele, per le loro garanzie. In questo caso, rimborsiamo fino a 10.000 euro di spese legali per chi viene trascinato in tribunale solo per aver fatto il proprio dovere. Sì, abbiamo una visione diversa: noi, le Forze dell'ordine, le difendiamo, noi non vogliamo che chi indossa una divisa non venga rispettato. Noi siamo per il rispetto degli uomini in divisa, senza se e senza ma.

Quindi, cari colleghi, ma soprattutto onorevole Molteni: lei, Sottosegretario, si è impegnato molto - tramite il Presidente, sempre - per questo decreto. Penso che a Ispica e a Mestre, grazie a questo decreto, due appartamenti sono rientrati nella disponibilità dei loro legittimi proprietari in 24 ore; la DIGOS di Lecco e di Milano, grazie ancora...

PRESIDENTE. Onorevole, concluda.

SIMONA BORDONALI (LEGA). ...a questo decreto - vado verso la conclusione - ha arrestato uno studente egiziano che deteneva materiale che serviva per la propaganda jihadista finalizzato ad attività terroristiche; a Brescia, il questore, grazie ancora a questo decreto, ha allontanato un soggetto pericoloso dalla stazione.

Cari colleghi, questi sono risultati già concreti e a questi si sommeranno tanti altri risultati grazie a questo decreto, per cui, Sottosegretario Molteni, andiamo avanti in questa direzione. I nostri cittadini stanno attendendo da troppo tempo questi interventi.

PRESIDENTE. Onorevole...

SIMONA BORDONALI (LEGA). Grazie Sottosegretario, e penso di avere ben smontato le bugie di questa sinistra (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cafiero De Raho. Ne ha facoltà.

FEDERICO CAFIERO DE RAHO (M5S). Grazie, Presidente. Cominciamo con il dire quanto è successo in Commissione: la violazione del Regolamento. Nel pieno rispetto delle parole del Presidente, che lei poc'anzi ci ha letto, va sottolineato che i criteri di organizzazione non possono violare i principi della democrazia e togliere la parola alle opposizioni. Impedire alle opposizioni di parlare degli articoli dal 16 al 39 in un decreto-legge che è arrivato a noi dopo esserne stato il Parlamento spossessato è un fatto, secondo noi, gravissimo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), che viola i principi fondamentali della nostra democrazia!

Vede, il decreto-legge tradisce il titolo e non assicura sicurezza. Sicurezza è prevenire e reprimere i reati, ma anche assicurare il rispetto delle regole in ogni settore; è tempestività dell'azione penale e rapidità del processo con l'obiettivo della certezza della pena; sicurezza è difesa dei cittadini, è presenza sui territori delle Forze dell'ordine, alle quali è rimessa la tutela dei cittadini; è protezione delle vittime dei reati. Il Governo, in questo decreto-legge, invece, mostra di intendere la sicurezza come inasprimento delle pene e introduzione di nuovi reati, e già questo evidenzia la miopia del Governo.

Il decreto-legge non stanza risorse, nulla prevede per gli organici di Polizia e per quelli di magistratura, fortemente carenti: senza uomini dello Stato, come ho detto, non si difendono i diritti; nulla prevede per il sovraffollamento delle carceri e nulla sul recupero e la dignità dei detenuti. La sicurezza deve essere valutata nel rispetto dei principi e dei valori costituzionali del nostro Paese, e al vertice di tutti i diritti c'è il diritto di libertà e la solidarietà come fondamento della nostra democrazia, ma l'ideologia del Governo è tutt'altra.

Nel decreto-legge l'aumento delle pene e l'introduzione di nuovi reati intervengono per restringere gli spazi di dissenso e protesta, che sono espressione del disagio, dell'emarginazione e del degrado sociale. Anche l'Unione camere penali italiane ha espresso un giudizio fortemente critico nei confronti dell'iniziativa legislativa. La critica al pacchetto Sicurezza nasce da una dolorosa riflessione. Guardate, uso parole non mie, ma quelle del presidente dell'Unione camere penali italiane: "Molte norme sembrano ispirate al diritto penale del nemico, volte a colpire determinate categorie di persone: il manifestante, l'imbrattatore, l'occupante, l'irregolare. Si tratta di norme che finiscono con il criminalizzare" - dice sempre il presidente dell'Unione camere penali italiane - "l'emarginazione, il disagio sociale e lo stesso dissenso, colpendo con lo strumento penale situazioni di marginalità che trovano altrove causa e che dovrebbero trovare soluzione nella rimozione delle sue stesse cause e nella prevenzione. Il

rimedio penale si rivela in questi casi sproporzionato e sostanzialmente inutile". Gli avvocati - coloro che hanno, per professione e per giuramento, il dovere di difendere i diritti - hanno ritenuto che queste norme confliggono radicalmente con i fondamenti costituzionali del diritto penale. Guardate, è grave che lo dicano gli avvocati, perché sono quelli ai quali molto spesso ci si è richiamati nella garanzia dei diritti.

Ma cosa avviene con questo decreto-legge? I bambini vengono messi in carcere insieme alle madri. I bambini non possono essere messi in carcere insieme alle madri (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle e della deputata Boldrini*): è un diritto di civiltà questo. Noi siamo per il rispetto dei diritti - certo - come tutti. Per questo è evidente che qualunque violazione deve essere punita secondo le leggi, però non crediamo che si possa intervenire con un nuovo delitto come l'occupazione arbitraria di immobile destinato a domicilio altrui. Di questa norma non vi era bisogno. Perché? Perché già gli articoli 633 e 633-bis introducevano norme che, di per sé, implicavano anche la punizione di comportamenti di questo tipo. Il Governo qui non interviene per colmare la debolezza del sistema pubblico dell'alloggio, per garantire il diritto di una casa a quella larga fascia della popolazione sempre più povera in un mercato immobiliare sempre più inaccessibile, ma mostra il pugno di ferro verso le categorie dei più deboli.

E ancora, viene sanzionata la protesta, il dissenso e il disagio sociale, punendo con la reclusione il blocco stradale e ferroviario di chi ostacola la circolazione con il proprio corpo. Questo è sempre stato un illecito amministrativo, non un delitto. Perché considerarlo oggi un delitto? Sovvertiamo proprio i principi fondamentali e, in questo modo, restringiamo la possibilità di protesta per coloro che perdono il posto di lavoro, per coloro che vogliono delle regole più giuste, per coloro che si trovano in un disagio occupazionale e per tutti coloro che soffrono. Questa è una norma irricevibile (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle e della deputata Boldrini*), una norma che non può passare per il nostro popolo e per i nostri concittadini.

Viene introdotto il reato di rivolta negli istituti penitenziari. Ebbene, con le rivolte che ci sono state si poteva anche pensare che una fattispecie di questo tipo andasse ritenuta necessaria. Ma come viene disposta e come viene formulata questa norma? Una norma come questa prevede addirittura che risponda chi esprime una propria protesta o, comunque, partecipa con la resistenza passiva. Ma cos'è la resistenza passiva? È non fare nulla e restare lì, laddove ci sono altri che hanno usato violenza e non si è nemmeno concorrenti, perché negli istituti penitenziari si sa bene cosa avviene: si tratta di contesti nei quali il detenuto più fragile, il detenuto che non appartiene a determinati contesti, è costretto a subire. Quindi, per il semplice fatto di non rientrare in cella si risponde con una pena da 2 a 8 anni, il che è propriamente inammissibile ed è contrario ai principi del nostro diritto penale. Il concorso va sostenuto con un concorso psichico e un concorso materiale; chi non fa niente non può essere punito (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle e della deputata Boldrini*) e lo abbiamo detto per questo e lo abbiamo detto anche per le strutture che riguardano i migranti. Ma mentre il circuito penitenziario oggi presenta il gravissimo *vulnus* determinato dal sovraffollamento, oggi pensiamo di punire chi opera con una resistenza passiva non rientrando in cella? Questo è ugualmente molto grave.

Nel decreto-legge, peraltro, è previsto un articolo, che è un articolo di una gravità assoluta, ed è l'articolo 31. L'articolo 31 prevede disposizioni per il potenziamento e l'attività di informazione per la sicurezza. Esso consente oggi qualcosa che veramente sovverte i principi della nostra democrazia. Perché? Perché consente che il Presidente del Consiglio autorizzi la costituzione, la promozione e la direzione di un'associazione con finalità terroristiche. La costituzione, cioè il Presidente del Consiglio dice ai servizi: potete organizzare e costituire un'associazione terroristica. È qualcosa di inverosimile! È qualcosa veramente fuori dal mondo delle regole di una democrazia. Già i servizi dovrebbero operare con il rispetto assoluto di ogni regola; in qualche caso, per il terrorismo, è stata prevista una deroga. Ma qui non si prevede la partecipazione, che pure è qualcosa di grave, ma si consente all'appartenente ai servizi segreti di infiltrarsi all'interno di un'associazione che esiste per poter comprendere chi la compone e chi ne opera all'interno. Qui si costituisce un'organizzazione! Abbiamo dimenticato la strage di Bologna (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), la strage di piazza della Loggia, la strage di piazza Fontana, laddove da quelle inchieste sono emersi anche sospetti o addirittura responsabilità nei confronti di coloro che facevano parte dei servizi. Allora, norme come queste non sono possibili in un sistema democratico come il nostro.

In questa legge vi sono violazioni di principi cardine del nostro sistema. C'è una violazione della libertà di manifestazione - di manifestazione del dissenso - e noi crediamo che in questo decreto-legge si operano violazioni gravissime ai diritti di libertà e la libertà è il cardine della democrazia, è il cardine della nostra vita, è il cardine della nostra Repubblica. Presidente, questo credo che debba essere un momento di riflessione importante, che non c'è stato consentito in sede di Commissione, ma credo che oggi debba essere sentito da tutti e...

PRESIDENTE. Concluda.

FEDERICO CAFIERO DE RAHO (M5S). ...dispiace che tutta la maggioranza di destra non sia presente (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Questo è veramente grave. Ancora una volta si ignora ciò che dicono le opposizioni e questo non può avvenire in un sistema democratico (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI (IV-C-RE). La ringrazio, signor Presidente. Prima di portare il mio contributo, che è ovviamente in assoluto dissenso nei confronti del Governo, vorrei, invece, venire incontro al Governo permettendomi un consiglio non richiesto e anche gratuito (lo dico ai membri del Governo che sono seduti al banco, attraverso di lei). Mi stavo domandando, pensando alla filosofia e alla *ratio* di questo provvedimento, quale potesse essere uno *spot*, un *testimonial* per questo provvedimento, che, evidentemente, è un provvedimento da campagna elettorale: non si stanziava una lira, ma si deve fare un manifesto per dire qualcosa.

Pensandoci, signor Presidente - la prego di seguirmi -, mi è venuto in mente un personaggio, che i membri del Governo non possono ricordare perché sono dei bambini rispetto a noi e non hanno l'età per ricordarlo, ma che invece, pensando, pensando e pensando, mi è venuto in mente ed è un suggerimento gratis che do al Governo per poterlo utilizzare.

Non so se lei, signor Presidente, si ricorda quel personaggio che si chiamava Giorgio Bracardi, un famoso comico del 1933, nato nel 1933 e che a un certo punto - non so se si ricorda - si inventò quello *sketch* che diceva: "Ti piace la minestrina? Mangia la minestrina. Non mangi la minestrina? In galera!". Perfetto, questo è esattamente lo spirito di questo decreto. Hai sbadigliato...? In galera! Hai fatto... in galera! Qualunque cosa diciamo questo Governo e questa maggioranza lo risolvono attraverso un modo: in galera (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e del deputato Della Vedova*)! E d'altra parte è quello che sta facendo dall'inizio legislatura, perché i nove reati aggiuntivi, le aggravanti e via dicendo sono soltanto, diciamo, un regalino, la ciliegina sulla torta di un percorso che il Ministro garantista e liberale Nordio ci ha, come dire, regalato dal giorno in cui ha messo il suo... diciamo... si è seduto su quella sedia, dimenticando completamente quella che è stata la sua storia, ma perfettamente uniformandosi allo spirito collettivo di questa maggioranza.

Ora, io ho grande rispetto del collega Bellomo, che penso sia anche una persona intellettualmente onesta e a un certo punto ho sentito con grande interesse il collega Bellomo che ci spiegava perché non c'è stato nessuno strappo nell'esame di questo provvedimento. E ce lo ha spiegato dicendo: "Si sono fatte anche le sedute notturne". Cioè, secondo il relatore Bellomo, la democraticità di questo dibattito e via dicendo c'è perché è stato dedicato tanto tempo e si sono fatte le sedute notturne. Dimentica l'onorevole Bellomo - e fanno finta di dimenticarlo la maggioranza e anche il Governo e se lo dimentica anche un po' il collega Trancassini, ma oggi c'è una solidarietà particolare che voglio rivolgere al collega Trancassini, che è qui da solo, solo perché è solo dico, non c'è nessuno della maggioranza, sta qui e quindi... ah no, ecco, adesso si è aggiunta un'altra persona, quindi siete in due, benissimo, benissimo (*Commenti*)... ma no, no, non mi riferivo a questioni fuori dalla politica, mi riferivo esattamente al fatto che sta qui da solo.

Bene, detto questo, signor Presidente, volevo dire all'onorevole Bellomo che noi siamo stati vittime di forzature continue in Commissione, comprese le doppie tagliole di cui hanno parlato e che questa è l'unica, l'unica ragione per la quale il disegno di legge è stato trasformato in decreto-legge. Perché, se qualcuno avesse l'onestà di dirlo in quest'Aula, se non ci fosse stata questa trasformazione, tutte le forzature che sono state messe in atto dalla maggioranza con le tagliole, i precedenti, eccetera, eccetera, semplicemente non avrebbero potute essere realizzate.

L'oggetto della trasformazione dal disegno di legge in decreto-legge, non c'entra niente l'urgenza, con tutto il rispetto per la signora di Ispica. Magari, se la collega Bordonali potesse spiegare alla signora di Ispica che lo sgombero poteva essere fatto tranquillamente con le norme attuali, non c'era bisogno di un decreto, anche perché l'idea che noi facciamo un decreto per risolvere il problema della signora di Ispica è sicuramente una cosa molto importante, ma avrei qualche problema, perché credo che siamo 59 milioni gli italiani, di questi almeno 100.000 hanno un problema del genere. Immaginare di fare 100.000 decreti specifici per ogni signora di Ispica non è esattamente la filosofia e anche la teoria con la quale si dovrebbero fare le leggi, che dovrebbero riguardare questioni generali e via dicendo. Però è contenta la signora di Ispica e noi in questo caso solidarizziamo con la signora di Ispica, che ha risolto il problema, poteva essere risolto anche diversamente.

Ma, se noi ci siamo trovati a un anno di distanza - lo dico attraverso di lei al collega Bellomo e a tutti i colleghi del centrodestra -, non è che è perché è stato fatto chissà che cosa, è perché il provvedimento è stato sequestrato al Senato per 5 mesi senza fare nulla, e forse qui ritorna l'onestà intellettuale di qualcuno, che ci potrebbe anche spiegare che per 5 mesi non si è fatto nulla perché si stavano scannando dentro la maggioranza. Non è che non

si è fatto nulla perché c'era in corso l'ostruzionismo della sinistra, che è sempre cattiva, che voleva non solo tenere tutti gli occupanti, ma mettercene dentro altri 50.000 e via dicendo. No, al Senato è stato bloccato per mesi perché c'erano dissensi all'interno della maggioranza.

Come immaginano questo Governo e questa maggioranza di risolvere i problemi? Semplicemente trasformando improvvisamente - quando hanno trovato un accordo e hanno trovato lo *spot* elettorale che serviva alla Lega per il congresso, tutto quello di cui abbiamo sentito parlare e via dicendo - un disegno di legge in un decreto-legge, spazzando via sostanzialmente tutto il lavoro che è stato fatto, ma soprattutto spazzando via - e questo lo tenete nascosto, ma questo sicuramente dal punto di vista procedurale è di una gravità inaudita - la possibilità di un dibattito su un tema che non ha nessuna necessità e urgenza - può essere una priorità politica, rispettabilissima, forse lo è per tutti noi, ma non c'è nessuna necessità e urgenza, atteso che il suo corso è stato di un anno in Parlamento, non certo per colpa e responsabilità dell'opposizione -, azzerando e cancellando tutto quello che era stato fatto, ma soprattutto, attraverso ovviamente il decreto e la conseguente fiducia, che arriverà tra qualche minuto - ma io perché sono preveggenza, Presidente, non perché siamo ormai abituati a questo -, di fatto spazzando via qualunque possibilità di opporsi anche materialmente, chiedendo almeno un confronto sul merito delle questioni. Questa, onorevole Bellomo, è la ragione per la quale è stato fatto il decreto e questa è la ragione per la quale sono stati compressi non solo i diritti dell'opposizione, ma anche quelli che dovrebbero essere i diritti del Parlamento, della Camera nella sua interezza.

Perché noi oggi, siccome stiamo in maggioranza, siamo contenti che l'opposizione venga legnata in testa - ovviamente metaforicamente parlando - in termini procedurali, dimentichiamo che poi comunque tendenzialmente c'è sempre un'alternanza e poi quando staremo all'opposizione ci lamenteremo e qualcuno dirà "stiamo facendo semplicemente quello che avete fatto voi". Mi piacerebbe poter rispondere alla collega di Fratelli d'Italia che ci ha spiegato che Fratelli d'Italia sta con la gente perbene. Ora, penso che tutti i dirigenti dei partiti sanno perfettamente che tendenzialmente tutti noi stiamo con la gente perbene. Spero che la collega di Fratelli d'Italia non pensi che noi stiamo con la gente "per male", io tendenzialmente sto anche con la gente "per male", perché la vado a trovare in galera, perché mi interessa anche dei problemi di quelli a cui nella vita è capitato di fare del male e penso che sia doveroso da parte nostra, ma non solo perché sono un politico, perché penso che comunque, anche quando le persone fanno del male, abbisognano di essere aiutate a cercare di rimettersi in carreggiata e fare del bene. Quindi, parafrasando con tutti i limiti quella frase che dice "volevo sedermi a un tavolo, ma tutti i posti di quelli che la vedono giusta erano occupati, quindi mi sono messo dalla parte di quelli sbagliati", diciamo che la collega di Fratelli d'Italia almeno deve dedurre che pensa che la gente perbene sia fuori da qui, perché sta con la gente perbene, ma non sta qua dentro, quindi evidentemente la andrà a cercare da qualche altra parte, ma questo è un problema che riguarda la collega di Fratelli d'Italia.

Non voglio tirarla molto per le lunghe, signor Presidente, i colleghi che sono intervenuti nelle pregiudiziali, che sono intervenuti nel dibattito, hanno messo in rilievo tutte le storture dal punto di vista costituzionale di questo provvedimento, peraltro c'è anche un po', tra virgolette, l'ignominia politica di motivare il decreto-legge per raccogliere quelli che sarebbero stati dei rilievi avanzati dal Presidente della Repubblica; palesemente una falsità, nel senso che è stato riproposto un disegno di legge in cui quei rilievi non sono stati, sostanzialmente, minimamente ripresi, se non addirittura con una presa in giro, quella sulle madri detenute.

Dire che è stato ripreso un rilievo avanzato dalla Presidenza della Repubblica perché, invece di sbattere le madri in galera con i ragazzini, le sbattono negli ICAM... e, come giustamente ricordava la collega Bonafe' poco fa, diciamo sì, forse non siete mai stati, non avete visto mai - lei sì, lo so signor Sottosegretario, ma altri non hanno visto cosa sono gli ICAM -, che sono semplicemente delle galere dove ci sono dei bambini che giocano sopra, sotto il letto della madre e via dicendo, le sbarre ci sono lo stesso, c'è qualche gioco, qualche cosa di colore, ma lì stanno.

E anche teorizzare, come ho sentito dire, che c'è questa pratica perversa per cui un sacco di donne che vogliono compiere reati si fanno mettere incinte perché così non possono andare in galera, uno dice "caspita, ma allora questo è un problema serio, avremo nelle carceri italiane un miliardo - no, non un miliardo, qua ci siamo quasi, perché con il sovraffollamento nelle carceri tra un po' ci arriviamo a un miliardo -, ma avremo 3.000, 4.000, 5.000, 6.000 donne che stanno tutte in carcere, si sono fatte mettere incinte e devono uscire". Quante sono, a proposito di un decreto di necessità ed urgenza che dovrebbe riguardare categorie generali e non singoli aspetti e via dicendo, le donne che si trovano in questa situazione?

E voi avete fatto un artificio, una finzione: avete mantenuto esattamente quel tipo di impostazione e non avete raccolto quella che, da più parti, vi veniva chiesto fosse raccolta, ossia mandare fuori dal carcere le poche, ma neanche decine - si contano sulla punta di due mani, forse - di donne che, in questo momento, si trovano in questa condizione. Ma voi ce l'avete proprio come problema ideologico: le donne che si fanno mettere incinte per

non andare in galera. Avete questa visione che vi riguarda in tutta la costruzione della vostra politica sulla sicurezza e sulla giustizia. E che cosa volete fare? È inutile che parliamo? No, non è inutile, ne parliamo.

E vorrei chiudere con il tema del dissenso. Anche qui, ricordo la Presidente del Consiglio, quando fece il suo primo intervento, qua, in Aula, che, per rendersi simpatica - e, probabilmente, c'è riuscita -, disse che non vedeva l'ora, sostanzialmente, di vedere i ragazzi manifestare contro il Governo, perché questo era un segno di vitalità. Io penso che sia anche giusto. Se, però, non vedi l'ora e quasi li istighi a essere liberi nel manifestare contro il Governo e poi, improvvisamente "in galera!", allora c'è qualche problema di connessione tra quello che dice all'inizio e quello che dice alla fine. Ripeto: in galera! Cioè, stiamo stabilendo che alcune persone che protestano (le faccio un esempio, onorevole Presidente: durante una manifestazione di disabili, perché non c'è l'abbattimento delle barriere architettoniche e decidono di schierarsi con le carrozzine in mezzo alla strada; le ho viste e conosciute) le mandiamo in galera, perché creano problemi ai passanti, alle cose e via dicendo.

Questa è la *ratio*, perché fanno cose che gli servono per trasmettere un messaggio e non si rendono conto della caduta che hanno queste cose sulla vita quotidiana delle persone e sull'esercizio dei diritti costituzionali. C'è una sanzione per chi imbratta, per chi ferma il traffico e via dicendo ed è una sanzione amministrativa. Qualcuno si vuole domandare se è sempre esistita una sanzione amministrativa, magari, perché si vuole contemperare il diritto di manifestare, con, dall'altra parte, il dovere di farlo senza creare problemi? Ma l'alternativa può essere la galera? È tutto così. La *ratio* di questo provvedimento è tutta così.

E chiudo esattamente con la cosa più ignobile, che è quella di equiparare, nelle carceri italiane, il reato di rivolta con quello di resistenza passiva. Ora, signor Presidente, nelle carceri italiane, con, ad oggi, 16.000 detenuti in più (non l'ho mai smesso di dire) e con un numero di suicidi che è in continuo aumento (ce n'è stato uno l'altro giorno), non è un'esagerazione sostenere che gli esseri umani vivano peggio di come i maiali vivono nelle porcilaie, perché nelle carceri italiane, in una parte sostanziosa delle carceri italiane, le persone umane vivono peggio dei maiali nelle porcilaie. Di fronte a una cosa del genere, non è irragionevole che la condizione umana, sollecitata dallo strame della propria dignità, che viene fatta anche per chi deve pagare un prezzo per quello che ha fatto, possa avere voglia di rivolta, di rivoltarsi contro una condizione ignobile nella quale vive. Equiparare chi lo fa in forma violenta a chi lo fa in forma non violenta (per esempio non rientrare dentro il carcere; segnalare che anche il rifiuto del cibo si inserisce in questo contesto) è una cosa non solo di una gravità inaudita, ma è inqualificabile, a meno che non ci sia un disegno.

Chiudendo gli occhi, tornando indietro, qualche mese fa, è stato fatto un provvedimento per la costituzione - non se ne sentiva francamente il bisogno - all'interno della Polizia penitenziaria di gruppi speciali anti-rivolta. Adesso si fa questa operazione in cui si paragona - e si porta sul penale - la resistenza passiva con altro tipo di manifestazione violenta in carcere. La sensazione è che, per affrontare il tema del sistema penitenziario, in attesa che si facciano le caserme, le carceri, eccetera, si pensi di risolvere con lo stesso spirito - in galera! - il problema della condizione di vita all'interno delle carceri, che già è stata sanzionata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo 10 anni fa e che, nel silenzio più assoluto del Governo e di tanti altri, quotidianamente viene sanzionata non dai politici, non dalla Polizia penitenziaria, non dagli educatori, ma dai tribunali di sorveglianza.

Solo nel 2023, sono state più di 4.500 le decisioni dei tribunali di sorveglianza di dare uno sconto di pena ai detenuti che avevano fatto ricorso per le condizioni inumane e degradanti. Le stesse motivazioni con le quali, dieci anni fa, si ricorreva alla CEDU. Non c'è più bisogno di ricorrere alla CEDU: ormai sono i tribunali di sorveglianza che stabiliscono che lo Stato è fuori legge e, siccome non c'è altra soluzione, certo non c'è quella pecuniaria, si produce la sentenza attraverso lo sconto di pena.

Allora, Presidente, e concludo, al di là dello specifico - e nello specifico, ci sono colleghi che sono intervenuti ancor più di me e meglio di me nel merito di questo provvedimento - a me quello che preoccupa e che spaventa è non solo la cultura, questa la conoscevo, ma certe volte, quando la cultura si scontra con la realtà dei fatti, l'auspicio è che quantomeno ci possa essere un aggiustamento in positivo della cultura di partenza. La cosa che a me lascia allibito e che credo dovrebbe lasciare allibiti tutti, compresi gli amici e colleghi della maggioranza, è che qui si sa dove si è partiti, ma non si sa dove si va a finire. Ed essendo arrivati a metà del guado in queste condizioni, il dove si andrà a finire credo che debba essere non solo un interrogativo, non solo una preoccupazione, ma un'angoscia vera per qualunque democratico (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e del deputato Della Vedova*).

PRESIDENTE. Salutiamo le ragazze e i ragazzi, le docenti e i docenti dell'Istituto di istruzione superiore "Filippo Bottazzi", di Casarano, in provincia di Lecce, che assistono ai nostri lavori dalle tribune. Grazie di essere venuti e benvenuti a Montecitorio (*Applausi*).

È iscritto a parlare l'onorevole Gianassi. Ne ha facoltà.

FEDERICO GIANASSI (PD-IDP). Grazie, Presidente. Dinanzi al tema della sicurezza, il Governo sta subendo una delle sue più clamorose sconfitte. Questo è il Governo che è entrato in carica da quasi tre anni. Vinse le elezioni, promettendo che, se avesse vinto, avrebbe risolto ogni problema. A distanza di tre anni, abbiamo un Governo in assoluta e totale confusione e difficoltà.

I dati del Ministero dell'Interno dicono che, nel 2024, i reati per crimini di violenza sono aumentati rispetto al 2023 e, nel 2023, erano aumentati rispetto al 2022. È il primo grave segnale di controtendenza rispetto ai delitti gravi nel nostro Paese. È un fatto che smonta la narrazione e la demagogia del Governo della destra che dice: chi c'era prima di noi, governava male, e adesso con noi tutto cambia. Certo, è cambiato, ma in peggio. E perché è cambiato in peggio? Perché la strategia che questo Governo mette in campo è la solita strategia perdente delle destre, che usano il codice penale stravolgendolo e violentandolo, pensando che, con un tratto di penna scritto su un codice, facendone il campione della irrazionalità, quel codice miracolosamente risolva i problemi nel Paese in materia di sicurezza.

È sempre fallita quella strategia e sta fallendo anche in questo caso, come ammette il Ministro Piantedosi, che è costretto ad ammettere che, a differenza dei suoi predecessori, oggi i reati di violenza stanno aumentando.

Cosa fa il Governo della destra di fronte a questo clamoroso e umiliante, per loro, fallimento? Prende atto che sta sbagliando strategia? Si ferma? Prova ad analizzare i dati? Prova a seguire modelli diversi? No. Usa le solite tecniche: un po' quella che abbiamo ascoltato dalle parlamentari di Lega e Fratelli d'Italia, che sono intervenute, dalla collega Buonguerrieri e dalla collega Bordonali, e cioè, da un lato, è colpa di chi c'era prima, tutti i problemi in questo Paese sono colpa di chi c'era prima, cioè della Lega, ad esempio, che era nel Governo precedente, oppure di Forza Italia, che era nel Governo precedente. No, è colpa di chi c'era prima, della sinistra. E questo è, come dire, il *mantra* della destra.

Si sono presentati dicendo non: vinceremo, ma non faremo nulla di buono perché è colpa di chi c'era prima, ma: votateci perché noi cambieremo il Paese e dopo 3 anni sono a dire: è colpa di chi c'era prima, e ovviamente è un falso e lo ammette persino il Ministro Piantedosi, che è costretto a dare dati anche in questo caso umilianti per il Governo della destra. Oppure dicono: abbiamo risolto tutti i problemi; sbagliate a dire che stravolgere il codice penale non funziona, perché quando lo abbiamo fatto abbiamo ottenuto grandi risultati. Ad esempio, ancora oggi, la collega Buonguerrieri ci ha ricordato che il reato di raduno musicale illegale, punito oggi grazie all'intuizione geniale del Governo della destra fino a sei anni di galera - più di tanti altri reati molto gravi -, ha consentito di risolvere il problema.

È un po' la storiella che racconta Nordio quando gli capita di passare in Parlamento (ne racconta diverse, no? Ad esempio, quando gli sfuggono i criminali e li riconsegnano con i voli di Stato). Anche sul tema dei *rave party* il Ministro Nordio, a un *question time* - mi sembra - al Senato, ha detto, un mesetto fa - e lo ha preso per buono la collega Buonguerrieri - che da quando abbiamo fatto il reato di *rave party* non ci sono più *rave party*. Nessuno è arrestato perché non ci sono i *rave party*. È una bufala. Lo ha detto nella settimana del 13 aprile, in cui ce ne erano stati tre: uno a La Loggia, in provincia di Torino, uno a Massa Marittima e uno a Malga di Vigo Lomaso. Settecento, ottocento persone nei tre *rave party* con Forze dell'ordine intervenute seriamente perché hanno una grande professionalità, malgrado la scompostezza del Governo. Quindi, è una bufala: non avete risolto nulla, perché non si risolve nulla scrivendo una norma del codice penale.

Avete detto che avreste risolto il problema degli scafisti prevedendo che i reati, puniti giustamente in modo molto grave dal nostro codice penale, ad esempio fino a 15 anni, sarebbero stati puniti in modo più grave: 15 anni e sei mesi, come se gli scafisti, a quel punto, dicono: accidenti, il Governo italiano ha scoperto qual è la strategia per sconfiggere gli scafisti. Portare i reati da 15 anni a 15 anni e sei mesi. Nello stesso tempo, gli scafisti, che fingete di combattere, sono quelli che vengono guidati da un generale libico che voi riconsegnate in Libia con i voli di Stato (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*). Insomma, voi siete una farsa sui temi della sicurezza, siete una presa in giro per gli italiani.

Allora, voi state fallendo e di fronte al fallimento non avete la capacità, l'onestà intellettuale, la volontà di ammettere che state fallendo, di fermarvi, come si fa quando si sta andando a sbattere contro un muro e, invece di prenderlo in pieno, provare ad analizzare e a mettere in campo una strategia diversa. Ad esempio, un consiglio ci permettiamo di dare, visto che citate tutti i casi un po' nei vari comuni italiani - ci stanno molto a cuore; la collega Bordonali ci ha ricordato anche che si fa politica in mezzo alla gente e la ringraziamo - e siccome ci stiamo in mezzo alla gente - ora non c'è più la collega Bordonali - per suo tramite, Presidente, potrà dirle che questo decreto, che hanno celebrato come salvifico rispetto a tutti i problemi, in realtà non li sta risolvendo, proprio perché ci giriamo nei quartieri, nei mercati rionali, nelle periferie e vediamo che hanno gli stessi problemi di un mese e mezzo fa, come era del tutto immaginabile.

Allora, finché voi continuerete a utilizzare questa strategia perdente, riuscirete a ottenere un comunicato stampa da fare all'indomani del provvedimento. Su questo provvedimento è incredibile: il Governo ha fatto la stessa narrazione più volte. Prima ha fatto un disegno di legge governativo, un anno e mezzo fa, e lo ha celebrato dopo il Consiglio dei ministri: abbiamo risolto il problema del Paese. Poi lo ha fatto approvare in Commissione alla Camera con il mandato al relatore: abbiamo risolto i problemi del Paese con questo provvedimento. Poi lo ha fatto votare alla Camera: abbiamo risolto i problemi del Paese. Poi l'ha portato al Senato - non l'ha fatto approvare perché erano divisi e non ce la facevano - e ha fatto il decreto-legge e per la quinta volta ci ha raccontato la stessa storiella, mentre il Paese vive quei problemi in modo sempre più intenso, perché, se nel frattempo togliete, come hanno tolto, 7 miliardi ai comuni, è molto difficile fare sicurezza nelle nostre città. Se il primo avamposto istituzionale del nostro Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*) viene privato delle risorse per fare rigenerazione urbana, per mandare i mediatori di strada nei quartieri più difficili, per investire nelle scuole, nello sport e nella cultura, se questo viene impedito ai comuni italiani certamente è molto difficile fare prevenzione se, al contempo, non investite in Forze dell'ordine, perché questo provvedimento è un provvedimento a invarianza zero.

Cioè, voi state facendo un provvedimento nel quale dite: garantiamo la sicurezza degli italiani cambiando 40 norme del codice penale ma mettiamo euro zero nella sicurezza. Come pensate di fare sicurezza e prevenzione nel nostro territorio se mettete euro zero nella sicurezza? Non credo che cambierete ovviamente atteggiamento perché vi è rimasta solo la propaganda, però la vita vera, nei quartieri delle nostre città, è sotto gli occhi di tutti.

Questo provvedimento merita di essere contestato anche per il vergognoso metodo che voi avete utilizzato. Innanzitutto, un decreto-legge per scippare il Senato della Repubblica del potere-dovere di esprimersi su questo provvedimento e, in secondo luogo, perché con decretazione d'urgenza stravolgete il codice penale. Il decreto-legge dovrebbe essere usato in modo estremamente cauto e circoscritto quando interviene sul codice penale. È il codice che esprime il potere più forte dell'autorità pubblica, nei confronti di tutti i cittadini e, non potendo - e per fortuna - il nostro Stato togliere la vita, può togliere la libertà ed è scritto lì a quali condizioni lo può fare. Meriterebbe, solo questo elemento, di determinare nelle forze politiche grandissima cautela e grandissima attenzione e, invece, non lo avete fatto. Quindi, con decreto-legge scippate il Senato del compito di esprimersi e con decreto-legge, allo stesso tempo, modificate in modo radicale il codice penale per stravolgerlo, per renderlo contraddittorio e incoerente.

E, a proposito delle incoerenze, qui ce ne sono moltissime. Innanzitutto, quelle del Ministro della Giustizia. Non basta che sia sempre assente ai lavori e lasci il sempre presente Sottosegretario Molteni. Questi provvedimenti sono firmati anche da Nordio, che è il Ministro che diceva e ammetteva candidamente che l'errore politico più grave della destra è pensare di risolvere i problemi della sicurezza scrivendo nuove norme penali. È una falsa credenza, diceva Nordio, che merita di essere stroncata. Nel più clamoroso caso di sdoppiamento della personalità - il dottor Jekyll e mister Hyde della politica italiana - Nordio, dopo essere intervenuto dicendo questo, va in Consiglio dei Ministri e prima firma il disegno di legge e, non contento, firma addirittura il decreto-legge. Ma è la contraddizione e l'incoerenza anche di Forza Italia e lo dico al collega Bellomo, qui oggi presente non solo, credo, in veste di relatore ma per rappresentare anche i banchi vuoti di Forza Italia. Noi ricordiamo bene le parole del *leader* di Forza Italia, Tajani, che l'estate scorsa ci ricordò, in un momento di pausa dei lavori, che avrebbe combattuto a schiena dritta contro l'articolo 15, che prevedeva la galera per le madri detenute e per i bambini di un'età inferiore a un anno, perché era incompatibile - diceva - con la cultura liberale dello Stato che ha Forza Italia. Da allora cosa è successo? Che il partito di Forza Italia ha votato in quest'Aula il provvedimento e quella norma anche a scrutinio segreto e poi Tajani e la delegazione di Forza Italia, nel Consiglio dei ministri, hanno addirittura votato il decreto-legge che prevede questa norma.

Ma l'incoerenza è anche della Lega. A me hanno veramente colpito le parole della collega Bordonali, la quale ha impiegato tutto il tempo del suo intervento per dire quanto è incoerente la sinistra e la parte restante per dire quanto è giusta la norma dell'articolo 15, che prevede la galera per le madri detenute e per i bambini inferiori a un anno. Per suo tramite, credo non sia un caso di omonimia ma, se non sbaglio, la collega Bordonali, tre anni fa in quest'Aula, votò esattamente il contrario, perché votò la proposta di legge Siani che prevedeva di restringere e non di allargare (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*) le porte del carcere per i bambini che hanno meno di un anno. Allora, lezioni di coerenza da chi ha votato 3 anni fa l'esatto opposto di quello che vota oggi e oggi, con tutta questa arroganza, ci spiega che è giusto fare così, no, anche no. Fate quel che volete, ma la coerenza non rivendicatela, perché l'avete persa per strada.

Nel merito lo ha detto la collega Bonafe' e lo diranno anche gli altri colleghi e colleghe del mio gruppo, ma qui ci sono norme pericolose. Prevedere che la resistenza pacifica sia una condotta penalmente rilevante è semplicemente una follia pericolosa. Non produce nessun beneficio in termini di sicurezza nel nostro Paese e introduce un principio estremamente pericoloso...

PRESIDENTE. Concluda, per favore.

FEDERICO GIANASSI (PD-IDP). ...così come - lo abbiamo detto - la norma sulle detenute madri, quando si poteva lavorare sulle case famiglia protette: avremmo garantito la sottrazione di quelle donne al racket, cui voi avete detto che sono sottoposte, avremmo al contempo garantito le esigenze di sicurezza della comunità pubblica e avremmo garantito le esigenze e i diritti dei bambini. Non l'avete voluto fare perché l'ideologia prevale sul buonsenso e ci sono norme assurde...

PRESIDENTE. Onorevole, concluda.

FEDERICO GIANASSI (PD-IDP). ...come il divieto della filiera industriale della canapa, frutto della vostra ideologia, e tutto questo comporta un codice ormai privo di qualunque razionalità.

Per tutte queste ragioni, e le altre che spiegheranno nel dettaglio i nostri colleghi, noi continuiamo a opporci a questo provvedimento sbagliato, che non garantisce e non garantirà sicurezza, ma si prefigge solo lo scopo di fare ideologia e bandiera del diritto penale, con ricadute molto pericolose sul nostro ordinamento (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Mari. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MARI (AVS). Grazie, Presidente. Questo è un provvedimento di natura innanzitutto sociale. È un provvedimento di natura sociale perché punta a costruire un modello di società.

Questo modello di società lo dobbiamo chiamare per nome e cognome, altrimenti fuggiamo dalla realtà e anche dalle nostre responsabilità: è un modello di società evidentemente autoritario. I modelli autoritari sognano - poi non è detto che ci riescano, anzi, per fortuna spesso non ci riescono - una società che non protesta e questo, poi, è l'obiettivo specifico di questo provvedimento.

Ma c'è un altro aspetto, perché la società che non protesta fa sempre il paio, è l'altra faccia della medaglia della società e della situazione in cui va tutto bene. Quindi, questo provvedimento è l'altra faccia della medaglia o il secondo tempo - fate voi - dell'Italia dove va tutto bene. Ricorderete l'Italia prospera della Presidente Meloni alla *convention* dei conservatori a Washington o i nostri titoli di Stato che sarebbero più convenienti dei *bund* tedeschi, addirittura. Questo per dirci di una realtà che c'è nella testa di chi governa e che, appunto, deve essere in tutti i modi propinata, comunicata.

Invece, la realtà è completamente diversa. Vediamo su quale realtà opera questo provvedimento. Le ore di cassa integrazione, nel 2024, sono passate da 15 milioni a 24 milioni in un solo anno. Sono 25 mesi di calo della produzione industriale. Nel 2024, i lavoratori coinvolti in tavoli di crisi - 32 tavoli di crisi aperti al Ministero delle Imprese e del *made in Italy* -, che vedono concretamente il loro posto di lavoro a rischio, sono raddoppiati rispetto all'anno precedente: sono passati da 58.000 a 106.000 i lavoratori coinvolti nei tavoli di crisi. A questi, ovviamente, bisogna aggiungere tutti i lavoratori interessati dalle vertenze e dai tavoli di crisi regionali. Gli ultimi dati di qualche giorno fa ci dicono che il 9 per cento dei lavoratori a tempo pieno è povero.

I cambiamenti climatici non li negate più neanche voi, ma solo dei ragazzi e un Papa hanno avuto il coraggio e la forza di porli alla nostra attenzione con la giusta determinazione. Cosa fate di fronte a questo? Interventite sul blocco stradale, è evidente, non dovevate fare altro, non potevate fare altro. Il sovraffollamento delle carceri è al 133 per cento, i suicidi sono stati 88 solo nel 2024. Cosa fate? Interventite sulla resistenza passiva dei detenuti.

Le case, gli sfratti: sono 50.000 le famiglie in difficoltà abitativa. Le sentenze di sfratto sono 40.000, quelle appese, 20.000-25.000 sono state eseguite con la forza pubblica. Vi comunico una cosa: quando c'è una sentenza esecutiva di sfratto, l'interessato deve pagare, nel periodo che va dalla sentenza all'esecuzione dello sfratto, una indennità fatta del canone di locazione più il 20 per cento, che si chiama indennità di occupazione senza titolo. Voi nel vostro provvedimento, nel dispositivo all'articolo 10 (anche se nel titolo usate un'altra terminologia), parlate proprio di occupanti senza titolo. Quindi, parliamo di persone che sono in una casa non senza titolo, in realtà, ma che semplicemente pagano l'indennità di occupazione senza titolo. Ecco, erano alcuni esempi.

Sapete cosa hanno in comune queste persone, le lavoratrici, i lavoratori, i giovani che protestano per il clima, i detenuti, gli sfrattati? Hanno in comune il fatto che protestano soltanto con il loro corpo e niente più. Guardate, tutte le sanzioni, tutte le trasformazioni che avete fatto e le aggravanti puniscono reati che vengono commessi esclusivamente con il proprio corpo. Questi non hanno armi, non hanno bombe, non hanno potere, non hanno

niente più. Ci mettono soltanto il corpo. Si siedono per terra, si fanno spostare a forza, protestano, ovviamente, perché stanno perdendo il posto di lavoro, per la loro casa, per il clima o perché le condizioni di vita in carcere sono indecenti.

Siamo di fronte, quindi, a una deriva autoritaria? Io credo assolutamente di sì, non c'è nessun dubbio. Analogamente, quello che state facendo oggi lo avete fatto con altri provvedimenti: indebolite la magistratura, quindi ovviamente limitate la possibilità di protestare; controllate l'informazione; occupate con cura i luoghi della decisione; trattate la cultura come terra di conquista; minacciate gli intellettuali. Un intellettuale dalle mie parti diceva che è la somma che fa il totale. Qui è proprio davvero la somma che fa il totale.

Trattate tutto, oltretutto, come un'emergenza, e non solo. È arrivato, qualche minuto fa, anche il carico, perché la signora Presidente del Consiglio con un tweet, in un eccesso di responsabilità istituzionale, in questa situazione sociale, nel momento in cui il Parlamento discute di questo provvedimento, getta benzina sul fuoco. È da irresponsabili in questo momento, nella situazione che sta vivendo il nostro Paese.

Potevate fare un'altra cosa per occuparvi di sicurezza, tra l'altro una cosa semplice, veloce, senza fare grandi provvedimenti, né decreti. Potevate far votare "sì" al quinto quesito referendario, perché è un quesito che si occupa di sicurezza.

Ovviamente, anche quelli precedenti, quelli relativi al lavoro, si occupano di sicurezza delle persone, di sicurezza sul lavoro, di sicurezza dal punto di vista del diritto a conservare il posto di lavoro; anche quella, ovviamente, è sicurezza. Ma il quinto, forse, non si coglie direttamente. Tuttavia, guardate, la possibilità di avere una società più inclusiva, che ti fa faticare di meno per diventare cittadino di un Paese...

PRESIDENTE. Collegli, un po' di silenzio, per favore.

FRANCESCO MARI (AVS). ...è davvero una questione di sicurezza. È una questione - chiamiamola in modo pomposo - di sicurezza nazionale. La sicurezza nazionale passa, nella nostra situazione attuale, anche dalla possibilità di diventare cittadini italiani, al netto di tutti i requisiti necessari, come sappiamo, soltanto dopo cinque anni, anziché dopo dieci. Ma figuriamoci se potevate fare una cosa del genere.

Invece di fare questo, continuate a lavorare al modello autoritario che avete in testa, ma questo modello autoritario, per fortuna, in questo Paese, sta trovando un'opposizione larga, forte, determinata da parte di tanti soggetti politici, istituzionali, cittadini, movimenti, associazioni, che tra l'altro il 31 di questo mese terranno una grande manifestazione per provare a dirvi che non solo la vostra strada è sbagliata, ma che ve la faremo cambiare (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

PRESIDENTE. Preciso che, dopo il prossimo intervento, che è della deputata Ascari, sospenderemo la seduta per 30 minuti.

È iscritta a parlare la deputata Ascari. Ne ha facoltà.

STEFANIA ASCARI (M5S). Grazie, Presidente. Questa è l'ennesima perla, partorita da questo Governo, che prevede varie follie. Facciamo alcuni esempi. Se una donna viene stuprata nei pressi di una stazione, il fatto che lo stupro avvenga in una stazione costituisce un'aggravante; mentre se, per esempio, avviene nell'androne del domicilio, non lo è. In qualsiasi altro luogo pubblico non c'è aggravante. Si crea, in questo modo, un effetto paradossale: lo stesso reato può avere pene differenti non per ciò che è accaduto, ma solo per dove è accaduto (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Concentrarsi sull'ambiente, anziché sulla vittima, sposta l'attenzione dal reato alla decenza del luogo. Questa è un'assurdità giuridica e morale, come se commettere uno stupro in un parco sia meno grave che commetterlo in una stazione; cioè, è assurdo leggere e pensare solamente queste norme che avete scritto (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Altra norma che avete inserito: permettere che le mamme incinte e i bambini vadano in carcere è un abominio, mentre fate uscire i mafiosi e mentre in carcere entra continuamente di tutto (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), tra cui i telefonini, e i mafiosi possono continuare tranquillamente a comunicare tra loro, dal momento che nessun regime di 41-bis è a norma. I bambini che vivono in carcere non sono colpevoli, ma subiscono le stesse limitazioni dei detenuti: spazi angusti, assenza di stimoli, contatto quotidiano con la reclusione.

Tenete presente che ci hanno spiegato che le prime parole che imparano sono: "apri e chiudi la cella". Questo è disumano (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)! È un trauma, è un trauma che segna per sempre e che può alimentare la stessa marginalità che il sistema penale dovrebbe prevenire.

Le alternative esistono, ve le abbiamo presentate con tantissimi emendamenti, ma non le volete applicare.

Abbiamo presentato emendamenti per prevedere, come alternative, le case famiglia protette, le comunità educative per madri detenute e interventi sociali e giudiziari, prima della detenzione. Ma a tutto questo preferite la scorciatoia repressiva.

E ancora, il Daspo urbano colpisce chi ha ricevuto anche solo una denuncia. Quindi, parliamo di una persona innocente per la giustizia, senza una condanna e, magari, che è stata vittima di una denuncia pretestuosa o, magari, è stato denunciato per una banale lite condominiale. Questo Daspo impedisce l'accesso alle piazze, alle vie, ai luoghi pubblici, alle manifestazioni, comprimendo i diritti alla libera circolazione e alla partecipazione democratica, provocando danni irreparabili nella sfera personale e sociale. Rendetevi conto.

Poi, il blocco stradale. Qui, voglio fare una premessa, perché sarò la prima persona che verrà imputata per il reato di blocco stradale. Perché personalmente, da anni, da quando sono entrata in Parlamento, ma già da prima, andavo, vado davanti alle aziende, con i lavoratori, con le lavoratrici, con i sindacati, appunto, a protestare pacificamente contro condizioni di sfruttamento, di lavoro precario, non dignitoso, contro il caporalato industriale, contro cooperative che, ogni due anni, falliscono e lasciano letteralmente in ginocchio l'azienda, i lavoratori senza uno stipendio, senza pagare le tasse e creando un corto circuito nel mondo del lavoro.

E, allora, questi lavoratori e lavoratrici quale strumento hanno? La protesta pacifica (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), il dissenso verso tutto questo, che non dovrebbe neanche succedere. E, allora, che cosa succede? Succede che, purtroppo, a pagare le conseguenze di queste vostre scelte schizofreniche e scellerate saranno proprio le persone più vulnerabili, che, spesso, hanno dietro di sé famiglie e, senza uno stipendio, non possono arrivare alla fine del mese.

Questo blocco, fatto con il proprio corpo, viene fatto diventare un reato. Questo crea un precedente gravissimo sul piano democratico, giuridico e sociale, *in primis*, perché colpisce, in modo sproporzionato, chi esercita legittimamente il diritto al dissenso. Questa è una forma di interruzione simbolica, temporanea, utilizzata per portare all'attenzione dell'opinione pubblica temi urgenti e spesso ignorati. E, chi lo fa, soprattutto? Lo fanno i lavoratori, le lavoratrici, gli studenti, le studentesse, i movimenti ambientalisti e i soggetti che generalmente sono privi di altri mezzi efficaci per farsi ascoltare. E con questa norma sono i primi a subire la repressione penale, venendo criminalizzati per il semplice esercizio del dissenso.

Lasciatemi dire una cosa: voglio ricordarvi che il dissenso non è un crimine, è un diritto. Il dissenso è un diritto (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)! Il blocco stradale, se pacifico e temporaneo, rientra nelle forme legittime di disobbedienza civile che sono riconosciute a tutti i livelli, anche a livello internazionale. Quindi, colpire penalmente queste condotte equivale a trasformare il dissenso in reato, con un effetto intimidatorio generalizzato nelle mani del potere, per silenziare contestazioni scomode.

Non avete ascoltato nessuno. Nessuno! Avete messo la tagliola, interrompendo il dibattito parlamentare con la vostra arroganza e prepotenza. Circa 300 giuristi autorevolissimi hanno firmato un appello contro questo decreto liberticida. L'Associazione nazionale magistrati e l'Avvocatura vi hanno messo in evidenza i serissimi problemi di metodo e di merito esistenti. Di metodo, perché il ricorso al decreto-legge ha annullato il dibattito in Parlamento. Vorrei ricordarvi che, dall'inizio di questa legislatura, sono quasi 90 i decreti-legge, in cui il Parlamento è un mero passacarte (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), è un fantasma il Parlamento. Di merito, perché sono stati introdotti 14 nuovi reati, inaspriti 9, previste aggravanti prive di fondamento che vanno in contrasto con i principi di offensività, tassatività, ragionevolezza e proporzionalità. Avete introdotto nuovi reati per sanzionare in modo sproporzionato condotte che spesso sono frutto di marginalità sociale e non di scelte di vita. Basti pensare che la pena per l'occupazione abusiva di immobili coincide con quella prevista per l'omicidio colposo: rendiamoci conto (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Punite lo status della persona, criminalizzando la povertà, l'emarginazione e la vulnerabilità della persona, perché il vostro obiettivo è fare paura e incutere timore. Questo decreto, invece, è la prova provata che è il Governo, che siete voi ad avere un'enorme paura dei cittadini, delle cittadine (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) e del loro dissenso libero! Il Governo cosa fa? Usa il suo potere per migliorare le condizioni dei lavoratori e delle lavoratrici? No! Usa il suo potere per dare più risorse a scuola e sanità? No! Per contrastare la violenza sulle donne e sulle mafie? No! Per migliorare le condizioni nelle carceri per detenuti e agenti di Polizia penitenziaria?

No! Per fermare il *business* della morte e del riarmo, con un genocidio in atto a Gaza (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)? No! No! Usa il suo tempo, le sue risorse e il suo potere per cercare di difendersi dai cittadini, dalle loro proteste pacifiche, che voi volete reprimere, in ogni modo, in questo Paese, che sono uno strumento di legittima difesa. Voglio ricordarvi che una democrazia si misura nella gestione del conflitto, non nella sua cancellazione. Ma, evidentemente, voi siete troppo nostalgici dei tempi più bui della dittatura (*Commenti*). Sapere gestire il conflitto e il dissenso è da persone forti e mature, che non hanno paura; reprimerlo è da deboli che non hanno altri strumenti.

E voi siete proprio questo: dei deboli, nostalgici, disperati, (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), che hanno paura del dissenso, e perciò cercano di ostacolarlo in ogni modo, sfregiando la democrazia. Vergognatevi (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)!

PRESIDENTE. Come detto in precedenza, sospendo a questo punto la seduta, che riprenderà alle ore 14,20. La seduta è sospesa.

La seduta, sospesa alle 13,50, è ripresa alle 14,25.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, i deputati in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta sono complessivamente 81, come risulta dall'elenco consultabile presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto stenografico della seduta odierna.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 2355.

(Ripresa discussione sulle linee generali)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Michela Di Biase. Ne ha facoltà.

MICHELA DI BIASE (PD-IDP). Grazie, Presidente e onorevoli colleghe e colleghi. Naturalmente mi riferisco alle colleghe e ai colleghi dell'opposizione perché sto parlando - questo per chi ci ascolta - davanti a banchi praticamente vuoti delle forze di maggioranza e a un volenteroso Sottosegretario, che è qui che ci ascolta in completa e beata solitudine. Questo per dire che si è un po' mortificati francamente da questo dibattito su un tema che dovrebbe starvi particolarmente a cuore, ma così non è.

Inizio con il dire che - un anno fa eravamo in questa stessa Aula - siamo davanti a un tragico *déjà-vu*, perché ci troviamo a discutere esattamente, con pochissime variazioni, lo stesso testo che abbiamo discusso lo scorso anno. Ve lo ricordate il film sul Giorno della marmotta "*Ricomincio da capo*"? Ecco è un po' così: il protagonista si svegliava sempre alla stessa ora, sempre con la stessa musica, la stessa musica che suonate, che tra l'altro a noi è andata un po' a nausea, perché gli argomenti sono piuttosto delicati ed entrano nella carne viva delle persone - lo vedremo - con zero o pochissime modifiche che in alcuni casi guardate - se è possibile - sono riuscite addirittura a peggiorare il testo che abbiamo analizzato un anno fa. Quindi, in questo anno che è intercorso l'unica cosa che avete fatto è stata quella di svilire ulteriormente il Parlamento e il dibattito parlamentare, ma su questo non torno perché prima e meglio di me sono intervenuti i colleghi Bonafe' e Gianassi che ci hanno ricordato quanto questo provvedimento non abbia in sé i caratteri di necessità e di urgenza e che, dunque, questa tagliola che avete imposto nella discussione in Commissione e in tutte le altre, nel corso dell'iter, proprio non era necessaria.

Vorrei solamente dire che siamo davanti a questo pacchetto eterogeneo di norme che non mi sarà possibile esaminare e mi concentrerò su quelle che maggiormente trovo gravi e lesive dello Stato di diritto. Ci troviamo davanti a norme che vanno dal reato di resistenza passiva - con riferimento al quale volete di fatto criminalizzare il dissenso e lo fate - a norme gravissime che riguardano le detenute madri.

Lo fate in un certo clima... perché poi uno vorrebbe ogni volta non tornare indietro, ma è un po' complicato non farlo per cui sono tre anni che siamo costretti a parlare del nulla. Prima era il decreto Rave, poi dopo sono stati i provvedimenti del decreto Caivano che non hanno in alcun modo risolto i problemi di questo Paese. Il decreto Caivano addirittura aveva l'ambizione di rivolgersi ai giovani; non ha fatto nulla se non anche in quel caso aumentare le pene e creare maggiori difficoltà.

Penso che sulla vicenda delle detenute madri (io mi concentrerò su questo), come ho avuto modo di dire durante la discussione in Commissione, davvero voi non centrate l'obiettivo, anzi fate di peggio: toccate il fondo. Perché, guardi, la differenza sostanziale tra la nostra posizione e la vostra posizione, su cui mi sarebbe piaciuto davvero potermi confrontare anche in un dibattito sereno, così come dovrebbe essere poi tra forze parlamentari che la pensano anche in modo diverso, è rispetto alla cosa che si mette al centro in questa discussione. Dal nostro punto di vista, dal punto di vista del Partito Democratico ciò che deve sempre rimanere al centro della discussione e del baricentro del diritto è l'interesse supremo del minore.

È molto semplice: dobbiamo capire da quale punto di vista far partire tutta questa discussione. La destra ha scelto di farla partire da tutt'altro obiettivo, da tutt'altro punto di partenza perché per la destra l'obiettivo - ma non lo dico io, su questo posso essere suffragata da tantissimi interventi dei membri di Commissione, dai colleghi parlamentari -, il tema qui è rappresentato dalle donne rom. Per la prima volta facciamo una legge per colpevolizzare, per criminalizzare un'etnia, una cosa che io reputo non sia mai avvenuta nel nostro Paese e che penso dovrebbe essere assolutamente fuori da quello che è lo Stato di diritto.

Lo dico perché ho ascoltato incuriosita - utilizzerò questo termine - alcuni degli interventi di chi mi ha preceduta dove viene accusata l'opposizione di aver detto falsità, menzogne, ma penso che le bugie stiano arrivando tutte e soltanto dalla maggioranza che governa questo Paese. Perché, vede, il cambio repentino rispetto a quello che doveva essere il trattamento delle detenute madri e dei figli al seguito non ce l'ha mica avuto il Partito Democratico. Il Partito Democratico sono anni che ha la stessa posizione: noi reputiamo che i bambini debbano andare all'interno delle case famiglia perché pensiamo - e lo dico con chiarezza, così una volta per tutte forse vi entra nella testa - che i bambini non debbano entrare all'interno delle carceri, è chiaro questo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*)? Quindi nessuno dia letture che non sono reali, noi pensiamo questo.

Qui coloro che hanno cambiato idea sono le forze di maggioranza che prima hanno votato a favore di un provvedimento che chiedeva la creazione di nuove case famiglia, rimpinguando anche quello che era il fondo e poi oggi che cosa fa? Un passetto indietro rispetto al primo decreto lo fa perché naturalmente, con l'imbarazzo che ha provato Forza Italia, una pur minima rispostina dovevano dargliela.

Ma la pezza è peggiore del buco, perché che cosa viene detto? Viene detto: allora sapete che c'è? Per dare il contentino a Forza Italia - o a coloro i quali si sentono feriti da questa norma - diciamo che le donne incinte o con figli che hanno meno di 1 anno (quindi parliamo di bambini da 0 mesi a 1 anno) non andranno all'interno delle carceri, delle sezioni nido all'interno delle carceri, ma negli ICAM.

La cosa interessante, che io osservo, è che su questo voi siete sollevati, le vostre coscienze sono sollevate, e io mi sono domandata il perché. Come si può essere sollevati dal mandare un bambino in un ICAM? Semplicemente perché negli ICAM non ci siete mai stati, non li conoscete, perché altrimenti sapreste che gli ICAM (che sono Istituti a custodia attenuata per detenute madri) altro non sono - cari colleghe e cari colleghi - che carceri a colori, ma le sbarre ci sono. Forse con colori più familiari per un bambino? Sì, ma guardate che il fatto che i colori siano tenui non significa che non siano carceri a tutti i livelli tant'è che c'è la Polizia penitenziaria. Di questo stiamo parlando.

E quando voi dite: questo è un bel segnale, no, non lo è affatto perché un minore non dovrebbe andarci in carcere e fate peggio perché neanche il codice Rocco era arrivata a tanto, noi ve l'abbiamo detto più e più volte. Il codice Rocco prevedeva che le donne con i minori in carcere non dovevano andarci, ma perché? Perché aveva al centro l'interesse del minore, cosa che invece voi state continuamente e volutamente rimuovendo da questa legge che ci state facendo votare. E fate di peggio perché poi, siccome questa destra ci ha abituato che al peggio non c'è mai fine, che cosa accade?

Qualora una madre avesse un atteggiamento, nel momento della sua detenzione in un ICAM, che potrebbe compromettere l'ordine e la sicurezza - questo sempre perché le norme devono essere chiare e precise, l'ordine e la sicurezza non si capisce, non viene neanche spiegato in che modo, come e dove - qual è la soluzione che le donne, le madri, le cristiane mettono in campo? Togliamo il figlio alla madre. Complimenti, complimenti veramente! Complimenti, perché in un colpo solo non soltanto state calpestando la Dichiarazione ONU dei diritti del fanciullo, che prevede che l'interesse supremo del minore debba essere messo sopra a tutto, non soltanto non prendete in debita considerazione quello che fu il monito mandato dallo stesso Papa Francesco, che addirittura parlava della detenzione dei minori e non dei lattanti - perché qui si parla di bambini; a 4 mesi ancora non hanno i denti e non hanno fatto neanche la dentizione, però il carcere sembra essere un luogo adatto a ospitarli e, appunto, anche per quella fascia d'età voi prevedete che vada bene -, non soltanto non prendete...

PRESIDENTE. Concluda, per favore.

MICHELA DI BIASE (PD-IDP). ...in debita considerazione - e concludo - gli appelli che sono arrivati, ma continuate, in modo ottuso, a raccontare al Paese una verità che non esiste.

Le donne detenute in Italia con i figli sono 11, Presidente. Allora, mi si dirà: sono così poche perché non c'è il nostro provvedimento che ne chiuderà in carcere, insieme ai figli, centinaia. Allora, sapete che novità c'è? Dovete fare gli ICAM, perché in questo Paese ce ne sono quattro e, grazie allo straordinario lavoro del Ministro Nordio, l'ICAM di Lauro non sappiamo neanche che fine ha fatto, perché le tre detenute che c'erano sono state trasferite al Nord Italia.

PRESIDENTE. Concluda.

MICHELA DI BIASE (PD-IDP). Non è così che si affrontano le questioni che riguardano i minori. Non è così che si affrontano le questioni che riguardano i minori! Io penso davvero che vi dovrete vergognare (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Dori. Ne ha facoltà.

DEVIS DORI (AVS). Grazie, Presidente. Ci troviamo oggi qui, in Aula, il provvedimento più illiberale della storia repubblicana, intriso di repressione. Non repressione dell'illegalità (magari fosse così); no, repressione delle libertà costituzionalmente garantite. Presidente, io sono stato uno di quelli che, purtroppo, durante i lavori in Commissione non ha potuto fare il suo intervento in dichiarazione di voto sul mandato al relatore. Poi, potete tirar fuori tutti i precedenti possibili per legittimare una doppia - tra l'altro, non una sola - tagliola, ma più andiamo avanti con i precedenti, con i precedenti dei precedenti, più arriviamo fino agli anni Venti, purtroppo, però, del Novecento e non quelli del Duemila.

Evidentemente, la maggioranza aveva necessità di troncare la discussione perché venerdì c'era uno sciopero dei mezzi - uno sciopero dei treni - e quindi giovedì sera aveva necessità di correre a casa per cenare. Quindi, doveva troncata una discussione così importante su un decreto che tocca direttamente il cuore dei diritti della nostra Costituzione, a partire dal diritto di libertà di manifestare. Abbiamo avuto una scrematura dei nostri emendamenti. Come AVS ne avevamo presentati circa 500 e ne abbiamo potuti segnalare una cinquantina.

Ci sono stati contingentamenti dei tempi: noi addirittura, come AVS, non abbiamo avuto nemmeno la possibilità, a un certo punto, di fare gli interventi a titolo personale. Una doppia tagliola sia sugli emendamenti sia sulla dichiarazione di voto; zero emendamenti approvati - nemmeno di maggioranza chiaramente - e meno della metà degli emendamenti trattati. Chiaramente, avremo il voto di fiducia e poi arriverà la seconda Camera, che approverà il testo così com'è. Se mi dite che questa è ancora democrazia parlamentare davvero lo credo uno scherzo. Uno scherzo, però, di cattivo gusto, perché oggi davvero il Parlamento è totalmente schiacciato.

Non diteci che è sempre stato così. Qui davvero è un'escalation continua rispetto al ridurre il Parlamento a mero istituto che ratifica le decisioni del Governo. Basta vedere qui oggi in Aula: qualche membro di maggioranza - ne conto sette o otto - e, in particolare, non vedo nessuno, credo, di Forza Italia, coloro che oltretutto si dichiarano garantisti per i diritti, liberali, e poi approvano - e approveranno così - un decreto-legge soltanto per la loro poltrona, per non andare a casa di fatto, perché basterebbe davvero impuntarsi su quei temi come quello delle madri detenute o su quello della libertà di manifestare in piazza. Pensiamo a quanti giovani in piazza che possono protestare contro i cambiamenti climatici e le politiche del Governo negazionista dei cambiamenti climatici.

Questo per quanto riguarda l'aspetto più dell'iter, del metodo di approvazione di questo decreto-legge, che un tempo, fino a pochi mesi fa, era un disegno di legge. Ricordo che era andato in Consiglio dei ministri nel novembre 2023. Poi abbiamo avuto lunghi mesi di discussione nello scorso anno, fino all'estate scorsa, in Commissione e poi arriva davvero questa mazzata da parte del Governo, semplicemente perché al Senato diventava un pantano da cui non sapevano come uscirne se non a rischio davvero di spaccature all'interno della maggioranza. Quindi, come al solito arriva un decreto-legge che risolve i problemi interni alla maggioranza.

Dobbiamo sempre renderci conto che i provvedimenti non sono per tenere in piedi un Governo, una maggioranza o un Parlamento, ma sono soltanto finalizzati a garantire più diritti per i cittadini, non meno. Noi dovremmo festeggiare - e la stessa maggioranza - nel momento in cui diamo più diritti, non dove li togliamo e dove li andiamo a reprimere. Invece, vediamo davvero una forte soddisfazione, quasi un appagamento. L'abbiamo visto anche in Commissione, dove c'erano anche alcuni sorrisetti dei membri di maggioranza quando noi facevamo emergere, invece, i rischi per i diritti costituzionali.

Eppure, diventa davvero un reato oggi protestare pacificamente anche attraverso l'impiego del proprio corpo. A tutti gli effetti abbiamo parlato, fin dalla scorsa estate, di norma anti-Gandhi. Per voi anche Gandhi dovrebbe finire in carcere nel momento in cui crea un disagio. Certo che una manifestazione crea un disagio: può creare un ritardo a uno che deve andare al lavoro; certo, assolutamente sì, e infatti nessuno qui stava dicendo di non sanzionare. Qui stiamo parlando del passaggio da una sanzione amministrativa a un reato. È questa la sostanza, la gravità di quello che state facendo con questo decreto-legge.

Così come andate a sanzionare la protesta all'interno del carcere, anche lì per desistenza passiva. Per non parlare, poi, del Daspo generalizzato da parte del questore, un super questore che può disporre anche delle limitazioni alla libertà di movimento sul territorio a fronte di una mera denuncia - non di una condanna definitiva o al più una condanna non definitiva -, anche a fronte di una denuncia risalente negli anni, fino a cinque anni prima, anche per reati contro il patrimonio. Quindi, di fatto il questore si può sostituire al magistrato. A questo punto avete fatto addirittura il doppio passo - la maggioranza - dalla separazione delle carriere dei magistrati all'inutilità della magistratura. È sufficiente avere un super questore che può sostituirsi al magistrato, che, invece, per Costituzione ha il compito di garantire e tutelare dei diritti dei cittadini, anche chiaramente, in particolare, i diritti della persona.

Poi, come è stato citato più volte, c'è il tema delle detenute madri: un accanimento nei confronti di una ventina di donne. Questo è l'allarme sociale che, però, solo il Governo percepisce: una ventina di donne che in realtà devono stare dietro le sbarre - ricordiamo che gli ICAM sono comunque strutture detentive, non sono delle case famiglia - con i loro figli neonati. Nemmeno - nemmeno! - durante l'epoca fascista si era arrivati a tanto. Addirittura in epoca fascista si riteneva quella norma, cioè il fatto di differire l'esecuzione della pena nei confronti della donna incinta o con figli neonati, una norma di civiltà giuridica. Oggi, nel 2025, nemmeno quello, perché bisogna andare a colpire da un punto di vista etnico, visto che più volte il Ministro Salvini - lo ricordo fin dal 2018, 2019 - diceva esplicitamente che l'obiettivo era quello di colpire le donne rom.

Ecco, addirittura qui in Aula, mesi fa, quando era in discussione il disegno di legge, quando era ancora un disegno di legge, abbiamo sentito dire dalla maggioranza che, in realtà, lo si fa proprio per queste donne, per proteggerle dal loro nucleo familiare. Quindi, di fatto, noi stiamo dicendo che lo Stato, per proteggere una donna, la mette in carcere. Ecco, questo è il concetto di Paese. Abbiamo davvero - come diceva prima una collega di maggioranza - due idee di Paese diverse, maggioranza e opposizione? Sì, orgogliosamente abbiamo due idee diverse.

Per noi, ad esempio, sarebbe stato importante approvare - e li ripresenteremo anche per l'Aula - quegli emendamenti che, invece, considerano sempre come manifestazione fascista il saluto fascista, il saluto romano. Non capiamo perché chi va ad Acca Larentia e a tutte le altre oscure manifestazioni fasciste non debba subire delle conseguenze e, invece, chi fa una manifestazione contro i cambiamenti climatici rischia il carcere.

Ecco, dunque sì, abbiamo un'idea di Paese differente, e allora davvero, se ritenete di essere antifascisti - ho sentito in questi giorni anche il Sottosegretario - allora ditelo, alzatevi e dimostrate, approvate anche questo emendamento sul saluto fascista.

Ecco, quindi per concludere, Presidente, davvero qui, sia nei metodi che nei contenuti, ritengo che questo decreto-legge sia il punto più basso della storia repubblicana; per un punto così basso bisogna risalire a qualche decennio fa.

Io auspico, però, anche un intervento da parte del Presidente della Repubblica, perché su questi temi non si può davvero tacere. Lo dobbiamo ai cittadini, a tutti i cittadini, anche a quelli che votano questo Governo e a quelli che hanno votato questo Governo, perché ci sono alcuni diritti che sono assoluti e inalienabili. Quindi, per questo, noi, come opposizioni, continueremo a batterci (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Pavanelli. Ne ha facoltà.

EMMA PAVANELLI (M5S). Il decreto Sicurezza, possiamo dirlo, Presidente, è un obbrobrio...

PRESIDENTE. Non funziona il microfono, se si può spostare, cortesemente...

EMMA PAVANELLI (M5S). Questo funziona?

PRESIDENTE. Sì, questo va bene. Quello già non funzionava stamattina con la collega Sportiello...

EMMA PAVANELLI (M5S). Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. ...poi in serata lo faremo sistemare. Prego.

EMMA PAVANELLI (M5S). Il decreto Sicurezza, possiamo dirlo, è un obbrobrio normativo e antidemocratico, che tende a reprimere i cittadini. In 3 anni questo Governo, il Governo Meloni, ha aumentato i reati, con il risultato devastante di un sovraffollamento delle carceri, senza fondi, senza supporto sanitario o di psicologi, senza educatori, senza aumentare la Polizia penitenziaria, senza fondi per efficientare i nostri tribunali. Questo è il risultato del Governo Meloni: hanno creato tanti piccoli reati, con tante pene esagerate, possiamo dirlo, non per i colletti bianchi, non per chi truffa lo Stato, non per chi non paga le tasse, ma soltanto per i giovani, contro i giovani, contro chi difende il nostro Paese dai cambiamenti climatici, contro chi vuole difendere il proprio posto di lavoro, chi vuole manifestare e avere un pensiero libero, Presidente. Perché per questa maggioranza l'unico pensiero che vale è il suo. L'importante è avere cittadini completamente asseverati al loro pensiero politico. Purtroppo, tutto questo ci porta indietro nel tempo a un periodo che non ci piace.

Certamente non abbiamo la vostra stessa idea politica. E che dire del fatto che un disegno di legge, che è andato avanti per mesi, è stato trasformato in un decreto-legge? Perciò abbiamo un'emergenza, il Governo decide che abbiamo un'emergenza, e qui c'è un'emergenza incredibile: per questo Governo la canapa industriale è un'emergenza.

Allora, tramite lei, Presidente, chiedo al Governo e alla maggioranza che ad oggi non ha saputo rispondere a questa domanda, nemmeno quando il provvedimento era un disegno di legge: qual è l'emergenza? Se non il fatto che voi avete fatto chiudere, di fatto, 3.000 imprese (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), avete fatto perdere 30.000 posti di lavoro solo nel settore agricolo, state facendo perdere al Paese oltre 2 miliardi di fondi che stanno girando. Un settore che non chiedeva soldi, non chiedeva fondi, ma chiedeva regole certe; un settore dove i nostri giovani, i giovani laureati, hanno deciso di rimanere nel nostro Paese, di coltivare le nostre terre abbandonate, di tornare a vivere nelle aree interne, di fare impresa, di creare posti di lavoro, di creare quello che chiede la filiera, la filiera del tessile, della cosmetica, della bioedilizia, del *packaging*, del settore del *food and beverage* e possiamo andare avanti per ore a raccontare qual è la filiera della canapa.

E, invece, l'ideologia di questo Governo, di questa maggioranza qual è? È di vietarla, di trasformare onesti imprenditori italiani (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), dal giorno alla sera, in delinquenti! Ma non vi vergognate? Non avete nemmeno previsto un periodo transitorio, non avete previsto fondi per poter risarcire quelle imprese, non avete previsto fondi per restituire loro le tasse che hanno pagato anticipando le loro tasse nel 2024, non avete previsto maggiori fondi per la cassa integrazione per i lavoratori.

E sapete un'altra cosa? Questi imprenditori hanno merce da vendere: qualcuno ci ha chiamato, abbiamo parlato con molti di loro, qualcuno con merce addirittura di 40.000-50.000 euro e non sanno cosa farci, perché voi non avete pensato nemmeno a un periodo transitorio.

Oggi sono un imprenditore, questa sera sono un delinquente: questo è il Governo Meloni (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), questo è il vostro Governo. E sapete una cosa? L'Unione europea vieta di vietare l'esportazione, pertanto quelle merci arriveranno da altri Paesi. E, allora, ecco i nostri patrioti, i patrioti che vanno soltanto a favorire le imprese degli altri Paesi europei (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Vi state rendendo conto del danno che fate? Tant'è che molti imprenditori stanno cercando terreni all'estero e poi venderanno all'Italia. Bravi, ma che dire?

Dopo 26 mesi di crollo industriale - praticamente da quando siete al Governo - continuate a distruggere le nostre imprese, il nostro *made in Italy*, e non basta nominare un Ministero con le parole "*made in Italy*" e aprire pseudo-sedi in tutta Italia per favorire il *made in Italy*. No, quello che serve è fare politiche che abbiano un senso logico.

Stiamo parlando di canapa industriale, non di droga, e non lo dice la sottoscritta, non lo sostiene il MoVimento 5 Stelle ma, addirittura, il *World Health Organization* e l'Unione europea lo attestano, tant'è che c'è un europarlamentare di destra, di Forza Italia, che ha depositato una petizione urgente all'Unione europea che chiede di fermare, chi? Il Governo italiano, che è della stessa sua maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Forse è per questo che Forza Italia oggi non è in Aula, chissà, chissà...

Certo è che questi imprenditori già da oggi sono qui fuori a manifestare - anche se voi volete vietare queste manifestazioni - e lo faranno domani e dopodomani; questo perché stiamo parlando di imprese imprescindibili. E continuate, appunto, con la vostra propaganda ideologica contro la canapa industriale.

Eppure, 100 anni fa, in Italia, esisteva il Consorzio nazionale della canapa; 100 anni fa, la canapa era considerata un'industria imprescindibile per il nostro Paese. Basti vedere qualche video di quel periodo dell'Istituto Luce, dove si vede che la propaganda di quei tempi è esattamente opposta alla vostra, e non so se dobbiamo ridere o piangere, nel capire che avete i paraocchi; all'epoca, si chiedeva ai cittadini di coltivare la canapa industriale, tant'è che in tutta Italia si coltivava. Chi tra noi, a casa, non ha lenzuola prodotte dalle nonne e dalle bisnonne, fatte con la canapa industriale? Chi non ha mangiato - magari anche oggi - i semi di canapa decorticati (tanti vegetariani e vegani li mangiano, perché hanno grandi quantità di proteine)? Ecco, solo per fare alcuni esempi. Con la canapa si possono fare tante cose: possiamo bonificare. Ricordate quelle famose grandi bonifiche del passato? Si facevano con la canapa, ma anche questo poco importa. Nemmeno la vostra storia riuscite a mantenere in piedi.

Ebbene, oggi, qui, Presidente, denuncio il fatto che questo Governo, il Governo Meloni, sta facendo chiudere oltre 1.000 imprese e sta facendo perdere il lavoro a 30.000 persone. Stiamo parlando di 30.000 famiglie. Stiamo parlando di un settore che, purtroppo, è alla deriva per colpa loro e che si ritroveranno, ci ritroveremo tutti ad avere quei prodotti fatti con la canapa industriale, ma verranno tutti da fuori. Un grande peccato! Non avete capito che questa è un'opportunità. Invece, avete deciso di continuare con questa propaganda ideologica sul nulla, perché non stiamo parlando di droghe, non stiamo parlando di quello che continuate a decantare e a urlare nelle varie televisioni. Perché, se fosse vero quello che dite, allora dovremmo...

PRESIDENTE. Concluda.

EMMA PAVANELLI (M5S). ...eliminare tanti farmaci, alcolici e superalcolici. Ma si sa che, forse, è proprio il vostro Governo a volerli al posto dell'acqua, visto che, a quanto pare, l'acqua ci fa molto, ma molto male (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Onorevole, concluda.

EMMA PAVANELLI (M5S). Presidente, chiudo qui il mio intervento. Credo che sicuramente l'Unione europea finirà per metterci le mani e vi obbligherà a fare marcia indietro (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cuperlo. Ne ha facoltà.

GIANNI CUPERLO (PD-IDP). Grazie, Presidente. Anche se la formula può sembrare un po' enfatica, credo che in quest'Aula, oggi, più che un dibattito su un decreto-legge, celebriamo la crisi del Parlamento repubblicano. Siamo giunti qui dopo un confronto praticamente inesistente nelle Commissioni competenti: sono stati esaminati 160 emendamenti, a fronte di oltre 550 proposte depositate. Interi capitoli del provvedimento - da ultimo, quello sulla canapa è stata appena citato - non sono stati neppure esaminati. Si è scelto di calpestare l'allarme lanciato da 300 costituzionalisti, le critiche dell'Associazione nazionale magistrati e dell'Unione delle camere penali: tutto liquidato come il tentativo di sabotare l'azione del Governo.

Nei 31 mesi di vita di questo Esecutivo - non sono pochi - avete aggiunto al codice di procedura penale 48 nuovi reati, per un totale di 417 anni di carcere e con questo decreto si sommano 14 nuovi reati e nuove aggravanti. È una concezione della sicurezza che si traduce in quel panpenalismo - è stato detto - convinto che la propaganda possa agire da deterrenza nei confronti di comportamenti illegali, aggressivi o violenti e il tutto con buona pace di un sovraffollamento carcerario che produce ogni anno - e lo sapete - decine di suicidi e atti di autolesionismo.

Il problema è che, in questo caso, applicate quella stessa concezione anche a forme del dissenso e della protesta condotte in modalità pacifica e non violenta. È, su questo piano, secondo me, che consumate oggi lo strappo più drammatico verso lo Stato di diritto e le garanzie del nostro ordinamento costituzionale: avviene con l'equiparazione dei centri di trattenimento per stranieri extracomunitari al carcere, vuol dire da luogo di detenzione amministrativa a misura di privazione della libertà personale; avviene con il cosiddetto Daspo urbano, che equipara denunciati e condannati; avviene con la previsione che autorizza la Polizia a portare armi, anche diverse da quelle di ordinanza e fuori dagli orari di servizio.

Con le misure che approverete, grazie all'ennesima fiducia, scegliete di comprimere gli spazi democratici a tutela della libertà di manifestazione.

Non è poca cosa, colleghi. Cito anch'io il reato di blocco stradale, introdotto nel lontanissimo 1948 dal Ministro Scelba, per il quale si era sempre prevista una sanzione di tipo amministrativo - reato, peraltro, lo sapete, amnistiato nel 1999 - e che voi oggi reintroducete, trasformando la sanzione amministrativa in un reato penale punibile con una reclusione da 2 a 6 anni. Ma di cosa stiamo parlando? Dei ragazzi e delle ragazze che utilizzano

il loro corpo per denunciare i pericoli ambientali; parliamo degli operai dell'Ilva, che utilizzano il loro corpo su una strada per denunciare l'assenza di risposte a una vertenza che si prolunga negli anni.

Non avete ascoltato ragioni. Avete ignorato gli argomenti di merito, come quelli in punta di diritto, che sono echeggiati in decine di audizioni. Vi siete, alla fine, divisi al vostro interno, operando uno strappo ulteriore e convertendo un disegno di legge, già incardinato al Senato, in un decreto ricondotto qui, nell'Aula della Camera. In materia di occupazione arbitraria di immobili, già sanzionata del codice penale, vi spingete ad una punizione più severa dell'adescamento di minori. Equiparate la resistenza passiva alla rivolta violenta, sino a dimostrarvi più arretrati - ne ha parlato, pochi minuti fa, la collega Di Biase -, anche rispetto al codice Rocco del 1941 verso la detenzione.

Pensate che ossimoro: la detenzione di una creatura di 3 anni, costretta a seguire la madre dietro le sbarre di un carcere. Tutto questo per cosa? Per esibire lo scalpo di un presunto lassismo da parte della sinistra e delle opposizioni. Ma, colleghi, ve lo assicuro: non c'era e non c'è alcun lassismo da combattere. Esigenze di sicurezza e di giustizia albergano e sono ben radicate anche su questi banchi, vorrei dire, soprattutto su questi banchi, con una sola differenza rispetto a voi - ma non è un dettaglio, è una differenza abbastanza profonda - ed è nella capacità, direi, nella volontà di distinguere sempre tra ciò che è illegale, e come tale va perseguito, e quanto invece riflette una umanità ferita e disposta, nelle forme della non violenza, a testimoniare con il proprio stesso corpo il dovere di una disobbedienza civile, quella disobbedienza civile che anche nel nostro Paese ha una lunghissima, quasi antica, tradizione.

A punire questo, sapete - e lo sapete benissimo -, non sono le democrazie. In ogni parte del mondo, a punire quel bisogno di testimonianza e di libero dissenso sono i regimi, sono le dittature, sono le autocrazie. Vedete, colleghi, noi italiani non possediamo la *grandeur* dei nostri cugini francesi, però, anche noi abbiamo avuto il nostro Illuminismo e non lo definirei meno glorioso. Si è concentrato, in particolare, in due capitali: a Napoli, nella scuola di un'economia civile fondata sul primato della persona rispetto a quello delle Nazioni, e nella Milano dei diritti e delle libertà dell'individuo: la Milano di Verri, di Beccaria, *Dei delitti e delle pene*, del rifiuto della pena di morte.

Fa riflettere come voi archiviate le pagine più alte e nobili di una tradizione giuridica che viene da così lontano e che si è riversata nella nostra Costituzione attraverso la coerenza, la sapienza e la radicalità di grandissimi giuristi. Erano personalità di formazione diversa, ma accomunate da quel senso dello Stato che fonda sul sistema delle garanzie uno dei fondamenti della sua stessa esistenza.

E tutto ciò pare non riguardarvi, non interessarvi e, invece, dovrebbe interessarvi e dovrebbe riguardarvi, avvinghiati come siete dentro un patto di potere. Voi fate tutto questo, e noi lo comprendiamo, per mantenere in vita quel vincolo di maggioranza fondato, dall'inizio della legislatura, sull'appalto alla Lega di questa materia, di questa disciplina, sulla garanzia per Forza Italia del provvedimento sulla separazione delle carriere e per il via libera al partito di maggioranza relativa sull'ipotesi e velleitario premierato.

Ma, colleghe e colleghi, pensate davvero che principi scolpiti nel nostro ordinamento costituzionale possano rivelarsi merce di scambio nel segno di un mantenimento del potere?

Abbiamo avuto a disposizione 16 ore per esaminare solamente una parte del decreto, 15 articoli sui 39 complessivi. Poi è intervenuta la ghigliottina - termine terribile - persino sulle dichiarazioni finali di voto, sul conferimento del mandato ai relatori. Siete transitati, passeggiando in silenzio, attraverso l'articolo 31, che consente la direzione e l'organizzazione di associazioni terroristiche da parte dei servizi di sicurezza, autorizzati a compiere azioni che sono in contrasto palese con i principi cardine della nostra democrazia.

Vedete, è facile immaginare che la quantità di ricorsi, già annunciati, presso la Corte costituzionale condurrà ad invalidare parte significativa di queste vostre manifestazioni ideologiche e repressive. Quello che oggi possiamo dire è che state proseguendo un'opera abbastanza sistematica di violazione della sovranità del Parlamento, chiamato a ratificare l'azione legislativa del Governo in una coercizione della stessa libera espressione del pensiero e della volontà dei parlamentari della maggioranza, perché io non dubito, personalmente, che su quei banchi, oggi desolatamente vuoti, siedano colleghe e colleghi che possono maturare una consapevolezza dei limiti, degli errori e dei pericoli che sono insiti nel provvedimento che stiamo e che state per licenziare.

Voi avete battezzato questo decreto con il termine "sicurezza", ma il paradosso è che la prima sicurezza - concludo, Presidente - a venire negata è quella della rappresentanza e di una dialettica parlamentare che, in altre stagioni, soprattutto su materie sensibili per la dignità del cittadino, avevano conosciuto in quest'Aula ben altre pagine di cronaca, di stile, di cultura politica e istituzionale.

Presidente, colleghi, colleghe, quando si evoca la Costituzione del 1948 siamo tutti nani poggiati sulle spalle di giganti. Ma anche per questo abbiamo una responsabilità, se volete, di ordine morale prima che politica, ed è consegnare a chi verrà dopo di noi, a chi dopo di noi entrerà qui dentro, siederà su questi banchi, col mandato di rappresentare il popolo italiano... a loro dovremmo consegnare intatto il patrimonio di principi e valori che, senza merito alcuno, noi abbiamo ereditato da chi, per quei principi, si è battuto prima di noi.

Oggi voi semplicemente state venendo meno, a mio avviso, nella forma più arrogante a questo dovere. Ciò che possiamo dirvi, 24 ore prima che transitiate lì sotto, in questo stretto corridoio, per pronunciare il vostro ennesimo obbediente "sì" ad un provvedimento così profondamente offensivo e sbagliato, è che, alla fine, sarà anche su questo che voi sarete giudicati. E noi, a voce alta e schiena dritta, quel giorno potremo dire che a questo vostro delirio giuridico ci eravamo e ci siamo opposti. E, credeteci, fuori e dentro quest'Aula solenne continueremo a farlo fino a quando vi avremo sconfitti (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e di deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Alleanza Verdi e Sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Zaratti. Ne ha facoltà.

FILIBERTO ZARATTI (AVS). Grazie, signor Presidente. Colleghe e colleghi, signori rappresentanti del Governo, permettetemi prima di tutto di ringraziare - tramite lei, naturalmente, Presidente - la collega Buonguerrieri e la collega Bordonali, che hanno partecipato a questo dibattito: due persone della destra, due persone della maggioranza, a fronte dei 31 interventi complessivi. Permettetemi anche di ringraziare i nostri relatori - l'onorevole Montaruli, l'onorevole Bellomo, l'onorevole Bisa - che ci hanno dato l'emozione di ascoltare la loro voce perché durante tutta la discussione di questo provvedimento abbiamo potuto ascoltare da loro soltanto la formula magica "parere contrario a tutti gli emendamenti".

E mi dispiace sottolineare, comunque, l'assenza dei Ministri competenti, del Ministro Piantedosi, del Ministro Nordio.

Ovviamente, la mia stima ai colleghi Sottosegretari qui presenti è totale, ma mi dispiace constatare che, su un provvedimento come questo, un provvedimento così importante, che cambia un po' la natura della nostra Repubblica, forse la presenza dei Ministri competenti sarebbe stata un atto dovuto. Allora, perché dico questo? Perché un provvedimento come questo che, come è stato detto già dai colleghi, introduce 14 reati penali nuovi e 16 aggravanti per reati già esistenti, cambia e cambia tanto. Ma perché è stato necessario da parte del Governo e della maggioranza introdurre questi provvedimenti?

Beh, certo, un Paese che ha i salari reali che hanno perso il 10,5 per cento del potere d'acquisto dal 2019 al 2024 forse ha bisogno di provvedimenti come quello che avete messo in campo; un Paese dove il 23,1 per cento della popolazione è a rischio povertà, dove ci sono stati 134 miliardi di danni causati da catastrofi ambientali; un Paese che, nel 2024, ha visto un italiano su dieci rinunciare alle prestazioni del Servizio sanitario nazionale perché non se lo poteva permettere economicamente. Ecco, qual è la paura del Governo. Qual è la paura della maggioranza? Che coloro che hanno i salari più bassi d'Europa, che chi si avvicina sempre di più alla soglia di povertà, che chi manifesta contro le catastrofi ambientali e contro i cambiamenti climatici, che coloro che non sopportano più questa sanità ingiusta e soltanto per pochi, che queste persone scendano in piazza, che queste persone possano manifestare il loro dissenso, che queste persone possano rivendicare i loro diritti. E allora serviva un provvedimento che restringesse le libertà; le libertà di manifestare, le libertà di poter manifestare il proprio dissenso, anche in forma pacifica e passiva.

Questo serviva, è questo il vostro provvedimento, è questo il provvedimento che avete messo in campo; un provvedimento che in qualche modo vieta il blocco stradale. Ma la norma - lo ha detto bene il collega Cuperlo - che regola questa materia è del 1948; è una sanzione amministrativa, non è un reato penale dal 1948. Eppure, dal 1948 a oggi, nel nostro Paese ci sono state lotte, battaglie, manifestazioni sindacali, scontri sociali. Scontri sociali. E il blocco stradale è stato regolamentato come sanzione amministrativa. Solo oggi diventa reato penale. Ma diventa reato penale soltanto se si usa il proprio corpo, in modo pacifico e non violento, per fare il blocco stradale, così come fanno i giovani attivisti del clima per indicare a tutti qual è il pericolo dei cambiamenti climatici; oppure lo fanno i lavoratori che rivendicano il proprio posto di lavoro con il loro corpo. Ma se ci si va con un mezzo, tipo un trattore, allora non è più reato penale e torna ad essere una sanzione amministrativa. A pensar male, qualcuno diceva, si fa peccato, ma spesso ci si indovina. Voi volete che sulle grandi opere messe in campo da questo Governo, dannose per l'ambiente, dannose per gli interessi del Paese, come il ponte di Messina, come gli inceneritori da rifiuti e tante altre cose, i cittadini non abbiano il diritto di dissentire, di manifestare; anche quello diventa reato penale. Ma in un Paese dove ci sono 50.000 famiglie in difficoltà abitativa come si fa a fare una norma come quella che voi dite? Il problema vero è affrontare il problema della casa e del diritto all'abitazione perché gran parte di queste persone che voi volete punire con un reato penale, con anni di galera, è sfrattata per morosità incolpevole o per finita locazione.

Che volete fare? Queste famiglie le volete mettere tutte quante per strada oppure anche loro hanno il diritto di avere un alloggio? Non è forse una carenza delle istituzioni il fatto di non garantire il passaggio di casa in casa, quando ci sono migliaia e migliaia di alloggi pubblici inutilizzati? Ma non è questa la vostra colpa, la vostra responsabilità, di permettere a queste persone di avere una casa? Come il reato introdotto di rivolta nelle carceri. Guardate che nel nostro Paese per concorrere a commettere un reato è necessario concorrere appunto, concorrere in quel reato, ma fare resistenza passiva, rifiutare il rancio, rifiutare il cibo del carcere oppure mettersi seduti e non fare nulla non è concorrere in un reato. Ma come potete mai immaginare che questo possa avvenire?

Nel Paese c'è richiesta di sicurezza, perché noi non dobbiamo negarlo, non dobbiamo far finta di nulla, ma la sicurezza che si chiede è quella di coloro che vorrebbero un posto di lavoro sicuro; i giovani che combattono contro i cambiamenti climatici vorrebbero un futuro sicuro; le persone che disgraziatamente per proprie colpe vanno in carcere vorrebbero che il carcere fosse un luogo anch'esso sicuro; le persone che non hanno casa - come diceva - vorrebbero essere sicure di averne una. Questa è la sicurezza che noi vogliamo, che questo Governo dovrebbe garantire e che non garantisce a nessuno.

Si è discusso molto sul fatto se questo provvedimento sia importante per la nostra Repubblica. Sì, cambia la natura della democrazia del nostro Paese, perché quando si vanno a toccare i diritti fondamentali garantiti dalla Costituzione, come quello di manifestare, quello di esprimere il proprio dissenso, quello di manifestare il proprio pensiero, quando si vanno a toccare questi diritti si mette in discussione l'essenza stessa dello Stato democratico. Voi state minando le basi stesse della nostra democrazia. Questo provvedimento è un salto di qualità, è un'anticamera di regime; questo è ciò che sta accadendo intorno al decreto Sicurezza e dietro la scusa di garantire la sicurezza. Questo non è lo diciamo soltanto noi dell'opposizione, ma lo dicono i costituzionalisti; è scesa in piazza l'Unione delle camere penali - in piazza! - e hanno fatto una manifestazione in piazza.

Voglio ricordarvi, signor Sottosegretario, signora Sottosegretaria, colleghi e colleghe, che in questi giorni c'è un anniversario tristissimo per il nostro Paese: 100 anni fa furono emanate le cosiddette leggi fascistissime, nel 1925. Queste leggi limitavano le libertà individuali e politiche, rafforzando il potere del Governo, limitavano la libertà di espressione. La legge n. 2263 del 24 dicembre 1925 affermava la supremazia del potere esecutivo su quello legislativo, c'era l'eliminazione del voto di fiducia, si introducevano i podestà - signor Ministro Piantedosi, con la sua norma sul fatto che non bisogna commissariare i comuni che sono collusi con la mafia, ma affiancarli con un funzionario del Governo, non è che vuole reintrodurre anche nel nostro Paese adesso, nel 2025, i podestà? -, erano vietati gli scioperi, c'era un inasprimento delle norme di pubblica sicurezza, si cambiava la legge elettorale...

PRESIDENTE. Onorevole, concluda.

FILIBERTO ZARATTI (AVS). Chiudo. Queste erano le leggi fascistissime e francamente somigliano tanto al vostro decreto Sicurezza (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra e di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Sportiello. Ne ha facoltà.

GILDA SPORTIELLO (M5S). Grazie, Presidente. Io non so, oggi che ci troviamo in quest'Aula ed arriva questo decreto Sicurezza, cosa mi preoccupa di più: se mi preoccupa il metodo antidemocratico con cui questo decreto è stato cambiato, con cui questo decreto, da disegno di legge governativo, è diventato un decreto ed è arrivato in Parlamento, silenziando completamente le opposizioni, senza possibilità di modifica, semplicemente imponendo quella che è la volontà del Governo. Ma il merito non mi preoccupa meno, perché in realtà leggendo questo decreto siamo davanti veramente a una svolta autoritaria e repressiva nel nostro Paese ed è molto grave quello che leggiamo ed è molto grave la cultura che sottende ogni riga di questo decreto.

Non abbiamo ancora saputo, non abbiamo ancora capito - almeno diciamo che non c'è giustificazione razionale che abbia a che fare con la democrazia e con il buonsenso - cosa abbia spinto questo Governo a trasformare un disegno di legge governativo in un decreto-legge. Infatti, se ci fossero stati i presupposti per emanare un decreto avreste dovuto farlo un anno fa, quando questo disegno di legge ha visto la luce (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Se non fosse che voi per primi eravate in difficoltà in questo pasticcio in cui ognuno doveva attaccare la propria bandierina e il proprio slogan elettorale, se non fosse stato per questo, se non fosse stato per una pressione nel Paese che sta crescendo e che si è organizzata, se non fosse stato perché le opposizioni qui dentro non vi hanno dato un attimo di respiro su questo decreto, se non fosse stato per il nostro lavoro costante, voi oggi non sareste stati costretti a fare un decreto per cui avete messo in atto delle dinamiche e dei regolamenti che non hanno precedenti nella storia di questo Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Se non fosse già questo preoccupante, andiamo a vedere nel merito quello che state approvando, quello che voi state approvando e di cui voi dovete assumervi la responsabilità: è raccapricciante, ma del resto io mi domando se c'è ancora qualcuno che in questo Paese davvero crede che questa maggioranza e questo Governo prima o poi possano partorire davvero qualcosa che sia negli interessi delle persone che vivono in questo Paese, perché fino ad ora dei problemi che quotidianamente vivono le persone non avete affrontato nulla (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Non avete lavorato per chi ha una pensione minima, non avete lavorato per chi non riesce ad arrivare a fine mese, non avete lavorato per implementare i servizi di *welfare*, non avete lavorato per la sanità, per i lavoratori, le lavoratrici, per i salari, per niente. Sapete per chi avete lavorato? Per i grandi gruppi di interesse; avete lavorato per dare miliardi e miliardi in armi perché ve lo ha chiesto la NATO, perché ve lo hanno chiesto gli Stati Uniti (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) e voi avete soltanto detto "sì", trovando, dalla sera alla mattina, decine di miliardi di euro e non siete stati in grado neanche di trovare pochi milioni di euro - sei milioni - per allargare la platea delle persone che può accedere alla prevenzione al cancro al seno.

Allora, mi chiedo: ma davvero vogliamo pensare che state lavorando per il Paese? Questo decreto è soltanto... e sarebbe pure ora che, a due anni e mezzo dalla vostra elezione, scendeste dal vostro palco elettorale e la smettete di stare in una campagna elettorale perenne, perché qui cosa avete fatto? La sicurezza - alla collega della Lega o di Fratelli d'Italia che è intervenuta prima io vorrei dire che noi per la strada ci stiamo continuamente a sentire quali sono le esigenze delle persone - è un'altra cosa (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) e non sono queste quattro norme in croce che avete messo tirando a caso, mettendo un'aggravante di qua, creando un reato di là, giusto per dire che qualcosa l'avete fatta.

Allora, se qualcuno pensa che in questo decreto si possa parlare - che ne so - di voto di scambio politico mafioso, di corruzione, di finanziamento illecito, di falso in bilancio, di bancarotta fraudolenta, di truffe ai danni dello Stato, non ne troverà mai traccia (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Sapete perché? Perché è più probabile che, sfogliando un giornale, troviate che qualche membro di qualche partito di maggioranza, dai comuni fino agli altri livelli istituzionali, possa essere implicato in vicende del genere piuttosto che a trovare delle norme che mirino a combatterle.

Ma, del resto, se avessimo voluto davvero parlare di legalità e di sicurezza, non avremmo mai potuto farlo con la credibilità che ha questo Governo, quel Governo che, lo voglio ricordare, soltanto poco tempo fa ha ridotto il tempo delle intercettazioni - per contrastare davvero la criminalità, per combattere davvero omicidi, per combattere le violenze di genere - a 45 giorni, rendendo praticamente impossibile il lavoro degli inquirenti. Altro che sicurezza, altro che legalità!

Il vero scopo di questo Governo, con un'operazione di *maquillage* con cui avete gettato qui e lì qualche parola chiave, per far pensare che vi foste interessati dei problemi di qualcuno, in realtà è di ridurre gli spazi di dissenso, gli spazi di libertà di espressione, gli spazi di agibilità politica. Questo è l'unico vostro scopo: reprimere il dissenso, ridurre gli spazi, criminalizzare il dissenso. Lo avete fatto attraverso una serie di norme in cui avete addirittura creato reati per manifestazioni pacifiche, manifestazioni in cui non viene utilizzata violenza. Penso allo sciopero della fame, perché, se in carcere o nei CPR non si obbedisce a un ordine, diventa reato, e quindi su un detenuto che non vuole mangiare per mettere in atto uno sciopero della fame potrebbe vedersi prolungata la pena in virtù dell'aggiunta di un nuovo reato. E questa non è una protesta violenta. Una persona, un lavoratore o una lavoratrice, che vuole dimostrare e manifestare fuori da una fabbrica per rivendicare il suo diritto al lavoro, per rivendicare i diritti che le o gli spettano, non può manifestare con il proprio corpo, perché anche la manifestazione non violenta viene repressa.

E allora, esattamente, di chi e di che cosa avete paura? Avete paura di chi manifesta perché non ha un salario dignitoso? Avete paura di chi vi viene a dire che state investendo in sanità privata, distruggendo quella pubblica (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)? Avete paura di quel mezzo milione di persone che non hanno neanche più le risorse per poter acquistare i farmaci, e di questi 100.000 sono bambini? Avete paura di quelle persone, quei bambini e quelle bambine che vivono in povertà assoluta e il cui unico pasto completo, durante la giornata, è quello che possono ricevere con la mensa scolastica? Queste sono le persone di cui avete paura: quelle che vi chiedono di non investire nel riarmo, quelle che vi chiedono di non avere rapporti con Israele e di condannare il genocidio a Gaza (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)! Voi avete paura di un popolo che non è dalla vostra parte e così intendete criminalizzarlo.

E allora, pur di fare questo, pur di mettere le vostre bandierine ideologiche, avete buttato in mezzo alla strada imprenditori e imprenditrici, i quali, nonostante vi fosse un'incertezza normativa che da tempo dura in questo Paese, avevano comunque deciso di investire e di restare, a differenza di quei 21.000 giovani laureati che, nel 2023, sono stati costretti a lasciare il nostro Paese per andare altrove a costruire il proprio futuro. Avete deciso di

mandare in mezzo alla strada 22.000 lavoratori e lavoratrici, vietando la cannabis *light* per pura propaganda ideologica (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), perché voglio ricordare che la cannabis *light* ha un contenuto di THC, il contenuto psicotropo, inferiore allo 0,2 per cento e, quindi, non ha alcun potere drogante. Non solo. Siete andati a colpire tutta la filiera, quella che riguarda la bioedilizia, la cosmesi, gli integratori, tutta! E mi chiedo, anche rispetto alla cannabis terapeutica, che impatto avranno le vostre norme? Ma ve lo siete chiesti? Perché addirittura le regioni, tutte le amministrazioni regionali, comprese le vostre, vi hanno detto: fermatevi, perché state facendo un macello!

Se aveste voluto veramente contrastare le emergenze del nostro Paese - non perché siano emergenze, purtroppo sono fenomeni strutturali, ma perché un femminicidio ogni tre giorni avrebbe dovuto scuotervi le coscienze -, avreste potuto fare qualcosa per questo, anziché prevedere, anche lì, solo un reato e niente che possa prevenire, niente che possa realmente aiutare le vittime di violenza. Avreste potuto intervenire contro i reati d'odio, perché sono questi i reati in aumento nel nostro Paese, non quelli che, invece, stanno diminuendo da circa vent'anni.

Contro i reati d'odio, che sono in aumento, voi non solo non muovete neanche un dito, ma spesso - lasciatemelo dire - mettete in atto dinamiche, mettete in atto dichiarazioni, dite cose che sono, esse stesse, motivo di discriminazione, esse stesse transfobiche, omolesbobitransfobiche. E non sarebbe la prima volta. Non sono poche le volte in cui questo Governo, esponenti di queste forze di Governo lo hanno fatto.

Credo veramente che siamo davanti a una svolta, purtroppo, della nostra democrazia. E lo sappiamo che abbiamo di fronte un Governo antisociale, repressivo, reazionario, nostalgico e, perché no, di cultura fascista, e non ne ha fatto mai grande motivo di vergogna.

PRESIDENTE. Onorevole, Concluda.

GILDA SPORTIELLO (M5S). Però, vedete, il nostro è un Paese antifascista. Il nostro è un Paese in cui i diritti delle persone si rispettano. Il nostro è un Paese in cui questo vostro gioco al massacro può durare ben poco, perché c'è un Paese democratico, un Paese che non piega la testa, un Paese che, tutto questo, non lo accetta. Noi non lo accetteremo e continueremo la nostra battaglia contro questo Governo liberticida, repressivo e oppressivo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Toni Ricciardi. Ne ha facoltà.

TONI RICCIARDI (PD-IDP). Grazie, Presidente. Sottosegretario, colleghe e colleghi, Presidente, vorrei cercare di fare con lei un ragionamento. E partirei, Sottosegretario, da quello che un dì scrisse Max Weber. Max Weber si chiedeva: ci dobbiamo chiedere se la libertà e la democrazia siano possibili a lungo termine sotto il dominio del capitalismo maturo. E già su questa domanda di Max Weber noi potremmo interrogarci e riflettere per ore.

Però, la domanda di fondo, Presidente, che volevo pormi, leggendo gli atti di questo ennesimo provvedimento, era la seguente: come si spegne una democrazia, Presidente? Questa è la domanda di fondo, al di là del dettaglio dei singoli articoli, ma come si spegne una democrazia. Ora, vi risparmio le grida manzoniane, perché abbiamo già dato. E mi venivano in mente due autori che hanno scritto, pensato e riflettuto sul Governo, sulla libertà, sulla sicurezza, sulla democrazia o sulle forme di Governo in generale. Voi potevate scegliere Foucault, la "governmentalità", quando tratta di come si applica la sicurezza per il governo dei processi umani, e no, non lo avete fatto. Potevate affidarvi ai classici, a Hobbes, al *Leviatano*, ma forse era eccessivo. E avete preferito - guarda caso - affidarvi a un pensatore che non è nemmeno del vostro campo, del vostro *pantheon* ideale: a Chomsky. Voi state adottando quella che Chomsky definisce la teoria della rana e dell'acqua bollente. Così si spegne una democrazia. Ora, qual è la teoria, Presidente? È che, se tu prendi una rana e la metti nell'acqua bollente, la rana d'istinto salta fuori, perché ha lo *shock*. E, invece, come fai a farla ammorbidire e a non farle sentire lo *shock* del lento e progressivo cambio paradigmatico? La metti nell'acqua fredda, accendi il fuoco e piano piano fai alzare la temperatura. E la rana che fa? Si accomoda, perché l'acqua diventa tiepida, ancora più tiepida, tendente al caldo, ed è quasi assuefatta dal piacere che il lento bollore le dà; e nel momento in cui l'acqua bolle, non è più in grado di reagire e perirà. Ecco, credo che voi stiate adottando, con questo provvedimento, esattamente la teoria della rana e dell'acqua bollente.

E ancora, Presidente, se tra qualche lustro qualche storico ascolterà il dibattito parlamentare e leggerà quello che verrà scritto di questa epoca, di questa fase di Governo - mi veniva in mente, Presidente, un riadattamento lessicale che erroneamente è stato sempre ascripto a Bertolt Brecht, ma non è tale -, pensateci un attimo, colleghe e colleghi, se qualcuno, tra qualche anno, pensando a questo provvedimento, dirà: ma io c'ero, sono intervenuti, hanno proibito i *rave party* e tutto sommato non ho detto niente, perché erano ragazzacci che davano fastidio, sporcavano, imbrattavano, creavano insicurezza, e tutto sommato andava bene. Hanno messo sotto

pressione la libertà di stampa e, tutto sommato, i giornalisti rompono le scatole, anzi, era meglio che facessero un po' di pulizia narrativa.

Hanno punito la resistenza passiva, quelli che si ispiravano a Gandhi, e tutto sommato che volete? La legge è disciplina e va rispettata. Hanno dichiarato la GPA reato universale e, tutto sommato, io sono un fervente tradizionalista e mi andava bene. Hanno stabilito che i bambini andassero in carcere perché rispetto alla donna incinta, in questo provvedimento, viene definita come facoltà di chi giudica determinare se debba andare o non andare in carcere con il minore, e non ho detto niente perché aveva commesso un reato. E poi hanno pensato di togliere la cittadinanza a chi aveva commesso dei reati non ben definiti, con una variabilità interpretativa indefinita, e non ho detto niente perché poi non erano di razza pura, non erano italiani puri. Hanno bloccato la trasmissione della cittadinanza a tanti doppi cittadini, a generazioni che hanno reso grande questo Paese attraverso i sacrifici e le migrazioni, e non ho detto niente perché gli italiani all'estero danno fastidio. Ma che cosa vogliono? Pretendono e non danno.

E, ancora, hanno vietato lo sciopero: era inguardabile, penoso, assistere agli operai che bloccavano un'autostrada per evitare la chiusura dei propri stabilimenti. Meglio così, perché debbono circolare, debbono circolare con comodità. E ancora, hanno deciso di dare più armi, anche al di là di quelle in dotazione, perché, tutto sommato, bisognava far rispettare la legalità e la sicurezza.

Ecco, credo che, probabilmente tra qualche anno, qualcuno dirà queste cose e la domanda che noi ci dovremmo porre, colleghe e colleghi, è se ha ancora un senso - questa domanda, purtroppo, Presidente, ce la poniamo sempre più spesso, in quest'Aula - la funzione che noi assolviamo. Ha ancora senso quello che noi, quotidianamente, facciamo qui? Ha ancora senso la funzione legislativa? Ha ancora senso parlare di democrazia rappresentativa in questo posto? E, soprattutto, Presidente, ha ancora senso parlare di democrazia in Italia? Ha ancora senso immaginare quali possano essere le conseguenze di questo provvedimento?

È questo il Paese che immaginate per voi? È questo il Paese che voi immaginate per i vostri figli, per i vostri nipoti? Per voi questo è il Paese che immaginate di aver fatto rinascere con il Governo della prima Presidente del Consiglio donna, quella che ha rotto il tetto di cristallo? E per che cosa l'ha rotto, il tetto di cristallo? Per ingabbiare le donne e questa società in una schiacciante e progressiva cappa repressiva? O perché lo fa? Lo fa probabilmente perché, come diceva Chomsky, Presidente, se vuoi spegnere una democrazia, devi far acclimatare le persone, farle disinteressare, far finta di coccolarle e, lentamente, farle spegnere nel bollore di quell'acqua e non rendersi conto di quello che sta accadendo (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e Alleanza Verdi e Sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Ghirra. Ne ha facoltà.

FRANCESCA GHIRRA (AVS). Grazie, Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, signor Sottosegretario. Io, oggi, più che avvilita mi definisco estremamente preoccupata per la deriva che la nostra democrazia e i nostri lavori parlamentari stanno assumendo.

Intanto, come già è stato sottolineato anche dal collega Zaratti, mi aspettavo che, vista l'importanza che attribuite a questo provvedimento, i Ministri fossero presenti in Aula. Ma mi aspettavo anche una relazione differente con le forze di maggioranza che non solo oggi sono assenti ma che, anche durante l'iter in Commissione, hanno avuto un atteggiamento completamente supino rispetto a quello che è il *diktat* del Governo e hanno accettato di azzerare, di fatto, un anno di dibattito parlamentare.

Infatti, anche un anno fa eravamo in quest'Aula ad affrontare i contenuti di questo decreto-legge, che allora facevano parte di un disegno di legge privo di alcun carattere di necessità e urgenza che ha assunto durante il dibattito, prima alla Camera e poi in Senato, a causa dell'incapacità della maggioranza di fare sintesi su temi che, evidentemente, non vi trovano d'accordo ma, soprattutto, che si era impantanato per questioni di copertura finanziaria che non si riuscivano a gestire. E quindi si è ricorsi alla trasformazione, del tutto illegittima, in decreto-legge, che confidiamo venga sollevata dalla Corte costituzionale che rimandi al mittente questo che - come ha detto bene il collega Dori - è il provvedimento più illiberale della storia della nostra Repubblica.

Pensavo anche che, dopo il primo decreto che avete fatto approvare alle Camere - il decreto Rave, un grande problema per il nostro Paese - avreste deciso di mettere da parte la propaganda. Invece, man mano che andiamo avanti, non solo il ruolo del Parlamento è sempre più avvilito, azzerato, ma si configura sempre più quello che è il vostro disegno di scardinare le istituzioni democratiche che regolano il nostro Paese e la divisione dei poteri. E lo vediamo con i tre disegni fondamentali che sono la riforma in senso presidenzialista nel nostro Paese, il provvedimento sull'autonomia differenziata e quello sulla separazione delle carriere.

E sembra quasi che questo decreto che stiamo riesaminando nuovamente in quest'Aula sia una sorta di braccio operativo liberticida a servizio di questo disegno che volete mettere in atto che, pur citando 38 volte la parola "sicurezza" all'interno del dispositivo normativo, non ha alcun carattere di garanzia ma è semplicemente autoritario e repressivo perché testimonia, ancora una volta, che, davanti alle difficoltà delle persone più fragili e davanti, in generale, alle forme di dissenso, piuttosto che intervenire con provvedimenti che vadano incontro alle problematiche, voi utilizzate il pugno duro.

E quindi, da un lato, impoverite le persone con provvedimenti come il primo decreto Lavoro, che avete approvato il 1° maggio 2023, dando uno schiaffo a tantissime famiglie italiane non solo attraverso la cancellazione del reddito di cittadinanza, ad esempio, ma anche reintroducendo tutta una serie di misure di lavoro precario, con la reintroduzione dei *voucher*, impoverendo di fatto lavoratrici e lavoratori del nostro Paese, e dall'altro lato, andate a dire che le statistiche, invece, dimostrano che la qualità del lavoro nel nostro Paese è migliorata. Cosa che non è affatto vera, perché se è vero che è aumentato il numero degli occupati e diminuito quello dei disoccupati, non ci dite mai a quanto ammontano le vere ore lavorate e quindi quanto davvero guadagnano questi nuovi lavoratori e queste nuove lavoratrici che, di fatto, lavorano molto meno di prima e sono più poveri.

E questa vostra tendenza liberticida è anche testimoniata dalla volontà di oscurare completamente i referendum dell'8 e 9 giugno che, invece, vanno nella direzione di restituire tutela e garanzie a quelle lavoratrici e a quei lavoratori che voi state impoverendo.

Sottolineo questo aspetto perché durante questi anni di Governo Meloni la produzione è in costante calo. Allora, come si sposa questo dato con il fatto che i lavoratori e le lavoratrici siano aumentati? È evidente che voi stiate mentendo.

E, peraltro, con questo decreto intervenite anche su settori che dovrebbero starvi a cuore, come quello della cannabis *light*, che è un settore finora legalissimo e completamente *made in Italy*, costituito fondamentalmente da imprese giovanili: ne contiamo circa 3.000 con 30.000 lavoratori che hanno fatturati di rilievo e che state andando ad affossare con una furia ideologica senza senso, senza fondamento. E l'ipocrisia è poi certificata dal fatto che i giovani non potranno più produrre in Italia, ma i prodotti dalla canapa potranno essere importati. Quindi, tante persone perderanno il posto di lavoro, tante persone verranno messe in difficoltà, soprattutto quelle che utilizzano, ad esempio, la *cannabis* terapeutica, che avete anche criminalizzato attraverso le modifiche al codice della strada.

E voi sarete contenti di avere ottenuto questo bellissimo risultato che comporterà nuovi disagi per nuove categorie della nostra società, per poi penalizzarle perché chiaramente il dissenso viene punito. Lavoratori ed eco-attivisti verranno puniti nel caso in cui manifestino, attuino blocchi stradali che, come è stato ben ricordato finora, erano considerati reati di carattere amministrativo e oggi diventano reati penali, andando a peggiorare ulteriormente quelle norme di stampo autoritario e fascista che noi abbiamo sempre criticato e che comunque non erano arrivate a tanto, così come non erano arrivati a tanto per quanto riguarda la questione della rivolta carceraria nei CPR.

Voi andate a sanzionare anche la resistenza passiva, di fatto proibendo a chi vive in condizioni di estremo disagio... perché le nostre carceri fanno schifo, c'è un tasso di sovraffollamento pazzesco, fa freddo d'inverno e caldo d'estate, non c'è acqua potabile, non si può vivere una vita dignitosa. Ecco, voi anziché intervenire per migliorare la qualità della vita della popolazione detenuta, intervenite con provvedimenti che minacciano - per chi già vive in quelle condizioni - di aggravare la sua situazione. Quindi, ulteriormente penalizzate chi ha commesso dei reati e, anziché aiutarli a reinserirli nella nostra società attraverso processi rieducativi, li condannate a una situazione umiliante e invivibile.

Ancora, appunto, i ragazzi - che si battono contro le vostre politiche "climafregghiste" - adesso rischiano di finire in galera a differenza di chi manifesta, invece, a favore di politiche nostalgiche, come quelle fasciste, che non viene neanche riconosciuto. Voglio citare in questa circostanza un episodio che è successo a Cagliari pochi giorni fa: i ragazzi del Blocco studentesco - pare persino autorizzati dalla questura, ma lo verificheremo tramite un'interrogazione, se il Ministro Piantedosi si degnerà di rispondere - hanno manifestato fuori dal liceo Siotto, dicendo che antifascismo significa mafia. Questi sono messaggi allucinanti che il Governo dovrebbe sanzionare, visto che la nostra Costituzione si fonda sui principi della Resistenza e dell'antifascismo e anche voi dovrete essere orgogliosi di vivere in una Repubblica che si fonda sui principi che ci sono stati regalati dal sangue dei patrioti veri che hanno combattuto contro il fascismo e il nazismo.

Per quanto riguarda, poi, gli sgomberi coatti, anche oggi la Presidente Meloni non ha perso occasione per fare propaganda, quando sappiamo bene che già oggi era possibile sgomberare chi occupa abusivamente un immobile. Ci chiediamo perché, anche in questo caso, non si mettano in atto politiche che consentano a chi non

ha una casa di averla, visto che sono 700.000 le famiglie in graduatoria e oltre un milione sono le famiglie che vivono in affitto, ma sono sotto la soglia di povertà e voi, sempre col decreto Lavoro, avevate tagliato i fondi per l'affitto casa e i fondi per la morosità incolpevole, andando a generare un disagio ulteriore che adesso punite con questo decreto.

Chiudo con la questione delle donne in carcere su cui mi sono già soffermata durante il dibattito sulla pregiudiziale che, forse, è la norma più oscena di questo provvedimento e che, anche in questo caso, supera le disposizioni del codice Rocco. Noi ribadiamo che i bambini non dovrebbero mai finire dietro le sbarre e questa degli ICAM è davvero un'ipocrisia perché, di fatto, si tratta di carceri anche in questo caso. Il fatto che voi abbiate stabilito che le donne con bambini sino a un anno possano finire dentro un ICAM o che, sino a 3 anni, possa essere nella disponibilità del giudice stabilire se possano rimanere in carcere...

PRESIDENTE. Concluda.

FRANCESCA GHIRRA (AVS). ...o addirittura possano essere sottratti alle loro madri è una cosa di una disumanità gravissima che testimonia il vostro razzismo contro le donne rom. Noi voteremo ovviamente contro questo provvedimento osceno (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Alifano. Ne ha facoltà.

ENRICA ALIFANO (M5S). Grazie, Presidente. Il collega Ricciardi, che mi ha preceduto, ha fatto un'osservazione che mi ha colpito. Ha detto: i posteri, quando leggeranno gli atti parlamentari, cosa penseranno? Come possono essere passate tutte queste norme liberticide? Ebbene, voglio aggiungere una cosa: il Parlamento non c'era, noi non c'eravamo. Il Parlamento non c'era nella sua compiutezza, nella sua interezza, perché il Parlamento è impegnato a istituire Giornate. Anche stamattina c'è stata l'istituzione dell'ennesima Giornata, anche se tra poco probabilmente ne istituiremo due per ogni giorno (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) perché i giorni dell'anno sono 365.

Le cose importanti passano, invece, per la decretazione d'urgenza. Ecco, voglio iniziare questo mio intervento con quello che hanno detto i miei colleghi, gli avvocati, che hanno detto che peggio del DDL Sicurezza c'è solo il decreto Sicurezza. Così era titolato un documento dell'Unione delle camere penali, il 5 aprile, in risposta a questo provvedimento nefasto.

Penso che con questo decreto-legge il Governo sia riuscito a mettere d'accordo tutti: l'Accademia, gli avvocati, sulla violazione palese ai principi espressi dalla Costituzione e anche sulla pessima confezione di queste norme. Ciò è avvenuto nonostante ci sia stato un monito all'apertura dell'anno giudiziario, formulato dalla prima presidente della Corte di cassazione, che invitava il legislatore a rispettare i principi di tipicità, di determinatezza della fattispecie e della previa conoscibilità della norma. Tutti principi che sono puntualmente violati da questo decreto (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

E tutto ciò quando avviene? Mentre c'è un disegno di legge in discussione presso la Camera alta. Improvvisamente il Governo muta sentimento e presenta un decreto-legge, infischandosene apertamente della mancanza dei requisiti di necessità e urgenza che *in re ipsa* non esistono, se c'è un disegno di legge che abbiamo esaminato qui alla Camera e che adesso è in Senato. E allora perché si interviene con un decreto-legge? Tra l'altro, si usa la mano pesante, Presidente, la mano pesantissima per costringere i cittadini, per agire in spregio delle libertà fondamentali che sono scritte nella nostra Carta fondamentale (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), le libertà di tutti, di tutti i consociati. Tutto questo, ovviamente, senza un adeguato dibattito parlamentare.

Noi delle opposizioni, Presidente, non siamo responsabili di quello che sta avvenendo. Si introducono 14 reati nuovi, come se non bastasse il compendio normativo attualmente in vigore, e molteplici aggravanti senza che vi sia un fondamento razionale, con una scrittura che, come dicevo prima, definirla pedestre suona come un complimento. Noi lo abbiamo denunciato in Commissione prima che venisse messa la tagliola. Noi dell'opposizione abbiamo cercato di migliorare questo testo che subiranno gli operatori del diritto e tutti i cittadini. Lo subiranno. Vogliamo fare un esempio?

Parliamo dell'articolo 1 che introduce una nuova inutile ipotesi di reato in materia di terrorismo, ma già c'è un compendio normativo in quella materia ricchissimo. L'Italia ha vissuto la stagione del terrorismo, quindi noi siamo ben attrezzati normativamente. Ebbene, si istituisce la fattispecie di detenzione di materiale con finalità di terrorismo e, nonostante la dicitura dell'epigrafe, Presidente, in realtà, quello che passa in ombra è la condotta; tutto si incentra esclusivamente sull'elemento soggettivo, sulla finalità di terrorismo, ma la condotta è

evanescente e tutto questo ci riporta a tempi assolutamente bui che sono estranei alla nostra stessa cultura giuridica. Il codice Rocco era più garantista, il codice fascista.

Noi stiamo costruendo un diritto penale che, come dicevano i giuristi del secolo scorso, è del foro interiore, cioè si punisce l'intenzione prima della condotta. Questo diritto liberticida, ovviamente, è proprio dei regimi repressivi perché punisce senza che vi sia una reale lesione al bene giuridico protetto o anche una messa in pericolo dello stesso ma sulla scorta di una mera intenzione che ovviamente è di difficile prova.

Spesso è indimostrabile, e questo, ovviamente, comporta anche la frustrazione del diritto di difesa. Ma non è finita qui. Oltre a violare i principi fondamentali del diritto penale, in materia, ovviamente, di materialità della condotta, questo provvedimento, di fatto, viola anche il principio di proporzionalità della pena; è stato detto anche da alcuni colleghi che mi hanno preceduto e che hanno analizzato il reato di nuova introduzione, l'articolo 634-bis, cioè l'occupazione abusiva di immobile destinato a domicilio altrui. Ebbene, questo reato ha la stessa pena prevista per l'omicidio colposo con violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro. Bene vita contro bene patrimoniale: stessa pena.

Presidente, penso che questa sia una risposta feroce a quello che è stato definito il bisogno emotivo di pena (tremendo) e sia una scorciatoia ignobile per raccattare un po' di consensi, qua e là, senza ovviamente cercare di risolvere i problemi delle persone, le reali difficoltà della fascia di popolazione meno abbiente. Ma non è finita qui, magari fosse finita qui, eh no. Infatti, altro principio ispiratore di questo provvedimento è l'idea di modificare l'asse del controllo sociale, spostandolo nelle mani della Polizia.

Questo tema è stato poco affrontato, in questo dibattito, ma ci sono le prove: l'intento, nemmeno tanto occulto, è quello di depotenziare la magistratura, facendo venir meno il corredo di garanzie alla libertà dell'individuo, che presidia l'operato della stessa. Una prova? La reintegra nel possesso dell'abitazione del denunciante operata direttamente dagli ufficiali di P.G., senza un previo provvedimento dell'autorità giudiziaria. Sembra poca cosa, Presidente, ma qui, alla fine, si travolge lo Stato di diritto.

È vero, c'è la necessità di una rapida esecuzione dei provvedimenti, ma non si può finire col mettere l'esecuzione degli stessi direttamente nelle mani delle Forze di Polizia, senza che vi sia un provvedimento del giudice. È un precedente pericolosissimo. Un'altra prova di quello che dicevo prima è il divieto di accesso che può essere disposto dal questore a ferrovie, aeroporti, metropolitane, ai mezzi di trasporto pubblici, anche a chi è stato solo denunciato. I reati previsti sono tantissimi: tutti delitti contro la persona e delitti contro il patrimonio.

Quindi, abbiamo due titoli di reati che sono previsti dal codice penale; sono tanti, da fattispecie più gravi a fattispecie meno gravi. Il punto è che questo divieto può essere imposto anche a una persona che può risultare innocente e che viene assolutamente pregiudicata nella libertà personale e nella libertà di circolazione (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Presidente, concludo. Quindi, è un diritto penale, quello che dicevo prima, di polizia, che prescinde dalla stessa colpa individuale. È un diritto penale liberticida che incrimina anche la resistenza passiva nelle carceri e nei CPR, attraverso la criminalizzazione del semplice dissenso; un diritto penale liberticida che eleva il blocco stradale da illecito amministrativo a delitto, punendo anche la protesta di giovani scioperanti; un diritto penale, Presidente - mi preme doverlo dire - che non ha misericordia nemmeno per i più piccoli, nemmeno per i bambini, che si consente che nascano in carcere e che lì vengano allevati; un diritto penale a costo zero, perché non si vuole investire nulla nella prevenzione della criminalità.

Invece, sarebbe necessario proprio investire in questo e rimuovere le cause economiche e sociali che determinano i fenomeni delittuosi. È un diritto penale che va al di là della reale offensività del fatto. Però voglio aggiungere un'ultima cosa, Presidente: ad essere sanzionato non è solo il tipo d'autore, il migrante, il detenuto, l'*homeless*. No, tutti, tutti possono essere attinti da questo decreto, anche il manifestante...

PRESIDENTE. Concluda.

ENRICA ALIFANO (M5S). ...anche lo scioperante, Presidente, che lotta per mantenere il suo posto di lavoro.

Voglio concludere con una frase tratta dal titolo di un testo del professor Sgubbi, che dice che noi andiamo verso un "diritto penale totale", che punisce "senza legge, senza verità, senza colpa" (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Stumpo. Ne ha facoltà.

NICOLA STUMPO (PD-IDP). Grazie, Presidente. Membri del Governo, colleghi, in questa giornata, questi nostri interventi sono l'unico momento di discussione che ci avete consentito. Avete deciso con un'arte tutta vostra di trasformare un disegno di legge del Governo in un decreto; avete impedito ogni discussione e non avete dato la possibilità di porre nessuna delle nostre condizioni all'interno della vostra legge. Eppure, questo è il Parlamento di tutti, non è il vostro Parlamento. È il luogo dove, insieme, opposizione e maggioranza dovrebbero provare a trovare soluzioni comuni a discussioni complesse.

Ma voi avevate bisogno dello scalpo di qualcosa. Avete bisogno costantemente di dare un po' di sangue in più alla belva che ha sempre bisogno di qualcosa in più, e lo fate, lo chiamate decreto Sicurezza, ma altro non è che un decreto di ulteriore propaganda, che state mettendo in campo non per risolvere alcuni problemi, ma per spargere una cortina fumogena al vostro fallimento.

Perché vorrei ricordarvi che siete al Governo ormai da 3 anni. Noi ne avvertiamo il peso per gli errori commessi e per avervi consentito di governare per questi 3 anni. Ma non siete al Governo solo da 3 anni. Negli ultimi 10 alcuni di voi ci sono stati molto più di quanto non ci sia stato io al Governo, molto di più, molto di più. Eppure, continuate a dire che la colpa è degli altri. Iniziate ad avere un minimo senso di pudore, prendetevi le vostre responsabilità e dite che, negli anni in cui questo Parlamento ha condiviso Governi di varia maggioranza, molti di voi ci sono sempre stati e non hanno fatto nulla delle cose che voi, oggi, state soltanto provando a risolvere a chiacchiere, ma non nella realtà.

Salto le questioni che sono state discusse, dalla doppia tagliola, dai tagli che avete messo alla discussione agli emendamenti che non hanno avuto neanche la possibilità di essere discussi. Ma come si fa a parlare di un decreto Sicurezza senza mettere un euro nel capitolo di bilancio? Ma come pensate di dare maggiore sicurezza e rispetto - poi, attraverso di lei, Presidente, dirò qualcosa sulle parole di qualche collega intervenuto precedentemente - alle Forze di Polizia? Ma cosa volete chiedergli di più, senza che ci sia la possibilità di dare qualcosa anche alle Forze di Polizia?

Voi avete detto che fate un ulteriore decreto Sicurezza con invarianza di bilancio: non mettete un euro, quindi, né sulle Forze dell'ordine, né sulle politiche di prevenzione, che dovrebbero essere uno dei punti, dei capisaldi su cui si costruiscono le politiche di sicurezza. E nel Paese di Beccaria, con qualche centinaio di anni di ritardo, continuate a vendere l'idea fallace che la sicurezza la si ottiene, aumentando le pene. È una follia raccontata dalla storia. Non è aumentando le pene che si aumenta la sicurezza di un Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*)! Siamo tutti italiani, siamo tutti dello stesso Paese, abbiamo tutti lo stesso impianto culturale.

È possibile che, nelle differenze tra destra e sinistra, non abbiamo dei punti in comune ormai che siano dei capisaldi della storia di questo Paese? Sono convinto, e ne sono fiero, che tra la destra e la sinistra di questo nostro Paese ci siano delle grandi differenze, ma dei punti in comune nell'essere parte dell'Italia almeno qualcosa insieme ci dovrebbe essere. Invece niente, voi calpestate tutto; pur di vendere qualcosa che non avete, non riuscite a guardare quelli che sono i valori e la cultura del nostro Paese. Introducete, quindi, nuove pene e nuovi reati, aumentate le pene, ma per fare cosa? Per fare cosa?

Veramente volete dirci che un reato, con una diversa geolocalizzazione, possa avere delle pene diverse? Ma come è possibile pensare di scrivere una legge in cui lo stesso reato, realizzato in due luoghi diversi, abbia due pene diverse? Forse perché è più grave commetterlo in una casa piuttosto che in una stazione, piuttosto che per strada, o è grave il reato di per sé? Perché dovete fare queste distinzioni? Perché avete bisogno di qualche rendita di posizione di qualche Ministro, che deve dire che ha le stazioni ferroviarie a posto? Pensasse, invece, di far arrivare i treni in orario (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e di deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) piuttosto che raccontare queste bugie. Basterebbe far arrivare gli orari a posto e far andar via la gente a casa, anziché tenerla ore, ore, ore e ore ad aspettare qualcosa che poi fa fatica a partire.

Vi state incattivendo su chi non ha una casa, state cercando di realizzare una società di ingiustizie, compresa quella verso i bambini che dovranno vivere i primi giorni, i primi mesi, i primi anni della loro esistenza in carcere, perché non avete la voglia di guardare non soltanto alla risposta della sicurezza verso alcune persone che hanno commesso dei reati, ma anche all'umanità verso bambini che non hanno nessuna colpa.

Siete un po' dei garantisti *à la carte*, a seconda di chi vi capita vicino: se c'è qualcuno che ha commesso qualche reato per bilanci falsi gli avete tolto le norme - non che non lo punite -, ma se c'è qualcuno che è incappato in un problema e ha dei figli piccoli mandiamo in galera pure il bambino. Questa è la vostra idea di società, che noi non possiamo accettare, non vogliamo accettare e non vogliamo in nessun modo darvi nessuna copertura.

Vedete, dite che sono norme che servono a rendere più sicura la nostra società. Questa mattina una bimba - perché è minorenni; hanno dovuto chiamare i genitori in questura stamattina - protestava contro questa legge, questo decreto che voi vorreste trasformare in legge. È una bimba - avrà avuto 16 anni -, in una scuola romana; si è incatenata in un luogo pubblico, non ha bloccato una strada (era in un'isola pedonale). I genitori sono stati chiamati in questura e gli hanno notificato un provvedimento. Se non si ha il diritto a 16 anni di protestare per quella che si ritiene un'ingiustizia - c'è bisogno di far arrivare la Polizia dentro le scuole - mi dite voi a questi ragazzini cosa vogliamo dirgli? È questo quello - Presidente, lo dico attraverso di lei - che l'onorevole Buonguerrieri diceva, se non erro, cioè che questo non è un Governo autoritario, è autorevole.

Mi hanno insegnato che l'autorevolezza non ha bisogno di particolari modalità: chi è autorevole riesce ad esserlo. Se devi andare a punire un ragazzino per strada sei solo autoritario, perché non sei autorevole. Questa è la verità dalla quale non si può rincorrere nulla, se non provare a dare un senso diverso da chi vuole avere una società più giusta, più autorevole, questo sì, ma non autoritaria.

Infine, voglio concludere con due ulteriori casi emblematici. Noi siamo solidali anche con quelle Forze dell'ordine che oggi, anziché andare a scovare dei criminali, sono dovute andare a punire quella bambina, a richiamare i genitori, a far andare quella mamma e quel papà in questura, e lo siamo, come ha detto oggi sempre l'onorevole Buonguerrieri, con quelli che la notte di capodanno, a Rosazza, sono dovuti andare perché un Sottosegretario, con un deputato, si divertivano con un'arma. Noi siamo solidali, soprattutto quando succedono queste cose di cui vorremmo sentire non parlare più.

PRESIDENTE. Onorevole, concluda.

NICOLA STUMPO (PD-IDP). Chiudo, Presidente. Infine, due cose in 30 secondi. La prima: nel 2014 il presidente della Lega, ora Ministro, parlando del movimento dei Forconi, che occupavano le strade, disse che bisognava manifestare ed entrare in Parlamento. Pensate con le leggi che hanno scritto dopo cosa sarebbe successo ai Forconi. Per fortuna, c'eravamo noi e hanno fatto le loro manifestazioni (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

Infine, l'ultima cosa, perché vi abbiamo sempre concesso di poter essere lì dove voi avete disprezzato la democrazia e lo continueremo a fare. Nell'articolo 31 di questa legge c'è la cosa più vergognosa e chiudo, Presidente. Noi siamo per dare la copertura penale alle persone dei Servizi, dei Carabinieri e della Polizia che facciamo infiltrare per sicurezza pubblica, ma non siamo per dare copertura penale a chi, attraverso quelle persone che fanno quel lavoro, nell'organizzazione del lavoro pensa di poter essere esente penalmente, perché non vorremmo ritornare in luoghi dove già qualcuno ha provato a portare l'Italia e che qualcuno li ha tolti. Noi siamo contrari all'idea che si faccia una giustizia in cui è possibile punire le persone costruendo delle strutture sovversive. Quello no (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*)!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Gaetano Amato.

GAETANO AMATO (M5S). Grazie, Presidente. Avendo in Aula un Sottosegretario settentrionale, mi tocca dover fare l'etimologia di un termine che userò tra poco. Nella lingua latina - Presidente, tramite lei al Sottosegretario; la Sottosegretaria sicuramente conosce il termine - il termine "mappa" significa tovaglia o tovagliolo e ha questa derivazione, un termine comunemente usato tutt'oggi in alcuni dialetti, che vuol dire strofinaccio sporco, sgualcito, di nessuna importanza e nessun valore, diciamo una "mappina". Una "mappina" è qualcosa di inutile e lurido, che si può anche calpestare.

Nelle mani di questo Governo ormai non si contano più le volte che la Costituzione è stata trattata a mo' di "mappina". Lo avete fatto con l'articolo 3: "Tutti i cittadini hanno pari dignità (...)", con l'articolo 2: "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo (...)", con l'articolo 11 e potrei continuare per altri 10 minuti, citando l'articolo 4 delle disposizioni transitorie e finali, per quanto riguarda il fascismo, e così via fino ad arrivare agli articoli 71 e 72 e, quindi, all'argomento della discussione odierna, dopo che il disegno di legge sulla sicurezza, che stava concludendo il suo iter dopo lunghi mesi di acceso dibattito parlamentare, dati i discutibilissimi contenuti, è stato trasformato dal Governo in un ennesimo decreto-legge, senza che vi fosse alcuna straordinarietà né alcun reale presupposto di necessità e di urgenza - come la Costituzione impone - al solo scopo di umiliare il Parlamento e i cittadini da esso rappresentati. Ebbene, questo decreto è stato capace di mettere insieme, d'accordo, magistrati e avvocati penalisti. È incredibile: siete stati capaci di questo, avete un gran merito per questo.

Quattordici nuovi reati e nuovi inasprimenti di reati già esistenti. Vogliamo parlare del Daspo urbano? Una misura che equipara condannati e denunciati e poi avete tra le file del Governo un Sottosegretario condannato in primo

grado a otto mesi di reclusione per rivelazione di segreto d'ufficio e una plurindagata, anche per truffa ai danni dello Stato, alla guida di un Ministero.

Una serie di disposizioni, dicevo, come quelle sulla casa. A proposito, vi voglio dare un indirizzo dove potete sgombrare qualcuno che occupa illegalmente: via Napoleone III, n. 8, a Roma. C'è CasaPound, dateglielo che vi mandiamo noi (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Una serie di disposizioni, dicevo, che aggravano gli elementi di repressione verso le libertà individuali e di dissenso. Si introducono nuovi reati per sanzionare in modo sproporzionato condotte che sono spesso frutto di marginalità sociale e non di scelte di vita.

Basti pensare che la pena per l'occupazione abusiva, appunto, coincide con quella prevista per l'omicidio colposo. Inoltre, incriminare la resistenza passiva nelle carceri e nei CPR e, dunque, la resistenza non violenta e la semplice manifestazione del dissenso produce effetti criminogeni, con il rischio concreto che lo stato di detenzione diventi un presupposto per l'irrogazione di nuove e ulteriori condanne. Tra l'altro - mi permetta una parentesi - è un decreto in cui non avete messo un euro per le chiese e per le farmacie. Non state tenendo in considerazione quello che ormai il Ministro Nordio non ha più vergogna di dire: per scappare dallo *stalker*, le donne devono rifugiarsi nelle farmacie e nelle chiese (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Ma vi pare normale che un Ministro dica una cosa del genere e voi presentate in Aula un decreto come questo? E tutto questo senza avere possibilità di confronto: apporrete la fiducia. Qualcuno, in un'altra vita, si appellava alla democrazia parlamentare: "Democrazia parlamentare significa che il Parlamento decide. La democrazia parlamentare significa che il Parlamento è centrale. E, di grazia" - diceva questo qualcuno - "posso chiedervi dov'è la democrazia parlamentare nel momento in cui il Parlamento non può discutere provvedimenti così importanti?". Non sono più riuscito a tenere il conto delle fiducie che avete posto. Le uniche possibilità di confronto e di discussione che ci avete dato hanno riguardato provvedimenti tipo le medagliette ai cuochi o all'istituzione della Giornata nazionale dei tacchi a spillo. Democrazia parlamentare completamente "ammappinata", per tornare al termine precedente, e senza discussioni, che vi segnalo essere la prima prerogativa dei parlamentari a partire dalla fine delle monarchie assolute e, quindi, più o meno dal XVII secolo. Perché vi comunico che se al Parlamento togliete la discussione in Aula, non c'è più la democrazia parlamentare e non c'è neanche il Parlamento. E vorrei chiedere o avrei voluto chiedere, se fossero stati in quest'Aula (ne vedo solo 4), ai colleghi della maggioranza, che negli anni addietro si lamentavano delle contrazioni dei tempi parlamentari: adesso non conta più il Parlamento? Adesso non conta più la Costituzione? Quando si arriva al Governo, finalmente, Costituzione e Parlamento non ci servono? Quando si arriva al Governo possiamo piegare le istituzioni a nostro piacimento, alle nostre necessità? Beh, noi non la pensiamo così. Pensiamo sia una vergogna porre tagliole, canguri, ranocchie e lupi mannari perché il Governo deve approvare se stesso (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), con una Camera dei deputati - diciamoci la verità, colleghi - dove noi facciamo le marionette, perché non abbiamo potuto dire nulla su questo decreto. Anche perché, se si fosse discusso questo provvedimento, qualche buona idea forse potevamo darla anche noi. Avevamo proposto assunzioni di polizia locale, assunzioni straordinarie nelle Forze dell'ordine, Polizia penitenziaria, magistrati, funzionari alla giustizia.

Addirittura, non c'è un commissariato a Caivano e avete fatto il decreto Caivano. Eh beh, non c'è stato nulla da fare: soldi non ce n'erano. E per forza: li avete messi in armi con il Ministro Crosetto che continua a spendere presso le aziende con cui fino a poco fa lavorava e guadagnava. Avete firmato il Patto di stabilità che taglia 13 miliardi l'anno dalla manovra e non si sono potute tagliare le accise. Vi dice niente "accise"? Vi consiglio di andare su *YouTube*: troverete una bella scenetta di *cabaret* ben interpretata proprio sulle accise. E sapete cosa significa quando aumentano le accise? Che aumentano i costi per i consumatori. Si chiama "IVA mascherata": non te la faccio aumentare da una parte e te la metto dall'altra. E la *sugar tax*, la tassa sui contenuti delle bevande zuccherate che scade tra poco e che già il Vice Ministro Leo ha detto che dovete prorogare? Sempre sul consumatore ricade. E dove li troviamo i soldi per investire in armi? Come diceva il collega Marattin, siete come il mago Oronzo: con l'imposizione delle mani? Eh no, mi sa che le tasse aumenteranno, come sono aumentate fino adesso. E tutti questi soldi vanno in deficit. E se il deficit è ben fatto per andare incontro ai nostri figli, sarebbe anche ben accetto. Ma sulle armi noi che deficit lasciamo ai nostri figli?

Presidente, devo dire che sono molto soddisfatto della capacità parlamentare dei miei colleghi di gruppo, sono molto soddisfatto della loro onestà e della loro capacità di analisi. Però, vi devo confessare che per questo mio intervento non mi sono ispirato a nessuno di loro. No, questo mio intervento è stato fatto a ricalco e a riproposizione di quanto in quest'Aula veniva detto qualche anno fa da un parlamentare che in quello stesso intervento sottolineò i cambiamenti. *Come si cambia*, diceva il testo di una canzone.

Ho finito, Presidente. Come si cambia per governare. E questo lo disse quella parlamentare a cui confessavo di essermi ispirato, l'onorevole Giorgia Meloni. Adesso, Presidente del Consiglio, non conta più il Parlamento?

Adesso non conta più la Costituzione? Quando si arriva al Governo, finalmente, Costituzione e Parlamento non ci servono? Si vergogni (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ciani. Ne ha facoltà.

PAOLO CIANI (PD-IDP). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, oggi ci troviamo ancora una volta a discutere di un decreto-legge in materia di sicurezza. L'ennesimo provvedimento di questo Governo che arriva in Aula senza un confronto parlamentare corretto, utilizzando impropriamente la decretazione d'urgenza e tradendo lo spirito dell'articolo 77 della Costituzione.

Ma al di là del metodo - ne hanno parlato bene i colleghi che mi hanno preceduto - un metodo di per sé grave, è il merito che ci preoccupa e ci preoccupa molto. Questo decreto non è una risposta efficace a un problema reale. Vede, Presidente, la destra parla spesso di sicurezza, è un suo cavallo di battaglia, ma dopo tre anni che governa (alcuni di loro è molto di più che governano), di fronte a problemi quotidiani di sicurezza, continua a cercare scappatoie e a dare la colpa agli altri di ciò che non funziona.

Ma questo provvedimento è un atto ideologico, punitivo ed inefficace. È un intervento che alimenta la paura. È un provvedimento che fa credere, con un pericoloso gioco propagandistico, che inasprisce le pene e allunga le detenzioni e che questo possa bastare a garantire la sicurezza. Ecco, non c'è alcuna prova che un simile approccio riduca i reati. Non lo dice solo il buon senso, lo dicono i dati, gli anni di esperienza, gli studi, i numeri. Non serve moltiplicare i reati e le aggravanti. Qui arrivano 14 nuove fattispecie penali e 9 nuove circostanze aggravanti. Non serve, se non si agisce sulle cause sociali ed economiche.

Più carcere non significa più sicurezza; significa, al contrario, più sovraffollamento, più disperazione, più recidiva. E il sistema penitenziario non ha bisogno di questo perché è già al collasso. Lo sappiamo bene. Al 24 maggio i detenuti sono 63.000, a fronte di una capienza regolamentare che si aggira intorno ai 51.000 posti. Ma la capienza effettiva è ancora più bassa, considerando che oltre 4.500 posti sono inagibili. Questo significa che in molti istituti si arriva a tassi di affollamento superiori al 160 per cento. Le celle sono sovraffollate, i servizi educativi insufficienti, l'accesso al lavoro e alla formazione gravemente compromessi.

E i numeri dei suicidi ci restituiscono una fotografia drammatica: 88 suicidi in carcere nel 2024, già 29 nel 2025. È il dato più alto, quello del 2024, degli ultimi 30 anni. I suicidi non sono solo tra i detenuti, si contano anche tra il personale penitenziario, l'ultimo purtroppo una settimana fa, segno di un sistema logorato, esasperato, lasciato senza risorse. Quando si parla delle Forze dell'ordine, noi siamo accanto alle Forze dell'ordine, anche accanto a quei poliziotti di Polizia penitenziaria lasciati soli in carceri sovraffollate. Ricordiamocelo quando si fa propaganda. Eppure, invece di investire su queste criticità, il Governo sceglie ancora la strada dell'inasprimento delle pene, ancora la strada di più carcere. Penso al tema delle donne e dei bambini. Ne abbiamo parlato negli interventi precedenti. Guardi, Presidente, su questo tema c'è un regresso culturale pazzesco non solo perché ci abbiamo messo secoli a far sì che le colpe dei padri non ricadano sui figli, ma perché oggi le colpe delle madri devono ricadere sui bambini che voi mettete in carcere (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

E non solo, per giustificare un provvedimento etnico - perché questo è, sentite come suona un "provvedimento etnico" - voi arrivate a dire che per proteggere delle donne sfruttate, quelle donne devono essere messe in carcere. Pensate se questo lo applicaste ad altri temi e ad altre persone sfruttate. Credo che questo è qualcosa che rimette in discussione principi basilari della nostra civiltà giuridica. Poi si introduce un nuovo reato: quello di rivolta carceraria. Anche qui un'altra cosa assurda: si equipara la resistenza passiva non violenta al reato di rivolta.

Chi di voi è mai entrato in carcere, chi ha parlato con un detenuto, con un agente di Polizia penitenziaria sa bene la grande differenza tra chi commette una resistenza non violenta - magari non accetta il cibo, non si veste, fa qualcosa di passivo - rispetto a chi appicca un incendio, picchia i compagni di cella. Come vi viene in mente di equiparare la resistenza non violenta alla rivolta, con tutto quello che questo può far sì che accada in carcere? Si aumentano le pene in questo caso. Lasciamo la gente di più in carcere, con tutto quello che questo vuol dire: criminalizzare la protesta, irrigidire la repressione, togliere la voce a chi fa una resistenza passiva non violenta. Eppure, alcuni degli effetti di quello che avete fatto già li potete constatare. Lo abbiamo visto con il cosiddetto decreto Caivano: l'inasprimento delle pene non produce risultati. Lo scorso anno, dopo l'approvazione del decreto Caivano, si è registrato un aumento del 48 per cento delle presenze di minori negli istituti penali per minorenni. Non una riduzione della devianza, non un miglioramento della sicurezza, ma più reclusione, più disagio e carceri minorili che oggi scoppiano.

Il Governo continua ad investire sulla repressione e trascura totalmente la prevenzione, l'inclusione. Su questo punto voglio sottolineare un altro aspetto. Voi andate a creare e a intervenire anche nel sistema che riguarda i CPR, cioè i luoghi, i centri di permanenza e rimpatrio per i migranti. È un tema delicato su cui il vostro operato, l'operato del Governo in questi anni è stato quello di un elefante in una cristalleria, in una stanza. Faccio riferimento all'Albania, dove avete speso un miliardo dei nostri soldi, dei nostri contribuenti per aver creato lì un luogo dove portare dei migranti per essere espulsi quando già ci sono dei luoghi analoghi in Italia.

Ma, come se non bastasse, voi andate ad incidere anche in termini penali su questi luoghi che dovrebbero essere luoghi in cui non stanno i delinquenti, perché in Italia chi commette reati sta in carcere e non sta nei CPR, e andate anche lì a inserire norme che creano procedimenti penali. È una deriva pericolosa, è una deriva a tratti autoritaria, che riduce sempre più lo spazio del diritto e allarga quello del potere punitivo, come se la sicurezza si potesse costruire solo con la forza, con le sbarre, con la repressione. Ma la sicurezza non significa questo: sicurezza è giustizia sociale, è coesione, è unità, è equità. Sicurezza è un quartiere illuminato, una scuola che funziona, un luogo di aggregazione aperto nelle periferie, un lavoro regolare, magari non morire di lavoro, perché si muore. Tre nostri concittadini al giorno vorrebbero la sicurezza di non morire sul lavoro. Le nostre figlie, le nostre mogli, le nostre compagne non vorrebbero essere molestate o uccise dai loro compagni. Questa è la sicurezza che vogliamo. Magari non fare ironia quando una donna, magari una bella donna, decide di far politica, perché questo è anche cultura e la cultura provoca anche violenza (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e MoVimento 5 Stelle*).

Ma la sicurezza si ottiene anche con la cultura. Per esempio, allisciare il pelo agli evasori fiscali, che non rubano un portafoglio, ma rubano a tutti noi, rubano i servizi ad ognuno di noi, non è certo un buon viatico per promuovere la sicurezza. Presidente, l'ultima cosa che voglio dire su questo punto, tramite lei, ai nostri colleghi della destra è che più volte, anche questa mattina, io ho sentito dire: voi di sinistra state dalla parte di chi non rispetta le leggi, noi di destra dalla parte di chi rispetta le leggi. Io consiglierei un po' più di pudore quando si parla di queste cose, un po' più di serietà (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*). Un po' più di pudore! Io in carcere ci vado da tanti anni a trovare le persone. Ho trovato tante persone, anche di destra e anche politici di destra, in carcere. Non si commette reato per opinione politica, quindi non ci sono difensori della legalità e supporter dell'illegalità. Siate seri! Siate seri perché la sicurezza è un argomento serio (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e di deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Raffa. Ne ha facoltà.

ANGELA RAFFA (M5S). Grazie, Presidente. Colleghi, oggi parliamo del decreto-legge n. 48 del 2025 che la maggioranza ha deciso di chiamare decreto Sicurezza, ma che di sicurezza non porta nulla perché questo decreto porta paura e meno libertà. È un testo autoritario e repressivo, concepito unicamente per colpire il dissenso e impaurire i cittadini. L'unica finalità evidente è reprimere le manifestazioni di dissenso e criminalizzare il disagio sociale, non certo assicurare maggiore sicurezza.

Invece di affrontare seriamente i problemi reali della sicurezza con investimenti e riforme concrete, avete preferito usare il pugno di ferro contro la voce dei cittadini. Voi non state investendo sulla sicurezza di questo Paese, con questo decreto volete che il dissenso nei vostri confronti non possa scendere in piazza. È il decreto per la vostra sicurezza al potere (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). E non bastasse il merito, anche il metodo avete sbagliato perché avete fatto nascere questo decreto inserendolo in un decreto-legge emanato senza i requisiti di necessità e urgenza previsti dalla Costituzione, un insieme eterogeneo di norme punitive che introducono 14 nuovi reati con ben 9 circostanze aggravanti. Nove! Il tutto a colpi di fiducia e senza un vero dibattito parlamentare. Si tratta di uno scippo delle prerogative del Parlamento, un modo per bypassare il confronto democratico e imporre a forza le misure controverse che ci sono all'interno di questo decreto.

Siamo di fronte a ciò che molti chiamano democrazia, ovvero le forme della democrazia rimangono in apparenza, ma nella sostanza il Parlamento viene completamente esautorato e si governa a colpi di decreti autoritari. Non c'era alcuna emergenza reale che giustificasse questo decreto, se non la vostra volontà politica di mettere il bavaglio all'opposizione e alla società civile. Questo Governo ha superato con questo decreto ogni limite. Qui è in gioco lo Stato di diritto e la Costituzione che noi, come parlamentari, abbiamo il dovere di difendere. Non siamo soli in questa denuncia: oltre 300 giuristi autorevoli, come Zagrebelsky, hanno firmato un appello contro questa deriva, sottolineando come in questo decreto l'accento sia posto tutto sull'autorità e sulla repressione, anziché sulla libertà e i diritti.

L'Associazione nazionale magistrati ha evidenziato seri problemi di metodo e di merito, e perfino il Consiglio superiore della magistratura ha lanciato l'allarme, dicendo che con queste norme sono a rischio i diritti fondamentali dei cittadini e si profilano ricadute pesanti per la nostra democrazia.

Quando anche giudici, avvocati, giuristi, società civile e persino parti della vostra stessa maggioranza esprimono sdegno e preoccupazione, forse dovrete fermarvi un attimo e riflettere sulla gravità di ciò che state facendo.

Il diritto di manifestare liberamente e pacificamente è uno dei pilastri di ogni democrazia moderna. La nostra Costituzione, all'articolo 17, garantisce ai cittadini il diritto di riunirsi in luogo pubblico pacificamente e senza armi, come stavano facendo i ragazzi in via del Tritone, che sono stati manganellati (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) perché stavano manifestando contro questo decreto!

E all'articolo 21 la nostra Costituzione garantisce la libertà di espressione del pensiero. Eppure, dietro lo scudo retorico della sicurezza, questo decreto mina proprio queste libertà fondamentali, limitandole oltre misura. In nome di un ordine pubblico si colpiscono forme legittime di dissenso che in una società democratica andrebbero tutelate; non represses, tutelate.

Vediamo anche alcune delle misure più allarmanti previste da questo decreto che soffocano il diritto di manifestare, e iniziamo da quelle con cui vengono introdotte nuove aggravanti di reato per chiunque commetta anche il più piccolo danneggiamento o incidente durante una manifestazione pubblica. In pratica, anche un danno materiale minimo, se avviene in occasione di una protesta, sarà punito in maniera molto più severa. Si creano fattispecie speciali di reato in occasione di manifestazioni.

I reati di resistenza od oltraggio a pubblico ufficiale vedono un pesante aumento di pena, se commessi durante cortei o azioni di protesta. In poche parole, si alzano le pene soltanto per coloro che manifestano e hanno il coraggio di scendere in piazza e dire che state sbagliando tutto (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)! Voi quelle persone le giudicate e le fate andare in carcere con pene più severe rispetto allo stesso specifico reato commesso in altre occasioni: dovrete vergognarvi!

Il decreto trasforma il blocco stradale o ferroviario da illecito amministrativo - quindi punibile solo con una multa - in un vero reato penale. Basterà che un gruppo di cittadini si sieda pacificamente in strada per bloccare la strada e simbolicamente il traffico, ed ecco che, invece di una sanzione amministrativa, scatterà la reclusione fino a due anni.

Viene punita, dunque, quella forma classica di disobbedienza civile non violenta che in democrazia dovrebbe essere tutelata, non equiparata ad un crimine, e addirittura si arriva a colpire la resistenza passiva: se dei cittadini si limitano a restare seduti per terra, rifiutando di allontanarsi durante una protesta, rischiano di essere trattati alla stregua di rivoltosi. Un'azione non violenta e simbolica viene vista come un problema di ordine pubblico da reprimere; così la piazza, da luogo democratico e di libertà di parola, viene trasformata in un terreno minato dove ogni passo falso può far scattare denunce e manette. Ma mettere la museruola al popolo non significa garantire sicurezza; significa seminare paura, e una società impaurita e privata dei suoi diritti è meno sicura.

Tra le misure più inquietanti spicca l'estensione e l'inasprimento del Daspo urbano. In origine il Daspo era il divieto di accesso alle manifestazioni sportive per i violenti degli stadi, poi è diventato un Daspo urbano per allontanare da certe aree della città persone ritenute moleste e, adesso, con questo decreto, se ne fa un uso ancora più arbitrario e punitivo. L'articolo 13 prevede che possa essere imposto il divieto di accesso a determinate aree (per esempio stazioni, infrastrutture di trasporto, piazze strategiche) a persone semplicemente denunciate, persino se mai condannate in via definitiva.

Un cittadino potrà essere bandito da intere zone della sua città per mesi, se non per anni, con un semplice ordine del questore. Si tratta di una punizione preventiva contro individui scomodi che scatta prima ancora di qualsiasi sentenza e senza il vaglio di un giudice: è uno schiaffo al principio costituzionale di non colpevolezza. Inoltre, è uno schiaffo anche alla libertà fondamentale di circolazione garantita dall'articolo 16 della Costituzione, e questo decreto lo fa con un atto amministrativo deciso dal questore, neanche da un giudice.

Ma voi capite la gravità di quello che avete fatto e di quello che avete messo per iscritto? Di quello che state condannando i cittadini a subire per la vostra incompetenza (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)?

Qui siamo ben oltre i confini dello Stato di diritto, questa è giustizia preventiva da Stato di polizia. Di fatto, il Governo prefigura un bando per chi protesta, un cartellino rosso preventivo contro attivisti, studenti e cittadini impegnati in cause sociali. Si prende un meccanismo pensato, in passato, per isolare *hooligan* e delinquenti e lo si applica a chiunque osi alzare la testa contro il Governo.

Un altro capitolo inquietante del decreto è l'enfasi sulla sorveglianza pervasiva. Si autorizza in modo esplicito l'uso delle *bodycam* indossate dagli agenti durante i servizi di ordine pubblico e, quindi, anche durante cortei e manifestazioni. In teoria, le telecamere sulle divise potrebbero essere uno strumento di trasparenza ma in questo contesto appaiono, chiaramente, come un ulteriore deterrente contro chi manifesta. Il messaggio è: ti teniamo d'occhio, sappiamo chi sei, attento a quello che fai.

Si prevede, inoltre, l'installazione capillare di telecamere fisse in vari luoghi, inclusi i luoghi di detenzione. Per carità, la sicurezza degli agenti e dei cittadini è importante, ma qui si sta costruendo il modello di una società sorvegliata e impaurita in cui ogni gesto di protesta viene schedato e archiviato. Uno Stato che spia e schedi i propri cittadini che dissentono non è uno Stato libero, ma uno Stato autoritario che considera il popolo una minaccia da tenere sotto controllo.

E non poteva mancare, in questo decreto, una norma punitiva, ovviamente, pensata per scoraggiare le proteste contro i grandi cantieri voluti al Governo, ed è la cosiddetta norma anti "no-ponte". Viene introdotta una nuova aggravante per i reati di violenza, minaccia e resistenza a pubblico ufficiale quando sono commessi con l'obiettivo di impedire la realizzazione di un'infrastruttura strategica. In poche parole, chi protesta attivamente contro opere come il ponte sullo Stretto di Messina rischia pene elevatissime: sommando le aggravanti, si può arrivare fino a 20 o 25 anni di carcere, pene degne di reati mafiosi o di terrorismo per cittadini che, invece, sono soltanto colpevoli di aver provato a fermare un cantiere perché in disaccordo con l'opera.

È una follia punitiva (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) che ha un solo scopo: mettere a tacere qualsiasi comitato, qualunque voce contraria ai vostri progetti di potere.

Però, dall'altra parte, avete perfino tentato di dare il via libera alle mafie per occuparsi della costruzione del ponte sullo Stretto con la norma che aveva inserito Salvini nel decreto Infrastrutture. Fortunatamente, abbiamo il Presidente Sergio Mattarella che ha evitato tutto ciò, eliminando quella norma da quel decreto. Invece di ascoltare le comunità locali, invece di aprire un confronto democratico su opere ad enorme impatto, preferite criminalizzare in blocco il dissenso politico e sociale.

Secondo la vostra logica, il crimine più grave è ormai quello di pensarla diversamente dal Governo e di avere il coraggio di manifestarlo: questo è il crimine peggiore. Di fronte a questo quadro ci chiediamo: in che Paese vogliamo vivere? In un Paese in cui chi critica il potere viene messo al bando letteralmente? In un Paese dove il dissenso è trattato come una piaga da estirpare? Questa visione è indegna di una democrazia moderna. La sicurezza non si ottiene restringendo arbitrariamente la libertà personale; al contrario, uno Stato che ha paura dei suoi cittadini al punto da tenerli sotto ricatto e sotto sorveglianza è uno Stato debole.

In conclusione, questo decreto non aumenta la sicurezza, ma instilla paura, erode i diritti e divide lo Stato dai cittadini. La sicurezza si ottiene rafforzando i diritti e governando con giustizia e con umanità, non con la paura e la repressione.

Stiamo scivolando pericolosamente verso un modello di società blindata e autoritaria, e non possiamo accettarlo. Denunciamo con forza questa deriva liberticida in difesa della libertà e della democrazia che la nostra Costituzione ci garantisce (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Forattini. Ne ha facoltà.

ANTONELLA FORATTINI (PD-IDP). Grazie, Presidente. Intervengo su questo decreto-legge per ribadire la scorrettezza istituzionale messa in campo da questa maggioranza nel gestire questo provvedimento. A questo proposito, vorrei riprendere l'appello pubblicato in questi giorni e sottoscritto da numerosi costituzionalisti, studiosi e docenti di diritto costituzionale che hanno sentito il dovere di intervenire collettivamente di fronte a un episodio istituzionale di particolare gravità: l'adozione, appunto, da parte del Governo, di un decreto-legge che ha assorbito il contenuto del disegno di legge sulla sicurezza, sottraendolo al normale confronto parlamentare e imponendolo con la forza dell'urgenza.

Ecco, la denuncia dei 238 costituzionalisti è chiara: non siamo di fronte a una semplice forzatura procedurale ma a un vero e proprio strappo costituzionale, senza alcuna giustificazione né sul piano formale né sul piano sostanziale.

Il disegno di legge sulla sicurezza era ormai vicino alla conclusione del suo iter parlamentare, ma il Governo ha invece scelto di intervenire con un decreto-legge - strumento previsto dalla Costituzione solo in casi straordinari di necessità e urgenza - per chiudere il confronto politico e imporre d'autorità un impianto normativo che

presenta numerosi profili di incostituzionalità. Ecco, i costituzionalisti hanno voluto denunciare non solo il metodo ma anche il merito di questo intervento.

Ci troviamo, infatti, di fronte ad una torsione securitaria che colpisce direttamente i diritti fondamentali e le libertà costituzionali. Si introducono nuove figure di reato e aggravanti in modo vago e indeterminato, in contrasto con i principi di legalità e tassatività. L'aggravante prevista se il reato si commette, ad esempio, all'interno di una stazione ferroviaria ne è un esempio emblematico.

Si reprimono forme di dissenso civile e di partecipazione democratica, equiparando la resistenza passiva e pacifica a condotte violente; si autorizza l'uso di armi da parte delle Forze dell'ordine e anche fuori servizio, con rischi evidenti per l'equilibrio tra autorità e garanzie; si estendono misure come il Daspo urbano, per colpire cittadini non ancora giudicati colpevoli, violando la presunzione di innocenza. Si tratta di un impianto normativo che mina l'architettura costituzionale e ridisegna in modo surrettizio i rapporti tra cittadino e Stato.

Come sottolineato nell'appello, il vero problema non è solo ciò che si fa, ma il disegno politico che si intravede: un modello di governo che si fonda sull'eccezione, sull'urgenza permanente e sull'uso politico del diritto penale come strumento di controllo. Difendere la Costituzione, oggi più che mai, significa respingere questa deriva, significa ricordare che la sicurezza non può mai essere usata come alibi per comprimere i diritti e che la forza della legge deve essere sempre equilibrata dalla forza delle garanzie. Condivido con i costituzionalisti, che hanno sottoscritto l'appello, che gli organi di garanzia costituzionale sappiano vigilare, con fermezza e censura, un intervento normativo che tradisce lo spirito democratico della nostra Carta costituzionale. Condividiamo e ci uniamo a questo grido di allarme per senso di responsabilità e per non essere complici di questo abominio.

Nelle pieghe di questo provvedimento il Governo, inoltre, se la prende, criminalizzandolo, con un settore strategico per il sistema produttivo del nostro Paese: quello della canapa industriale e lo fa per un mero problema ideologico. Ci sono a rischio 3.000 imprese e 12.000 lavoratori, per 900 milioni di euro per i quali non si sono trovate soluzioni concrete. È intollerabile che il Governo continui a ignorare la gravissima situazione in cui è precipitato l'intero comparto della canapa industriale, criminalizzando un settore innovativo e produttivo senza alcun fondamento reale in termini di sicurezza o tutela della salute pubblica.

Il decreto Sicurezza si configura come un atto punitivo e irresponsabile, che mina il principio della leale concorrenza, viola il diritto europeo ed espone l'Italia al ridicolo sul piano internazionale. Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni, oltre 3.000 imprenditori, che coltivavano circa 4.000 ettari di canapa industriale, vengono improvvisamente considerati fuorilegge. A rischio ci sono anche 12.000 posti di lavoro e un volume d'affari annuo pari a circa 900 milioni di euro. Il 95 per cento delle infiorescenze prodotte in Italia è destinato all'esportazione, principalmente verso altri Paesi dell'Unione europea, dove trovano piena legittimità e utilizzo.

Non è stata prevista nessuna proroga per consentire agli operatori di adeguarsi, né è stata concessa una finestra temporale per lo smaltimento o la regolarizzazione delle produzioni. Il provvedimento entrerà in vigore senza un confronto, un ascolto, colpendo un settore che negli ultimi anni ha mostrato dinamismo, innovazione e forte potenziale di crescita. Il Governo deve urgentemente chiarire la distinzione tra usi leciti e illeciti della canapa, promuovendo una regolamentazione equilibrata che favorisca la crescita del comparto e tuteli gli investimenti e l'occupazione.

Non si possono trasformare migliaia di imprenditori da soggetti legali a criminali dall'oggi al domani, né si possono ignorare le gravi ricadute economiche e sociali che questo comporta. È necessario aprire da subito un confronto serio e trasparente per individuare soluzioni sostenibili. La propaganda è una prerogativa del centrodestra, che cerca, ogni giorno e in ogni contesto, di far passare la narrazione edulcorata di un Paese che scivola sempre più in basso. Ebbene, noi diciamo: basta con questa propaganda. Servono responsabilità, visione e rispetto per un settore che merita di essere valorizzato e non distrutto (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Dell'Olio. Ne ha facoltà.

GIANMAURO DELL'OLIO (M5S). Grazie, Presidente. Governo, colleghe e colleghi, ringrazio i quattro, cinque membri della maggioranza, inclusi i due relatori, che sono qui presenti ad ascoltarci. Siamo qui per discutere oggi il decreto-legge n. 48 dell'11 aprile 2025, il cosiddetto decreto Sicurezza, che sarebbe più onesto chiamare decreto Repressione. Nel decreto ci sono 14 nuovi reati e l'inasprimento di nove esistenti, ma senza un solo investimento serio per la sicurezza.

Dei 39 articoli solo sei prevedono fondi e le cifre sono risibili: meno di 10 milioni nel 2025, 15 nel 2026, 18 nel 2027 e circa 8 milioni a decorrere. Se il componente del Governo vuole, posso passare anche la tabellina con le somme, così si potrà rendere conto di quanti pochi soldi ci sono su questo decreto. È solo una misura propagandistica per nascondere i disastri di questo Governo: la crisi industriale e la mancanza, voluta da questo Governo, di una politica industriale.

Però, c'è una buona notizia per questo Governo, perché con questo decreto-legge siete alla fiducia numero 67; ve ne manca solo una per superare il Governo Renzi, ce la potete fare. Così come siete poco al di sotto del numero di fiducie al mese rispetto al Governo Monti e, udite udite, avete battuto tutti quanti per il rapporto fra leggi approvate con fiducia e leggi totali (siete a circa il 50 per cento).

Questo decreto mira a reprimere il dissenso e a limitare la libertà di espressione. La nostra pregiudiziale di costituzionalità è stata da voi respinta, ma i forti dubbi di incostituzionalità restano, come segnalato da oltre 250 fra costituzionalisti e giuristi nel loro appello. Persino il Ministro Nordio aveva criticato l'eccessivo ricorso alla repressione e la moltiplicazione dei reati al momento di insediamento: "La velocizzazione della giustizia transita attraverso una forte depenalizzazione, quindi una riduzione dei reati" e aveva sottolineato che tale strategia non solo è inefficace nel prevenire i reati, ma contribuisce anche al sovraccarico del sistema giudiziario e al sovraffollamento carcerario.

L'Associazione nazionale magistrati denuncia l'irrazionalità delle aggravanti introdotte e l'Unione delle camere penali evidenzia l'illusione che basti punire per risolvere i problemi sociali. Sembra quasi che per voi punire e colpire siano sinonimi di educare e risolvere i problemi, ma i dati reali sono contro questa posizione. Avete uno strano senso di cosa significhi creare sicurezza: servono più Forze dell'ordine per creare sicurezza; serve più supporto per chi dovrà gestire l'incremento di lavoro che state generando con queste nuove fattispecie di reati, perché creare fattispecie di reati porta con sé un inevitabile aumento dei costi di gestione dei carichi di lavoro. Le uniche assunzioni che avete previsto in questo decreto sono i 100 vigili urbani nei comuni capoluoghi di città metropolitane della Sicilia, ma neanche tutti, solo per quelli in predissesto.

Poi avete messo dei soldi per la tutela legale per ufficiali, agenti di pubblica sicurezza e di Polizia giudiziaria, Vigili del fuoco, personale delle Forze armate, circa 300.000 persone per cui avete messo meno di un milione di euro l'anno, con al massimo 10.000 euro per ciascuna fase di procedimento. Questo significa che, nel peggiore dei casi, potrete dare supporto a 98 persone - ripeto: 98 - all'anno: lo 0,03 per cento di questo numero di persone che lavorano per noi. Complimenti! Avete fatto una bellissima operazione di *marketing*. Avete detto ai lavoratori del settore: tranquilli, se avete problemi nel corso del lavoro ci pensiamo noi come Governo a mettere i soldi per tutelarvi e a supportarvi nelle spese legali, ma vi siete scordati di dire che solo 98 persone all'anno ce la faranno. Quindi, a chi ci ascolta, che avrà necessità: affrettatevi, perché questi soldi finiranno in fretta.

Questo decreto-legge è nato male. È una vergognosa forma di compressione del dibattito parlamentare. Avete trasformato un disegno di legge in un decreto, copiandolo quasi integralmente, senza una vera urgenza. Avreste dovuto mettere la tagliola, come avete fatto in Commissione qui alla Camera, e potevate chiudere il discorso come disegno di legge. Ma no! Voi avete stabilito delle pene, in termini di reclusione, che sono abnormi rispetto al reato che avete introdotto. Per voi è giusto che una occupazione arbitraria di un immobile destinato a domicilio altrui debba essere sanzionata con una pena da 2 a 7 anni di reclusione? È la stessa di quella prevista per l'omicidio con violazione delle norme per la prevenzione di infortuni sul lavoro e soprattutto la stessa pena è rivolta a chi occupa una pertinenza. Quindi, per voi, la stessa cosa è occupare una casa e occupare un posto auto, un garage o un box.

La questione è che siete stati voi di questo Governo ad aver contribuito ad aumentare queste situazioni, visto che i morosi incolpevoli finiranno in questa fattispecie, perché voi avete lasciato vuoto per 2 anni il Fondo per il sostegno all'affitto e quello per la morosità incolpevole (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Vorrei fare una domanda, signor Presidente, al Sottosegretario Molteni e alla Sottosegretaria Siracusano, che sono qui ad ascoltarci.

Una volta che andranno a finire in carcere le persone che occupavano abusivamente un immobile, perché sopra i 4 anni è difficile non andarci e se avete messo una pena fino a 7 anni è probabile che qualcuno ci vada, lo sapete, vero, che aumenteranno i costi di gestione dei detenuti? Un detenuto costa all'anno circa 50.000 euro. Quindi, se anche solo l'1 per cento di queste persone che oggi occupano abusivamente un immobile va a finire in carcere, aumentiamo di circa 30 milioni di euro i costi del sistema carcerario. Possiamo anche escludere i costi che non aumentano all'aumentare del numero di persone, ma, tutto sommato, il problema è che ci sono dei costi certi che voi non avete previsto. Voi lo avete considerato un decreto, una norma a costo zero. Ma cosa ha analizzato veramente la Ragioneria generale dello Stato? Come fanno a dire che non procura oneri per la finanza pubblica?

Eppure, in Commissione bilancio, noi bocchiamo emendamenti anche solo per potenziali oneri. Qui gli oneri sono certi.

E vogliamo parlare dell'articolo 11, che introduce l'aggravante di avere commesso un reato all'interno o nelle immediate adiacenze delle stazioni ferroviarie o metro? Ma vi rendete conto, vero, che non si deve mai introdurre un termine qualitativo in una norma di legge? Cosa intendete per "immediate adiacenze"? Cinquanta metri? Cento metri?

Ma ancora peggio è l'articolo 13, che estende il Daspo urbano a coloro che risultano denunciati o condannati. Ora, la chiave di volta qui è il fatto che venga esteso anche ai denunciati e non solo ai condannati. Quindi, basta che un condomino abbia denunciato un altro condomino e questo potrebbe, in teoria, ricevere un Daspo. È una cosa folle, perché oggi il Daspo è una misura emessa dal questore dopo un'istruttoria condotta dalla divisione anticrimine. Mentre, in questo caso, nel provvedimento, non c'è scritto che il questore debba fare un provvedimento motivato, ma solo che può disporre il divieto. Quindi, è a sua personale discrezione.

E qui, ora, Sottosegretario, devo fare un inciso. Con questo articolo, voi estendete il Daspo in maniera preventiva, sulla base di quello che è successo in passato, quindi sull'ipotesi di una possibile reiterazione, e solo sulla base di una denuncia, senza una condanna. Ora, nel nostro ordinamento ci sono tre possibilità per poter richiedere la custodia cautelare. Una di queste è la possibilità di commettere lo stesso reato, quindi la reiterazione, oltre poi al pericolo di fuga e all'inquinamento delle prove. Ora, perché mi sto allungando in questo discorso? Perché un ordine del giorno di Forza Italia - pare appoggiato dal Ministro Nordio - vuole cancellare il presupposto della reiterazione, con la scusa che, siccome le carceri sono sovraffollate, allora eliminando la carcerazione preventiva, almeno per uno dei tre motivi, si potrà ridurre il numero dei detenuti. La logica è che, se Tizio non è stato condannato, non si può presumere che possa ricommettere il reato e, quindi, si dovrebbe cancellare questa possibilità in nome del bilanciamento tra presunzione di innocenza e garanzia di sicurezza. Ma, quindi, Presidente, la domanda che sorge spontanea è: come farà questo Governo, questo Ministro, a dare un parere favorevole a un tale ordine del giorno, quando nel suo stesso decreto-legge ha introdotto l'articolo 13, che di fatto parte dalla reiterazione come presupposto per comminare un Daspo? Se dovesse ricevere parere favorevole, sarebbe un'ulteriore dimostrazione del fatto che le parole "Governo Meloni" e "coerenza" sono praticamente un ossimoro messe nella stessa frase (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Le questure saranno sommerse di lavoro extra, ma non ci sono risorse nuove. Ricordiamo a chi ci ascolta che l'operazione Strade sicure, che mette i militari sul territorio, non è la stessa cosa di avere Forze di polizia dispiegate a coprire la città, perché, se succede qualcosa, sono sempre la Polizia e i Carabinieri a intervenire. E la criminalità predatoria, dopo dieci anni di discesa, è tornata a crescere nel 2023. A noi mancano ancora oltre 22.000 unità fra poliziotti e carabinieri e le assunzioni fatte dal Governo Meloni si basano ancora sui soldi stanziati dai Governi Conte e Draghi. Stiamo ancora aspettando le assunzioni straordinarie e non sostitutive, tanto sciorinate dal Ministro Piantadosi.

E poi l'articolo 18 manda a monte l'intera filiera della canapa, che vale 2 miliardi di fatturato e 22.000 posti di lavoro, senza aver previsto - e questo è folle - alcuna transizione. E anche qui, vorrei sapere dai membri del Governo, come mai la Ragioneria generale dello Stato nella sua relazione tecnica bollinata scrive che la disposizione non comporta nuovi o maggiori oneri di finanza pubblica. Quindi, se noi perdiamo 2 miliardi di fatturato in Italia, stiamo dicendo che queste aziende non pagavano le tasse? Non avremo riduzioni di entrate fiscali (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)? Anche le 14 regioni del centrodestra sono contrarie. Così andiamo a favorire la Germania, che va nella direzione opposta, e tutte le aziende straniere, visto che l'80 per cento della canapa che circolava in Europa proveniva dall'Italia. E, infine, tutti gli studi dimostrano che il cannabidiolo non è un principio psicoattivo stupefacente, neanche per l'Organizzazione mondiale della sanità, che anzi lo considera una sostanza sicura, che non crea dipendenza e non provoca danni alla salute, ma il Governo si affida ancora una volta alla Ragioneria generale dello Stato, che dice che, al fine di prevenire il pericolo per la sicurezza, anche stradale, all'incolumità pubblica eccetera, eccetera, si modifica il regolamento.

PRESIDENTE. Concluda, onorevole.

GIANMAURO DELL'OLIO (M5S). Quindi, complimenti - chiudo, Presidente -, non sapevo che alla Ragioneria generale di Stato ci fossero medici ed esperti di cannabis, pensavo che si occupassero di soldi. Potrei andare avanti ancora per molto, Presidente, ma devo chiudere. Non parlerò, quindi, della riduzione di libertà nel caso di ostruzione con il corpo, della facoltà data di non incarcerare negli ICAM le donne incinte.

Chiudo solo con una cosa: il tempo in questo caso è tiranno, come questo Governo, che metterà la fiducia su questo provvedimento, perché non solo non sa dialogare, ma non sa neanche riconoscere che talvolta, su argomenti sensibili come questi, una maggiore condivisione e ascolto possono dare i migliori risultati, e che la

repressione e la paura non sono la soluzione, ma spesso sono foriere di peggioramenti di situazioni che si vorrebbero migliorare (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Scarpa. Ne ha facoltà.

RACHELE SCARPA (PD-IDP). Grazie, Presidente. Negli ultimi anni si è diffusa la convinzione che, attraverso la pena pubblica, si possano risolvere i più disparati problemi sociali, come se, per le più diverse malattie, ci venisse raccomandata la stessa medicina. Non si tratta di fiducia in qualche funzione sociale tradizionalmente attribuita alla pena pubblica, quanto piuttosto della credenza che, mediante il carcere, si possano ottenere quei benefici che richiederebbero l'implementazione di un altro tipo di politica sociale, economica e di inclusione sociale. Non si cercano solo capri espiatori che paghino con la loro libertà e con la loro vita per tutti i mali sociali, come si faceva nelle società primitive, ma, oltre a ciò, c'è talvolta la tendenza a costruire dei nemici, delle figure stereotipate. E i meccanismi di formazione di queste immagini sono i medesimi che, a suo tempo, permisero l'espansione di idee razziste. Ed è in questo contesto che la missione dei giuristi non può che essere quella di limitare e contenere tali tendenze.

Colleghe, colleghi, queste non sono le parole di un pericoloso sovversivo o di un esponente politico del centrosinistra, sono le parole di Papa Francesco, che le pronunciava a monito futuro, anche per noi che rivestiamo qui un ruolo importante di rappresentanza, un ruolo legislativo, per avvertirci di cosa andrebbe e cosa non andrebbe - soprattutto - fatto quando si scrive una legge, quando si cerca di andare a bersagliare alcuni comportamenti sociali. In questo decreto constatiamo che la maggioranza di Governo sceglie di fare l'esatto contrario.

Tredici nuove fattispecie di reato, 15 nuove aggravanti. Tassatività, proporzionalità, nesso di causalità: tutti miraggi lontani. In compenso, i bersagli sono molto chiari e molto ben individuati, proprio con una modalità di cucire il reato addosso alla soggettività che si vuole colpire: poveri, stranieri, persone colpite da marginalità sociale, movimenti politici che esprimono il dissenso. Tutto questo in un quadro di mortificazione del Parlamento e del lavoro parlamentare, che a me, onestamente, colleghi, dà la nausea. Lo dico di fronte all'Aula semivuota, soprattutto nei banchi della maggioranza.

Noi arriviamo qui a discutere e verrà posta la fiducia su un decreto che è la trascrizione di un disegno di legge di iniziativa governativa, che non ha potuto finire il suo iter al Senato perché c'erano dissidi interni alla maggioranza tali da far sì che ci fosse improvvisamente, dopo un anno e mezzo di discussione parlamentare, la necessità e l'urgenza di portare queste norme sotto forma di decreto e di approvarle il prima possibile, tagliando tutti i tempi della discussione in Commissione, mettendo la tagliola sugli emendamenti, mettendo la tagliola sulle dichiarazioni di voto, con una maggioranza che è stata in un silenzio che aveva del ridicolo. Ed è stato profondamente offensivo, per quanto mi riguarda, arrivare qui e sentire gli unici due interventi delle colleghe di maggioranza, i primi che sentiamo da mesi praticamente, giustificare questi silenzi in Commissione con tono canzonatorio, come per dire: ah, l'opposizione aveva argomentazioni così assurde che noi neanche ci stiamo degnati di rispondere.

Come se non lo sapessero tutti, colleghe e colleghi, che i problemi per cui i tempi si sono accelerati, la discussione è stata tagliata e la forma decreto è stata adottata erano i dissidi interni alla maggioranza. Ora venire qui anche a farci prendere in giro dalle colleghe e dai colleghi di maggioranza che pensano di poter insultare in questo modo l'opposizione, le sue prerogative e il Parlamento tutto è una vergogna! Denota che non c'è veramente più traccia di cultura democratica nella maggioranza di questo Paese e che non c'è un briciolo di rispetto del luogo in cui ci troviamo da parte della destra italiana.

Tutto questo perché serviva la marchetta, la sicurezza sventolata come giustificazione a tutto. Un termine ombrello che comprende le materie più disparate e che giustifica qualsiasi esigenza. Un termine veramente omnicomprensivo che va a coprire gli ambiti più diversi. È anche difficile sapere da dove iniziare nel commentare questo che dovrebbe essere un decreto, che dovrebbe rispondere al criterio dell'omogeneità ma, ormai, è un ricordo distante.

Non si sa nemmeno da dove iniziare e provo a iniziare da quella che secondo me è la cosa più grave. Io non so se i colleghi di maggioranza si siano resi conto che il nostro sistema penitenziario non è in grado di reggere le conseguenze concrete, effettive di questo decreto. E non parlo solo dei nuovi reati e delle aggravanti che andranno a peggiorare, evidentemente, se verranno applicate - e immagino di sì - la situazione delle carceri italiane. Mi riferisco, in particolare, all'articolato più odioso, secondo me, di questo decreto: agli articoli 26 e 27 che fanno riferimento al nuovo reato di rivolta all'interno di carcere o CPR, con questa equiparazione detestabile dei luoghi di detenzione amministrativa e di detenzione penale che abbiamo visto, del resto, anche nella retorica e nella narrazione del decreto Albania.

Facciamo un breve calcolo insieme, colleghi. Nel 2024 il DAP ci dice che ci sono stati circa 1.500 eventi di protesta collettiva all'interno delle carceri italiane. Supponiamo che ad ognuno di questi episodi partecipino, diciamo, quattro persone. Supponiamo, sempre per una stima, visto che la pena edittale massima che proponete per il reato di rivolta in carcere è di otto anni, che, di media, vengano condannate queste persone a quattro anni di carcere ciascuno. Parliamo di 24.000 anni di carcere in più, scaricati su un sistema penitenziario dove non si vede la traccia di un investimento dagli anni in cui siete al Governo. Alla faccia dello stare dalla parte delle Forze dell'ordine che lavorano all'interno delle carceri! Ed andiamo ad aggiungere pure tutti quelli che si rivoltano nei CPR, che non sono pochi perché i CPR sono luoghi patogeni che inducono le persone o a fare male a sé stesse o, a un certo punto, a rivoltarsi contro le gabbie senza alcun tipo di senso in cui sono chiuse; aggiungiamo a questi tutti quelli dei CPR che a quel punto andranno trasferiti in carcere. Questa, per me, è la ricetta dell'implosione del sistema penitenziario italiano risolvibile solo - come ipotizzo - con un'impennata dei suicidi. Forse è questo che voi auspicate a un certo punto? Che ne muoiono così tanti da liberare spazio all'interno delle carceri che non hanno più modo per far respirare né le persone, né i lavoratori.

Questa è, secondo me, una delle conseguenze più gravi che non state assolutamente tenendo in considerazione e lo fate di fronte a numeri che sono spaventosi e che ci sono già costati richiami da parte di tutte le istituzioni sovranazionali possibili e immaginabili, senza che il Ministro Nordio si sia degnato di dare una risposta deccente rispetto all'emergenza carceraria che è ancora in corso.

Ma no, facciamo altri reati. Continuiamo con questa politica come se avesse un senso, come se risolvesse qualcosa. A me, personalmente, non fa sentire più sicura questo. Ma non mi fa sentire più sicura per niente. Non mi fa sentire più sicura così come non mi fa sentire più sicura l'idea che dei bambini, sotto un anno, possano passare i primi mesi di vita e di crescita in carcere, sapendo che la deterrenza in questi casi è meno di niente. Non mi fa sentire sicura sapere che chi protesta occupando una casa per criticare la situazione di crisi abitativa che c'è effettivamente andrà in carcere. Perché la mia insicurezza su questo tema è dovuta agli affitti stellari, ai mutui che i miei amici non potranno mai aprire per pagarsi una casa, alle centinaia e centinaia e forse migliaia di famiglie che sono in graduatoria per le case popolari e non riescono ad accedervi. Non mi fa sentire sicura il reato di blocco stradale, perché, ad esempio, il Governo non fa nulla per le ragioni per cui quelle persone bloccano le strade e si fanno arrestare. Non parlo solo della crisi climatica, colleghi, che dovrebbe essere la nostra preoccupazione numero uno. Parlo anche delle crisi industriali che lasceranno, probabilmente, nei prossimi tempi a casa sempre più lavoratori a cui il Governo non sta dando mezza risposta, perché non c'è traccia di politica industriale da parte di questo Governo da due anni a questa parte, che però va a criminalizzare probabilmente i lavoratori che protesteranno per i loro diritti e contro il loro licenziamento.

PRESIDENTE. Onorevole, concluda.

RACHELE SCARPA (PD-IDP). Non mi fa sentire sicura il fatto che la scienza conti così poco per questo Governo da demonizzare e criminalizzare una pianta che ha zero effetti psicotropi e ammazzare un settore solo per fare la solita insopportabile propaganda contro la droga.

Insomma, voi parlate, colleghi, di diritto alla sicurezza. Vi ricordo che non è inserito in Costituzione tra i diritti fondamentali dell'individuo e forse questo non è un caso perché la sicurezza è sempre un equilibrio con la limitazione delle libertà personali ed è un mezzo ma, forse, sarebbe bello parlare di sicurezza dei diritti, sicurezza del diritto alla salute...

PRESIDENTE. Concluda.

RACHELE SCARPA (PD-IDP). ...sicurezza del diritto al reddito, al benessere, del diritto alla casa, di risposte sociali a problemi sociali. Ciò che voi non fate in questo ennesimo decreto dove non mettete un euro per dare una risposta a questi problemi. È una bugia imperdonabile agli italiani questa che raccontate. Il diritto penale totale e il diritto sociale zero.

PRESIDENTE. Onorevole, deve concludere.

RACHELE SCARPA (PD-IDP). Noi non ci stiamo e non ci staremo mai (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata L'Abbate. Ne ha facoltà.

PATTY L'ABBATE (M5S). Grazie, Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, e membri del Governo. Questo decreto Sicurezza di oggi che discutiamo purtroppo è molto di più di un semplice atto normativo perché è una

dichiarazione politica, è un manifesto ideologico che porta con sé il tentativo di normalizzare la repressione, di criminalizzare il dissenso e di anestetizzare lo spirito critico del nostro Paese. È una misura che non si limita a rispondere a presunti problemi di ordine pubblico, ma punta dritta al cuore dei principi costituzionali su cui si fonda la nostra Repubblica.

Lo dice chiaramente la costituzionalista Anna Mastromarino che, insieme a oltre 250 accademici, ha lanciato un appello contro questo provvedimento. È un colpo di mano, ha detto. Un abuso di potere esecutivo che ha interrotto un percorso legislativo parlamentare per imporre un decreto-legge senza i requisiti minimi di urgenza o necessità richiesti dalla nostra Costituzione. È una mortificazione del Parlamento questa; del confronto democratico, del ruolo delle opposizioni.

La stessa ONU ha espresso una forte preoccupazione, sottolineando che il decreto mette a rischio il rispetto dei diritti umani fondamentali, tra cui la libertà di movimento, il diritto alla *privacy*, il giusto processo. Sono tutti valori che dovrebbero essere sacri e intoccabili in una democrazia. Il punto è che questa democrazia voi la state distruggendo. Se entriamo nel merito, il decreto è un lungo elenco di misure punitive: l'introduzione di nuove fattispecie penali, l'inasprimento delle pene, l'ampliamento delle possibilità di utilizzo della forza e di strumenti coercitivi. Parliamo del blocco stradale.

Noi vogliamo ricordarlo anche a chi è a casa che il blocco stradale è una delle forme di protesta più classiche e non violente. Vogliamo ripeterlo: è una protesta non violenta, ma viene trasformata adesso, appunto, in un reato penale punibile fino a 6 anni se attuato da più persone durante una manifestazione. Signori, ma chi va lì comunque a manifestare in modo non violento? Magari i nostri ragazzi, magari anche delle persone, appunto, come diceva il collega, disabili. Ma vi rendete conto di quello che state facendo? Non si tratta più di tutelare, come voi vorreste dirci, la circolazione. Ma chi prendete in giro? Questo è uno scoraggiare la partecipazione pubblica.

Poi c'è la resistenza passiva, la cosiddetta norma "anti-Gandhi". Eh sì, perché, se Gandhi esistesse in questo momento, magari appena approverete adesso, di nuovo, perché lo approverete, questo decreto Sicurezza, lo avreste messo già in galera. Gandhi lo vediamo già in galera, ma che cosa ha fatto? Ha rivoluzionato il mondo, signori, portando la sua pace, rendiamoci conto. Anche chi si limita, quindi, a sedersi per terra e a rifiutarsi pacificamente di obbedire a un ordine rischia il carcere. Poi ci sono le proteste nelle carceri, scioperi della fame: vi sembrano violenti gli scioperi della fame o la battitura delle sbarre a rumori coordinati? Vengono paragonati a rivolte violente in un Paese dove il tasso di suicidi in carcere è in crescita costante.

Questa misura non è solo miope, è disumana! Si estende il Daspo urbano. Ora anche una semplice denuncia - quindi non una condanna, signori, ripetiamolo, una semplice denuncia - può bastare per interdire una persona dalle aree pubbliche e dalle piazze. Quindi, una persona è ancora innocente, signori, è innocente, che magari ha litigato con un vicino di casa, può essere trattata alla stessa stregua di un delinquente. E non finisce qui. I colleghi vi hanno parlato anche dell'obbligo di rinviare la pena per le donne incinte e con i figli piccoli. Quindi questi bambini cosa racconteranno da grandi? Di essere stati all'interno di un carcere?

Ci rendiamo conto di come stiamo educando questi giovani? Che cosa stiamo dando a questi ragazzi? Fin da bambini gli diamo un grandissimo esempio. Il Forum Disuguaglianze e Diversità ha denunciato l'uso strumentale della percezione di insicurezza, perché voi è questo che state facendo, voi state creando dei nemici solo perché sono utili alla vostra propaganda. I poveri migranti, gli attivisti sono utili a fare propaganda, perché forse non sapete fare altro, perché i veri problemi del Paese, signori, voi non li state risolvendo. Sapete quali sono?

Sono la precarietà nel lavoro, la crisi ambientale, l'accesso alla casa, alla salute, all'istruzione. Vogliamo parlare anche di un sistema industriale che è fermo, ormai è fermo da mesi. Questi sono i veri problemi del Paese. Quindi l'unica cosa che riuscite a fare per portare avanti la vostra propaganda è prendervela con i più deboli, con quelli che non la pensano come voi. Quindi, abbiamo anche l'Associazione nazionale dei magistrati che ha parlato di un diritto penale simbolico, che non risponde ai reali bisogni della collettività, ma serve solo a lanciare segnali ideologici. Si introducono norme di difficile interpretazione e applicazione che puniscono. Che cosa stanno punendo?

Gli stati d'essere più che i comportamenti concreti. Questa è la giustizia dei forti contro i deboli. Anche Giovanni Maria Flick ha denunciato una "pancarcerizzazione", l'ha chiamata, pericolosa, perché il carcere viene proposto come risposta automatica a ogni forma di devianza, anche sociale. Il diritto penale, che dovrebbe essere l'*extrema ratio*, viene trasformato in una scorciatoia punitiva.

Il decreto è stato contestato da associazioni come Antigone, dalla Rete No DDL Sicurezza, dai sindacati, dai movimenti studenteschi, dagli spazi sociali. Anche oggi in piazza stanno contestando, e l'unica cosa che avete fatto è averli presi a manganellate qui a Roma, questo avete fatto. E allora, colleghi, chiedo a quest'Aula: che Paese vogliamo per i nostri figli? Un Paese dove ogni atto di dissenso viene criminalizzato, dove la protesta è sinonimo di pericolo, dove il giovane che si batte per il clima, perché quello è il suo futuro, sta difendendo quella casa comune, come ci ha sempre detto Papa Francesco, ma cosa rischia? Rischia la galera (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) per difendere la casa comune, questo state facendo.

E poi, magari, il potente corrotto resta impunito, perché quello è dalla vostra parte. Io non voglio questa Italia, non voglio questo per i nostri figli e per i nostri giovani. Per questo abbiamo presentato e anch'io ho presentato degli emendamenti soppressivi all'articolo 12 e all'articolo 24 del decreto: due misure che colpiscono duramente il diritto di manifestare e di esprimere pacificamente la propria opinione, la propria opinione. Signori, state mettendo il bavaglio ai nostri giovani.

Chiedo a tutti voi di fermarvi un istante e riflettere: questo decreto, che sarà convertito in legge, non renderà l'Italia più sicura. Anche qui, continuate a prendere in giro chi sta a casa. La renderà solo più arrabbiata, più divisa e più repressiva. Non si costruisce la pace sociale con il manganello; non possiamo costruire la democrazia con il carcere, signori. Quindi, possiamo ancora cambiare la rotta, ma ascoltate i nostri ragazzi nelle piazze, ascoltateli qualche volta.

Possiamo difendere la nostra Costituzione; possiamo scegliere se stare dalla parte della paura, quella che voi state infondendo ogni giorno, o dalla parte giusta, dalla parte della sana libertà. Perché oggi non è solo una legge ad essere in discussione; oggi è in discussione l'Italia che vogliamo essere. E noi, come MoVimento 5 Stelle, ostacoleremo l'ennesimo scempio di questo Governo. Un Governo che ha cancellato anche il Manifesto di Ventotene. Vi ricordate quel documento che parlava dei giovani ed era fondato sui valori di libertà, di giustizia e di democrazia? State cancellando tutto, e questo Governo continua a utilizzare il pugno di ferro con i deboli. E con chi, sapete con chi? Con chi osa disturbare il manovratore (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)!

Concludo, Presidente, concludo con questa frase che non è mia, poi vi dico di chi è: "i popoli ben governati e contenti non insorgono", perché non ne hanno bisogno. "Le insurrezioni, le rivoluzioni sono la risorsa degli oppressi (...) e chi le fa nascere sono i tiranni" Attenzione! E questo sapete chi lo ha detto? Giuseppe Garibaldi. State cancellando quell'Italia che è stata unita ed è stata fatta per i nostri figli e per il nostro futuro (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle - Commenti*)

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia. È iscritta a parlare la deputata Carla Giuliano. Ne ha facoltà.

CARLA GIULIANO (M5S). Grazie, Presidente. Tutte e tutti i colleghi che mi hanno preceduto hanno rappresentato, punto per punto, tutte le cose davvero scellerate e insensate inserite in questo decreto-legge: il blocco stradale, il reato di accattonaggio in cui vengono utilizzati i minori, con una pena sproporzionata che può arrivare a 7 anni, ed è più o meno la stessa pena che è prevista per reati come l'inquinamento ambientale oppure il crollo colposo di grandi opere, cioè il ponte Morandi, che ha fatto le vittime che sappiamo.

Noi certo siamo contro il *racket* dei minori che vengono utilizzati per l'accattonaggio, ma certamente non riteniamo che questa sia la priorità del Paese, se parliamo di sicurezza. La priorità del Paese, se parliamo di sicurezza, è avere più Forze dell'ordine nelle nostre strade (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), avere gli uffici dei commissariati, delle caserme dei Carabinieri, delle caserme della Guardia di finanza, gli uffici delle Direzioni investigative antimafia, delle Direzioni distrettuali antimafia a pieno organico, e non doversi contendere i vari agenti e il vario personale di Polizia.

I miei colleghi hanno parlato della scellerata norma che punisce la rivolta penitenziaria, quella pacifica, cioè il dissenso pacifico. E fatto da una madre detenuta all'interno di un ICAM o di una struttura carceraria con al seguito suo figlio di appena un anno (o di due o tre anni), se il bambino inconsapevolmente partecipa al non mangiare della mamma, istigando in questo modo altri detenuti a mettersi lo scotch sulla bocca e a non mangiare, probabilmente correrà il rischio di concorrere colposamente in questo gravissimo reato della disobbedienza pacifica.

Probabilmente dovrete invece andare a colpire tutti quei detenuti che aggrediscono la Polizia penitenziaria, che voi avete ridotto al lumicino. Probabilmente dovrete rafforzare le misure per evitare la spaccio di droga nelle carceri. Dovreste proteggere i nostri agenti di Polizia penitenziaria, che anche con personale sotto copertura scovano tanti, tanti, detenuti che hanno micro cellulari nelle loro carceri. Probabilmente dovrete mettere a norma, in una condizione di sicurezza e di dignità sia per chi ci lavora sia per chi vi è recluso, le nostre carceri.

E invece no, pensate a punire ciò che risponde alla pancia del cittadino medio, magari un po' distratto, che non ha voglia di informarsi.

E allora, dopo aver fatto una breve carrellata sugli scempi più inutili e più inopportuni di questo decreto-legge, una cosa - sì - l'avete azzeccata, però ricorda dei tempi un po' remoti. Andate con la mente a circa 100 anni fa. E cioè, con riferimento ai nostri Servizi di sicurezza nazionale, quelli sotto copertura - quindi i servizi segreti - avete ampliato le ipotesi di non punibilità, se i nostri servizi segreti organizzano, promuovono, dirigono e partecipano - con ruoli apicali, non come meri agenti provocatori - a organizzazioni con finalità di terrorismo.

Non credo che ci sia qualcosa di peggiore di uno Stato che alimenta al proprio interno degli agenti e li invita, li promuove quasi, se si rendono promotori di azioni terroristiche. Perché un signore un po' stempiato, di corporatura un po' grassoccia, iniziò forse proprio in questa maniera, dando una parvenza di maggiore sicurezza agli italiani, dando più poteri a quei pochi poliziotti che nel Ventennio fascista erano sul territorio italiano, e poi finì come sappiamo.

E allora io voglio proseguire il mio intervento in una maniera un po' singolare, perché proprio ieri - è stata ovviamente una casualità - aiutavo mia nipote nell'analizzare un testo di prosa riassuntiva, che metteva a confronto due ideologie, anzi due concezioni della natura umana: quella di Machiavelli e quella di Giacomo Leopardi. Voi direte che sono due autorevolissimi autori della letteratura italiana, ma estremamente diversi. Questi due pregiatissimi autori hanno un punto in comune e cioè hanno una visione pessimistica della vita.

La loro concezione della natura umana è malvagia, entrambi dicono che la maggior parte degli uomini sono malvagi. Gli uomini buoni, gli uomini retti, gli uomini onesti, sono in minoranza. La differenza, però, qual è? Che Leopardi prende atto di questa verità con una triste rassegnazione, per cui, secondo la sua concezione pessimistica, ma anche rassegnata, il buono, il giusto, non riesce o riesce poche volte a relazionarsi e a vincere, in senso positivo, sul malvagio e sull'ingiusto, e dovrà rassegnarsi ad essere perdente nella maggior parte dei casi.

Machiavelli, invece, parte dallo stesso presupposto, cioè quello della natura malvagia degli uomini, e, con un triste cinismo, prende atto di questa natura, ma vede una via d'uscita. Da qui la rappresentazione classica della frase di Machiavelli che esprime plasticamente il significato de *Il Principe* di Machiavelli, "il fine giustifica i mezzi", che non è quello che volgarmente è diventato oggi. "Il fine giustifica i mezzi", nella concezione di Machiavelli, vuol dire che un uomo giusto, retto e onesto, se deve confrontarsi con uomini malvagi - e sono la maggioranza - pur conservando le sue virtù, deve avere un'astuzia, che non è però l'astuzia della golpe (cioè della volpe) che Machiavelli considera bestiale, ma è l'astuzia del centauro, cioè, dell'uomo che è uomo per metà (e quindi ha le massime virtù, perché è uomo), ma che nella parte sottostante si comporta come un cavallo, cioè, mette a frutto l'astuzia. E allora, tramite l'astuzia positiva, gli uomini giusti possono mettere all'angolo gli uomini malvagi.

Ecco, Presidente, perché dico tutto questo? Perché questo concetto semplice ma fondamentale, lo ha ripreso - e con questo vado a concludere - in tempi davvero recenti - e sembra però di tornare a 100 anni fa - lo scrittore Umberto Eco che, in un simposio che si è tenuto nel 1995 alla Columbia University, ha presentato un saggio che si chiama *Il fascismo eterno*. Il "fascismo eterno" o "ultra fascismo". Quel fascismo, cioè, che si allontana storicamente, come anni, dal Ventennio fascista, ma che è ancora più subdolo e che lui chiama "Ur-fascismo".

Leggo solo quali sono i punti che collegano il fascismo di Mussolini con l'Ur-fascismo delle democrazie e della Presidente Meloni. Il culto del passato, il saluto romano. Il rifiuto della ragione: vedi Salvini che prega la Madonna in modo assolutamente inopportuno. Il culto dell'azione fine a se stessa e la diffidenza per la cultura: voi, come mai prima, avete tagliato i fondi alla cultura e, senza offesa per nessuno, avete scelto dei Ministri della cultura che onestamente non sono all'altezza di ricoprire il ruolo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Il rifiuto della critica e dello spirito critico. Blocco stradale...

PRESIDENTE. Concluda.

CARLA GIULIANO (M5S). Sì, grazie. La paura della diversità: la conseguenza è il razzismo e l'omofobia. Mi ricorda anche questo qualcosa. La frustrazione delle classi medie e la piccola borghesia a causa di crisi economiche o pressioni politiche che vengono enfatizzate. Anche questo mi ricorda qualcosa. La Presidente Meloni diceva che avrebbe abolito le accise perché lei era l'*underdog* della Garbatella. Ancora: machismo. Credo che gli esponenti di Fratelli d'Italia ne siano la plastica rappresentazione (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Chiudo con la tredicesima e la quattordicesima qualità. Populismo qualitativo, cioè, la negazione dei diritti individuali: il popolo è considerato un insieme unico la cui volontà deve essere interpretata solo ed esclusivamente dal *leader* (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Chiuda.

CARLA GIULIANO (M5S). Credo che ci siano varie analogie e credo che in questo momento - e ne sono davvero dispiaciuta e preoccupata per le future generazioni e per le mie nipoti - si stia passando dalla dittatura del Ventennio fascista...

PRESIDENTE. Onorevole, deve chiudere.

CARLA GIULIANO (M5S). ...alla democratura del Governo Meloni (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Susanna Cherchi. Ne ha facoltà.

SUSANNA CHERCHI (M5S). Grazie, Presidente. Colleghe e colleghi, l'articolo 18 del disegno di legge Sicurezza impone nuovi stringenti limiti alla coltivazione e alla vendita della canapa industriale, con conseguenze drammatiche per l'intero settore che da filiera legalmente solida diventa improvvisamente reato. La canapa di cui sto parlando ha una quantità di THC minore di 0,5 per cento, e adesso vorrei fare una piccola disamina storica, anche per acclarare a che livello di ignoranza viaggia questo governicchio, con una mentalità più retrograda degli uomini del neolitico.

Siamo all'età della pietra, ricordo, infatti, che il più antico manufatto di stoffa di canapa risale all'8000 a.C. anche se in alcuni testi abbiamo trovato - ho trovato diciamo - manufatti di 12.000 anni a.C. nella zona, se non ricordo male, dei laghi laziali. Quindi, praticamente nell'8000 a.C. erano molto più avanti di quanto non lo sia questo Governo nel 2025. Per centinaia di anni è stata la materia prima per la produzione di carta anche in campo medico.

La coltura per uso tessile è un'antica tradizione, in gran parte legata all'espandersi delle Repubbliche marinare - periodo medievale, 1300 d.C. - che le utilizzavano addirittura per fabbricare corde e vele per la propria flotta di guerra. George Washington, addirittura, nel 1765 coltivava piante di canapa. Nella sua tenuta di Mount Vernon era un modello moderno di innovazione agricola. Qui sperimentava con varie tecniche e metodi, tra cui la coltivazione di questa pianta, che considerava non solo per il suo valore pratico ma anche come mezzo per esplorare nuovi metodi agricoli. La sua dedizione alla coltivazione sostenibile - 1765 - ed efficiente era all'avanguardia dell'epoca.

Adesso apro delle virgolette e vorrei leggere un testo che ho trovato durante le mie ricerche: La canapa è stata posta all'ordine del giorno della Nazione perché destinata ad emanciparci quanto più possibile dal gravoso tributo che abbiamo ancora verso l'estero nel settore delle fibre tessili. Non è solo il lato economico-agrario, c'è anche il lato sociale. La coincidenza non potrebbe essere posta meglio in luce che dalla seguente cifra: 30.000 operai ai quali dà lavoro l'industria canapiera italiana.

Colleghe della maggioranza, a pronunciare queste parole è un imprenditore della cannabis *light*? No. È un parlamentare del campo progressista? No. Un nostro deputato del gruppo MoVimento 5 Stelle? No. Queste parole sono di Benito Mussolini nel 1925 perché fu proprio col fascismo che la coltura della cannabis, attività sempre fiorente in tutta Italia, raggiunse il suo apice. Col decreto del 1925 iniziarono le riforme agrarie e nel 1934 venne costituita la Federcanapa.

Dopo la prima guerra mondiale è proprio la canapa che il regime - il regime! - identificò come la rinascita agricola ed economica. Infatti, in quel periodo l'Italia rappresentò il secondo produttore dietro solo l'Unione Sovietica. Ma allora io mi chiedo e me lo sono chiesta tante volte: se lo stesso Mussolini fece riferimento all'atto sociale, menzionando l'utilizzo di 30.000 persone nell'industria canapiera italiana per esaltare questo prodotto, perché questo Governo la demonizza tanto? Siete forse più realisti del Re? Perché non avete minimamente pensato al danno economico, che è enorme, che questo provvedimento causerà.

Non capisco. *Cui prodest?* Ma a chi giova questo? Ma chi è che state avvantaggiando? Mi sto veramente lambiccando il cervello, non riesco a capire chi è che ci guadagna con questa cosa. Lo capirò prima o poi. Non dimentichiamoci che la cannabis e suoi derivati possono essere utilizzati in medicina per una varietà di scopi. L'infiorescenza viene utilizzata per alleviare il dolore neuropatico e oncologico e per ridurre la spasticità

muscolare vi sono creme antinfiammatorie che aiutano a lenire i dolori muscolari e articolari. L'olio è buonissimo - detto da me, è veramente ottimo -, aiuta a idratare la pelle, lenire il rossore e l'irritazione. Ha proprietà antibatteriche ed è ricco di acidi grassi, Omega-3 e Omega-6, può essere utilizzato per i suoi benefici nella cura della pelle e dei capelli, li fa anche crescere. La cannabis medica può aiutare a gestire il dolore cronico, compreso quello neuropatico, che può essere associato a lesioni nervose o malattie neurodegenerative, ad esempio il Parkinson. Il tremore del Parkinson, utilizzando questo tipo di medicina, viene meno; cioè, una persona che ha il Parkinson, che non può prendere neanche il bicchiere, perché non riesce a tenerlo, quando usa questa medicina, può prendere il bicchiere e bere l'acqua, giusto sto per capirci. È efficace nel trattamento della nausea e del vomito indotti dalla chemioterapia e dalla radioterapia. Quando c'è un cancro, si fa la chemioterapia, la radioterapia, e si vomita. Può stimolare l'appetito in pazienti con cachessia, anoressia, AIDS o cancro, contribuendo a prevenire la perdita di peso. Può, inoltre, essere utilizzata nel trattamento della spasticità, del glaucoma e per malattie infiammatorie autoimmuni e in alcune condizioni psichiatriche.

Torniamo adesso al provvedimento. L'articolo 18 vuole modificare la legge n. 242 del 2016, che ha come obiettivo il sostegno e la promozione della coltivazione della filiera agroindustriale della canapa. Il Governo vieta l'importazione, la cessione, la lavorazione, la distribuzione, il commercio, l'invio, la spedizione e la consegna delle infiorescenze della canapa, anche in forma semilavorata, essiccata, tritata, nonché dei prodotti contenenti tali infiorescenze, compresi gli estratti, le resine, gli oli da essa derivati. È una follia pura. Ma neanche una mente più folle poteva parlarne una cosa del genere! Vogliamo parlare degli innumerevoli vantaggi di questa filiera? Innanzitutto, riduce l'impatto ambientale, e non è poco; il consumo dei suoli, e non è poco; la desertificazione, e non è poco; contrasta la perdita della biodiversità. La furia ideologica di questo Governo sta per mettere in ginocchio questa filiera con oltre 10.000 posti di lavoro, un fatturato annuo di più di 500 milioni di euro. La filiera della canapa è un pilastro dell'agricoltura sostenibile italiana, con applicazioni che spaziano dalla bioedilizia alla cosmesi, dall'alimentare al tessile. Questo Governo non tiene conto - mentre Mussolini teneva conto delle persone che lavoravano per la canapa, con la canapa, grazie alla canapa - delle 800 aziende agricole che coltivano il prodotto. Ci sono, nel nostro Paese, oltre 1.500 ditte specializzate nella trasformazione. Ci sarà un danno economico enorme, verranno rovinati centinaia di imprenditori di questa filiera grazie a voi; grazie a voi e a un Governo, proprio un Governo che aiuta gli italiani.

Questa filiera, innovativa e in grande ascesa, vale - come già detto - diverse centinaia di milioni di euro e impiega circa 10.000 lavoratori a tempo determinato e 5.000 stagionali assunti durante il periodo estivo. Verranno danneggiati molti giovani che hanno puntato su questo settore: poverini, hanno creduto in voi, poveracci. Il 65 per cento delle aziende agricole che ad oggi operano sul territorio nazionale nella canapa sono gestite da *under 40*, con una buona percentuale di donne. Questa filiera è diventata una vera eccellenza del *made in Italy* e verrà distrutta; si arriverà a una delocalizzazione delle aziende. La canapa industriale, coltivata legalmente secondo le norme dell'Unione europea, ha un contenuto di THC così basso che non provoca effetti stupefacenti. Si vogliono, in modo del tutto assurdo, applicare le sanzioni previste in materia di disciplina di stupefacenti e sostanze psicotrope; cioè: bevi un bicchiere d'acqua e ti dicono che stai bevendo vino. Il MoVimento 5 Stelle non ci sta alla narrazione sulla necessità di prevenire fatti legati agli effetti psicotropi. Diciamocelo con forza: la cannabis *light* non ha niente a che vedere con le sostanze stupefacenti. A conferma di tutto questo, vi ricordo che la Conferenza delle regioni, in tutte le amministrazioni, comprese le 14 governate da voi, dal centrodestra, ha espresso all'unanimità la propria contrarietà all'articolo 18. Quindi, è inaccettabile che questo Governo Meloni, in nome di questa crociata ideologica, scelga di colpire un comparto che non ha niente a che vedere con le droghe, ma che rappresenta un modello virtuoso dell'economia circolare e rigenerazione dei territori. Disposizioni come quella che state facendo voi, fanno fare all'Italia la figura di un Paese retrogrado, antiquato, sorpassato, retro. Siamo tornati all'età della pietra agli occhi del mondo e questo ci fa perdere di credibilità. Io, se fossi in voi, mi vergognerei molto (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Casu. Ne ha facoltà.

ANDREA CASU (PD-IDP). Presidente, onorevole Ministro, rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi parlamentari, ci siamo confrontati lungo tutta questa mattinata sulle ragioni della nostra fortissima opposizione a questa iniziativa del Governo, e la prima ragione, ancora prima di entrare negli elementi di merito del provvedimento in esame, è proprio una ragione democratica circa l'iter che ha portato all'approvazione di questo decreto, al passaggio di conversione che stiamo vivendo in Aula e alla corsa che il Governo sta cercando di portare avanti per arrivare alla conversione entro il prossimo 10 giugno.

Perché non possiamo dimenticare che era in corso, che è in corso un confronto su quelle che potevano essere iniziative in un disegno di legge sulla sicurezza che animava la discussione del Senato. Vi era un percorso, una serie di passaggi e una serie di elementi su cui vi erano posizioni diverse. Invece la scelta del Governo di intervenire con la scure di questo decreto-legge è stata anche una sottrazione di spazi al confronto democratico e parlamentare, ed è una sottrazione di spazi che è piovuta sul confronto di quest'Aula, dell'Aula di Montecitorio,

in un mese che abbiamo visto già essere il mese in cui abbiamo affrontato 4 decreti. Ci ritroviamo in uno spazio veramente ristretto, sempre più angusto.

Invece pensiamo che, proprio perché la sicurezza è un grande tema, ed è un grande tema che interessa tutte le forze politiche democratiche, che interessa gli enti locali, che interessa le persone, i cittadini, gli operatori della sicurezza, che dobbiamo ringraziare ogni giorno perché sono in prima linea per garantire il diritto alla sicurezza di tutte e tutti noi, interessa i cittadini, interessa anche tutte le diverse forme attraverso cui i cittadini partecipano alla vita politica e democratica, sarebbe stato necessario agire in maniera molto diversa e trovare lo spazio per avviare e portare avanti un vero e serio confronto parlamentare, e non cercare di nutrire anche questo dibattito di quella propaganda che non risolverà i problemi della sicurezza, ma servirà semplicemente ad alimentare una discussione che forse animerà l'entusiasmo di qualcuno, ma sicuramente non risolverà i problemi che abbiamo nel Paese.

Da questo punto di vista, mi permetto di dire che - lo abbiamo sentito in tutti gli interventi e voglio ringraziare le tante colleghe e colleghi che non si sono fermati di fronte alla tagliola esercitata in Commissione e hanno voluto portare in quest'Aula la voce dell'opposizione politica e sociale a questo provvedimento e animarla, intrecciandola con le differenti esperienze e con punti di vista fra loro anche molto differenti, che hanno affrontato i tanti temi emersi qui - sicuramente l'idea di andare nella direzione di 14 nuovi reati e di farlo nella maniera che è stata indicata, andando a inasprire anche molto pesantemente le pene, sicuramente non è la via giusta.

Lo pensiamo come opposizione. Non ho ancora sentito voci del gruppo di Forza Italia e di maggioranza, so che hanno ritirato gli emendamenti e so che, comunque, anche nella maggioranza c'è una discussione. Credo che sia importante riflettere sul fatto che questa strada non sta dando, molto banalmente, i risultati sperati. Anche perché da una notizia ai colleghi della maggioranza: non sono più all'opposizione. Il Governo Meloni c'è da 3 anni (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*). Nel momento in cui stanno descrivendo una situazione, non stanno più descrivendo la situazione che possono imputare a qualcun altro; stanno descrivendo le responsabilità di Giorgia Meloni, le responsabilità del Ministro Piantedosi e le responsabilità di un Governo che sta portando avanti quelli che ritiene essere dei risultati, ma che non può più avere un atteggiamento in cui si pensa che, introducendo un nuovo reato, si risolva un problema, se fino a oggi non si è fatto nulla per poterlo risolvere.

Poi vi è un aspetto, l'aspetto che è più lontano e distante dalla sicurezza, che è tutto quello che va verso una direzione di possibile repressione. Da questo punto di vista siamo molto preoccupati, innanzitutto della criminalizzazione della non violenza. La non violenza è un passaggio fondamentale della storia del confronto politico e democratico non solo del nostro Paese. È attraverso la non violenza che si sono conquistati nel mondo importanti avanzamenti da un punto di vista civile e da un punto di vista sociale. Dobbiamo immaginare che non può essere, in nessun modo, messa sullo stesso piano della violenza. La non violenza è una cosa molto diversa dalla violenza, va rispettata e va considerata per quello che è.

Poi vi sono delle scelte - pensiamo alla distruzione della filiera agroindustriale della canapa, veramente solo per una ragione meramente ideologica - che niente hanno a che vedere con quello di cui ci sarebbe bisogno nel Paese. La questione dei bambini in carcere, dei bimbi in carcere, l'abbiamo affrontata tante volte. Oggi abbiamo risentito quei numeri che fanno accapponare la pelle, che fanno mettere i brividi, e poi, soprattutto, il combinato disposto di un Governo che non agisce concretamente per superare una situazione che è già insostenibile dal punto di vista del sovraffollamento carcerario e che, al tempo stesso, invece, va a comprimere la possibilità di quelle persone, che già stanno vivendo una situazione orribile, di poter intervenire anche da un punto di vista non violento per poter manifestare la necessità di un cambiamento.

Ecco, l'insieme di tutti questi aspetti chiaramente preoccupa. Preoccupa per come partecipa e influenza negativamente il confronto democratico della Camera e del Senato; preoccupa per quelle che possono essere le conseguenze, poi, di queste norme, perché, nel momento in cui entreranno nella vita delle persone, abbiamo visto che non garantiranno niente in più in termini di sicurezza, ma, invece, genereranno molte più situazioni di conflitto e di insicurezza sui territori; e poi spaventa per quello che non c'è in questo decreto.

Vorrei concludere con un ulteriore spunto rispetto a quello che, fino adesso, abbiamo visto. Perché vedete, i decreti-legge agiscono, dovrebbero agire - agiscono secondo la nostra Costituzione, ma non secondo quella che, purtroppo, è una prassi che si sta sempre più consolidando - in casi di straordinaria necessità ed urgenza, e se c'è, forse, un aspetto di straordinaria necessità e urgenza che forse poteva essere oggetto di un decreto, e se fosse stato questo l'oggetto del decreto, penso che ci sarebbe stato lo spazio per poter fare un confronto, è quello che viene attestato anche dai numeri, al 31 dicembre 2024, nei documenti di pianificazione delle carenze

delle unità di Polizia di Stato: 11.340 donne e uomini delle Forze dell'ordine che mancano rispetto a ciò che servirebbe. E non solo, anche l'età media, il 55 per cento della nostra Polizia ha più di 45 anni.

A fronte di queste carenze, a fronte di queste mancanze, a fronte di queste esigenze, alcuni interventi con alcune assunzioni sono state fatte. Azioni sono state portate avanti, non sufficienti, ma, naturalmente, laddove si interviene per aumentare le risorse a disposizione e il numero di risorse, anche umane, della Polizia di Stato, chiaramente si fa qualcosa nell'interesse del Paese, che vede la nostra attenzione e il nostro favore.

Vi sono i concorsi che sono stati fatti per allievi agenti, il concorso, l'ultimo in particolare, fatto per vice ispettori, e, forse, nei 3.000 idonei non vincitori dell'ultimo concorso per vice ispettori, nei tantissimi ragazzi che attendono veramente quell'occasione di essere chiamati per i concorsi allievi agenti negli ultimi anni, persone già selezionate, persone già chiamate, che immediatamente potrebbero rinnovare la nostra Polizia di Stato, ci sono donne e uomini che potrebbero veramente dare opportunità in più di sicurezza reale, concreta. Non quella repressione, quella demagogia, quella propaganda che si fa istituendo i nuovi reati.

Quella sicurezza che si conferisce quando in un commissariato periferico arrivano dei nuovi agenti, che possono svolgere una funzione utile sul territorio, che possono diventare punti di riferimento, che possono accorciare quel tempo intollerabile che c'è spesso tra la chiamata e l'intervento, che non è assolutamente responsabilità delle donne e degli uomini la Polizia di Stato, ed è nascosta in quelli che non sono numeri, ma sono mancanze che dobbiamo colmare: 11.340 carenze in termini di unità di Polizia di Stato significa minuti in più, ore in più, tra il momento in cui viene chiamata la Polizia e il momento in cui la Polizia può intervenire sul territorio.

E di fronte al tema che non ci sono le risorse, la questione che noi poniamo è che bisogna decidere dove impiegarle le risorse. Perché continuare a spendere soldi, centinaia di milioni di euro per un monumento allo spreco, totalmente inutile in Albania, quando noi potremmo utilizzare quelle stesse risorse per assumere 11.340 unità in più di Polizia in Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*)?

E allora, se volete occuparvi di sicurezza, facciamo davvero. Cominciamo a parlare a questi 3.000 idonei non vincitori del concorso di vice ispettori, agli allievi agenti che aspettano da troppi anni, e poi, per chi sta aspettando questa chiamata, c'è il rischio che, se questa chiamata non arriva, scatta pure il raggiunto limite di età e non si può più avere quell'opportunità di servire veramente la Nazione e la Repubblica come si sarebbe voluto. Quindi, su questo tema, che era veramente un'urgenza, non troviamo l'attenzione del Governo, come sulle altre questioni che vengono poste.

Ma dato che per noi la sicurezza è veramente una priorità, sfidiamo il Governo non solo a cancellare le norme sbagliate che sta inserendo, ma a cominciare a guardare negli occhi il Paese e a intervenire per risolvere quella fame di sicurezza che c'è nelle nostre periferie, che c'è nelle nostre città e che non può continuare a essere nutrita con provvedimenti tutti ideologici che non risolvono alcun problema (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Repliche - A.C. 2355)

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore di minoranza per la I Commissione, l'onorevole Riccardo Magi, che però mi pare di non vedere in Aula. Medesima cosa per la relatrice di maggioranza per la I Commissione, onorevole Montaruli, che mi pare non sia in Aula.

Ha facoltà di replicare il relatore per la maggioranza per la II Commissione, l'onorevole Bellomo, che rinuncia. Chiedo la stessa cosa alla deputata Bisa, che rinuncia.

Ha facoltà di replicare il Ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi.

MATTEO PIANTEDOSI, Ministro dell'Interno. Grazie, Presidente. Onorevoli deputati, il Governo ha apprezzato molto la discussione, anche lunga, che c'è stata su questo provvedimento, che per noi è un provvedimento strategico, che introduce strumenti concreti per rafforzare il contrasto alla criminalità, a garantire una maggiore tutela dei cittadini, in particolare delle fasce più vulnerabili, che a lungo sono state evocate in quest'Aula, e valorizzare anche il lavoro quotidiano delle Forze dell'ordine; questo perché, per noi, il testo contiene, prima di tutto, misure decisive per la sicurezza nazionale, potenziando la capacità di prevenzione e di intervento nei confronti di soggetti radicalizzati, come, peraltro, alcune situazioni hanno evidenziato proprio in questi giorni.

Quindi, sarà ora possibile agire tempestivamente anche contro chi detiene o diffonde materiale con finalità terroristiche.

Un forte impulso arriva anche sul fronte della lotta alla criminalità organizzata, con il rafforzamento dell'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati, e l'obiettivo è accelerare, da questo punto di vista, la restituzione di immobili e patrimoni illeciti alle comunità, trasformando i simboli del crimine in presidi di legalità.

Il decreto, secondo noi, è strategico anche perché prevede, tra l'altro, procedure d'urgenza per liberare rapidamente le abitazioni occupate abusivamente, soprattutto in danno di soggetti vulnerabili, e prevede anche più tutela per gli anziani, vittime, spesso, di truffe.

Viene introdotta la figura del *tutor* per gli operatori economici, vittime di usura, con l'obiettivo di accompagnare in un percorso di reinserimento nel circuito legale.

Infine, grande attenzione è riservata proprio alle Forze dell'ordine, attenzione che è stata invocata ed evocata anche in quest'Aula, e ai Vigili del fuoco, per i quali sono previste maggiori tutele contro le aggressioni e un sostegno economico fino a 10.000 euro per ciascuna fase del procedimento legale, in caso di processi legati a fatti di servizio.

Poi - concludo - è stato evocato molto l'impegno del Governo per il rafforzamento degli organici delle Forze di Polizia. Voglio segnalare che non era questo il provvedimento in cui questo è stato fatto da parte del Governo. Con le leggi di bilancio, approvate negli ultimi anni, noi abbiamo già assunto, da quando siamo in carica, 30.000 unità di Forze di Polizia; quest'anno, contiamo di immetterne, di nuove, 14.000 (*Commenti del deputato Quartini*) e, nei prossimi due anni, altre 22.000.

Si tratta di un'inversione di tendenza rispetto a una concezione troppo a lungo perseguita, affermata negli anni scorsi, di vedere la sicurezza come fattore di costo e non come un investimento per la sicurezza e, quindi, per la libertà dei cittadini.

(Esame dell'articolo unico - A.C. 2355)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge (*Vedi l'allegato A*).

(Posizione della questione di fiducia - Articolo unico - A.C. 2355)

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi. Ne ha facoltà.

MATTEO PIANTEDOSI, Ministro dell'Interno. Grazie, Presidente, e grazie ancora agli onorevoli deputati. A nome del Governo e autorizzato dal Consiglio dei ministri, pongo la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti, senza subemendamenti e articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge n. 2355, nel testo delle Commissioni riunite, identico a quello presentato dal Governo.

PRESIDENTE. A seguito della posizione della questione di fiducia, la Conferenza dei presidenti di gruppo è convocata alle ore 18,10 presso la Biblioteca del Presidente, al fine di stabilire il prosieguo dell'esame del provvedimento.

La seduta è sospesa e riprenderà al termine della Conferenza dei presidenti di gruppo.

La seduta, sospesa alle 18, è ripresa alle 18,45.

Nuova articolazione dei lavori dell'Assemblea per il periodo 27 maggio-30 maggio 2025.

PRESIDENTE. Comunico che, nell'odierna riunione della Conferenza dei Presidenti di gruppo, a seguito della posizione della questione di fiducia sull'articolo unico del disegno di legge n. 2355 - Conversione in legge del decreto-legge 11 aprile 2025, n. 48, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario (*da inviare al Senato - scadenza: 10 giugno 2025*), nel testo delle Commissioni, è stata convenuta una nuova articolazione dei lavori per la settimana in corso, che è pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Estraggo a sorte il nominativo del deputato dal quale avrà inizio la chiama.

(Segue sorteggio).

La chiama avrà inizio dall'onorevole Bossi.

Interventi di fine seduta.

PRESIDENTE. Passiamo agli interventi di fine seduta.

Ha chiesto di parlare la deputata Susanna Cherchi. Ne ha facoltà.

SUSANNA CHERCHI (M5S). Grazie, Presidente. Davvero non so se sarò ancora in grado di intervenire, tentando di mantenere i nervi saldi e le parole consone al ruolo che ricopro.

Un altro gattino è stato sfregiato, non avete idea di come sono le foto. E lui non ce l'ha fatta. L'annuncio delle volontarie OIPA, che gli hanno detto: Pasqualino, hai combattuto come un leone, volevi vivere, scusaci se non siamo riusciti a salvarti.

È successo la scorsa settimana, le volontarie l'hanno trovato, accolto e curato. Il gattino era veramente molto ferito, con ustioni su tutto il corpo. È stato subito sottoposto a cure veterinarie nell'estremo tentativo di salvarlo: troppo gravi le ferite, le cure sono state inutili.

L'episodio ha suscitato forte commozione, indignazione nella comunità locale, ma le condizioni cliniche si sono aggravate fino all'esito fatale.

Adesso, amore mio, corri libero e perdonaci per quello che ti è stato fatto.

Ma sono stanca anche dell'indignazione e della commozione, se a questo non fa seguito una consapevolezza matura, che spinge le persone a denunciare; i cittadini che sanno e che hanno visto hanno il dovere di andare dalle Forze dell'ordine.

Ma come si fa a non capire che tenere nella propria comunità un mostro demoniaco che si diverte a torturare esserini innocenti o anche essere complici con queste persone crea un problema enorme all'interno del Paese?

Ricordo a tutti che persone così sono veramente pericolose, perché hanno dei disturbi psichici. Non dico di farsi giustizia da soli, ma perlomeno denunciate. Persone che si macchiano di delitti così atroci, allontaniamole dalle nostre comunità, chiudiamole in qualche struttura che cerchi di aiutarle, per quanto è possibile.

E adesso, Pasqualino, scusaci per non averti protetto, non ti abbiamo salvato. Gli uomini non sono tutti dei demoni, ci sono anche delle persone buone.

Ciao, amore mio, ciao Pasqualino, fai buon viaggio e buon ponte.

PRESIDENTE. Assumendomene la responsabilità, consentitemi una piccola interferenza istituzionale per ringraziare, per lo scudetto, i giocatori del Napoli, l'allenatore Conte, il presidente De Laurentiis, tutti noi tifosi del Napoli. Grazie.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Martedì 27 maggio 2025 - Ore 16,20:

1. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 11 aprile 2025, n. 48, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario.

(C. [2355](#))

Relatori: MONTARULI (per la I Commissione) e BELLOMO e BISA (per la II Commissione), per la maggioranza;
MAGI (per la I Commissione), di minoranza.

La seduta termina alle 18,55.

TESTI DEGLI INTERVENTI DI CUI È STATA AUTORIZZATA LA PUBBLICAZIONE IN CALCE AL RESOCONTO STENOGRAFICO DELLA SEDUTA ODIERNA: AUGUSTA MONTARULI, INGRID BISA E DAVIDE BELLOMO (A.C. 2355)

AUGUSTA MONTARULI, *Relatrice per la maggioranza per la I Commissione*. (Relazione - A.C. 2355). Onorevole Presidente, Onorevoli colleghi! L'Assemblea avvia oggi la discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 48 del 2025, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario (C. 2355 Governo).

Si tratta di un provvedimento ampio che si innesta nell'ambito dei lavori parlamentari relativi al c.d. "disegno di legge sicurezza", approvato in prima lettura alla Camera dei deputati in data 18 settembre 2024 (A.C. 1660) e in sede referente dalle Commissioni riunite Affari costituzionali e Giustizia del Senato in data 26 marzo 2025.

Rispetto al testo licenziato dalle Commissioni riunite del Senato, il testo in esame – pur con alcune modifiche, anche minime, su 12 dei 39 articoli – ne riproduce sostanzialmente i contenuti.

Le Commissioni Affari costituzionali e Giustizia ne hanno avviato l'esame lo scorso 16 aprile e, compatibilmente con i tempi a disposizione per la conversione del decreto – hanno comunque ad esso dedicato ampi spazi di approfondimento e di discussione delle proposte emendative.

Al riguardo, mi limito a rilevare che, oltre all'ampio ciclo di audizioni informali svolto che ha impegnato le Commissioni per oltre 9 ore, le fasi de esame si sono articolate in sedute preliminari alla fase delle votazioni (per circa 3 ore di discussione) e infine le Commissioni hanno dedicato oltre 17 ore all'esame delle proposte emendative, arrivando ad esaminarne 234 (tutte presentati dai gruppi di opposizione) sulle circa 550 che sono state segnalate per la votazione tra le circa 1900 presentate.

Evidenzio, infine, che sono stati acquisiti i pareri favorevoli delle Commissioni in sede consultiva, nonché il parere del Comitato per la legislazione recante talune osservazioni.

Vengo adesso al merito del provvedimento.

Il decreto-legge in esame si compone di 39 articoli, distribuiti in sei Capi, recanti rispettivamente:

- disposizioni per la prevenzione e il contrasto del terrorismo e della criminalità organizzata nonché in materia di beni sequestrati e confiscati e di controlli di polizia (articoli da 1 a 9);
- disposizioni in materia di sicurezza urbana (articoli da 10 a 18);
- misure in materia di tutela del personale delle forze di polizia, delle forze armate e del corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché degli organismi di cui alla legge 3 agosto 2007, n. 124 (articoli da 19 a 32);
- disposizioni in materia di vittime dell'usura (articolo 33);
- norme sull'ordinamento penitenziario (articoli da 34 a 37);
- disposizioni finali (articolo 38 e 39).

L'articolo 1 modifica due articoli del codice penale, riferiti a delitti con finalità di terrorismo e contro l'incolumità pubblica.

La lettera a) introduce l'articolo 270-*quiquies*.3 (*Detenzione di materiale con finalità di terrorismo*), che punisce con la reclusione da 2 a 6 anni chiunque – al di fuori dei casi di associazione con finalità di terrorismo e di addestramento ad attività con finalità di terrorismo di cui agli articoli 270-*bis* e 270-*quiquies* – consapevolmente si procura o detiene materiale contenente istruzioni sulla preparazione o sull'uso di congegni bellici micidiali, di armi da fuoco o di altre armi, di sostanze chimiche, batteriologiche nocive o pericolose, nonché su ogni altra tecnica o metodo per il compimento di atti di violenza ovvero di sabotaggio di servizi pubblici essenziali, con finalità di terrorismo, anche se rivolti contro uno Stato estero, un'istituzione o un organismo internazionale.

Nella relazione illustrativa si afferma che l'intervento si rende necessario per colmare un vuoto normativo sulla detenzione di documentazione propedeutica al compimento di attentati e sabotaggi con finalità di terrorismo, in quanto nella prassi operativa, *"l'ipotesi della detenzione di materiale informativo concernente l'implementazione di metodi e l'approntamento e l'utilizzo di strumenti terroristici non è agevolmente riconducibile alle fattispecie di cui agli articoli 302 o 414 del codice penale, relativi all'apologia o all'istigazione di reati con finalità di terrorismo, o all'articolo 270-quinquies, nella parte in cui punisce l'auto-addestramento ad attività terroristiche"*.

La lettera b) modifica l'articolo 435 del codice penale aggiungendovi un secondo comma, al fine di introdurre un'ulteriore fattispecie del delitto di fabbricazione o detenzione di materie esplodenti.

Il citato articolo 435 punisce con la reclusione da 1 a 5 anni chiunque, al fine di attentare alla pubblica incolumità, fabbrica, acquista o detiene materia esplodenti, asfissianti, accecanti, tossiche o infiammabili ovvero sostanza che servono alla loro composizione o fabbricazione. Con la modifica effettuata dal provvedimento in esame viene stabilito che, fuori dei casi di concorso nel reato di cui al primo comma, è punito con la reclusione da 6 mesi a 4 anni chiunque con qualsiasi mezzo, anche per via telematica, distribuisce, divulga, diffonde o pubblicizza materiale contenente istruzioni sulla preparazione o sull'uso delle materie o sostanze indicate al primo comma, nonché su ogni altra tecnica o metodo per il compimento di delitti non colposi contro la personalità dello Stato di cui al libro II, titolo I, del codice penale puniti con la reclusione non inferiore nel massimo a cinque anni.

L'articolo 2 interviene sull'articolo 17 del decreto-legge n. 113 del 2018 che, al fine di far fronte alle crescenti esigenze di prevenzione del terrorismo, prevede la comunicazione da parte degli esercenti dell'autonoleggio dei dati identificativi del soggetto richiedente il servizio, per il loro inserimento e raffronto nel Centro elaborazione dati.

L'articolo in commento, in primo luogo, amplia le finalità per le quali è possibile inserire le predette segnalazioni, ricomprendendovi la prevenzione dei reati previsti dall'articolo 51, comma 3-bis, del codice di procedura penale. Tale innovazione, come riportato nella relazione illustrativa, muove dall'esigenza di agevolare le attività di polizia giudiziaria inerenti alla criminalità di tipo mafioso e al traffico di stupefacenti.

In secondo luogo, si prevede che siano comunicati per i medesimi fini anche i dati identificativi del veicolo (targa, telaio, passaggi di proprietà e subnoleggio).

In terzo luogo, si consente che il Centro elaborazione dati proceda al raffronto automatico dei dati comunicati con quelli conservati al suo interno, anche con riguardo alle segnalazioni inserite dalle Forze di polizia in merito ai reati di cui al citato articolo 51, comma 3-bis. Si segnala che la novella in commento non era contenuta nel testo del disegno di legge esaminato dal Parlamento.

Infine, sempre con riguardo all'articolo 17, si coordina la denominazione della rubrica con i contenuti assunti a seguito della novella in commento.

L'articolo 3 introduce alcune modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione (decreto legislativo n. 159 del 2011) in materia di documentazione antimafia riferita ai contratti di rete e di non applicabilità da parte del prefetto dei divieti di contrattare e di ottenere concessioni o erogazioni qualora dall'applicazione di tali divieti derivi il venir meno dei mezzi di sostentamento per l'interessato e la sua famiglia.

La lettera a) modifica il comma 2 dell'articolo 85 del citato codice, al fine di inserire nel novero dei soggetti sottoposti a verifica antimafia le imprese aderenti al cosiddetto "contratto di rete", in ragione - come si legge nella relazione illustrativa - della sua progressiva diffusione nel tessuto economico-imprenditoriale. In tal caso, le verifiche antimafia si applicano a tutte le imprese partecipanti al contratto di rete, nonché all'organo comune, laddove previsto.

La lettera b) inserisce nel codice antimafia l'articolo 94.1, volto a prevedere l'esclusione di alcuni divieti e decadenze nei confronti delle imprese individuali. Con l'introduzione del nuovo articolo 94.1 si prevede che - ferma restando la competenza esclusiva del giudice, di cui all'articolo 67, comma 5 dello stesso codice - il prefetto, qualora ritenga sussistenti i presupposti per l'adozione dell'informazione antimafia interdittiva, possa escludere uno o più divieti e decadenze previsti all'articolo 67, comma 1, nel caso in cui accerti che per effetto dei citati divieti verrebbero a mancare i mezzi di sostentamento al titolare dell'impresa individuale e alla sua famiglia. L'esclusione *de quo* ha durata annuale, prorogabile ove permangano i presupposti accertati.

La mancanza dei mezzi di sostentamento è accertata, su documentata istanza dell'interessato, all'esito di verifiche effettuate dal gruppo interforze istituito presso la prefettura competente ai sensi dell'articolo 90 del codice.

Il prefetto, quando dispone l'esclusione dei divieti e delle decadenze citati può prescrivere all'interessato l'osservanza di una o più misure amministrative di prevenzione collaborativa previste dall'articolo 94-bis, commi 1 e 2, del codice antimafia. In tal caso si applicano i commi 3, primo periodo, e 5 del medesimo articolo 94-bis.

Ad ogni modo, le disposizioni dell'articolo 94.1 non si applicano nei confronti delle persone condannate con sentenza definitiva o, ancorché non definitiva, confermata in grado di appello, per uno dei delitti di cui all'articolo 67, comma 8, che richiama i delitti di cui all'articolo 51, comma 3-bis, del codice di procedura penale, nonché i reati di truffa commessa a danno dello Stato o di un altro ente pubblico e di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, di cui rispettivamente agli articoli 640, secondo comma, numero 1) e 640-bis del codice penale.

L'articolo 4 interviene sul comma 6-bis dell'articolo 3 del codice antimafia, che riguarda la misura di prevenzione dell'avviso orale disposto dal questore con particolare riguardo al divieto di utilizzare strumenti informatici e telefoni cellulari. Al fine di adeguare la normativa in esame alle indicazioni della giurisprudenza costituzionale sul punto (sentenza n. 2 del 2023), l'articolo 5 del decreto-legge n. 123 del 2023 aveva previsto un procedimento giurisdizionale per l'adozione di provvedimenti in tale ambito.

L'articolo in esame incide sull'individuazione dell'organo giurisdizionale competente, con l'introduzione di una distinzione, in forza della quale la competenza ad adottare i divieti rimane in capo al tribunale per i minorenni nel caso in cui il destinatario abbia compiuto il quattordicesimo anno d'età ma sia minore di diciotto anni. Viene attribuita al tribunale in composizione monocratica negli altri casi.

L'articolo 5 reca disposizioni in materia di condizioni per la concessione dei benefici per i superstiti delle vittime della criminalità organizzata, con particolare riferimento all'esclusione dai benefici per i parenti o affini entro il quarto grado di soggetti destinatari di misure di prevenzione o sottoposti al relativo procedimento o a procedimento penale.

In particolare, sostituisce il comma 1 dell'articolo 2-*quiquies* del decreto-legge n. 151 del 2008 su cui è recentemente intervenuta la sentenza della Corte costituzionale n. 122 del 2024, che ne ha dichiarato l'illegittimità costituzionale nella parte in cui esclude dalla platea dei beneficiari dei parenti o affini entro il quarto grado dei soggetti sopra indicati. Con la nuova formulazione, da un lato si ripristina la previsione dell'esclusione ma dall'altro si prevede che l'esclusione non si applichi qualora risulti che il beneficiario al momento dell'evento abbia interrotto definitivamente le relazioni familiari e affettive e i rapporti di interessi e sociali con i predetti soggetti, ovvero non abbia attuali rapporti di concreta frequentazione con i medesimi. Viene, pertanto, superata l'esclusione assoluta censurata dalla Corte costituzionale.

Il comma 2 ne quantifica gli oneri. Si segnala che tale copertura finanziaria riproduce il testo licenziato dalle Commissioni del Senato con riguardo al disegno di legge ordinario, che era parzialmente diverso da quello approvato dalla Camera.

L'articolo 6 introduce alcune disposizioni in materia di protezione di collaboratori e testimoni di giustizia, in particolare per quanto concerne il rilascio delle identità di copertura al fine – esplicitato nella relazione illustrativa – di elevare ulteriormente il livello di protezione per i soggetti che collaborano con la giustizia.

Il comma 1 modifica i commi 10 e 11 dell'articolo 13 del decreto-legge n. 8 del 1991. La prima integrazione è finalizzata a consentire l'utilizzazione del documento di copertura anche da parte dei collaboratori e dei loro familiari sottoposti alla misura cautelare degli arresti domiciliari o che fruiscono della detenzione domiciliare. Sono consentiti inoltre l'utilizzazione del documento di copertura e la creazione di identità fiscali di copertura, anche di tipo societario, da parte del Servizio centrale di protezione, qualora ciò si renda necessario per il compimento di particolari atti o per lo svolgimento di specifiche attività di natura riservata e al fine di garantire la sicurezza, la riservatezza e il reinserimento sociale delle persone sottoposte a speciale programma di protezione nonché la funzionalità, la riservatezza e la sicurezza delle speciali misure di protezione.

Si prevede inoltre che per l'utilizzazione dei documenti e la creazione delle identità fiscali di copertura il Servizio centrale di protezione si avvalga della collaborazione delle autorità e degli altri soggetti competenti.

Con la modifica del comma 11 si attribuisce al vertice della Polizia di Stato il potere di autorizzare il Servizio centrale di protezione alla creazione di identità fiscali di copertura, anche di tipo societario, e si vieta alle autorità e agli altri soggetti destinatari di tale atto di rifiutarsi di predisporre i documenti e di procedere alle registrazioni e porre in essere ogni adempimento necessario. Inoltre, si prevede che presso il medesimo Servizio centrale vi sia un registro riservato attestante i tempi, le procedure e i motivi dell'autorizzazione al rilascio del documento e ogni altra documentazione relativa alla creazione di identità fiscali di copertura, anche di tipo societario.

Il comma 2 reca una modifica di coordinamento.

L'articolo 7, comma 1, lettera a) aumenta da 10 a 30 giorni il termine di impugnazione dei provvedimenti di applicazione delle misure di prevenzione personali, modificando l'articolo 10 del codice antimafia.

La lettera b), interviene sull'articolo 36 del codice antimafia in tema di amministrazione di beni sequestrati e confiscati al fine di disporre che la relazione dell'amministratore giudiziario sui beni sequestrati illustri nel dettaglio le caratteristiche tecnico-urbanistiche, evidenziando gli eventuali abusi, di prevedere una rapida interlocuzione con gli uffici comunali competenti e recare disposizioni per i casi di particolare complessità o nei quali si renda necessario il coinvolgimento di altre Amministrazioni o di enti terzi e, infine, prevedendo che l'attività di esecuzione delle verifiche tecnico-urbanistiche e di interlocuzione dell'amministratore giudiziario con gli uffici comunali competenti, debba proseguire sino al suo perfezionamento anche dopo il deposito della relativa relazione.

Quanto invece al profilo relativo alla gestione di aziende sequestrate e confiscate, la lettera c) modifica l'articolo 38 del codice antimafia, aggiungendo il comma 3-bis, che prevede che le modalità di calcolo e di liquidazione dei compensi dei coadiutori dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC) siano individuate con decreto, di natura regolamentare, del Ministero dell'Interno, da adottarsi di concerto con i Ministri dell'Economia e delle finanze e della giustizia. La disposizione precisa che dall'attuazione del predetto regolamento non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

La lettera d) del comma 1 dispone l'introduzione, all'articolo 40 (Gestione dei beni sequestrati) del codice antimafia, di un nuovo comma 1-bis, il quale stabilisce che se nell'ambito dell'accertamento tecnico-urbanistico dei beni sequestrati viene accertata la sussistenza di abusi non sanabili, con il provvedimento di confisca il giudice ne ordina la demolizione in danno del soggetto destinatario del provvedimento; si stabilisce, inoltre, che il bene non venga acquisito al patrimonio dell'erario e che l'area di sedime sia acquisita al patrimonio indisponibile del Comune territorialmente competente.

La lettera e) del comma 1 modifica l'articolo 41 del codice antimafia, relativo alla gestione delle aziende sequestrate, al fine di prevedere che il tribunale aggiorni con cadenza almeno annuale la valutazione con cui il giudice delegato ha autorizzato la prosecuzione o la ripresa dell'attività. Si prevede, inoltre, che se mancano concrete possibilità di prosecuzione o di ripresa e se l'impresa è priva di patrimonio utilmente liquidabile, il tribunale lo comunica all'ufficio del registro delle imprese, che ne dispone la cancellazione entro 60 giorni.

La lettera f) prevede l'introduzione del comma 2-ter dell'articolo 44 del codice antimafia, disponendo che si provveda alle comunicazioni di cui al nuovo comma 5-bis dell'articolo 41 anche a seguito del decreto di confisca emanato dalla Corte d'appello, previo nulla osta del giudice delegato.

Con la lettera g) – che aggiunge il comma 1-bis all'articolo 45-bis del codice – si prevede che, dopo il provvedimento definitivo di confisca, non possono prestare lavoro presso l'impresa confiscata i soggetti che siano parenti, coniugi, affini o conviventi con il destinatario della confisca, o coloro che siano stati condannati, anche con sentenza non definitiva, per il reato di associazioni di tipo mafioso.

La lettera h) del comma 1 – aggiungendo il comma 15-quater.1 all'articolo 48 del codice antimafia – prevede che, qualora nel procedimento finalizzato alla destinazione del bene sia accertata la sussistenza di abusi non sanabili, l'Agenzia promuova incidente di esecuzione per avviare il procedimento con cui il giudice dispone la demolizione del bene.

La lettera i) modifica l'articolo 51-bis del codice, in primo luogo introducendo una modifica testuale al comma 1 al fine di stabilire che l'iscrizione del provvedimento di sequestro nei pubblici registri avvenga il giorno successivo alla sua esecuzione e non, come attualmente previsto, entro il giorno successivo al deposito in cancelleria. L'obiettivo è quello di evitare la divulgazione della misura cautelare del sequestro prima della sua esecuzione. La stessa lettera i) introduce inoltre il comma 1-bis, il quale prevede che il tribunale e l'ANBSC

richiedano l'iscrizione gratuita presso il registro delle imprese delle modifiche riguardanti le imprese sequestrate e confiscate derivanti dalla loro amministrazione.

Infine, la lettera l) interviene sull'articolo 54, comma 2, del codice al fine di prevedere che i crediti prededucibili aziendali siano soddisfatti mediante prelievo delle somme disponibili nel relativo patrimonio aziendale.

Il comma 2 dell'articolo 7 reca delle modifiche all'articolo 1, comma 53, della legge n. 160 del 2019 (legge di bilancio 2020), in materia di contributi agli enti locali per la progettazione definitiva ed esecutiva per la messa in sicurezza del territorio. In particolare, il citato comma 53 prevede che l'ammontare del contributo attribuito a ciascun ente locale venga determinato entro il 28 febbraio dell'esercizio di riferimento del contributo, con decreto del Ministero dell'Interno, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle finanze, tenendo conto di un ordine di priorità ivi indicato, che ricomprende la messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico, nonché la messa in sicurezza di strade, ponti e viadotti e la messa in sicurezza ed efficientamento energetico degli edifici, con precedenza per gli edifici scolastici, e di altre strutture di proprietà dell'ente. Il provvedimento in esame prevede che tra questi interventi prioritari debbano essere ricompresi anche gli interventi relativi alla messa in sicurezza e all'efficientamento energetico dei beni destinati all'ente medesimo con provvedimento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC).

L'articolo 8 modifica la definizione di "articolo pirotecnico", contenuta nel decreto legislativo 29 luglio 2015, n. 123. Con tale modifica, l'ordinamento interno viene adeguato alla nuova definizione comunitaria di articolo pirotecnico, introdotta nell'anno 2021. Secondo tale nuova definizione, gli effetti calorifici, luminosi, sonori, gassosi e fumogeni sono riferiti non più alle sostanze esplosive contenute nel prodotto, ma al prodotto medesimo.

L'articolo 9 interviene sulle ipotesi di revoca della cittadinanza italiana in caso di condanna definitiva per i reati di terrorismo ed eversione ed altri gravi reati (articolo 10-bis della legge 5 febbraio 1992, n. 91), stabilendo che si può procedere alla revoca ove l'interessato possieda o possa acquisirne un'altra. Al contempo, si estende da tre a dieci anni dal passaggio in giudicato della sentenza di condanna il termine per poter adottare il provvedimento di revoca.

L'articolo 10 interviene in materia di occupazione arbitraria di immobili destinati a domicilio altrui.

In primo luogo, si introduce nel codice penale l'articolo 634-bis (*Occupazione arbitraria di immobile destinato a domicilio altrui*), che punisce con la reclusione da due a sette anni la condotta di chi, mediante violenza o minaccia, occupa o detiene senza titolo un immobile destinato a domicilio altrui o sue pertinenze, ovvero impedisce il rientro nel medesimo immobile da parte del proprietario o di colui che lo detiene legittimamente. Alla stessa pena soggiace chi si appropria di un immobile altrui o di sue pertinenze con artifici o raggiri ovvero cede ad altri l'immobile occupato.

Ancora, fuori dei casi di concorso nel reato, soggiace alla medesima pena colui che si intromette o coopera nell'occupazione dell'immobile, riceve o corrisponde denaro o altra utilità per l'occupazione.

Il terzo comma del nuovo articolo reca una causa di non punibilità a favore dell'occupante che collabora all'accertamento dei fatti e ottempera volontariamente all'ordine di rilascio dell'immobile.

Il reato è perseguibile a querela della persona offesa salvo il caso in cui sia commesso su immobili pubblici o a destinazione pubblica e il caso in cui sia commesso ai danni di una persona incapace, per età o per infermità.

L'articolo in esame introduce nel codice di procedura penale, con il nuovo articolo 321-bis (*Reintegrazione nel possesso dell'immobile*), una procedura volta alla reintegrazione nel possesso dell'immobile o delle sue pertinenze con decreto del giudice - nella fase antecedente all'esercizio dell'azione penale, provvede il giudice per le indagini preliminari - che siano stati oggetto di occupazione arbitraria.

Inoltre, se l'immobile occupato corrisponde all'unica abitazione effettiva del denunciante, si disciplina una procedura di rilascio coattivo e di reintegrazione nel possesso ad opera della polizia giudiziaria, previa autorizzazione del pubblico ministero e successiva convalida da parte del giudice.

L'articolo 11, comma 1, introduce la nuova circostanza aggravante comune dell'aver commesso il fatto nelle aree interne o nelle immediate adiacenze delle infrastrutture ferroviarie o all'interno dei convogli adibiti al trasporto passeggeri. Si segnala che l'ambito applicativo di tale circostanza aggravante viene precisato nel testo del decreto-legge con riguardo ai soli delitti non colposi contro la vita e l'incolumità pubblica e individuale, contro la

libertà personale e contro il patrimonio, o che comunque offendono il patrimonio, precisazione che non era presente nel disegno di legge ordinario approvato dalla Camera.

Inoltre, al fine di rafforzare il contrasto al fenomeno delle truffe agli anziani l'articolo in commento, al comma 2, modifica l'articolo 640 c.p. (*Truffa*) inserendo una specifica ed autonoma ipotesi di truffa aggravata, in caso di cosiddetta "minorata difesa" assistita dalla pena da due a sei anni di reclusione oltre la multa (da 700 a 3.000 euro). L'aumento di pena rende quindi applicabile anche la misura cautelare in carcere.

Il comma 3 integra l'articolo 380 c.p.p. (*Arresto obbligatorio in flagranza*) al fine di consentire che la misura precautelare ivi disciplinata sia applicabile anche alla descritta truffa aggravata.

L'articolo 12 prevede un inasprimento delle pene per il delitto di danneggiamento in occasione di manifestazioni in luogo pubblico o aperto al pubblico qualora il fatto sia commesso con violenza alla persona o minaccia. Nelle fattispecie aggravata la pena passa dalla reclusione da 1 a 5 anni alla reclusione da 1 anno e 6 mesi a 5 anni e con la multa fino a 15.000 euro.

INGRID BISA, *Relatrice per la maggioranza per la II Commissione*. (Relazione - A.C. [2355](#)). Onorevole Presidente, Onorevoli colleghi! Facendo seguito alla relazione della collega Montaruli, proseguo con l'illustrazione del provvedimento dall'articolo 13 all'articolo 24.

L'articolo 13, al comma 1, lettera a), estende l'ambito della misura di prevenzione del DACUR, cosiddetto "DASPO urbano".

Tale istituto consente al sindaco di irrogare una sanzione pecuniaria e impartire un ordine di allontanamento dal luogo della condotta illecita, valido quarantotto ore, nei confronti dell'autore di condotte che impediscono l'accessibilità e la fruizione delle infrastrutture ferroviarie, aeroportuali, marittime e di trasporto pubblico locale, urbano ed extraurbano, e delle relative pertinenze, o di chi – nei suddetti spazi – viene trovato in stato di ubriachezza, compie atti contrari alla pubblica decenza ovvero esercita il commercio abusivo.

In caso di reiterazione della condotta, il questore è autorizzato a disporre il divieto di accesso ad una o più delle suddette aree per un periodo non superiore a dodici mesi – la cui violazione è punita con l'arresto da sei mesi ad un anno -, qualora ravvisi un pericolo per la sicurezza. La novella interviene su tale misura, estendendone l'ambito soggettivo, in quanto ne diventano potenziali destinatari anche soggetti denunciati o condannati anche con sentenza non definitiva nei cinque anni precedenti per delitti contro la persona o il patrimonio. Inoltre, si abroga la norma che prevede la mera possibilità (e non l'obbligo) di subordinare la concessione della sospensione condizionale della pena all'osservanza del divieto di accesso impartito. Conseguentemente, il comma 2 dell'articolo in commento integra l'articolo 165 c.p. (*Obblighi del condannato*) prevedendo che, se il divieto di accesso non è osservato, il giudice deve revocare la sospensione condizionale della pena.

Viene, infine, apportata una modifica al comma 6-*quater* dell'articolo 10 del decreto legge n. 14 del 2017 al fine di prevedere che la disciplina dell'arresto in flagranza differita trovi applicazione anche quando il reato di lesioni ad un pubblico ufficiale in servizio di ordine pubblico in occasione di manifestazioni sportive ovvero al personale esercente una professione sanitaria o socio-sanitaria nell'esercizio o a causa delle funzioni è commesso in occasione di manifestazioni in luogo pubblico o aperto al pubblico, di cui all'articolo 583-*quater* c.p.

L'articolo 14 trasforma l'illecito amministrativo commesso da chi impedisce la libera circolazione su strada ordinaria, ostruendo la stessa con il proprio corpo, a delitto punibile con la reclusione fino a un mese e la multa fino a 300 euro e lo estende anche ai casi di blocco di strada ferrata, novellando in tal senso l'articolo 1-*bis* del decreto legislativo n. 66 del 1948.

Inoltre, inserisce nella citata disposizione un'aggravante speciale ad effetto speciale per l'ipotesi di consumazione del reato da parte di più persone riunite, graduando il trattamento sanzionatorio da sei mesi a due anni di reclusione, mentre sopprime il riferimento all'applicazione della sanzione per i promotori e gli organizzatori.

L'articolo 15, comma 1, abroga all'articolo 146 c.p. (*Rinvio obbligatorio dell'esecuzione della pena*) la disposizione che obbliga a differire l'esecuzione di una pena non pecuniaria se deve aver luogo nei confronti di donna incinta o madre di infante di età inferiore ad anni uno (attualmente prevista ai nn. 1) e 2) del primo comma).

L'abrogazione si estende anche alla disposizione – recata dal secondo comma - secondo cui tale obbligo di differimento non opera o viene revocato se la gravidanza si interrompe, o la madre è dichiarata decaduta dalla

responsabilità genitoriale o, ancora, se il figlio muore, viene abbandonato ovvero affidato ad altri, sempreché l'interruzione di gravidanza o il parto siano avvenuti da oltre due mesi.

Conseguentemente, si modifica l'articolo 147 c.p. (*Rinvio facoltativo dell'esecuzione della pena*), al fine di rendere facoltativo il rinvio della pena restrittiva della libertà personale per tali soggetti - come già attualmente previsto per la madre di prole di età superiore a un anno e inferiore a tre anni - e prevedere anche in tale ipotesi la revoca del provvedimento di rinvio qualora la madre sia dichiarata decaduta dalla responsabilità genitoriale sul figlio, il figlio muoia, venga abbandonato ovvero affidato ad altri che alla madre. La disposizione in esame integra le ipotesi di revoca, estendendole anche al caso in cui la madre, durante il periodo di differimento, pone in essere comportamenti che causano un grave pregiudizio alla crescita del minore.

Infine, si vieta il differimento della esecuzione della pena nei confronti di donna incinta o madre di infante di età inferiore ad anni tre, se dal rinvio derivi una situazione di pericolo, di eccezionale rilevanza, di commissione di ulteriori delitti.

In questo caso di impossibilità di rinvio della pena, riemerge un trattamento differente. Per la madre con figlio tra uno e tre anni l'esecuzione «può» aver luogo, in alternativa rispetto all'istituto penitenziario ordinario, anche presso gli istituti a custodia attenuata per detenute madri. Invece, per la donna incinta o madre di prole fino a un anno, l'esecuzione «deve» comunque avvenire presso gli ICAM, restando quindi fermo il divieto di esecuzione della pena negli istituti penitenziari.

L'articolo in commento reca gli ulteriori commi da 2 a 7, che non erano presenti nel disegno di legge ordinario approvato dalla Camera.

Il comma 2 introduce l'articolo 276-bis del codice di procedura penale (*Provvedimenti in caso di evasione o di condotte pericolose realizzate da detenuti in istituti a custodia attenuata per detenute madri*). In base a tale disposizione, se la persona sottoposta a custodia cautelare in un ICAM evade o tenta di evadere ovvero che tenga condotte che compromettono l'ordine o la sicurezza pubblica dell'istituto stesso, il giudice dispone il trasferimento in carcere.

Il provvedimento è comunicato ai servizi sociali del comune dove si trovano i figli minori del detenuto, in quanto tale trasferimento non implica che gli stessi seguano il genitore nell'istituto penitenziario, fatta salva l'ipotesi in cui sia il loro preminente interesse a richiedere una simile misura. In tal caso, l'istituto deve essere dotato di reparto attrezzato per la cura e l'assistenza necessarie ai minori. Alla luce delle novelle recate dall'articolo in commento, dunque, la custodia in carcere può essere disposta, al ricorrere delle circostanze indicate da nuovo articolo 276-bis c.p.p., anche nei confronti di donne incinte o madri di figli di età inferiore ad 1 anno.

Il comma 3 modifica l'articolo 285-bis del codice di rito con riguardo alle ipotesi in cui possa essere disposta la custodia cautelare presso un ICAM. Analogamente a quanto disposto dal nuovo quinto comma dell'articolo 147 c.p. - introdotto dal comma 1, lettera b), dell'articolo in esame - per l'esecuzione della pena, anche per la custodia cautelare viene stabilito un doppio regime: in primo luogo, per le donne incinte o madri di figli di età inferiore ad 1 anno la custodia potrà essere disposta esclusivamente presso un ICAM. In secondo luogo, per le madri di figli di età compresa tra 1 e 6 anni la custodia potrà essere disposta presso un ICAM solo se le esigenze cautelari di eccezionale rilevanza lo consentano.

Il comma 4 inserisce due ulteriori commi all'articolo 293 c.p.p., in materia di adempimenti esecutivi di ordinanza cautelare. In particolare, viene previsto l'obbligo per l'ufficiale o l'agente incaricato di eseguire l'ordinanza di dare conto, nel verbale delle operazioni svolte, anche del fatto che tale ordinanza riguardi una donna incinta o una madre (o padre) di prole di età inferiore ai 6 anni, ipotesi che, ai sensi dell'articolo 275, comma 4, c.p.p., escludono la custodia cautelare in carcere; in tal caso il verbale viene trasmesso al giudice prima che il soggetto destinatario dell'ordinanza entri nell'istituto di pena. Conseguentemente, il giudice può sostituire la misura cautelare con una meno grave o disporre l'esecuzione della custodia presso un ICAM prima dell'ingresso del soggetto nell'istituto di pena.

Il comma 5 integra l'articolo 386 c.p.p. con l'aggiunta di due periodi volti a specificare che, in caso di arresto o fermo di una donna incinta o madre di figli di età inferiore ad 1 anno, gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria la pongono a disposizione del pubblico ministero conducendola presso un ICAM. Inoltre, si precisa che qualora sia invece madre di figli di età compresa tra 1 e 3 anni, il pubblico ministero può disporre la custodia presso un ICAM.

Il comma 6 apporta modifiche alla fase della custodia dell'arrestato in caso di giudizio direttissimo, di cui all'articolo 558 c.p.p., al fine di stabilire che, in caso di mancanza o di indisponibilità dei luoghi idonei agli arresti domiciliari di cui all'articolo 284, comma 1, c.p.p. o se gli stessi siano ubicati fuori dal circondario in cui è stato eseguito l'arresto, il pubblico ministero dispone la custodia presso un ICAM se l'arrestato è donna incinta o madre di figli di età inferiore ad 1 anno. Il pubblico ministero può, invece, disporre la custodia presso un ICAM se l'arrestato è madre di figli di età compresa tra 1 e 3 anni.

Il comma 7 interviene sull'articolo 678 c.p.p., comma 1-bis, operando il necessario coordinamento conseguente all'abrogazione dei numeri 1) e 2) dell'articolo 146 c.p., da parte del comma 1, lettera a), dell'articolo in esame.

Il comma 8 prevede infine che il Governo presenti alle Camere, entro il 31 ottobre di ciascun anno, una relazione annuale sull'attuazione delle misure cautelari e dell'esecuzione delle pene non pecuniarie nei confronti delle donne incinte e delle madri di prole di età inferiore a tre anni.

L'articolo 16 modifica l'articolo 600-octies (*Impiego di minori nell'accattonaggio. Organizzazione dell'accattonaggio*) al fine di punire l'impiego di minori sino a sedici anni, anziché sino a quattordici anni come prevede la norma vigente. L'attuale limite massimo della reclusione fino a tre anni viene sostituito dalla pena minima di un anno e massima di cinque anni di reclusione.

Inoltre si novella il secondo comma, che punisce che organizza, si avvale o favorisce la condotta di accattonaggio, al fine di includere nella fattispecie del delitto anche l'induzione all'accattonaggio. Ancora, se il fatto è commesso con violenza o minaccia o nei confronti di persona minore degli anni sedici o comunque non imputabile, è prevista un'aggravante ad effetto speciale che comporta l'aumento della pena da un terzo alla metà.

L'articolo 17 autorizza ciascuno dei comuni capoluogo di città metropolitana della Regione siciliana in procedura di riequilibrio finanziario pluriennale (c.d. pre-dissesto) e che hanno sottoscritto l'accordo per il ripiano del disavanzo e il rilancio degli investimenti ad assumere 100 vigili urbani.

L'articolo 18 novella la disciplina relativa al sostegno e alla promozione della coltivazione e della filiera agroindustriale della canapa, legge n. 242 del 2016), al fine, in particolare, di introdurre, per le infiorescenze della canapa (*Cannabis sativa L.*), il divieto di importazione, cessione, lavorazione, distribuzione, commercio, trasporto, invio, spedizione e consegna, anche in forma semilavorata, essiccata o triturrata, nonché per i prodotti contenenti tali infiorescenze, compresi gli estratti, le resine e gli olii da esse derivati. Si prevede che, in tali ipotesi, si applicano le sanzioni previste al Titolo VIII del D.P.R. n. 309/1990 in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza.

La lettera b), numero 2), dell'articolo in commento - riferita alla produzione agricola di semi - non era presente nel disegno di legge ordinario approvato dalla Camera. Tale disposizione esclude che il predetto divieto ricomprenda la produzione agricola di semi destinati agli usi consentiti dalla legge entro i limiti di contaminazione. Inoltre, individua nel Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dei carabinieri – e non più nel Corpo forestale dello Stato – l'organo autorizzato ad effettuare i necessari controlli, compresi i prelievi e le analisi di laboratorio, sulle coltivazioni di canapa.

L'articolo 19 interviene sull'articolo 336 c. p. (*Violenza o minaccia a un pubblico ufficiale*), sull'articolo 337 c.p. (*Resistenza a un pubblico ufficiale*) e sull'articolo 339 c.p., integrando il novero delle circostanze aggravanti previste per i citati reati.

Per entrambi i reati è aggiunto un comma, finalizzato a introdurre la circostanza aggravante a effetto speciale dell'aumento della pena fino alla metà se il fatto è commesso nei confronti di (o per opporsi a) un ufficiale o agente di polizia giudiziaria o di pubblica sicurezza.

Con l'integrazione dell'articolo 339 c.p. si aggiunge per tali reati - nonché per quello di violenza o minaccia a un corpo politico, amministrativo o giudiziario o ai suoi componenti - una ulteriore aggravante a effetto comune che ricorre se la violenza o la minaccia è commessa al fine di impedire la realizzazione di infrastrutture destinate all'erogazione di energia, di servizi di trasporto, di telecomunicazioni o di altri servizi pubblici.

Si segnala che l'articolo in commento reca disposizioni in parte differenti rispetto a quelle recate nel disegno di legge ordinario approvato dalla Camera: in primo luogo la circostanza aggravante per i reati di cui agli articoli 336 c. p. e 337 c.p. comporta l'aumento della pena fino alla metà (e non fino ad un terzo); inoltre non viene replicato il divieto di prevalenza delle circostanze attenuanti su quelle aggravanti. Infine, si precisa che

l'aggravante riguarda specifiche infrastrutture (mentre nel disegno di legge vi era un generico riferimento alla realizzazione di un'opera pubblica o di un'infrastruttura strategica).

L'articolo 20 novella l'articolo 583-quater c.p. (*Lesioni personali a un pubblico ufficiale in servizio di ordine pubblico in occasione di manifestazioni sportive, nonché a personale esercente una professione sanitaria o sociosanitaria e a chiunque svolga attività ausiliarie ad essa funzionali*).

In primo luogo viene esteso l'ambito applicativo del reato, in quanto si sostituisce l'espressione "*pubblico ufficiale in servizio di ordine pubblico in occasione di manifestazioni sportive*" con quella più ampia di "*ufficiale o agente di polizia giudiziaria o di pubblica sicurezza nell'atto o a causa dell'adempimento delle sue funzioni*". Inoltre, viene introdotta anche una specifica sanzione, da 2 a 5 anni, per le lesioni semplici, attualmente rientranti nella disposizione generale di cui all'articolo 582 c.p.

L'articolo 21 consente alle Forze di polizia di utilizzare dispositivi di videosorveglianza indossabili nei servizi di mantenimento dell'ordine pubblico, di controllo del territorio, di vigilanza di siti sensibili, nonché in ambito ferroviario e a bordo dei treni. Si prevede inoltre la possibilità di utilizzo dei dispositivi di videosorveglianza nei luoghi e negli ambienti in cui vengono trattenute persone sottoposte a restrizione della libertà personale.

L'articolo 22 reca disposizioni concernenti il riconoscimento – a decorrere dal 2025 - di un beneficio economico destinato alla copertura delle spese legali, quando intendano avvalersi di un professionista di fiducia, sostenute da ufficiali o agenti di pubblica sicurezza o di polizia giudiziaria, nonché dai vigili del fuoco, indagati o imputati nei procedimenti riguardanti fatti inerenti al servizio svolto. Tale beneficio non può superare complessivamente l'importo di 10.000 euro per ciascuna fase del procedimento.

La disciplina in esame si applica anche al personale convenuto in giudizi per responsabilità civile ed amministrativa e consente di accedere a tale erogazione anche al coniuge, al convivente di fatto e ai figli del dipendente deceduto.

È fatta salva la rivalsa delle somme corrisposte in caso di accertamento della responsabilità con dolo del beneficiario. Mentre non si procede a rivalsa in caso di archiviazione, di sentenza di non luogo a procedere o di proscioglimento, di assoluzione o di estinzione del reato, salvo che per i fatti contestati in sede penale sia stata accertata la responsabilità per grave negligenza in sede disciplinare.

L'articolo 23 reca una disciplina del tutto analoga a quella descritta nell'articolo precedente, con riguardo al personale delle Forze armate.

L'articolo 24 modifica l'articolo 639 c.p. (*Deturpamento e imbrattamento di cose altrui*) introducendo un'aggravante di pena - reclusione da sei mesi a un anno e sei mesi e la multa da 1.000 a 3.000 euro - ove il fatto sia commesso su beni mobili o immobili adibiti all'esercizio di funzioni pubbliche, con la finalità di ledere l'onore, il prestigio o il decoro dell'istituzione alla quale appartengono.

Inoltre si interviene in tema di recidiva, introducendo anche in questo caso una specifica aggravante della pena prevenendo la reclusione da sei mesi a tre anni e la multa fino a 12.000 euro.

DAVIDE BELLOMO, Relatore per la maggioranza per la II Commissione. (Relazione - A.C. [2355](#)). Onorevole Presidente, Onorevoli colleghi! Facendo seguito alla relazione della collega Bisa, proseguo con l'illustrazione del provvedimento dall'articolo 25 all'articolo 39.

L'articolo 25 interviene sull'articolo 192 del codice della strada (*Obblighi verso funzionari, ufficiali e agenti*) per inasprire le sanzioni per l'inosservanza degli obblighi ivi previsti da parte dei conducenti dei veicoli, quali quello di esibire documenti, consentire ispezioni del veicolo o arrestare il veicolo. La sanzione prevista è da 100 a 400 euro (attualmente, è da 87 a 344 euro).

Per la sola inosservanza dell'invito a fermarsi, la sanzione è fissata da 200 a 600 euro e, in caso di reiterazione nel biennio, si applica anche la sanzione accessoria della sospensione della patente di guida da quindici a trenta giorni. Invece, per il caso di forzatura di un posto di blocco si prevede la sanzione del pagamento da euro 1.500 ad euro 6.000 e la sospensione della patente da tre mesi a un anno.

Infine, viene ritoccata la tabella dei punteggi prevista dall'articolo 126-bis dello stesso codice della strada, al duplice scopo di adeguarla alla nuova articolazione delle condotte e di graduare la decurtazione alla nuova valutazione di gravità.

L'articolo 26, al fine di rafforzare le misure riguardanti la sicurezza all'interno degli istituti penitenziari integra l'articolo 415 c.p. (*Istigazione a disobbedire alle leggi*), per introdurre un'aggravante a effetto comune (aumento della pena edittale fino ad un terzo) se il fatto è commesso all'interno di un istituto penitenziario o a mezzo di scritti o comunicazioni diretti a persone detenute. Il citato articolo 415 prevede la reclusione da 6 mesi a 5 anni.

Ancora, si introduce il nuovo reato di cui all'articolo 415-bis (*Rivolta all'interno di un istituto penitenziario*). La condotta che integra la fattispecie è quella di partecipazione ad una rivolta, attuata mediante atti di violenza o minaccia, di resistenza all'esecuzione degli ordini impartiti per il mantenimento dell'ordine e della sicurezza. Si segnala che tale ultima locuzione - riferita alla resistenza all'esecuzione degli ordini impartiti - non era presente nel disegno di legge ordinario approvato dalla Camera.

Tali condotte devono essere poste in essere da 3 o più persone riunite. La disposizione in esame qualifica, inoltre, espressamente le condotte di resistenza passiva, quali le condotte che impediscono il compimento degli atti dell'ufficio o del servizio necessari alla gestione dell'ordine e della sicurezza, tenendo conto del numero delle persone coinvolte e del contesto in cui operano i pubblici ufficiali o gli incaricati di pubblico servizio.

La pena base è la reclusione da 1 a 5 anni. Il nuovo articolo 415-bis, punisce, altresì, le condotte di promozione, organizzazione o direzione della rivolta, con la reclusione da 2 a 8 anni.

Inoltre, sono previste alcune aggravanti: la partecipazione alla rivolta con uso di armi è punita con la reclusione da 2 a 6 anni; l'aver promosso, organizzato o diretto la rivolta con uso di armi è punito con la reclusione da 3 a 10 anni; se dal fatto deriva, non volutamente, una lesione personale grave o gravissima la pena è della reclusione da 2 a 6 anni per chi ha partecipato alla rivolta, da 4 a 12 anni per chi ha promosso, organizzato o diretto la rivolta; se dal fatto deriva, non volutamente, la morte, la pena è della reclusione da 7 a 15 anni per chi ha partecipato alla rivolta, da 10 a 18 anni per chi ha promosso, organizzato o diretto la rivolta. Infine, nel caso di lesioni gravi o gravissime o morte di più persone, si applica la pena che dovrebbe infliggersi per la violazione più grave, aumentata fino al triplo; la pena della reclusione non può comunque essere superiore a 20 anni.

L'articolo 27, comma 1, interviene sul testo unico immigrazione (decreto legislativo n. 286 del 1998) per introdurre un nuovo reato – analogo a quello previsto per gli istituti penitenziari dall'articolo 26 -, finalizzato a reprimere gli episodi di rivolta nei centri di trattenimento ed accoglienza da parte di coloro che sono ivi trattenuti.

Il reato si consuma in caso di partecipazione, promozione, organizzazione o direzione di una rivolta mediante atti di violenza o minaccia o resistenza all'esecuzione degli ordini impartiti per il mantenimento dell'ordine e della sicurezza da pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio, posti in essere da tre o più persone riunite.

Anche per tale fattispecie si specifica quali sono le condotte di resistenza passiva: si tratta delle condotte che impediscono il compimento degli atti dell'ufficio o del servizio necessari alla gestione dell'ordine e della sicurezza, con riferimento al numero delle persone coinvolte e al contesto in cui operano i pubblici ufficiali o gli incaricati di pubblico servizio.

La pena base è la reclusione da uno a quattro anni. La pena è aumentata da un anno e sei mesi a cinque anni nei confronti di coloro che promuovono, organizzano o dirigono la rivolta.

Inoltre, sono previste alcune aggravanti: se, il fatto è commesso con l'uso di armi, la pena prevista è della reclusione da uno a cinque anni, aumentata da due a sette anni per chi promuove, organizza o dirige la rivolta. La pena della reclusione da due a sei anni è prevista nelle ipotesi in cui si partecipi ad una rivolta nel corso della quale, quale conseguenza non voluta, taluno riporti lesioni personali gravi o gravissime; nella medesima ipotesi, la pena per chi ha promosso, organizzato o diretto la rivolta è da quattro a dodici anni di reclusione.

La novella prevede, inoltre, la pena della reclusione da sette a quindici anni nelle ipotesi in cui si partecipi ad una rivolta che provochi la morte, quale conseguenza non voluta; nella medesima ipotesi, la pena per chi ha promosso, organizzato o diretto la rivolta è da dieci a diciotto anni di reclusione. Nel caso di lesioni gravi o gravissime o morte di più persone, si applica la pena che dovrebbe infliggersi per la violazione più grave, aumentata fino al triplo; la pena della reclusione non può comunque essere superiore a venti anni.

Il comma 2 modifica inoltre il comma 3-bis dell'articolo 19 del decreto legge n. 13 del 2017, che semplifica le procedure per la realizzazione dei centri di permanenza per i rimpatri attraverso la possibilità di derogare ad ogni disposizione di legge - ad eccezione della legge penale e del codice antimafia - e nel rispetto dei vincoli derivanti dall'appartenenza all'Unione europea. Tale disciplina viene estesa anche alle procedure per la localizzazione e per l'ampliamento e il ripristino dei centri esistenti.

L'articolo 28 contiene disposizioni in materia di licenza, porto e detenzione di armi, autorizzando gli agenti di pubblica sicurezza – carabinieri, agenti della polizia di Stato, della Guardia di finanza e del Corpo della Polizia penitenziaria – a portare alcune tipologie di armi senza licenza, quando non sono in servizio.

Si tratta, in particolare, in base all'articolo 42 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (di cui al Regio decreto n. 773 del 1931) di armi lunghe da fuoco, rivoltelle e pistole di qualunque misura, bastoni animati con lama di lunghezza inferiore ai 65 centimetri. La disposizione autorizza quindi il Governo ad apportare le necessarie modifiche al regolamento di esecuzione del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (di cui al Regio decreto n. 635 del 1940) con regolamento di delegificazione.

L'articolo 29 estende l'applicabilità delle pene previste dagli articoli 1099 e 1100 del codice della navigazione ai capitani delle navi, italiane o straniere, che non obbediscano all'intimazione di fermo o che commettano atti di resistenza contro navi della Guardia di Finanza impiegate in attività istituzionali.

A tal fine, il comma 1 estende l'applicazione degli articoli 5 e 6 della legge n. 1409 del 1956, attualmente applicabili alle sole fattispecie di vigilanza marittima ai fini della repressione del contrabbando dei tabacchi, anche alle attività del naviglio della Guardia di finanza impegnato in altre funzioni istituzionali nonché ai comandanti di navi straniere.

Inoltre, modificando con il comma 2 gli articoli 1099 (*Rifiuto di obbedienza a nave da guerra*) e 1100 (*Resistenza o violenza contro nave da guerra*) del codice della navigazione, il provvedimento prevede la reclusione fino a 2 anni per il comandante della nave straniera che non obbedisca all'ordine di una nave da guerra nazionale nei casi consentiti dalle norme internazionali di visita e a ispezione delle carte e dei documenti di bordo (modifica dell'articolo 1099) e la reclusione da tre a dieci anni per il comandante o l'ufficiale della nave straniera per gli atti compiuti contro una nave da guerra nazionale (modifica dell'articolo 1100).

L'articolo 30 è finalizzato alla tutela delle Forze armate impegnate in missioni internazionali, e a tale scopo integra le disposizioni penali applicabili al personale partecipante e di supporto alle missioni, per prevedere la non punibilità dell'utilizzo di dispositivi e programmi informatici o altri mezzi idonei a commettere delitti contro l'inviolabilità del domicilio e dei segreti, ai sensi del codice penale.

Più in particolare, la norma integra il comma 3 dell'articolo 19 della legge quadro sulle missioni internazionali (legge n. 145 del 2016), che contiene disposizioni in materia penale applicabili al personale che partecipa a tali missioni. Il comma 3, che già prevede la non punibilità per il personale che, nel corso delle missioni internazionali, in conformità alle direttive, alle regole di ingaggio ovvero agli ordini legittimamente impartiti, fa uso ovvero ordina di fare uso delle armi, della forza o di altro mezzo di coazione fisica, per le necessità delle operazioni militari, viene integrato estendendo la non punibilità anche all'uso di apparecchiature, dispositivi, programmi, apparati, strumenti informatici o altri mezzi idonei a commettere i delitti di violazione del domicilio, della corrispondenza e delle comunicazioni, di illegittime interferenze nella vita privata nonché di violazione dei segreti (fattispecie di cui agli articoli da 614 a 623-ter del codice penale).

L'articolo 31 reca disposizioni per il potenziamento dell'attività di informazione per la sicurezza.

La disposizione rende permanenti le norme introdotte, in via transitoria, dal decreto-legge n. 7 del 2015 - e, per effetto di successive proroghe, vigenti fino al 31 dicembre 2024 -, per il potenziamento dell'attività dei servizi di informazione per la sicurezza, conseguentemente abrogando il comma 2 dell'articolo 8 del decreto-legge n. 7 del 2015, recante le medesime disposizioni in via transitoria.

La prima norma messa a regime riguarda l'estensione delle condotte di reato scriminabili, che possono compiere gli operatori dei servizi di informazione per finalità istituzionali su autorizzazione del Presidente del Consiglio dei ministri, a ulteriori fattispecie concernenti reati associativi per finalità di terrorismo. Il testo non si limita a stabilizzare la normativa già introdotta in via transitoria, ma aggiunge al catalogo delle condotte scriminabili la direzione o l'organizzazione di associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico e la detenzione di materiale con finalità di terrorismo (reato quest'ultimo introdotto dall'articolo 1 del provvedimento), la fabbricazione o detenzione di materie esplodenti.

Inoltre, si rende permanente la disposizione relativa all'attribuzione della qualifica di agente di pubblica sicurezza con funzioni di polizia di prevenzione a personale militare impiegato nella tutela delle strutture e del personale degli organismi di informazione per la sicurezza.

Ancora, si sottrae alla area delle disposizioni transitorie, la tutela processuale in favore degli operatori degli organismi di informazione per la sicurezza, attraverso l'utilizzo di identità di copertura negli atti dei procedimenti penali e nelle deposizioni, e la possibilità di condurre colloqui con detenuti e internati, per finalità di acquisizione informativa per la prevenzione di delitti con finalità terroristica di matrice internazionale.

Infine, il comma 4 prevede la possibilità per AISI e AISE di richiedere, secondo modalità definite d'intesa, al Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di finanza e alla Direzione investigativa antimafia le informazioni e le analisi finanziarie connesse al terrorismo, al fine di prevenire ogni forma di aggressione terroristica di matrice internazionale.

L'articolo 32, in primo luogo, modifica l'articolo 30 del codice delle comunicazioni elettroniche (Decreto legislativo n. 259 del 2003) e prevede la sanzione amministrativa accessoria della chiusura dell'esercizio o dell'attività da 5 a 30 giorni per i casi nei quali le imprese autorizzate a vendere schede S.I.M. non osservino gli obblighi di identificazione dei clienti, di cui all'articolo 98-*undetrices* dello stesso codice (comma 1).

In secondo luogo, con riferimento alla conclusione di contratti il cui oggetto sia un servizio per la telefonia mobile, viene previsto che al cliente, se cittadino di Paese non appartenente all'Unione europea, sia richiesto copia del titolo di soggiorno di cui è in possesso ovvero del passaporto o del documento di viaggio equipollente o di un documento di riconoscimento in corso di validità.

Si segnala che tale ultima previsione - riferita alla possibilità di esibire, in alternativa al titolo di soggiorno, copia del passaporto o del documento di viaggio equipollente o di un documento di riconoscimento in corso di validità - non era presente nel disegno di legge ordinario approvato dalla Camera.

Per il caso in cui il cliente lo abbia smarrito o gli sia stato sottratto, è necessario fornire copia della denuncia di smarrimento o furto (nuovo comma 1-*bis* dell'articolo 98-*undetrices*). Infine, ai condannati per il reato di sostituzione di persona (articolo 494 del codice penale), commesso con la finalità di sottoscrivere un contratto per la fornitura di telefonia mobile, si applica altresì la pena accessoria dell'incapacità di contrarre con gli operatori per un tempo da fissarsi tra i sei mesi e i due anni. Tale pena accessoria è irrogata nel caso in cui la condotta accertata sia stata animata dal dolo specifico del fine di sottoscrivere un contratto di telefonia mobile (nuovo comma 1-*ter* dell'articolo 98-*undetrices*).

L'articolo 33 introduce nella legge n. 108 del 1996, che detta disposizioni in materia di usura, il nuovo articolo 14-*bis*, che istituisce un albo di esperti che affianchino gli operatori economici vittime di usura ai fini del reinserimento nel circuito economico legale, stabilendo altresì le norme fondamentali che disciplinano compiti, incompatibilità e decadenza, durata dell'incarico e compenso dei suddetti esperti.

In particolare, l'esperto deve garantire un efficiente utilizzo delle risorse economiche assegnate e deve essere iscritto in un apposito albo, istituito presso l'Ufficio del Commissario straordinario per il coordinamento delle iniziative *antiracket* e *antiusura*. Possono fare richiesta di iscrizione all'albo, oltre ai revisori legali, agli esperti contabili, agli avvocati e ai dottori commercialisti iscritti ai rispettivi ordini professionali, anche soggetti dotati di specifiche competenze nell'attività economica svolta dalla vittima del delitto di usura e nella gestione di impresa. In base al comma 3, la richiesta di iscrizione deve essere corredata da una autocertificazione che attesti l'assenza di cause di divieto, sospensione o decadenza di cui all'articolo 67 del codice antimafia.

Il comma 4 dispone che l'incarico di esperto sia conferito dal prefetto della provincia nel cui ambito ha sede l'ufficio giudiziario che procede per il reato di usura ovvero della provincia ove ha sede legale o residenza il beneficiario mentre il comma 5 prevede che del conferimento venga data - tempestivamente - comunicazione alla società CONSAP (Concessionaria servizi assicurativi pubblici Spa), che in base al comma 14 dovrà a sua volta tempestivamente segnalare al prefetto e all'ordine professionale eventuali violazioni dei doveri da parte dell'esperto.

Il comma 6 prevede che all'atto del conferimento dell'incarico all'esperto le somme erogate attraverso i mutui confluiscano in un patrimonio autonomo e separato costituito all'esclusivo scopo di rilancio dell'attività dell'operatore economico vittima del delitto di usura.

Il comma 7 aggiunge che nel caso in cui emerga, anche tramite segnalazione dell'esperto, che l'attività svolta con l'utilizzo delle risorse assegnate non realizzi le predette finalità di reinserimento nel circuito dell'economia legale, i relativi provvedimenti di assegnazione dei benefici possono essere revocati, con recupero delle somme erogate.

L'esperto, a pena di decadenza, deve attestare di non trovarsi in situazioni di incompatibilità o di conflitto di interessi. Inoltre deve svolgere con diligenza una serie di compiti, puntualmente indicati al comma 8. Nel caso voglia farsi coadiuvare da altri soggetti qualificati, l'esperto deve farne richiesta al prefetto che gli ha conferito l'incarico.

In base al comma 9, all'esperto si applicano, quali cause di incompatibilità, le cause di ineleggibilità e decadenza stabilite dal codice civile per i sindaci di società per azioni.

Inoltre, ai sensi del comma 10, l'esperto è tenuto alla riservatezza sui fatti e sui documenti di cui ha conoscenza in ragione delle sue funzioni, adempie ai suoi doveri con la diligenza del mandatario e risponde della veridicità della relazione annuale.

Il comma 11 fissa la durata dell'incarico in 5 anni e ne prevede la rinnovabilità per una sola volta; sono sempre possibili le dimissioni volontarie dall'incarico, da comunicare, con preavviso di almeno 45 giorni, al prefetto e alla società CONSAP Spa.

Il comma 12 prevede che l'esperto e il beneficiario possono chiedere di essere ascoltati dal prefetto o da un suo delegato in caso di dissenso, di situazioni di particolare gravità e urgenza, di mancato rispetto degli impegni assunti con il piano di investimento.

Il comma 13 prevede che l'incarico dell'esperto sia revocabile dal prefetto, ad esempio a fronte di azioni od omissioni contrarie al corretto esercizio dei compiti di cui al comma 8 che, qualora accertate, danno luogo alla cancellazione dell'esperto dall'albo e alla nomina di un nuovo esperto per garantire la continuità nello svolgimento dell'attività di supporto.

In base al comma 15, il compenso spettante all'esperto è corrisposto annualmente, a seguito della presentazione della relazione annuale a cura del medesimo, a valere sulle risorse del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive, dell'usura e dei reati intenzionali violenti nonché agli orfani per crimini domestici, senza alcuna decurtazione della somma erogata alla vittima del delitto di usura.

Il comma 16, infine, demanda ad un apposito regolamento, adottato con decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con i Ministri della Giustizia e dell'Economia e delle finanze, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, la normativa di dettaglio circa i requisiti per l'iscrizione all'albo nonché per la tenuta e la gestione del medesimo, il limite al numero di incarichi ricopribili, le modalità di conferimento secondo criteri di trasparenza e con il rispetto del principio di rotazione degli incarichi, la determinazione del compenso minimo e massimo, anche in relazione all'ammontare del beneficio concesso alla vittima di usura, da aggiornare ogni tre anni nonché le modalità per l'audizione, da parte del prefetto, dell'esperto o del beneficiario ai sensi del comma 12.

L'articolo 34 modifica l'ordinamento penitenziario (legge n. 354 del 1975), in primo luogo per inserire nel catalogo dei cosiddetti "reati ostativi" - che escludono la concessione di benefici - quello dell'istigazione a disobbedire a leggi aggravato dal fatto di essere commesso all'interno di un istituto penitenziario o a mezzo di scritti o comunicazioni diretti a persone detenute, nonché quello di rivolta all'interno di un istituto penitenziario, entrambi oggetto dell'articolo 26 del disegno di legge in esame.

In secondo luogo, fissa in sessanta giorni il termine entro cui l'amministrazione penitenziaria è tenuta ad esprimersi sul merito e rendere eventuali condizioni e prescrizioni ritenute necessarie ai fini dell'accoglimento della proposta di convenzione di inserimento lavorativo di detenuti e internati, da stipulare con soggetti pubblici o privati.

L'articolo 35, modifica la legge n. 193 del 2000, recante "*Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti*" al fine di estendere le agevolazioni già previste dall'articolo 2 della citata legge in favore delle aziende pubbliche o private che organizzino attività produttive o di servizi impiegando persone detenute o internate all'interno degli istituti penitenziari, anche alle attività che prevedano l'impiego di detenuti assegnati al lavoro esterno.

L'articolo 36 estende la facoltà di assumere in apprendistato professionalizzante, anche ai condannati e agli internati ammessi alle misure alternative alla detenzione e ai detenuti assegnati al lavoro all'esterno.

L'articolo 37 autorizza il Governo, entro dodici mesi, a modificare il regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative della libertà D.P.R. n. 230 del 2000). La disposizione indica i criteri per la revisione della disciplina relativa all'attività lavorativa dei soggetti sottoposti a trattamento penitenziario accomunati, in sintesi, dalla finalità di favorire l'accesso e il reinserimento lavorativo dei soggetti sottoposti a trattamento penitenziario.

L'articolo 38, infine, contiene la clausola di invarianza finanziaria del provvedimento, salvo quanto previsto dagli articoli 5, 17, 21, 22, 23 e 36.

L'articolo 39 dispone sull'entrata in vigore del decreto, il giorno successivo alla sua pubblicazione.

XIX LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea Seduta n. 486 di martedì 27 maggio 2025

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE ANNA ASCANI

La seduta comincia alle 16,30.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 11 aprile 2025, n. 48, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario (A.C. 2355).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2355: Conversione in legge del decreto-legge 11 aprile 2025, n. 48, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario.

Ricordo che, nella seduta di ieri, il Governo ha posto la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge in esame, nel testo delle Commissioni, identico a quello presentato dal Governo.

Ricordo altresì che, secondo quanto convenuto nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo di ieri, lunedì 26 maggio, la votazione per appello nominale avrà luogo a partire dalle ore 18.

Dopo tale votazione, nella seduta odierna - sino alle ore 20 e con prosecuzione notturna dalle 21 alle 24 - e nelle giornate di mercoledì, giovedì e venerdì, avranno luogo le successive fasi di esame del provvedimento, sino alla sua conclusione.

(Dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia - Articolo unico - A.C. 2355)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia dei rappresentanti dei gruppi e delle componenti politiche del gruppo Misto.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, il deputato Benedetto Della Vedova.

BENEDETTO DELLA VEDOVA (MISTO-+EUROPA). Grazie, signora Presidente. Il Sottosegretario Molteni è arrivato un po' in ritardo. Non è la prima volta che questo Governo costringe le Presidenze di turno a ritardare. Io sarei per aprire all'orario previsto, dire all'Aula e a chi ci ascolta che il Governo non c'è, e riaprire quando il Governo arriva. Ma, Sottosegretario Molteni, se fosse solo questo il segno o il modo di non dare sufficiente valore e, quindi, non prestare sufficiente attenzione da parte di questo Governo al Parlamento, potremmo andare avanti tranquillamente. La verità è che questo disegno di legge, questo decreto-legge, questa fiducia, per come è maturata, è un segno evidente, ancora più di quelli che c'erano stati fino ad oggi, della scarsa considerazione che questa maggioranza ha nei

confronti del Parlamento; io direi anche delle regole costituzionali. Avete preso un disegno di legge - è già stato detto, ma è bene ripeterlo, no? - che era passato alla Camera con la nostra radicale opposizione, ma era passato. È andato al Senato, lì si è impantanato per cinque mesi e non perché l'opposizione facesse ostruzionismo, Sottosegretario Molteni, ma semplicemente perché perfino per la vostra maggioranza era eccessivo quello che avete scritto e perché, poi, seppure in modo istituzionalmente garbato, dal Quirinale avevano mostrato proprio le cose che non si potevano mostrare, in termini di incostituzionalità.

Vede: perché voterò contro questa fiducia? Ma perché compite un atto ennesimo di protervia e prepotenza istituzionale, perché qui l'unica necessità e l'unica urgenza - requisiti necessari per un decreto - sono quelle di bypassare la diatriba all'interno della vostra maggioranza e di evitare quello che per voi è uno scorno, cioè il fatto che le correzioni che andavano fatte al Senato nell'iter del disegno di legge avreste dovuto farle utilizzando gli emendamenti delle opposizioni, perché nel frattempo avevate perso tempo.

E a me spiace che entrambi i Presidenti delle Camere non abbiano ritenuto di levare quantomeno la propria voce, se non di interferire, affinché - e chiudo, signor Presidente - questa protervia arrivasse in fondo. Vede, signor Sottosegretario, avete già il record delle fiducie: un Governo di 31 mesi ha fatto 90 fiducie. Durante il Governo Berlusconi - e il Primo Ministro Meloni è stata 44 mesi Ministra di quel Governo, ricordiamocelo, perché *underdog*, eccetera, eccetera - ci sono state 36 fiducie. Renzi: 35 mesi e 68 fiducie. Voi, ripeto: 31 mesi e 90 fiducie. Questa è una riforma costituzionale inaccettabile. È una prassi che non solo si riverbererà contro di voi quando finirete all'opposizione, ma è un modo di svilire il Parlamento che non è accettabile. E questo vale tanto quanto - nel nostro "no" alla fiducia - le obiezioni giganti di merito che lascio ai colleghi Giachetti, Magi e a tutti gli altri che intervengono.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI (IV-C-RE). Grazie, Presidente. Felice di raccogliere il testimone dell'onorevole Della Vedova. In dissenso con l'onorevole Della Vedova, vorrei dire che al Sottosegretario Molteni bisogna fargli un monumento, perché - l'unica cosa - è vero che è arrivato magari in ritardo, ma ci ha accompagnato dalla Commissione, nell'andirivieni di tutti questi provvedimenti, come un monolite piazzato lì. Secondo me gli dovrebbero fare un monumento in pubblica piazza, anche perché subisce tutto quello che gli diciamo. E io cerco sempre di dirgliene una di più, però non reagisce mai ed è una cosa difficile, che però apprezziamo.

Detto questo, signora Presidente, vorrei dividere i pochi minuti che ho, ribadendo alcuni concetti che ha anticipato il collega Della Vedova riguardo l'operazione che è stata messa in campo sotto il profilo costituzionale. È stato fatto un decreto-legge che riproduce un disegno di legge che era in fase avanzata al Senato, dopo un lungo iter alla Camera. E ricordava, giustamente, l'onorevole Della Vedova che al Senato è stato bloccato perché c'erano le divisioni all'interno della maggioranza. Poi è stato fulmineamente sbloccato a ridosso delle elezioni europee perché serviva - come noto - al partito del Sottosegretario per portare un vessillo durante le elezioni europee. È stato utilizzato un *escamotage* per aggirare l'articolo 77 della Costituzione che - come sappiamo perfettamente - prevede che, per fare un decreto-legge, siano necessari i requisiti di necessità e di urgenza.

Ripeto quello che ho detto in altre occasioni. Io penso che sia lecito che il Governo si dia delle priorità e queste si esercitano attraverso la volontà della maggioranza di portare avanti dei provvedimenti, di spingere e di chiedere sedute notturne. Tutto quello che si vuole. Ma la priorità politica della maggioranza non si può trasformare in un finto adempimento dei requisiti costituzionali di necessità ed urgenza, perché sono cose completamente diverse. In realtà, è un modo come un altro per mortificare e svilire, oltre il ruolo del Parlamento, anche le rilevanti criticità che sono state mosse da diverse istituzioni e dalle forze politiche e sociali nel corso delle audizioni e delle sedute che ci sono state nelle Commissioni, sia alla Camera che al Senato. Ma quale urgenza, Sottosegretario? Non c'era alcuna urgenza. Questo provvedimento è stato sequestrato per parecchio tempo e la scelta di fare un decreto-legge era finalizzata esclusivamente a poter fare, attraverso questo aggiramento, quello che con un disegno di legge non avreste potuto fare, e cioè le forzature che avete messo in Commissione, con le tagliole e le doppie tagliole, e con la fiducia accostata al decreto, che impedisce la discussione degli emendamenti, perché, magari, su qualche emendamento, qualche frizione sarebbe potuta esserci anche all'interno della maggioranza. E avete così risolto, come spesso fate, con un “colpo di mano” - tra virgolette, ovviamente, non mi riferisco a un “colpo di mano” dal punto di vista della prassi parlamentare - annullando qualunque discussione e dibattito in Parlamento.

D'altra parte, se fate questo su provvedimenti di carattere costituzionale, di riforma costituzionale, come per esempio la separazione delle carriere, non c'è da stupirsi che voi lo facciate anche su provvedimenti, dal punto di vista costituzionale, di rilievo minore.

La Corte costituzionale, però, si è già espressa nella sentenza n. 146 del 2024 sul fatto che, anche al di fuori della materia penale, il ricorso al decreto-legge è soggetto a limiti fissati allo scopo di non vanificare il Parlamento, che resta la sede della rappresentanza della Nazione. E c'è di più, signor Presidente e collega Molteni. Noi sappiamo perfettamente che c'è una riserva di legge in materia penale e il fatto che voi interpretiate la riserva di legge attraverso il fatto che un decreto-legge poi verrà convertito e diverrà legge non è la stessa cosa, perché la riserva di legge è una riserva di legge. Peraltro, sappiamo perfettamente che il decreto-legge fa entrare immediatamente in vigore le norme e non c'è quella possibilità - che, invece, ci sarebbe attraverso un provvedimento ordinario - di consentire a tutti i cittadini di prendere cognizione delle norme prima che entrino in vigore e diventino attuative di quello che voi volete fare, anche perché quello che volete fare non è poco, anche sotto questo punto di vista. L'abbiamo detto in tutte le salse. C'è anche il tema della proporzionalità dei reati.

Signor Sottosegretario, le 14 fattispecie di reati nuovi che inserite, più l'inasprimento delle pene e l'introduzione delle aggravanti si scontrano con il precetto, di cui dicevo, della proporzionalità, della tassatività e della ragionevolezza che la nostra Costituzione prevede a proposito delle pene irrogate. Soprattutto 14 reati nuovi, aggravanti, inasprimento delle pene: ma, signor Sottosegretario, lei non è stato tra coloro che ha firmato i referendum della Lega che chiedevano, per esempio, la modifica della custodia cautelare?

La modifica della custodia cautelare, signor Sottosegretario, come lei sa perfettamente, serve per far uscire dalla galera un po' di gente che ci è andata e non ci dovrebbe stare. Voi non solo il referendum l'avete fatto e poi non ve ne siete molto curati nella parte del voto, ma addirittura state continuando a fare una quantità di reati e non solo non modificate la custodia cautelare - questo lo dico anche agli amici di Forza Italia che hanno sempre le bandiere pronte, salvo poi rimetterle in tasca quando c'è il richiamo della foresta del voto di maggioranza - ma state continuando a prevedere reati per mandare la gente in carcere,

contraddicendo - non parlo del Ministro Nordio perché ormai ci ho rinunciato, signor Sottosegretario - quello che voi stessi avete detto e fatto per parecchio tempo.

Ci sono cose dentro questo decreto-legge che gridano vendetta a Dio. La violazione dell'articolo 25, per cui la materia penale deve essere disciplinata dalla legge ordinaria, come ho detto prima, è palese. Le disposizioni penali introdotte entrano, come vi ho detto, immediatamente in vigore e creano problemi. Ho sentito già nella discussione generale alcuni esponenti della maggioranza che rivendicavano la forza e l'importanza. L'ho sentito anche dalla Presidenza del Consiglio: ossia che finalmente abbiamo fatto un decreto che ha consentito che, in due occasioni, fossero stati liberati degli appartamenti occupati abusivamente. A parte il fatto che i decreti dovrebbero avere una portata un pochino più ampia, con tutto il rispetto per le importanti signore che sono state citate da chi è intervenuto in discussione generale.

Ma soprattutto dovremmo avere chiaro che tutta una serie di aggravanti, di reati, di cose che inserite qui dentro sarebbero già tranquillamente percorribili sulla base del codice penale e del codice di procedura penale e voi le inserite qui dentro semplicemente per fare quello che avete fatto sull'Albania, su Cutro e su tante altre cose che sono dei manifesti che vi servono per poter dire: noi abbiamo fatto questo! Vedremo poi cosa lascerà in piedi la Corte costituzionale, con tutti i ricorsi che ci saranno. Ma il vostro interesse non è quello di risolvere un problema, è di poter dire "abbiamo fatto questo", salvo che poi quello che fate è del tutto irrilevante.

Ma a proposito della sproporzione - e mi accingo a chiudere - c'è il nuovo reato di occupazione arbitraria di immobile che viene punito, signor Sottosegretario, con una pena pari all'omicidio colposo per violazione delle norme della sicurezza sul lavoro. Io sono assolutamente contrario alle occupazioni. Noi sappiamo perfettamente che comunque c'erano già tutte le norme sia penali che amministrative per perseguire chi occupa abusivamente. Ma fare una norma che equipara nella pena l'occupazione abusiva con l'omicidio colposo per violazione delle norme di sicurezza sul lavoro, con la reclusione da 2 a 7 anni, non le appare anche a lei un tantino eccessivo?

Il blocco stradale: da amministrativo diventa penale. Le ho fatto l'esempio l'altra volta, signor Sottosegretario. Pensi che cosa potrebbe significare una manifestazione di disabili che protestano perché non sono state abolite le barriere architettoniche e che decidono di mettersi con le loro carrozzine in mezzo alla strada. Che cosa fate? Li denunciate penalmente? Ho parlato di un caso limite. E se io faccio una manifestazione e in 400 persone decidono di attraversare le strisce ogni 30 secondi perché fanno fatica a deambulare, che cosa fate? Li denunciate penalmente? Li fate arrestare?

Vogliamo parlare - e ho chiuso, signora Presidente - delle madri? Ci avete spiegato (nel decreto-legge avete raccolto le perplessità che erano state avanzate anche dal Colle) che le madri non le mettete più in galera, ma le mettete negli ICAM. Ma che cosa sono gli ICAM, signor Sottosegretario? Qualcuno c'è stato a vederli? Sono delle galere, con tante belle sbarre, dove c'è qualche agente della Polizia penitenziaria che, oltre a tutto quello che fa normalmente, cerca anche di dare un po' di sollievo a un bambino chiuso dentro una stanza con la mamma. Ma vi pare normale tutto questo?

E allora concludo, signor Presidente e signor Sottosegretario, esattamente come avevo iniziato la discussione generale. Voi avete un grande *spot* che potete fare per questo

provvedimento ed è utilizzare una figura, un personaggio comico di una straordinaria rilevanza, che ha fatto la storia in questo Paese, che è Bracardi. C'è quel famoso *sketch* in cui diceva: “La vuoi la minestrina? Ti piace la minestrina? Vuoi mangiare la minestrina? No, in galera!”. Ecco, la sintesi del vostro provvedimento è prendere la gente e buttarla in galera.

PRESIDENTE. Concluda, onorevole.

ROBERTO GIACHETTI (IV-C-RE). Poi quello che succede dopo, quello che succede prima, quello che succede durante, quello che non succede, perché questo provvedimento aggraverà soltanto la vita dei poveracci, di quello non ve ne frega assolutamente nulla (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva-il Centro-Renew Europe*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Zaratti. Ne ha facoltà.

FILIBERTO ZARATTI (AVS). Grazie, signora Presidente. Signor Sottosegretario, colleghe, colleghi, siamo a discutere nuovamente del decreto Sicurezza. La vicenda è nota: siamo stati 14 mesi alla Camera a discutere del disegno di legge sulla sicurezza e dopodiché il provvedimento, contro la nostra volontà e dopo una nostra decisa opposizione, è passato al Senato dove è stato altri 5 mesi fermo lì. Dopodiché improvvisamente il Governo ha deciso di trasformarlo in un decreto immediatamente vigente. Quali erano gli elementi di urgenza perché questo avvenisse forse, Sottosegretario, me lo saprà dire lei, perché in Italia non l'ha capito nessuno.

Ora siamo qui a discutere dopo che alla Camera voi siete riusciti nella brillante impresa di fare una discussione sul decreto Sicurezza senza che nessuno della maggioranza intervenisse mai in Commissione, senza che il Governo proferisse una parola in Commissione per difendere quel testo. Eppure questo decreto cambia, cambia tanto perché introduce 14 nuovi reati e 16 aggravanti. Io penso che questo sia un piccolo record del quale vi potete vantare, cioè che con un decreto-legge riuscite a modificare 30 norme penali.

E guardate che la protesta del Paese non è che abbia riguardato soltanto i giovani e i lavoratori. Siete riusciti nella grande impresa di trasformare gli avvocati in questo Paese in agitatori politici. Anche l'Unione delle camere penali è scesa in piazza. Siete riusciti a far scendere in piazza anche gli avvocati e 250 costituzionalisti - 250 costituzionalisti! - hanno detto che questo vostro provvedimento è un attentato contro lo Stato di diritto (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

Questa è la realtà con la quale voi vi dovete confrontare. Non potete voi, amici della maggioranza, colleghi della maggioranza, fare la politica dello struzzo e far finta che fuori di voi non ci sia niente. Non potete neanche fare quello che ha fatto oggi la vostra Presidente Meloni che ha affermato felice che finalmente due appartamenti sono stati sgomberati grazie al decreto Sicurezza.

Signora Presidente, ci saremmo aspettati da lei, Presidente del Consiglio della Repubblica italiana, che festeggiasse il fatto che due persone, che due famiglie sfrattate avessero finalmente trovato alloggio e non il contrario (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*). Non il contrario! In questo Paese, signori miei, ci sono 50.000 famiglie in disagio e difficoltà abitativa e voi a queste 50.000 famiglie non dite niente. Quelli che voi volete mettere in galera, con le norme che oggi approvate, sono coloro che sono stati sfrattati per morosità incolpevole, per finita locazione.

Queste sono le persone che voi volete incarcerare (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*), quelli che, grazie alle vostre politiche economiche, non hanno più i soldi per arrivare alla fine del mese e tantomeno per pagare l'affitto perché in questo Paese ci sono i salari più bassi d'Europa.

Infatti, negli ultimi anni, dal 2019 ad oggi, i salari hanno perso il 10,5 per cento del potere d'acquisto e il 23,1 per cento della popolazione è a rischio di povertà. Questi sono i dati veri, questi sono i dati dell'Istat, e la narrazione che voi volete fare e che la Presidente del Consiglio fa, per cui “va tutto bene, madama la marchesa, siamo i più bravi di Europa, siamo i più ricchi di tutti”, cozza con le difficoltà che i cittadini hanno quando vanno al mercato e non possono più neanche fare la spesa. Figuriamoci pagare l'affitto! Questo avremmo voluto da questo Governo: avremmo voluto che risolvesse il problema non di tutti, non di mille, non di cento, ma almeno di due famiglie che non hanno casa, quello avremmo voluto (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

Guardate, signore e signori, che quando si parla di democrazia e dello Stato di diritto non è una mera affermazione di principio - certo, lo è anche - ma parlare dello Stato di diritto significa parlare soprattutto delle libertà, delle libertà che sono garantite dalla nostra Costituzione. Quella Costituzione - io so che a molti di voi va di traverso ogni volta che lo diciamo - che è frutto della Resistenza (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*), che è frutto della lotta degli italiani e delle italiane contro i nazifascisti, contro il fascismo che ha tagliato libertà e che ha privato i cittadini e le cittadine dei diritti. Ecco, queste libertà sono sancite in quel documento e voi non lo potete ignorare. E la destra non può continuare a far finta che quegli eventi non ci siano stati.

Come disse Vittorio Foa, il famoso Vittorio Foa, a un senatore dell'allora Movimento Sociale, il senatore Pisanò: senatore Pisanò, se aveste vinto voi, io sarei in galera. Siccome abbiamo vinto noi, lei fa il senatore. Questa è la differenza tra noi e voi (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*): noi ci crediamo davvero alle libertà e allo Stato di diritto.

Noi vogliamo la sicurezza - certo che la vogliamo, Sottosegretario - vogliamo la sicurezza di avere un salario dignitoso, di avere un futuro non devastato dai cambiamenti climatici, vogliamo la sicurezza di avere un trattamento umano per i detenuti, vogliamo la sicurezza di avere una sanità che non lasci indietro nessuno, vogliamo avere la possibilità di manifestare, di dissentire, di ribellarci alle leggi ingiuste, vogliamo vivere in un Paese tollerante e democratico. È su questo che noi vi sfidiamo, sono questi i contenuti che vogliamo ribadire, ed è per questo che ci opporremo nelle piazze e ci opponiamo nelle Camere del Parlamento contro questo decreto-legge. Perché è un decreto-legge che va contro lo spirito della Costituzione, che va a colpire i nostri fondamentali e principali diritti che sono quelli di pensare, che sono quelli di contestare, che sono quelli di dissentire, che sono quelli di manifestare.

Io lo so che voi avete messo in campo una serie di iniziative, signor Sottosegretario, e poi avete paura dei cittadini e delle cittadine, perché sapete che gli italiani e le italiane non la pensano come voi.

Sulla questione delle grandi opere, buttate 15 miliardi sul ponte di Messina. Ma voi sapete che la gente lì, in Sicilia, ha bisogno di acqua che non c'è ormai da anni, che questo sta distruggendo l'agricoltura e che l'acqua non arriva nei rubinetti di casa. Quella sì che è una grande opera da mettere in campo; una grande opera per i trasporti pubblici (*Applausi dei*

deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra), per i pendolari che vanno a lavorare, per ridurre i costi dei trasporti per studenti e per lavoratori; quelle sì che sono grandi opere da fare. E invece è la grande speculazione, strizzando gli occhi a poteri non chiari sul ponte di Messina, perché questa è la verità.

Per questo voi volete norme che impediscono alle persone di protestare contro le grandi opere, perché quello che decidono l'orsignori deve essere eseguito senza che nessuno possa dissentire. Voi non volete che le giovani e i giovani facciano il blocco stradale per indicare a tutti che uno dei problemi più gravi del pianeta è costituito dai cambiamenti climatici. Guardi che, fino a qualche tempo fa, per vedere i cambiamenti climatici bisognava guardare la televisione, signor Sottosegretario, colleghi e colleghe della maggioranza; adesso vi consiglio di aprire le finestre di casa vostra per vedere i cambiamenti climatici (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*). In questi ultimi anni ci sono stati 134 miliardi di danni causati dai disastri climatici e voi fate finta di niente, voi negate il fatto che esista: noi non siamo contro la transizione ecologica, però è necessario...

Però, è necessario che cosa? È necessario finalmente intervenire per fare in modo che le persone, quelle a noi care, le nostre case, i nostri beni e le nostre imprese siano tutelati; e, invece, voi fate finta di niente. La transizione costa. Ma perché, pagare 134 miliardi di danni non costa?

Queste sono le questioni fondamentali: già ve l'ho detto e lo voglio ripetere. Fare il Daspo urbano tramite un provvedimento del questore e non un provvedimento del magistrato, limitare la libertà personale con il Daspo urbano, con un provvedimento del questore soltanto a seguito di denuncia, neanche di una condanna nemmeno di primo grado dopo una denuncia, con la conseguenza che basta una denuncia per avere il Daspo urbano, io credo che, tutto questo, sia veramente, drammaticamente, disastroso per il nostro Paese. Così come l'articolo che prevede che ai nostri agenti di sicurezza, ai nostri 007 venga data, praticamente, licenza di uccidere: possono partecipare alle organizzazioni terroristiche con posizioni di vertice autorizzati dal Governo e autorizzati dal Parlamento. Ma questa è una vergogna, questa è una pazzia.

Ricordatevi una cosa: il bene più prezioso di un Paese è l'indipendenza e la libertà. Voi avete giocato e avete svenduto la nostra indipendenza al vostro amico Trump e adesso volete vendere anche la nostra libertà, ma noi non ve lo permetteremo (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Pastorella. Ne ha facoltà.

GIULIA PASTORELLA (AZ-PER-RE). Grazie, Presidente. Oggi sono andata a prendere un caffè con un amico che passava da Roma, che non segue tanto la politica, e mi ha chiesto: “Allora cosa fai questo pomeriggio?”. E io gli ho detto: “Ci occupiamo del decreto Sicurezza”. Allora, alza un sopracciglio: “Ma non l'avete già fatto? Non lo avete già finito?”.

Questo è il primo tema che voglio porre oggi, ma non perché questo mio amico si ritrovi ad essere confuso, ma perché siamo anche noi confusi; non solo confusi, ma apprezziamo poco il metodo con cui avete gestito questo secondo passaggio di un testo un filino migliorato ma, onestamente, che ci lascia molto, molto, perplessi. Quindi già anticipo - non c'è nessuno *spoiler* - il fatto che voteremo “no” a questa fiducia.

È, quindi, questo metodo che confonde il mio amico, è un iter bizzarro che ci ha portato un disegno di legge che era stato scritto male e con problemi di copertura, tanto che, al di là degli screzi tra i partiti di maggioranza, alla fine l'avete ritirato, nonostante i diversi mesi di assiduo lavoro parlamentare; e, con questa nuova formulazione, e in più la posizione della fiducia, avete completamente, ancora una volta, esautorato il Parlamento. Un ennesimo abuso della decretazione di urgenza: oramai ci stufiamo quasi di dirlo. Ma, in questo caso, si unisce a una prova evidente di disorganizzazione e - spiace dirlo, perché noi non utilizziamo mai toni forti - ma anche, forse, un pochino di incompetenza.

Il senatore Gasparri ha parlato con disinvoltura dicendo che si tratta solo di alcuni ritocchi tecnici. In realtà, non erano assolutamente ritocchi tecnici, ma un vero e proprio disastro che ora ci ritroviamo a rattoppare, mettendo una toppa che è peggio del buco.

Questa trasformazione, chiaramente, deriva dal bisogno di dimostrare che comunque si sta facendo qualcosa. Peccato che il semplice fare qualcosa non equivalga, purtroppo, a farlo bene. Questa forzatura procedurale - quella della fiducia - porta oggi in Aula un pacchetto blindato che blocca qualsiasi possibilità di discussione e di confronto parlamentare su un tema importante e delicato come la sicurezza dei cittadini che, appunto, riprendendo il mio amico, lui pensava essere già stato risolto.

Questo provvedimento - per entrare, poi, nel merito, oltre che nel metodo - non risolve i problemi di sicurezza, non risolve quello che dice di voler fare nel titolo. E non lo diciamo solo noi di Azione, lo dicono in tanti. Lo dice *in primis* il Presidente Mattarella, che si è espresso e ha parlato di misure discutibili - cito - “sotto il profilo della loro compatibilità con i principi costituzionali”. Naturalmente, il riferimento era in particolare alla questione delle madri in carcere, donne incinte o con figli sotto l'anno d'età, una misura - poi approfondirò questo aspetto - che non è solo disumana, ma davvero ha un profilo evidentemente discriminatorio e di incostituzionalità, in particolare discriminatorio nei confronti dell'etnia rom.

Era anche incostituzionale il divieto di vendere schede telefoniche a persone straniere sprovviste di permesso di soggiorno. È una misura non solo illiberale ma anche discriminatoria.

Peraltro, segnalo che queste persone, per entrare nel mondo della legalità, che tutti noi auspichiamo per loro, per una vita normale, inserita nelle istituzioni e nella società di questo Paese, possono forse avere bisogno di poter comunicare telefonicamente, proprio per espletare queste procedure necessarie ad ottenere i documenti per vivere in Italia. Quindi è assurdo mettere ostacoli a quello che tutti noi auspichiamo, cioè il migliore inserimento di queste persone nella nostra società.

Altra obiezione fatta dal Presidente è l'estensione del reato di rivolta nelle carceri, anche questo segnalato come critico, applicabile perfino ai casi di disobbedienza passiva. Questi sono solo alcuni dei profili critici sollevati dal Quirinale, che sono modificati solo in parte nel testo che esaminiamo; poi “esaminiamo” è un parolone, perché non possiamo modificarlo, ma, insomma, che leggiamo oggi. In totale parliamo, lo hanno già detto i colleghi, di 14 nuovi reati e nuove circostanze aggravanti: una perfetta applicazione del metodo panpenalista, che però, come già detto, non migliora certo la sicurezza, ma quello che farà sarà ingolfare i tribunali e ingolfare le carceri, che, come sappiamo, sono già totalmente sovraffollate.

Permettetemi allora di soffermarmi su alcuni punti per evidenziarli con maggiore chiarezza, anche nelle modifiche che avete apportato. Innanzitutto le detenute madri. Ora voi, giustamente, lo dico da madre, fate molta attenzione e ripetete l'importanza della famiglia e delle madri, e la nostra Costituzione, la nostra bella Costituzione, all'articolo 31 ci ricorda la tutela fondamentale della maternità e dell'infanzia. Eppure, nell'articolo 15 di questo decreto fate esattamente l'opposto.

Create madri di serie A e madri di serie B; fate cadere le colpe delle madri sui figli e solo in parte modificate la norma iniziale, che voleva mandare in carcere persino bambini di meno di un anno di età. Questa idea di fondo, profondamente sbagliata, marchio di fabbrica, purtroppo, di questa maggioranza, è rispondere a un problema con l'introduzione di un nuovo reato, confondendo il diritto con il populismo penale. Questo lo applicate anche a un altro tema, diverso, ma ugualmente assurdo: quello della cannabis *light*, della filiera della cannabis *light*, un settore che nel solo 2024 ha fatto lavorare 22.000 persone e ha servito oltre 1,4 milioni di consumatori.

Parliamo di un settore che vale 2,2 miliardi di euro, in crescita in tutta Europa, che non solo quindi offre opportunità di lavoro lecite, ma una crescita economica e anche introiti allo Stato, che derivano anche dalle esportazioni, e inoltre, non poco importante, visto che si tratta di sicurezza, toglie spazio alla criminalità. Di tutto questo che cosa fate voi? Lo reprimete. Lo reprimete rendendo imprenditori puliti e legittimi una sorta di nuovo Pablo Escobar, da perseguire ovunque, come fosse una questione criminale.

La cannabis *light* è una questione economica di un'attività commerciale lecita e anche sanitaria, per quanto riguarda i farmaci a base di cannabinoidi, non un'attività criminale.

Ma in questo decreto, lo ripeto, il metodo panpenalista arriva dappertutto, e arriva persino - qua veramente stento a crederci - alla libertà di manifestare, alla libertà di manifestare dissenso in maniera pacifica, alla libertà di manifestare dissenso con i blocchi stradali. Per non parlare poi delle carceri, dove questa manifestazione di dissenso potrebbe essere duramente, anzi, sarà duramente punita. Queste carceri sono luoghi in cui letteralmente già non si può vivere. Nel 2024 abbiamo avuto ben 83 suicidi in carcere.

Invece che intervenire per riportare la dignità all'interno di queste carceri, avete scelto di degradare ulteriormente le condizioni dei detenuti, introducendo questo nuovo reato di rivolta, che si applica addirittura alla resistenza passiva.

Unica via passiva, non violenta, di manifestare il dissenso che era rimasta. L'impatto che avranno questi nuovi reati sulle carceri si dovrà vedere, ma temo che, se il decreto Caivano ha portato un più 37 per cento di minori in carcere, mi aspetto che questo nuovo decreto, con tutti i nuovi reati che introduce, non farà che peggiorare assolutamente la situazione. Infine, io sono in Commissione trasporti. Parliamo spesso e giustamente di sicurezza sui mezzi di trasporto, che è fondamentale, ma onestamente è ridicolo pensare che un criminale rifletta sul luogo dove compie il reato, e, quindi, sull'aggravante di quel luogo, prima di compiere questo reato.

Penso che sarebbe più opportuno potenziare i controlli e potenziare la presenza delle Forze dell'ordine. Persino noi abbiamo fatto delle proposte in questo senso. Personalmente, nel comune di Milano, sto portando avanti una battaglia per rendere i controllori e il personale del trasporto pubblico locale personale di Polizia amministrativa; quindi, dare loro nuovi

poteri e nuovi controlli. Quindi, non è che si è contro la sicurezza sui mezzi pubblici, ma un'aggravante per il luogo in cui si commette il reato non sistemerà nulla.

Chiudo con una precisazione assolutamente doverosa, perché si può travisare la resistenza a questo decreto come una resistenza alle Forze dell'ordine, perché così lo avete raccontato, un decreto che tutela le Forze dell'ordine. Noi assolutamente le vogliamo tutelare, perché fanno un lavoro importantissimo, e, nella stragrande maggioranza dei casi, lo fanno davvero bene. Ogni giorno, lo sappiamo, ci sono donne e uomini in divisa che rischiano la vita e, in alcuni casi, la perdono anche per garantire la nostra sicurezza. Ma, proprio per questo, l'importanza del loro ruolo nel garantire la sicurezza e la libertà dei cittadini, non potete prenderli in giro con norme inutili, inapplicabili e populiste come quelle che votiamo oggi.

In un mondo ideale, il Governo studierebbe politiche mirate a risolvere i problemi alla base dei comportamenti sociali devianti, che poi sfociano in reati, invece semplicemente di aumentare le pene. Ci sono esempi virtuosi ovunque nel mondo. Cito Baltimora, dove, all'acuirsi della violenza e della criminalità, si è investito in una struttura che si chiama *Group Violence Reduction Strategy*, cioè una collaborazione tra Polizia, gruppi comunitari e procura per percorsi di terapia, formazione professionale e reinserimento nella società.

In conclusione, pensiamo che la sicurezza non si costruisce solo con più detenzione, ma con più opportunità, con più prevenzione, con più umanità. Eppure questo voi sembrate non capirlo proprio (*Applausi dei deputati del gruppo Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Pisano. Ne ha facoltà.

CALOGERO PISANO (NM(N-C-U-I)M-CP). Grazie, Presidente. Oggi siamo chiamati a votare la fiducia sull'operato del Governo e, in particolare, sul decreto Sicurezza. È un voto che vogliamo confermare con convinzione a nome mio e di tutto il gruppo di Noi Moderati. Questa non è una fiducia concessa alla cieca, è una fiducia fondata sui risultati, sui fatti concreti e sulle risposte attese da territori troppo a lungo dimenticati. Parlo, con particolare forza, della provincia di Agrigento, che rappresento e che conosco a fondo. Una delle misure più rilevanti di questo provvedimento è l'introduzione, all'articolo 10, del reato di occupazione arbitraria di immobile ad uso abitativo, con pene fino a 7 anni e l'attivazione di procedure di sgombero rapido e tutela del proprietario legittimo.

Questo è un segnale forte di legalità, che risponde a un fenomeno purtroppo diffuso anche nel mio territorio e in tutto il Paese. Nel centro storico di Agrigento, Canicattì e Licata, nei quartieri popolari e in molte aree periferiche, le occupazioni abusive hanno spesso privato le famiglie oneste della possibilità di vivere nella propria casa, mentre gli immobili lasciati in mano a soggetti senza titolo diventavano focolai di degrado, insicurezza, criminalità e disagio sociale. Il Governo interviene dopo un prolungato silenzio dei Governi che ci hanno preceduto, e lo fa riconsegnando il diritto alla proprietà, il diritto alla tranquillità e, in fondo, il diritto a sentirsi protetti.

Con questo decreto il Governo Meloni rafforza il sistema delle verifiche antimafia anche per le imprese in rete, introduce nuove misure per la gestione e la destinazione dei beni confiscati e promuove l'uso sociale di quegli immobili che possono rinascere come centri civici, cooperative, spazi per i giovani e sedi istituzionali. La provincia di Agrigento ha una storia dura, segnata dalla presenza opprimente di cosche mafiose radicate, come Cosa nostra e

Stidda, e altri centri dove il *racket*, l'usura e la violenza hanno soffocato per decenni l'iniziativa economica. È una battaglia di civiltà, fondamentale, in una provincia dove oltre 80 immobili e aziende sono stati sequestrati e confiscati alla mafia negli ultimi anni e dove tanti sindaci ci chiedono strumenti più rapidi ed efficaci per restituire quei beni alla collettività.

Questo decreto non si ferma qui, ma va oltre, tutelando i soggetti più fragili, gli anziani. I dati parlano chiaro: nel 2022 si sono registrati oltre 26.000 casi di truffa ai danni degli anziani, molti dei quali proprio nel Meridione, dove l'indice di invecchiamento è tra i più alti della Nazione ed è spesso teatro di frodi porta a porta, raggiri telefonici e finti operatori che colpiscono i più fragili. Il decreto introduce finalmente una circostanza aggravante specifica per chi truffa gli *over 65*, tutelando la dignità dei nostri padri, delle nostre madri e di tutti coloro che, con sacrificio, hanno costruito questa terra. È un passo di giustizia.

Infine, il testo pone la necessità di tutelare zone e quartieri più colpiti dalla criminalità. Non posso in questa sede, ad un mese esatto, non pensare ai fatti che hanno colpito Monreale il mese scorso, come quello che accade nella mia città, Agrigento, come in molte città siciliane e italiane, dove sono numerosi i quartieri che necessitano non solo di ordine pubblico, ma di presenza istituzionale, riqualificazione e spazi di aggregazione. Penso a Villaseta, zone di Sciacca, Ribera, Palma di Montechiaro e Favara.

Il nostro obiettivo dev'essere quello di rendere questi luoghi nuovamente vivibili, liberandoli da illegalità diffusa e criminalità predatoria. Ecco perché chiedo che questo provvedimento sia solo un punto di partenza e possa essere accompagnato da ulteriori misure di investimento stabile in organico delle Forze dell'ordine, in infrastrutture pubbliche e in videosorveglianza ma, anche, nell'educazione alla legalità, a partire dalle scuole. Finché il Governo guidato da Giorgia Meloni continuerà a varare misure di questo tipo, con forza e coraggio, da questa parte troverà sempre un alleato pronto a sfide e battaglie sempre più forti, con l'unico intento di tutelare i cittadini italiani.

Con questo voto diamo forza a un Governo che ha dimostrato, con coerenza e pragmatismo, di voler riportare lo Stato nei luoghi dimenticati e dare risposte alle famiglie, ai commercianti, agli agricoltori e ai sindaci che ogni giorno combattono l'illegalità, ma, soprattutto, diciamo con chiarezza che la sicurezza non è una bandiera ideologica, ma un diritto fondamentale e trasversale, che unisce chiunque abbia a cuore il bene comune (*Applausi dei deputati del gruppo Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Alfonso Colucci. Ne ha facoltà.

ALFONSO COLUCCI (M5S). Grazie, Presidente. Colleghe e colleghi deputati, signor Sottosegretario, il tema della sicurezza non è appannaggio delle destre. Per noi la sicurezza è un valore importante, ma intesa in senso costituzionale, quale assicurazione di tutti i beni e di tutti i diritti costituzionali.

Con questo decreto-legge, la sicurezza, da strumento di ordinato vivere sociale, diventa strumento di compressione dei diritti e delle libertà fondamentali. Ciò distingue uno Stato di diritto da uno Stato di polizia. Ciò distingue uno Stato di garanzia da uno Stato di sorveglianza.

Questo è il decreto-legge dell'abuso, è il decreto-legge della paura. Eh sì, abuso! Perché il Governo l'ha scippato al Parlamento. Era già stato approvato dalla Camera dei deputati, era già stato licenziato dalla Commissione competente al Senato, pronto per l'Aula, ma lo assorbe in un decreto-legge che assegna qui, alla Camera, e in Commissione subiamo la tagliola. Non abbiamo avuto modo di discutere ben 24 articoli su 39 e una buona parte degli emendamenti dell'opposizione. Un abuso! Un abuso costituzionale: l'assenza dei requisiti di necessità e urgenza straordinari. Un abuso regolamentare.

È bene che ben 250 costituzionalisti abbiano alzato un grido d'allarme verso questo decreto-legge, ben tre presidenti emeriti della Corte costituzionale, ma non è servito a nulla. Tutti contrari, ma voi siete andati avanti. È il decreto-legge della paura, questo, perché intervenite proprio sul codice penale con un decreto-legge. Dovrebbe essere un'operazione chirurgica, straordinaria. Invece voi, con questo provvedimento, stravolgete del tutto il codice penale. Inserite ben 14 nuove fattispecie di reato. Con un unico decreto-legge inserite 486 anni di prigione, aumenti sproporzionati delle pene, genericità e indeterminatezza delle fattispecie. Criminalizzate la marginalità e il dissenso, individuando categorie di soggetti: il manifestante, il detenuto, il migrante, l'occupante, il disubbidiente, l'irregolare. È il diritto penale dell'autore e non già della condotta (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Con il nuovo reato di resistenza passiva in carcere, criminalizzate il dissenso pacifico e inoffensivo di chi, semplicemente, si rifiuta di adempiere agli ordini, senza fare nulla; di chi, ad esempio, si rifiuta di mangiare. Voi mandate in carcere anche Gandhi.

E perché poi estendete questo reato anche ai migranti che sono accolti nei CPR? I detenuti hanno commesso un reato, i migranti no! È, questa, una evidente discriminazione che vi serve solo per accumulare l'idea del migrante all'idea di colui che ha commesso un reato. Tutto questo dà luogo a un panpenalismo selettivo che punisce la persona in base alla propria condizione e non già in base alla propria condotta. Questo è riprovevole.

Con il nuovo reato di blocco stradale sanzionate chi manifesta il proprio pensiero, chi dissente da voi: i giovani, i lavoratori, i centri sociali. Ma come si può sanzionare, in egual modo, chi si intromette e coopera consapevolmente nell'occupazione abusiva dell'immobile e chi agisce, invece, al di fuori di tale consapevolezza?

Poi, considerate più grave un reato se commesso nelle aree adiacenti ai trasporti pubblici e alle pertinenze. Ma, vi chiedo: come si può considerare un'aggravante il fatto che un reato, ad esempio il peculato, venga commesso al di sotto di una pensilina ferroviaria e non già dall'amministratore nel proprio ufficio pubblico, magari con la bandiera italiana alle spalle (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)?

Perché è più grave un reato se commesso in un porto e non, piuttosto, in un'area commerciale, laddove il bisogno e l'aspirazione di sicurezza dei cittadini è ancora più alta? Voi mandate in carcere addirittura i bambini con le mamme (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)! Neanche il codice Rocco, neanche il codice fascista era arrivato a tanto. Ma che civiltà avete?

È un panpenalismo, questo, selettivo e propagandistico. Panpenalismo, perché tratta il disagio sociale e la marginalità con il codice penale e non con le necessarie misure sociali. Nulla per migliorare la condizione dei detenuti in carcere e della Polizia penitenziaria. Nulla per

migliorare la sicurezza dei cittadini all'interno delle città. Nulla per curare il disagio abitativo e rimettere nel mercato dell'abitazione pubblica migliaia di unità immobiliari pubbliche, che, attualmente, sono inagibili e andrebbero ristrutturate.

È selettivo questo panpenalismo perché, da un lato, colpisce i cittadini semplici nelle loro libertà fondamentali - pensiamo, ad esempio, al reato di blocco stradale, che incide sul diritto costituzionale di manifestazione e della libertà del pensiero - ma, al contempo, lasciate indenni i colletti bianchi, i vostri amichetti. Avete abrogato l'abuso d'ufficio. Avete dato una forte stretta alle intercettazioni. Avete stabilito un preavviso di ben 5 giorni per la custodia cautelare.

Voi affermate un'accezione autoritaria e illiberale della nostra democrazia costituzionale (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Quale ragione c'è per sanzionare penalmente chi protesta contro un'opera, ad esempio il Ponte sullo Stretto, solo perché il Governo, la maggioranza, considera quell'opera strategica? La verità è che voi, così, mettete il bavaglio al dissenso, a chi non la pensa come voi. Ed è propagandistico questo panpenalismo, perché, lungi dal rafforzare la sicurezza dei cittadini e dello Stato, vi serve solo per la vostra propaganda elettorale e solo per strizzare l'occhio alle frange più estreme della destra, sia italiana e sia europea (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Ma ve lo diciamo: non può esservi sicurezza senza libertà. La sicurezza non può divorare ogni altro valore, ogni libertà. Per non parlare, poi, della facoltà, che è stata data al Governo, di autorizzare i Servizi segreti a costituire associazioni terroristiche. A costituire! Non ad infiltrarsi all'interno di associazioni già costituite al fine di combatterlo. Voi, in questo modo, autorizzate un parastato illegittimo e antidemocratico. Avete dimenticato e oltraggiato la strage di Bologna, la strage di piazza Fontana, dalle cui inchieste sono emerse le responsabilità di componenti dei Servizi segreti (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Questo provvedimento sovverte i principi democratici fondamentali, supera la linea rossa che qualifica uno Stato come liberale e democratico, incide profondamente sulle libertà fondamentali della persona, discrimina le persone in base alla loro condizione, rende legale il terrorismo di Stato (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Dobbiamo gridare ora in quest'Aula e forte nelle piazze il nostro “no” a questa torsione autoritaria e antidemocratica. Diciamo “no” a questo decreto-legge, diciamo “no” al Governo Meloni (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Bellomo. Ne ha facoltà.

DAVIDE BELLOMO (FI-PPE). Grazie, signora Presidente. Sto assistendo agli interventi che mi hanno preceduto, oltre ai *talk show* televisivi, e a quella che viene chiamata la “ferocia dell'arte del contrario”, ossia che prescinde dal contenuto dei provvedimenti, ma, siccome si è in questo caso opposizione, si devono criticare i provvedimenti a prescindere, sia quello che è giusto sia quello che si è detto prima.

Ci lamentiamo, poi, che siamo una Repubblica parlamentare nella quale i provvedimenti devono prendere corpo all'interno del Parlamento, però, poi, purtroppo - questo ci dice

l'opposizione - questo non accade perché il Governo tira dritto per la sua strada e cerca di applicare il programma di Governo per il quale gli italiani lo hanno votato.

Poi ho sentito dire - e questo ha dello spettacolare, lasciatemi dire -, soprattutto da parte dei colleghi del MoVimento 5 Stelle (che ho visto in Commissione trasformarsi dai più grandi giustizialisti che la Repubblica ha vissuto ai più grandi garantisti) che la Camera penale “vi ha detto”; che ci sono state manifestazioni degli avvocati, i quali “hanno detto”... È la prima volta che sento il MoVimento 5 Stelle dire che ciò che dice la Camera penale noi lo dobbiamo mettere nei provvedimenti, quando ci sono stati fiumi di dichiarazioni della Camera penale, fiumi di interventi, numerosissimi scioperi per provvedimenti - sì - quelli anti garantisti promossi dai Governi che li hanno visti protagonisti, anche addirittura un Ministro della Giustizia. Questo è quello che Pascal chiamava, appunto, “l'arte del contrario”, cioè si prescinde da quello che si deve dire perché io devo dire “no” a qualsiasi cosa.

Non ho sentito in quest'Aula - devo dare atto al collega Giachetti, l'unico che, almeno, ha mantenuto una sua posizione sempre identica per quello che ha manifestato in quest'Aula - che l'opposizione abbia dato un argomento per come risolvere i problemi. Ci sono problemi in ordine ai quali abbiamo delle truffe per gli anziani? Sì. Ci sono problemi per cui i criminali o soprattutto alcune donne delinquono apposta o strutture criminali mandano donne incinte per ottenere e locupletare in maniera illegale ai danni dei cittadini? Questi sono i problemi. Non ho sentito una sola parola per indicare come affrontare questo tipo di problema e come lo Stato debba reagire in maniera feroce contro questo tipo di problema.

Perché c'è differenza - è quello di cui veniamo accusati noi di Forza Italia, io per primo - tra il garantismo e il rigore che, a detta dell'opposizione, sembrano due cose opposte. Essere garantisti non significa concedere a tutti tutto; non significa concedere alle persone di delinquere; non significa essere lassi nel rigore dello Stato. Significa avere la tutela dei diritti nel momento in cui si ha un processo; significa avere la tutela del giusto processo, cioè la parità tra accusa e difesa, ma è una cosa diversa rispetto al dire che noi non dobbiamo avere il rigore nel rispetto delle regole in maniera decisa.

Ho sentito anche dire: oggi non si può più manifestare contro un'opera pubblica o contro una norma dello Stato. Questa è una menzogna clamorosa perché nessuno impedisce ad alcuno di poter manifestare, di chiedere di fare un corteo, di essere autorizzato per questo dalla questura per poter manifestare contro l'opera pubblica. Cosa diversa è entrare nei cantieri, devastarli (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE*), cercare di impedire che un'opera pubblica venga fatta o fare in modo che con l'illegalità si cerchi di affrontare un proprio disappunto. Questo non è consentito, noi non lo dobbiamo consentire. Questo è il rigore nel rispetto delle norme, quindi questo è quello che le norme devono osservare.

Ho sentito anche dire, sempre in un *talk show* televisivo, lo dico per suo tramite, Presidente, che il Governo, prima di predisporre atti per i quali si difende la proprietà privata... perché nel provvedimento, per quanto riguarda l'occupazione abusiva degli immobili, si dà la possibilità alle Forze dell'ordine di far sloggiare, con più sollecitudine e con mezzi più penetranti, chi è entrato in casa altrui - e qui si parla di casa adibita alla propria abitazione -, di avere strumenti più veloci per poter fare in modo che io possa avere possesso della mia proprietà, nella quale ho il mio alloggio. Si è detto in un *talk show* di qualche minuto fa, prima di entrare in Aula, che prima di fare questo, cioè prima di togliere qualcuno da casa - non sua, ma di altri -, il Governo avrebbe dovuto fare delle politiche abitative. Ciò significa

che, fino a quell'ora... è anche vero che hanno promosso a parlamentare europeo chi ha usato questo come proprio mestiere di vita, cioè quello di abusare delle proprietà altrui al fine di trarne, forse, anche profitto.

Questo è quello che ci viene detto; non ci dicono che abbiamo alcuni strumenti per i quali oggi giorno già questo viene garantito, perché ho sentito dire anche questo in Commissione, con riferimento alla cosiddetta morosità incolpevole; ad esempio, di coloro i quali sono sottoposti all'illegalità - nel senso che la subiscono come le vittime dell'usura - e, quindi, non possono pagare gli oneri derivanti dall'eventuale locazione di un immobile in virtù di una morosità incolpevole. Bene, credo che si dovrebbe studiare anche un po' di più perché esiste una norma dello Stato che prevede, appunto, una moratoria per coloro i quali, certificati da un parere del pubblico ministero, possono non essere mandati via dall'immobile proprio perché sono stati sottoposti ad usura e lo si può fare per ben 12 mesi. Quindi, esistono già degli strumenti che lo Stato mette a disposizione per i morosi incolpevoli, che è una cosa diversa da coloro i quali, invece, entrano in una abitazione, cercano di cavarne una propria utilità per non voler pagare e, quindi, vivere in piena tranquillità in un immobile che non è loro. Dobbiamo avere anche rispetto per tutti quegli anziani che hanno difficoltà ad arrivare a fine mese, però in maniera puntuale pagano il fitto; piuttosto mangiano meno, ma sono puntuali nel pagamento degli oneri di locazione. Questo è quello che accade oggi.

Lo so che per voi è normale che io entri in casa d'altri - probabilmente perché non è la vostra - quindi la occupi e quindi occupi le pertinenze, perché ho sentito dire anche in Commissione: eh, pure le pertinenze! Perché le pertinenze non sono proprietà privata? Noi non dobbiamo difendere la proprietà privata, coloro i quali hanno fatto sacrifici per comprare un immobile e, poi, se lo vedono occupato? Con le lungaggini poi che, purtroppo, esistono rispetto ai nostri strumenti giudiziari per poter ottenere quello che è proprio.

Non ho sentito una proposta, che sia una! La Repubblica parlamentare ci dovrebbe imporre di dare soluzioni diverse, ma vi limitate a dire "no". Appunto, l'arte del contrario. Vi limitate a dire "no" perché non è così che si risolvono i problemi. Avete indicato il come? Innanzitutto, dobbiamo attestare che questi problemi sussistono, così come le rivolte in carcere. È normale prevedere che ci sia una rivolta in carcere che possa mettere in pericolo la vita o arrecare nocumento agli agenti di Polizia penitenziaria o li dobbiamo piangere dopo? È giusto punire questi comportamenti "sì" o "no"? Non ho sentito il "sì" e, quindi, dare una visione contraria rispetto a quello che è necessario per risolvere il problema. Ci limitiamo a dire "no" e, probabilmente, la meraviglia delle opposizioni è che questo Governo fa quello che dice, cioè che ciò che era nel proprio programma lo sta portando in essere.

Ho sentito anche dire: avete ridotto le intercettazioni sino a 45 giorni. Lo dico - per suo tramite, Presidente - al collega Bonelli: oggi, prima che la legge entri in vigore, è di 15 giorni, l'abbiamo portato a 45; solo che per avere una proroga bisogna fare in modo che il pubblico ministero chieda e dia una ragione diversa. Questo abbiamo fatto con questo provvedimento e, quindi, questo è un provvedimento sulla fiducia.

Il Governo sta andando dritto per la sua strada, che è quella del programma di Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Iezzi. Ne ha facoltà.

IGOR IEZZI (LEGA). Grazie Presidente. Allora, vorrei iniziare citando due fatti che, secondo me, rappresentano molto bene il perimetro, i confini della discussione che abbiamo fatto.

Da una parte, c'è Ana Zahirovic - 31 anni, 150 arresti per furto, dieci figli in attesa dell'undicesimo che, probabilmente, è stato dato nel frattempo alla luce - definita dai giornali "mamma borseggio" o "lady scippo". Trent'anni di carcere: non ne ha scontato neanche uno, perché c'è una legge, che noi stiamo cambiando con questo decreto, che obbliga i magistrati al differimento della pena. Questa è la realtà. Poi c'è la distorsione della realtà che è quella che hanno fatto le forze di opposizione nel dibattito in quest'Aula e nel dibattito in Commissione. Pensate che sono arrivati a citare, a mostrare preoccupazione, parlando in merito all'articolo 14 sul blocco stradale, preoccupazione per i pastori durante la transumanza, ma non solo per i pastori che occupano momentaneamente la strada, ma anche per i cani e per le pecore dei pastori. Perché la nuova urgenza della sinistra è difendere questi animali. Dall'altra parte, ci sono state le importanti argomentazioni del MoVimento 5 Stelle, che ci ha tenuto, mentre parlavamo dell'articolo 10 sul contrasto alle occupazioni abusive, a dimostrarci più volte la sua intenzione di garantire a ciascuno il diritto alla casa, giustificando così le prepotenze, le arroganze, le violenze dei criminali, che tolgono la casa ai più deboli, ai più fragili e agli anziani (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier e di deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

Queste sono le due visioni della problematica nella quale ci siamo mossi. Da una parte, c'è il centrodestra che vuole dare delle risposte a tutte le assurdità che ci sono ancora nei nostri codici. Qua, ragazzi, io ve lo dico, colleghi, ve lo dico con chiarezza, per noi è motivo di orgoglio il fatto di avere introdotto 11 disposizioni che creano nuove fattispecie di reato e, analogamente, nuove disposizioni che creano nuove aggravanti (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Perché il nostro obiettivo è quello di difendere gli ultimi, i deboli, i fragili, tutelando le Forze dell'ordine, nella convinzione che, in determinate situazioni, lo Stato deve fare lo Stato (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

Dall'altra parte, c'è la sinistra con la sua visione distorta della realtà, con la sua strenua difesa di chi commette reati, con quella complicità morale, con quel giustificazionismo buonista verso criminali e delinquenti. Ed è in questo contesto che si creano discussioni con una forte tensione; ed è in questo contesto che noi abbiamo letto l'appello, il documento fatto dai 250 costituzionalisti che si sono preoccupati di farci sapere che, per loro, questo provvedimento è anticostituzionale, perché non è urgente e non è necessario. Beh, questi "parrucconi" delle università vengano con me nel quartiere Quarto Oggiaro, dove io sono stato eletto, dove io ho passato la mia vita (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*) e provino a spiegare alle persone, che abitano nelle case popolari, che questo decreto non è urgente; provino a mettere ogni tanto il naso fuori dai loro *loft* nei centri storici e forse si accorgeranno che le loro priorità sono un po' diverse dalle priorità della gente comune (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

Allora, andiamo a vedere quali sono questi articoli che hanno destato scandalo. L'articolo 10 per il contrasto dell'occupazione arbitraria di immobili che prevede, da un lato, la reclusione da 2 a 7 anni e, dall'altro, soprattutto una procedura accelerata per la reintegrazione del possesso dell'immobile occupato prima dell'esecuzione dell'azione penale. Perché, vedete, colleghi, non c'è nessuna giustificazione, nessuna lotta sociale, nessuna battaglia politica che può giustificare criminali che si credono militanti politici nell'occupare la casa degli

anziani (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). E non c'è nessuna giustificazione morale, perché, una volta che hanno occupato questa casa, come spesso succede, gettano anni di ricordo dalla finestra, come se fossero immondizia (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Allora, è giusto, come ha fatto, grazie anche all'impegno del Sottosegretario Molteni, prevedere sgomberi lampo in 24 ore. Come è successo, a differenza di quanto è stato detto, a Ispica, dove 5 stranieri sono stati sbattuti fuori per ridare la casa a una donna anziana (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*); come è successo a Mestre, dove un senzatetto rumeno, che aveva occupato una casa, è stato preso, portato in un CPR, pronto a essere rimandato al suo Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Ma non è l'unica ricaduta di questo decreto. Perché grazie all'articolo 1, che prevede il reato di detenzione di materiale con finalità di terrorismo, a Lecco, un terrorista che faceva propaganda jihadista, è stato fermato e arrestato, perché stava organizzando un attentato terroristico in Lombardia (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Allora, voi mi spiegate come fate a dire che questo decreto non è urgente e necessario? Ma non solo, io continuo nella carrellata degli articoli.

Avete fatto fuoco e fiamme sull'articolo 14, sul blocco stradale e ferroviario. A parte che non c'è nessun problema per chi fa una manifestazione legalmente autorizzata, ma il punto è: come pensate che ci sia qualcuno che abbia una motivazione che gli dà un diritto più degli altri? Ma per quale motivo c'è qualcuno che pensa di bloccare un'autostrada, arrogandosi il privilegio di avere più diritto del lavoratore che sta andando sul posto di lavoro, del padre o della madre che stanno andando a prendere il figlio o, magari, di qualcuno che sta male e sta andando a fare una visita all'ospedale? Per quale motivo (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier e di deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)?

Sull'articolo 15, in materia di esecuzione penale nei confronti delle detenute madri, si è parlato tantissimo. Io faccio due osservazioni: corrisponde a una falsità dire che noi vogliamo mandare le donne incinte e le neomamme in carcere. Qui, si sta dando la possibilità, a determinate condizioni, al magistrato di usare gli ICAM, che sono gli istituti di custodia attenuata, che non sono certo dei *luna park*, ma non sono neanche le celle di San Vittore (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Quindi, stiamo parlando di due fattispecie completamente diverse.

E, poi, chiedo a voi, colleghi, facendo riferimento anche all'episodio di cronaca che citavo all'inizio di "*lady scippo*", ma voi quale pensate sia l'alternativa per questi bambini? Ma voi pensate che i bambini, gli 11 bambini di "*lady scippo*", andranno a frequentare i migliori asilo del territorio? Frequenteranno le migliori scuole della città? Oppure non è più probabile che saranno utilizzati per chiedere la carità nelle stazioni della metropolitana oppure saranno costretti a rubare il portafoglio ai cittadini che passano oppure saranno indirizzati a una vita di criminalità? Allora, io vi chiedo, dall'alto della vostra ipocrita umanità, è questo il futuro che pensate di consegnare a questi bambini (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*)? È questo?

Poi vorrei citare anche l'articolo 11 e l'articolo 12 che prevedono delle circostanze aggravanti per i reati commessi nelle adiacenze delle stazioni ferroviarie e in materia di truffa. Vedete, noi introduciamo il reato di truffa aggravata agli anziani. Il reato di truffa aggravata agli anziani è uno dei reati più abietti che ci sono nella nostra società (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Perché quei criminali fanno leva sulla buona fede, sull'ingenuità degli anziani, minando la loro fiducia non solo nel mondo, ma in loro stessi, in loro stessi. Così come è normalissimo, come è già successo, per esempio, per i reati

commessi negli stadi, che il legislatore decida di prevedere una particolare aggravante per dei reati commessi in luoghi che creano particolare allarme sociale. È già successo esattamente con gli stadi e noi lo facciamo con l'articolo 11 e con l'articolo 13 che prevede il Daspo per chi commette reati in queste località - stazioni ferroviarie e metropolitane - con la possibilità del questore di dare quattro calci nel sedere a questi criminali e spedirli fuori (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Infine, sottolineo il fatto che noi, su questo decreto, come Lega, ci siamo impegnati tantissimo. Quando abbiamo discusso del disegno di legge sulla sicurezza, abbiamo fatto approvare otto emendamenti. Questi erano o interamente aggiuntivi o sostitutivi di articoli preesistenti e sono tutti stati introdotti, pari pari, nel decreto-legge. Mi permetto di sottolineare l'articolo 21 sulle videocamere e gli articoli 22 e 23 sulla tutela legale. Vedete, le *bodycam*, le videocamere sono una questione fondamentale e io ve lo dico con chiarezza: noi siamo contrari al codice alfanumerico sulle divise (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Perché, vedete, noi pensiamo - saremo strani in questo - ma noi pensiamo che, in un Paese libero e democratico, ad essere schedati siano i criminali (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*), non gli agenti, non gli esponenti delle Forze dell'ordine; a essere schedati devono essere i criminali. E poi la tutela legale. È una vecchia battaglia di tutti i sindacati di Polizia e, finalmente, dopo anni, gli agenti delle Forze dell'ordine, delle Forze armate, dei Vigili del fuoco sanno che, nel compimento del loro dovere, che io definisco una missione, avranno al loro fianco finalmente e in maniera seria lo Stato e tutta la struttura dello Stato (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Chiudo dicendo che questo provvedimento è stato fortemente voluto dalla Lega, da Matteo Salvini e dal Ministro Piantedosi.

Il Sottosegretario Molteni non si è risparmiato. La Lega ha dato il proprio contributo. Nell'iter del disegno di legge abbiamo chiesto più volte che venisse velocizzato. Finalmente col decreto vediamo avvicinarsi il risultato tanto atteso. Per noi e per tanti cittadini questo rappresenta una vittoria, per chi è dedito al crimine questo rappresenta una sconfitta. Ci dispiace che la sinistra, ancora una volta, sia dalla parte sbagliata della barricata e si schieri al fianco di criminali, delinquenti, ladri e truffatori (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Mauri. Ne ha facoltà. Prego onorevole Mauri. Colleghi, colleghi, colleghi, colleghi. Grazie.

MATTEO MAURI (PD-IDP). Grazie, Presidente. Li lasci festeggiare che fra poco avranno poco da festeggiare (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

Guardi, noi siamo qua perché il Governo chiede la fiducia e chiede la fiducia su questo decreto che insiste a chiamare sicurezza.

La verità è che questo Governo non merita alcuna fiducia. Questo decreto non merita alcuna fiducia e questa maggioranza non solo non merita alcuna fiducia, ma merita il biasimo di tutti, per quello che qua dentro c'è scritto e anche per quello che non c'è scritto.

E voglio essere molto chiaro. Come si fa a dare la fiducia a un Governo che pensa di risolvere i problemi di questo Paese semplicemente aumentando le pene o inventandosi nuovi reati? È quello che stanno facendo da inizio legislatura (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*), fin dal primo provvedimento, ve lo

ricorderete, sui cosiddetti *rave party*. Grande problema di questo Paese e, tra l'altro, tutto continua esattamente com'era prima.

Come si fa a dare la fiducia a persone, oltre che a governanti, che pongono il tema dell'urgenza su un provvedimento che - ascoltate bene - è andato in Consiglio dei ministri a novembre, ma novembre non dello scorso anno, ma del 2023, per cui c'è un ddl fatto nel novembre 2023, che viene portato avanti per più di un anno e mezzo e, quando è nella fase conclusiva al Senato, per cui sarebbero bastati pochi giorni, viene stoppato, viene messa una prima tagliola, si ferma tutto per fare un decreto.

Perché si fa un decreto? Guardate, per ragioni non certo di merito, perché sostanzialmente questo decreto coincide col disegno di legge che c'era precedentemente, ma per un motivo. Perché la Lega, come adesso ha detto chiaramente l'onorevole Iezzi, evidentemente voleva rivendicare a se il tema della sicurezza (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*), per cui l'ha imposto agli altri *partner* di Governo - e qui facciamo un momento di raccoglimento per Forza Italia che le beve tutte, dalla prima all'ultima, e dice pure che sono buone (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*) -, perché questa è la verità! È sapete perché? Perché c'era il congresso, perché Salvini faceva il congresso e doveva poter sventolare qualcosa e quella cosa che sventolava - purtroppo, guardate - è un futuro gramo per l'Italia e per gli italiani.

Perché qua dentro ci sono solamente norme inumane, liberticide o completamente inutili e spesso e volentieri interviene su questioni che già avevano una propria legge - che già le normava tranquillamente - ma pur di mettere la bandierina, in alcuni casi, le hanno addirittura cancellate, per rifarle.

Questo non è solamente il modo sbagliato per governare, ma è proprio un'idea sbagliata di società, dove prevale la logica securitaria. Cos'è la logica securitaria? È la logica secondo cui, alla domanda di protezione - anche alle paure che provano i cittadini in alcune situazioni, paure che spesso vengono alimentate proprio da certa politica - si risponde solamente con l'ordine e con la sicurezza, non con una proposta più complessiva di sicurezza, ma solamente con la forza, con la forza della legge.

Questa è una risposta che, oltre che essere sbagliata, è inefficace. Perché, la sicurezza si costruisce su due pilastri: uno è quello della repressione e del controllo, tipica delle Forze dell'ordine, ma l'altro è quello della prevenzione, della prevenzione sociale, del lavoro dei comuni, degli enti locali e della prevenzione comunitaria. Non si riuscirà mai a garantire sicurezza, se non c'è una tenuta sociale forte (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*). È per questo che serve la politica! Invece di rispondere alle paure, alle ansie, voi cavalcate, voi usate le paure e le ansie (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*). A voi non frega assolutamente niente di andare incontro a quei bisogni, voi volete solamente strumentalizzarli, per questo li amplificate e per questo provate fare anche un'operazione - che ho sentito poco rifare dall'onorevole Iezzi - che, guardate, ritengo veramente disgustosa e vergognosa e cioè provare a rappresentare l'opposizione, come - leggo - quelli i complici morali verso i delinquenti. Vergognatevi, vergognatevi, vergognatevi (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*)! E detto da chi?

Qual è stato l'ultimo atto che ha dimostrato una vicinanza verso delinquenti certificati, garantiti, criminali veri, trafficanti di uomini, torturatori di persone? Chi è che ha rimandato a casa sua in Libia (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista, MoVimento 5 Stelle e Alleanza Verdi e Sinistra*) il torturatore libico? Voi l'avete fatto! La Polizia l'ha arrestato, voi l'avete liberato! Questi sono gli amici dei criminali veri non chi, come noi, invece propone un'idea di società e di sicurezza vera, anche sociale.

E guardate che la vostra incoerenza raggiunge limiti straordinari, anche per un'altra ragione, perché non solo quello che qua c'è scritto sulle madri detenute - o meglio sui figli detenuti che voi mettete in galera - è inumano. Non solo è assurdo quello che fate contro il sistema produttivo e il futuro di tanti giovani nel nostro Paese (penso al disastro che state facendo sulla canapa industriale, dove ammazate un intero settore in cui l'Italia è all'avanguardia, che impiega decine di migliaia di giovani, soprattutto, per cui è un danno per il Paese)! Voi, in questo provvedimento, producente un danno vero alla qualità della democrazia nel nostro Paese. Il blocco stradale non parla dei blocchi stradali e non parla di chi deve andare al lavoro o a scuola! Il blocco stradale (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*) sta dicendo una cosa: statevene a casa, perché altrimenti, se protestate, se alzate la testa, se alzate la voce, vi mettiamo in galera (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*), a voi operai che protestate, perché venite licenziati, a voi studenti che protestate per la vostra condizione o nell'interesse generale! Questa è la vostra idea: una società in cui la sera tutti si chiudono in casa, perché tutti hanno paura di dire quello che pensano. Questa si chiama repressione del dissenso. Questa è una cosa di una gravità straordinaria di cui là fuori finalmente si stanno accorgendo e che ci troverà sempre in primissima fila per impedirvi di mettere in campo quel progetto che avete in testa.

Non quello che avete scritto nei programmi elettorali - non quello -, bensì quello che state perseguendo giorno per giorno e che ci troverà sempre a combattere contro.

E guardate che la qualità della democrazia si misura anche su come si trattano le Forze dell'ordine, perché il problema non è solo quello che c'è in questo provvedimento, ma anche quello che non c'è in questo decreto.

Dove sono gli aumenti di stipendio che coprono almeno l'inflazione di questi anni per i poliziotti, i carabinieri e la Guardia di finanza (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*)? Avete fatto un rinnovo del contratto che dà un aumento del 6 per cento a fronte di un aumento del 17 per cento dell'inflazione! È questo è il modo in cui voi volete raccontare di essere vicini alle Forze dell'ordine? Quali sono le politiche abitative verso gli agenti di Polizia che vivono nelle grandi città e hanno un problema vero di sostentamento? Quali sono le politiche che mettete in campo per le previdenze integrative di queste persone? Dov'è l'aumento di organico delle Forze dell'ordine? Ci raccontate: abbiamo assunto 4.000 agenti. Sì, ma in pensione ne sono andati 5.000. Questi sono i numeri (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*)!

Questo è il *bluff* che voi volete presentare agli italiani, questo è quello che noi quotidianamente smascheriamo, nonostante i mezzi di informazione non siano esattamente al nostro servizio.

E poi, guardate, rispetto alla democrazia c'è un tema: tutte le tagliole che voi avete messo, anche solo in questo passaggio. Intanto ne avete messa una proprio in queste ore al Senato,

poi avete bloccato questo provvedimento, avete messo due tagliole in Commissione e avete messo esattamente questa fiducia che altro non è se non un'altra tagliola. E non solo l'opposizione, anche la maggioranza ha dovuto ritirare tutti gli emendamenti in Commissione, perché la fiducia, guardate, non si mette contro le opposizioni, la fiducia si mette quando non ci si fida della propria maggioranza, quando si fanno ritirare gli ordini del giorno, si fanno ritirare gli emendamenti e si impedisce che ci sia una discussione veramente democratica (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

Noi siamo di fronte a un pericolo reale: ossia, che l'idea che alcuni di voi cullano di società si possa, anche poco, tramutare in realtà. L'altro giorno, il Ministro dell'Interno diceva: l'opposizione dice che questo è un decreto liberticida, non è assolutamente vero. Mi fa piacere che anche per il Ministro dell'Interno valga la vecchia regola per cui la lingua batte dove il dente duole, perché, mi dispiace tanto, ma, quell'idea, voi ce l'avete e provate tutti i giorni a metterla in campo. Voi non ci riuscirete, voi non ci riuscirete, voi non ci riuscirete (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e di deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato De Corato. Ne ha facoltà.

RICCARDO DE CORATO (FDI). Grazie, Presidente. Innanzitutto, voglio ringraziare particolarmente i relatori che hanno portato a termine questo provvedimento, che ha avuto un percorso abbastanza complicato. Ringrazio il Sottosegretario Molteni per aver subito - insieme a noi, per la verità - insulti di tutti i tipi, nonché ore ed ore di inutili tentativi di bloccare questo provvedimento, e quindi gli va dato merito di aver assistito, per ore e ore, insieme, a questa vicenda.

Voglio dire all'onorevole Mauri che ieri...

PRESIDENTE. Si rivolga alla Presidenza, collega.

RICCARDO DE CORATO (FDI). Sì. Non molti anni fa, ieri, intorno a Palazzo Chigi ci sono state bastonate sulla testa di agenti di Polizia di Stato. Non avete detto una parola, una (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier e Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare*)! I filmati di quegli incidenti sono stati ripresi da tutte le TV, ma non ho sentito una parola di condanna dall'onorevole Schlein o dall'onorevole Mauri. Onorevole Mauri, lei è stato Vice Ministro...

PRESIDENTE. Si rivolga alla Presidenza.

RICCARDO DE CORATO (FDI). Presidente, io sono abituato a fare dibattiti di Aula direttamente, senza intermediazioni. Va bene, intermediamo, tanto poi si sa a chi mi rivolgo, per cui, tramite lei, signor Presidente, voglio dire all'onorevole Mauri, che è stato Vice Ministro dell'Interno, di andare a fare un giro nelle periferie italiane. Cosa avete combinato in quegli anni, insieme all'allora Ministro Lamorgese (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)?

Lei pensi che il Ministro Lamorgese è stato prefetto di Milano e Milano oggi è la città più pericolosa d'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Ma dico, ma vogliamo scherzare? Dov'era lei? Eppure lei - cioè, lo dico al Presidente - eppure l'onorevole Mauri

abita a Milano, quindi dovrebbe conoscere la situazione. Ma voi ignorate queste realtà, perché chi ci chiede sicurezza è colui che abita nelle periferie italiane, che sono ridotte in condizioni vergognose. In condizioni vergognose le avete ridotte (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)!

Sono le periferie, sono gli italiani che abitano le periferie. Noi abbiamo cominciato da Caivano, abbiamo cominciato a Tor Bella Monaca a ripristinare legalità, quella legalità che voi non siete mai riusciti a fare negli anni in cui avete governato questo Paese, perché a voi della legalità non frega assolutamente niente, il problema è questo. A voi interessa tutelare i rom, tutelare i “maranza”, tutelare queste varie categorie nobili che frequentano le periferie italiane (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), ma non gli italiani, che vivono in condizioni drammatiche, in realtà di periferia, con questi signori. Provate a viverci un po' e, magari, invece di tutelare troppo le ZTL - come fate molto spesso ormai, perché sono i veri vostri interlocutori - andate un po' nelle periferie e parlate con chi abita nelle case popolari.

Ecco perché oggi portiamo in quest'Aula una risposta concreta alla domanda di sicurezza e legalità: perché non vogliamo passare, come voi, tra coloro che sono stati autori di inutili, totalmente inutili, provvedimenti, che hanno finito per agevolare l'illegalità nelle periferie delle nostre città. Questo provvedimento, grazie a Giorgia Meloni e grazie anche a Fratelli d'Italia, arriva oggi per ribaltare: lo Stato torna a fare lo Stato (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)! Vi siete dimenticati di che cosa doveva fare lo Stato. Ve ne siete dimenticati, perché avete pensato più ai milioni di persone che arrivavano, che sbarcavano sulle nostre coste, a Lampedusa, o che arrivavano in questo Paese, dimenticando che gli italiani nelle periferie erano i veri discriminati, altro che i “maranza” o i rom.

Quindi oggi portiamo questa risposta concreta, un disegno di legge che converte il decreto-legge Sicurezza. Non è - l'avete sottolineato - un fatto tecnico, ma è una svolta politica. È questo che noi intendiamo sottolineare (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*): altro che roba tecnica, è un segnale politico che Giorgia Meloni e Fratelli d'Italia vogliono dare agli italiani. Dopo anni di tolleranza, tentennamenti e lassismo, questo Governo, con Fratelli d'Italia in prima linea, sceglie da che parte stare: con chi rispetta la legge innanzitutto, non con chi la calpesta ogni giorno.

Occupazioni abusive? Sì! Via in 48 ore, perché non è tollerabile - e do i numeri della città che conosco, che è Milano - che ci siano oltre 5.000 abitazioni occupate da abusivi e 20.000 milanesi che aspettano nelle graduatorie del comune un'abitazione. È indegno per un Paese come l'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)! Voi tutelate gli abusivi, ma non tutelate gli italiani e le giovani coppie che aspettano una casa. E quindi, con questo decreto, chi occupa - come è stato ricordato precedentemente - un'abitazione che è destinata a domicilio altrui, verrà sgomberato immediatamente. Oggi, quando se ne sgombera uno, si stanno occupando tre appartamenti, perché ci vuole tutta una serie di azioni che portano via tempo a sgomberi che devono essere fatti immediatamente, con celerità. Oggi lo Stato torna a difendere le famiglie oneste italiane, e questo è importante in questo Paese.

Il terrorismo internazionale: anche qui, tolleranza zero. Non lo avete molto sottolineato. Però, i membri di personaggi che sono sbarcati e che vengono arrestati come fiancheggiatori delle *jihad*, vengono presi anche nel nostro Paese, e ne vengono presi tanti.

Come mai queste persone vengono arrestate e poi qualche magistrato magari le rimette in circolazione? Da oggi chi detiene o diffonde materiali che spiegano come costruire bombe,

come commettere attentati e come distruggere vite, sarà punito con il carcere, senza se e senza ma (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Non ci sono zone grigie per chi prepara la violenza.

Avete toccato il tema delle truffe agli anziani; ma che avete fatto quando eravate al Governo sulle truffe agli anziani? Noi non tolleremo più i furbetti: non sono furbetti, per noi sono criminali. Arriverà l'aggravante specifica per chi raggira i più fragili. Lo Stato torna a difendersi da solo e lo fa con fermezza, con chiarezza, con giustizia.

Difesa delle Forze dell'ordine: introduciamo le *bodycam*, aggravanti per chi aggredisce un agente. Quando vengono bastonati i poliziotti, noi condanniamo quelli che sono i vostri *supporter*, cioè i centri sociali dai quali escono questi personaggi (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), con armi per bastonare e offendere le Forze dell'ordine. Noi diamo loro le *bodycam* proprio per identificare questi personaggi.

Quindi, sulla sicurezza urbana e sui trasporti pubblici: ma dobbiamo raccontare quello che accade su alcuni treni dove vengono commessi reati? Allora introduciamo aggravanti, estendiamo il Daspo urbano per chi semina paura e degrado. Basta zone franche per delinquenti e borseggiatori seriali che frequentano i treni (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)! Sto finendo, Presidente.

Sulla criminalità organizzata, e finisco: gli affari delle mafie finiranno qui, con l'approvazione di questo decreto, con l'obbligo di verifica antimafia anche per i contratti di rete, con il rafforzamento dei poteri ai prefetti, con la demolizione degli immobili abusivi confiscati. Chi pensa di fare affari con la mafia troverà finalmente le porte chiuse (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

Quindi, questo è molto brevemente ciò che Giorgia Meloni e Fratelli d'Italia avevano promesso agli italiani e che oggi mantengono, con la sinistra impegnata a ostacolare e sabotare - l'abbiamo visto in questi giorni, ore e ore di inutili dibattiti...

PRESIDENTE. Concluda, onorevole.

RICCARDO DE CORATO (FDI). ...e pensavo che ciò si trovasse in un altro Paese, non in Italia - e sabotare ogni provvedimento di difesa dell'ordine. Noi scegliamo la parte giusta: quella dei cittadini perbene, delle Forze dell'ordine, dei commercianti aggrediti, dei pendolari borseggiati, dei pensionati truffati, dei sindaci...

PRESIDENTE. Grazie...

RICCARDO DE CORATO (FDI). ... amici miei, lasciati totalmente soli, come avete fatto quando governavate voi (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia.

(Votazione della questione di fiducia - Articolo unico - A.C. 2355)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione sulla questione di fiducia.

Indico la votazione per appello nominale sull'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame, nel testo delle Commissioni, identico a quello presentato dal Governo, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Ricordo che l'estrazione a sorte del nome del deputato dal quale la chiama avrà inizio è stata già effettuata dalla Presidenza nella seduta di ieri. La chiama avrà quindi inizio dal deputato Bossi.

Invito i deputati Segretari a procedere alla chiama.

(Segue la chiama).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione sull'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame, nel testo delle Commissioni, identico a quello presentato dal Governo, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia:

Presenti: 323

Votanti: 318

Astenuti:5

Maggioranza: 160

Hanno risposto sì: 201

Hanno risposto no: 117

La Camera approva.

Si intendono così precluse tutte le proposte emendative presentate.

Hanno risposto sì:

Albano Lucia

Almici Cristina

Ambrosi Alessia

Amich Enzo

Amorese Alessandro

Andreuzza Giorgia

Antoniozzi Alfredo

Arruzzolo Giovanni

Bagnasco Roberto

Baldelli Antonio

Barabotti Andrea

Barelli Paolo

Battilocchio Alessandro

Battistoni Francesco

Bellomo Davide

Benigni Stefano

Benvenuti Gostoli Stefano Maria

Benvenuto Alessandro Manuel

Bergamini Davide

Bergamini Deborah

Bicchielli Pino

Bignami Galeazzo

Billi Simone

Bisa Ingrid
Bitonci Massimo
Bof Gianangelo
Bordonali Simona
Bruzzone Francesco
Buonguerrieri Alice
Caiata Salvatore
Calovini Giangiacomo
Cangiano Gerolamo
Cannata Giovanni Luca
Cannizzaro Francesco
Caparvi Virginio
Cappellacci Ugo
Caramanna Gianluca
Caretta Maria Cristina
Carfagna Maria Rosaria
Carloni Mirco
Caroppo Andrea
Carra' Anastasio
Casasco Maurizio
Castiglione Giuseppe
Cattaneo Alessandro
Cattoi Vanessa
Cavandoli Laura
Centemero Giulio
Cerreto Marco
Chiesa Paola Maria
Ciaburro Monica
Ciancitto Francesco Maria Salvatore
Ciocchetti Luciano
Coin Dimitri
Colombo Beatriz
Colosimo Chiara
Colucci Alessandro
Comaroli Silvana Andreina
Comba Fabrizio
Congedo Saverio
Coppo Marcello
Costa Enrico
Crippa Andrea
Dalla Chiesa Rita
Dara Andrea
D'Attis Mauro
De Bertoldi Andrea
De Corato Riccardo
De Monte Isabella
De Palma Vito
Deidda Salvatore
Delmastro Delle Vedove Andrea
Di Maggio Grazia

Di Mattina Salvatore Marcello
Dondi Daniela
Ferrante Tullio
Ferro Wanda
Filini Francesco
Frassinetti Paola
Frassini Rebecca
Frijia Maria Grazia
Furguele Domenico
Gabellone Antonio Maria
Gardini Elisabetta
Gatta Giandiego
Gava Vannia
Gemmato Marcello
Gentile Andrea
Giaccone Andrea
Giglio Vigna Alessandro
Giordano Antonio
Giorgianni Carmen Letizia
Giovine Silvio
Gusmeroli Alberto Luigi
Iaia Dario
Iezzi Igor
Kelany Sara
La Porta Chiara
La Salandra Giandonato
Lampis Gianni
Lancellotta Elisabetta Christiana
Latini Giorgia
Leo Maurizio
Loizzo Simona
Longi Eliana
Loperfido Emanuele
Lovecchio Giorgio
Lucaselli Ylenja
Lupi Maurizio
Maccanti Elena
Maccari Carlo
Maerna Novo Umberto
Maiorano Giovanni
Malagola Lorenzo
Malaguti Mauro
Mantovani Lucrezia Maria Benedetta
Marchetti Riccardo Augusto
Marchetto Aliprandi Marina
Marrocco Patrizia
Mascaretti Andrea
Maschio Ciro
Matera Mariangela
Matone Simonetta

Matteoni Nicole
Mattia Aldo
Maullu Stefano Giovanni
Mazzi Gianmarco
Messina Manlio
Michelotti Francesco
Miele Giovanna
Milani Massimo
Minardo Antonino
Molinari Riccardo
Molteni Nicola
Montaruli Augusta
Montemagni Elisa
Morgante Maddalena
Morrone Jacopo
Mule' Giorgio
Mura Francesco
Nevi Raffaele
Nordio Carlo
Ottaviani Nicola
Padovani Marco
Pagano Nazario
Palombi Alessandro
Panizzut Massimiliano
Patriarca Annarita
Pella Roberto
Pellicini Andrea
Perissa Marco
Pierro Attilio
Pietrella Fabio
Pisano Calogero
Pizzimenti Graziano
Polidori Catia
Polo Barbara
Pretto Erik Umberto
Prisco Emanuele
Pulciani Paolo
Raimondo Carmine Fabio
Rampelli Fabio
Ravetto Laura
Rixi Edoardo
Rizzetto Walter
Roccella Eugenia
Roscani Fabio
Rossi Fabrizio
Rosso Matteo
Rotondi Gianfranco
Ruspanini Massimo
Russo Gaetana
Russo Paolo Emilio

Saccani Jotti Gloria
Sala Fabrizio
Sasso Rossano
Sbardella Luca
Schiano Di Visconti Michele
Schifone Marta
Semenzato Martina
Silvestri Rachele
Siracusano Matilde
Sorte Alessandro
Squeri Luca
Stefani Alberto
Sudano Valeria
Tassinari Rosaria
Tenerini Chiara
Testa Guerino
Toccalini Luca
Trancassini Paolo
Tremaglia Andrea
Tremonti Giulio
Urzi' Alessandro
Vietri Imma
Vinci Gianluca
Volpi Andrea
Ziello Edoardo
Zoffili Eugenio
Zucconi Riccardo
Zurzolo Immacolata
Hanno risposto no:
Aiello Davide
Alifano Enrica
Amato Gaetano
Amendola Vincenzo
Appendino Chiara
Ascari Stefania
Auriemma Carmela
Baldino Vittoria
Barbagallo Anthony Emanuele
Benzoni Fabrizio
Berruto Mauro
Boldrini Laura
Bonelli Angelo
Bonetti Elena
Bonifazi Francesco
Borrelli Francesco Emilio
Boschi Maria Elena
Braga Chiara
Bruno Raffaele
Cafiero De Raho Federico
Cappelletti Enrico

Caramiello Alessandro
Carmina Ida
Carotenuto Dario
Caso Antonio
Casu Andrea
Cherchi Susanna
Ciani Paolo
Colucci Alfonso
Cuperlo Gianni
Curti Augusto
D'Alessio Antonio
D'Alfonso Luciano
De Luca Piero
De Maria Andrea
Dell'Olio Gianmauro
Di Biase Michela
Di Lauro Carmen
Di Sanzo Christian Diego
Donno Leonardo
Dori Devis
D'Orso Valentina
Evi Eleonora
Fede Giorgio
Ferrari Sara
Filippin Rosanna
Fontana Ilaria
Forattini Antonella
Fornaro Federico
Fratoianni Nicola
Furfaro Marco
Ghio Valentina
Ghirra Francesca
Giachetti Roberto
Gianassi Federico
Girelli Gian Antonio
Giuliano Carla
Graziano Stefano
Grimaldi Marco
Gruppioni Naike
Guerini Lorenzo
Iacono Giovanna
L'Abbate Patty
Lacarra Marco
Lai Silvio
Laus Mauro Antonio Donato
Lomuti Arnaldo
Madia Maria Anna
Malavasi Ilenia
Mancini Claudio
Manzi Irene

Marattin Luigi
Mari Francesco
Marino Maria Stefania
Mauri Matteo
Merola Virginio
Morassut Roberto
Orfini Matteo
Orrico Anna Laura
Pagano Ubaldo
Pandolfo Alberto
Pastorino Luca
Pavanelli Emma
Pellegrini Marco
Penza Pasqualino
Piccolotti Elisabetta
Porta Fabio
Prestipino Patrizia
Provenzano Giuseppe
Quartapelle Procopio Lia
Quartini Andrea
Raffa Angela
Ricciardi Riccardo
Ricciardi Toni
Richetti Matteo
Roggiani Silvia
Romeo Nadia
Rossi Andrea
Ruffino Daniela
Santillo Agostino
Scerra Filippo
Schlein Elly
Scotto Arturo
Serracchiani Debora
Silvestri Francesco
Simiani Marco
Soumahoro Aboubakar
Speranza Roberto
Sportiello Gilda
Stefanazzi Claudio Michele
Stumpo Nicola
Tabacci Bruno
Torto Daniela
Traversi Roberto
Vaccari Stefano
Zanella Luana
Zaratti Filiberto
Si sono astenuti:
Gallo Francesco
Gebhard Renate
Manes Franco

Schullian Manfred
Steger Dieter
Sono in missione:
Bagnai Alberto
Bellucci Maria Teresa
Brambilla Michela Vittoria
Calderone Tommaso Antonino
Cecchetti Fabrizio
Cesa Lorenzo
Cirielli Edmondo
Costa Sergio
Della Vedova Benedetto
Donzelli Giovanni
Fassino Piero
Foti Tommaso
Freni Federico
Giorgetti Giancarlo
Gribaudo Chiara
Grippa Valentina
Lollobrigida Francesco
Magi Riccardo
Mangialavori Giuseppe Tommaso Vincenzo
Meloni Giorgia
Mollicone Federico
Orsini Andrea
Osnato Marco
Pichetto Fratin Gilberto
Pittalis Pietro
Ricciardi Marianna
Romano Francesco Saverio
Rosato Ettore
Rossi Angelo
Rotelli Mauro
Sottanelli Giulio Cesare
Tajani Antonio
Varchi Maria Carolina

PRESIDENTE. Avverto che, consistendo il disegno di legge di un solo articolo, non si procederà alla votazione dell'articolo unico, ma, dopo l'esame degli ordini del giorno, si procederà direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del Regolamento.

(Esame degli ordini del giorno - A.C. 2355)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*Vedi l'allegato A*).

Avverto che l'ordine del giorno n. [9/2355/141](#) Pellicini è stato ritirato dal presentatore.

Avverto inoltre che, secondo le intese intercorse tra i gruppi, avrà ora luogo unicamente la fase dell'espressione dei pareri sugli ordini del giorno presentati. La seduta verrà, quindi, sospesa e riprenderà alle ore 21 per la fase della votazione.

Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sugli ordini del giorno presentati.

NICOLA MOLteni, *Sottosegretario di Stato per l'Interno*. Grazie, Presidente. Chiedo dieci minuti di sospensione.

PRESIDENTE. Allora, a questo punto, sospendiamo la seduta, che riprenderà alle ore 19,15.

La seduta è sospesa.

La seduta, sospesa alle 19,07, è ripresa alle 19,21.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sugli ordini del giorno presentati.

NICOLA MOLteni, *Sottosegretario di Stato per l'Interno*. Presidente, chiediamo, cortesemente, altri 15-20 minuti, perché stiamo analizzando attentamente gli ordini del giorno e chiediamo la possibilità di avere ulteriori 15-20 minuti per avere delle formulazioni compiute sugli ordini del giorno (*Proteste dei deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e MoVimento 5 Stelle*).

Omissis

La seduta, sospesa alle 19,26, è ripresa alle 19,40.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame degli ordini del giorno - A.C. [2355](#))

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Invito il rappresentante del Governo ad esprimere i pareri.

NICOLA MOLteni, *Sottosegretario di Stato per l'Interno*. Sull'ordine del giorno n. [9/2355/1](#) Girelli, espunte le premesse, il parere è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: "a proseguire nell'opera di rafforzamento del personale presente nelle carceri, integrandone anche il trattamento economico e supportando, per quanto di competenza, tutte le iniziative volte a migliorarne le condizioni di vita e di lavoro, anche in considerazione della già intervenuta creazione di una direzione medica interna al Corpo della Polizia penitenziaria, con medici e psicologi dedicati alla tutela della salute psicofisica del personale penitenziario".

Sugli ordini del giorno n. [9/2355/2](#) Sportiello, n. [9/2355/3](#) Dell'Olio, n. [9/2355/4](#) Fede e n. [9/2355/5](#) Cappelletti il parere è contrario.

Sull'ordine del giorno n. [9/2355/6](#) Di Lauro, espunte le premesse, il parere è favorevole con la seguente riformulazione: "a proseguire nell'impegno di un milione annuo destinato al Fondo per le case famiglia protette, al fine di contribuire alla tutela del rapporto tra detenute madri e

figli minori, nonché di incrementare l'accoglienza di genitori detenuti con bambini al seguito in casa famiglia”.

Sull'ordine del giorno n. [9/2355/7](#) Amato, espunte le premesse, il parere è favorevole con la seguente riformulazione: “coerentemente con quanto già previsto dagli articoli 35 e 37 del provvedimento, a proseguire, nel rispetto dei vincoli di bilancio, tutte le attività trattamentali”.

Sull'ordine del giorno n. [9/2355/8](#) Barzotti, espunte le premesse, il parere è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: “a proseguire nella politica assunzionale intrapresa per migliorare le condizioni del Corpo di Polizia penitenziaria e le condizioni di sicurezza nel sistema dell'esecuzione penale, in linea con i principi costituzionali e ordinamentali”.

Sull'ordine del giorno n. [9/2355/9](#) Giuliano, espunte la seconda premessa e la penultima premessa, il parere è favorevole con la seguente riformulazione: “a continuare nell'opera di ammodernamento degli istituti penitenziari attraverso la figura del commissario straordinario, dando evidenza nelle sedi opportune, senza ritardo, al programma dettagliato degli interventi ritenuti necessari dal commissario straordinario”.

Sull'ordine del giorno n. [9/2355/10](#) D'Orso il parere è contrario. Sull'ordine del giorno n. [9/2355/11](#) Tucci, espunte le premesse, il parere è favorevole con la medesima riformulazione dell'ordine del giorno n. [9/2355/8](#) Barzotti.

Sugli ordini del giorno n. [9/2355/12](#) Baldino, n. [9/2355/13](#) Lomuti, n. [9/2355/14](#) Orrico, n. [9/2355/15](#) Santillo, n. [9/2355/16](#) Riccardo Ricciardi e n. [9/2355/17](#) Cafiero De Raho il parere è contrario.

Sull'ordine del giorno n. [9/2355/18](#) Penza, espunta la prima premessa, il parere è favorevole con la seguente riformulazione: “ad adottare ogni iniziativa utile, sotto il profilo amministrativo o legislativo, con l'obiettivo di incrementare il numero delle unità di personale dei Corpi di Polizia locale e le dotazioni di mezzi e strumentali, al fine di rafforzare la sicurezza urbana nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica”.

Sull'ordine del giorno n. [9/2355/19](#) Caso, espunta l'ultima premessa, il parere è favorevole con la seguente riformulazione: “a monitorare gli effetti della disposizione introdotta dal provvedimento in esame, integrando la relazione annuale al Parlamento di cui all'articolo 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121, con i dati relativi al Daspo urbano adottato ai sensi della medesima disposizione”.

Sugli ordini del giorno n. [9/2355/20](#) Aiello e n. [9/2355/21](#) Torto il parere è favorevole con la medesima riformulazione dell'ordine del giorno n. [9/2355/8](#) Barzotti.

Sull'ordine del giorno n. [9/2355/22](#) Carotenuto, espunta l'ultima premessa, il parere è favorevole con la medesima riformulazione dell'ordine del giorno n. [9/2355/8](#) Barzotti.

Sull'ordine del giorno n. [9/2355/23](#) Ilaria Fontana, espunte le premesse, il parere è favorevole, con la medesima riformulazione dell'ordine del giorno n. [9/2355/8](#) Barzotti.

Sull'ordine del giorno n. [9/2355/24](#) Quartini, espunte le premesse, il parere è favorevole con la medesima riformulazione dell'ordine del giorno n. [9/2355/25](#) Marianna Ricciardi e la

riformulazione dell'ordine del giorno n. [9/2355/25](#) Marianna Ricciardi è la seguente: “a proseguire nell'opera di confronto con il Ministero della Salute per migliorare il servizio nei confronti dei soggetti affetti da problematiche psichiatriche in esecuzione penale”.

PRESIDENTE. Quindi, il parere sull'ordine del giorno n. [9/2355/25](#) Marianna Ricciardi l'ha detto.

NICOLA MOLTENI, *Sottosegretario di Stato per l'Interno*. Sull'ordine del giorno n. [9/2355/26](#) Carmina, espunte le premesse, il parere è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: “a proseguire nell'opera di sostegno psicologico alla Polizia penitenziaria”.

Sugli ordini del giorno n. [9/2355/27](#) Francesco Silvestri, n. [9/2355/28](#) Pellegrini, n. [9/2355/29](#) Ferrara, n. [9/2355/30](#) Cantone, n. [9/2355/31](#) Pavanelli e n. [9/2355/32](#) Sergio Costa il parere è contrario.

Sull'ordine del giorno n. [9/2355/33](#) Auriemma, espunta la prima premessa, il parere è favorevole con la stessa riformulazione dell'ordine del giorno n. [9/2355/18](#) Penza.

Sugli ordini del giorno n. [9/2355/34](#) Cherchi e n. [9/2355/35](#) Alfonso Colucci il parere è contrario.

Sull'ordine del giorno n. [9/2355/36](#) Raffa il parere è favorevole con la medesima riformulazione dell'ordine del giorno n. [9/2355/18](#) Penza.

Sull'ordine del giorno n. [9/2355/37](#) Bruno, espunte le premesse, il parere è favorevole con la seguente riformulazione: “compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica (...)”.

Sugli ordini del giorno n. [9/2355/38](#) Ascari, n. [9/2355/39](#) Morfino, n. [9/2355/40](#) Appendino, n. [9/2355/41](#) Donno e n. [9/2355/42](#) Alifano il parere è contrario.

Sull'ordine del giorno n. [9/2355/43](#) L'Abbate, espunte le premesse, il parere è favorevole con la medesima riformulazione dell'ordine del giorno n. [9/2355/8](#) Barzotti.

Sugli ordini del giorno n. [9/2355/44](#) Scerra, n. [9/2355/45](#) Iaria, n. [9/2355/46](#) Caramiello, n. [9/2355/47](#) Fenu, n. [9/2355/48](#) Gubitosa e n. [9/2355/49](#) Traversi il parere è contrario.

Sull'ordine del giorno n. [9/2355/50](#) Soumahoro il parere è favorevole, con la seguente riformulazione: “a proseguire nell'elaborazione di misure, nel solco individuato dall'articolo 34 del decreto-legge”.

Sull'ordine del giorno n. [9/2355/51](#) Enrico Costa, espunte le ultime due premesse, il parere è favorevole con la seguente riformulazione: “nell'ambito degli interventi contenuti nel Titolo V, a predisporre o comunque a favorire un intervento normativo finalizzato ad una rimodulazione delle norme sulla custodia cautelare, con particolare riferimento alle esigenze cautelari di cui all'articolo 274, comma 1, lettera c), del codice di procedura penale, finalizzato a un puntuale bilanciamento tra presunzione di innocenza e garanzie di sicurezza, tenendo nella giusta considerazione lo stato dell'incensuratezza dell'indagato”.

Sull'ordine del giorno n. [9/2355/52](#) Calderone il parere è favorevole con la medesima riformulazione dell'ordine del giorno precedente, cioè l'ordine del giorno n. [9/2355/51](#) Enrico Costa.

Sull'ordine del giorno n. [9/2355/53](#) Arruzzolo il parere è favorevole con la medesima riformulazione dell'ordine del giorno n. [9/2355/51](#) Enrico Costa.

Sugli ordini del giorno n. [9/2355/54](#) Zanella, n. [9/2355/55](#) Zaratti, n. [9/2355/56](#) Ghirra, n. [9/2355/57](#) Borrelli, n. [9/2355/58](#) Dori, n. [9/2355/59](#) Bonelli, n. [9/2355/60](#) Gadda, n. [9/2355/61](#) Faraone e n. [9/2355/62](#) Gruppioni il parere è contrario.

Sull'ordine del giorno n. [9/2355/63](#) Giachetti, espunte le premesse, il parere è favorevole con la seguente riformulazione: “a valutare l'opportunità di, nei limiti di finanza pubblica (...)”.

Sull'ordine del giorno n. [9/2355/64](#) Bonifazi il parere è contrario.

Sull'ordine del giorno n. [9/2355/65](#) Boschi il parere è favorevole con la seguente riformulazione: “a dare applicazione all'articolo 22 del decreto in esame secondo quanto precisato in relazione illustrativa con specificato riferimento all'articolo 1, comma 20, della legge n. 76 del 2016”.

Sugli ordini del giorno n. [9/2355/66](#) Del Barba, n. [9/2355/67](#) Benzoni e n. [9/2355/68](#) Bonetti il parere è contrario.

Sull'ordine del giorno n. [9/2355/69](#) Onori il parere è favorevole con la stessa riformulazione dell'ordine del giorno n. [9/2355/25](#) Marianna Ricciardi.

Sugli ordini del giorno n. [9/2355/70](#) D'Alessio e n. [9/2355/71](#) Pastorella il parere è contrario.

Sull'ordine del giorno n. [9/2355/72](#) Ruffino il parere è favorevole con la stessa riformulazione dell'ordine del giorno n. [9/2355/8](#) Barzotti.

Sull'ordine del giorno n. [9/2355/73](#) Cannizzaro il parere è favorevole con la seguente riformulazione: “a istituire un tavolo tecnico volto allo studio dei rapporti normativi tra cause estintive del reato e cause di inammissibilità dell'impugnazione”.

Sull'ordine del giorno n. [9/2355/74](#) Vaccari il parere è contrario.

Sull'ordine del giorno n. [9/2355/75](#) De Maria, espunte le premesse, il parere è favorevole con la seguente riformulazione: “ad adottare ogni iniziativa utile, in conformità alla normativa vigente, per l'esecuzione dei necessari interventi per lo sgombero di tutti gli immobili occupati abusivamente”.

Sull'ordine del giorno n. [9/2355/76](#) Gianassi, espunte le premesse, il parere è favorevole con la seguente riformulazione: “a proseguire negli interventi, anche normativi, volti ad assicurare, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, adeguate risorse agli enti locali, volte a garantire idonei organici e la realizzazione di politiche di rigenerazione urbana e di prevenzione del disagio giovanile”.

Sull'ordine del giorno n. [9/2355/77](#) Gribaudo il parere è favorevole con la seguente riformulazione: “a proseguire nel rafforzamento delle politiche assunzionali nella Polizia di Stato al fine di colmare le carenze della relativa dotazione organica e di rafforzarne la capacità di risposta alle esigenze di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, anche valutando la possibilità di procedere allo scorrimento della graduatoria di merito degli idonei al concorso interno per titoli ed esami a 411 posti da Vice ispettore della Polizia di Stato”.

Sull'ordine del giorno n. [9/2355/78](#) Morassut, espunte le premesse, il parere è favorevole come da riformulazione dell'ordine del giorno n. [9/2355/76](#) Gianassi.

Sugli ordini del giorno n. [9/2355/79](#) Furfaro, n. [9/2355/80](#) Manzi, n. [9/2355/81](#) Porta, n. [9/2355/82](#) Iacono, n. [9/2355/83](#) Peluffo, n. [9/2355/84](#) Pandolfo, n. [9/2355/85](#) Fossi, n. [9/2355/86](#) Stumpo, n. [9/2355/87](#) Marino, n. [9/2355/88](#) Lai, n. [9/2355/89](#) Merola, n. [9/2355/90](#) D'Alfonso, n. [9/2355/91](#) Fassino, n. [9/2355/92](#) Di Sanzo, n. [9/2355/93](#) Evi, n. [9/2355/94](#) Filippin, n. [9/2355/95](#) Romeo, n. [9/2355/96](#) Ascani, n. [9/2355/97](#) Curti, n. [9/2355/98](#) Mancini, n. [9/2355/99](#) Laus, n. [9/2355/100](#) Graziano, n. [9/2355/101](#) Stefanazzi, n. [9/2355/102](#) Amendola e n. [9/2355/103](#) Malavasi il parere è contrario.

Sull'ordine del giorno n. [9/2355/104](#) Casu, espunte le premesse, il parere è favorevole con la seguente riformulazione: “a proseguire nel rafforzamento delle politiche assunzionali della Polizia di Stato al fine di colmare le carenze della relativa dotazione organica e di rafforzarne la capacità di risposta alle esigenze di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, anche valutando la possibilità di procedere allo scorrimento delle graduatorie”.

Sull'ordine del giorno n. [9/2355/105](#) Braga, espunte le premesse, il parere è favorevole con riformulazione dell'impegno che aggiunge, infine, le seguenti parole: “e di ogni ulteriore misura finalizzata ad accertamenti e verifiche antimafia di maggiore incisività ed efficacia”.

Sugli ordini del giorno n. [9/2355/106](#) Boldrini, n. [9/2355/107](#) De Micheli, n. [9/2355/108](#) Quartapelle Procopio, n. [9/2355/109](#) Bakkali, n. [9/2355/110](#) Madia, n. [9/2355/111](#) Mauri, n. [9/2355/112](#) Prestipino, n. [9/2355/113](#) Care', n. [9/2355/114](#) Gnassi, n. [9/2355/115](#) Roggiani, n. [9/2355/116](#) Berruto, n. [9/2355/117](#) Fornaro e n. [9/2355/118](#) Cuperlo il parere è contrario.

Sull'ordine del giorno n. [9/2355/119](#) Orfini, espunte le premesse, il parere è favorevole con la seguente riformulazione: “a proseguire nelle misure di adeguamento delle strutture anche al fine di ridurre il sovraffollamento carcerario, implementando attività ricreative di formazione o di lavoro in piena attuazione dei principi costituzionali”.

Sugli ordini del giorno n. [9/2355/120](#) Bonafe', n. [9/2355/121](#) Ciani, n. [9/2355/122](#) Scarpa, n. [9/2355/123](#) Serracchiani, n. [9/2355/124](#) Ghio, n. [9/2355/125](#) De Luca, n. [9/2355/126](#) Scotto, n. [9/2355/127](#) Di Biase, n. [9/2355/128](#) Andrea Rossi, n. [9/2355/129](#) Lacarra, n. [9/2355/130](#) Forattini, n. [9/2355/131](#) Guerra, n. [9/2355/132](#) Toni Ricciardi, n. [9/2355/133](#) Sarracino, n. [9/2355/134](#) Ferrari, n. [9/2355/135](#) Provenzano, n. [9/2355/136](#) Barbagallo e n. [9/2355/137](#) Ubaldo Pagano il parere è contrario.

Sugli ordini del giorno n. [9/2355/138](#) Gardini, n. [9/2355/139](#) Maiorano e n. [9/2355/140](#) Padovani il parere è favorevole.

L'ordine del giorno n. [9/2355/141](#) Pellicini è stato ritirato.

Sull'ordine del giorno n. [9/2355/142](#) Polo il parere è favorevole sugli impegni primo, terzo e quarto; è favorevole con riformulazione del secondo impegno: “a valutare, nell'ambito del suddetto piano, la possibilità tecnica e l'operatività di impiego, nel rispetto della normativa europea e nazionale di sistemi tecnologici, anche integrati, con componenti di intelligenza artificiale in grado di supportare efficacemente l'attività delle Forze di Polizia e del personale di vigilanza”.

Sull'ordine del giorno n. [9/2355/143](#) Roscani il parere è favorevole con la seguente riformulazione: “in linea con gli impegni già assunti, a disporre, nel primo provvedimento utile, che la disciplina di cui al comma 1-bis (...)”.

Sugli ordini del giorno n. [9/2355/144](#) Simiani e n. [9/2355/145](#) Fratoianni il parere è contrario.

Sull'ordine del giorno n. [9/2355/146](#) Iezzi il parere è favorevole con la riformulazione: “conformemente agli impegni già assunti, a istituire (...)”.

Sugli ordini del giorno n. [9/2355/147](#) Grimaldi, n. [9/2355/148](#) Mari e n. [9/2355/149](#) Piccolotti il parere è contrario.

Sull'ordine del giorno n. [9/2355/150](#) Formentini il parere è favorevole.

Sull'ordine del giorno n. [9/2355/151](#) Richetti il parere è contrario.

Omissis

La seduta, sospesa alle 19,57, è ripresa alle 21.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Riprendiamo il seguito della discussione del disegno di legge n. [2355](#). Ricordo che, prima della sospensione della seduta, il rappresentante del Governo ha espresso il parere sugli ordini del giorno presentati.

(Ripresa esame degli ordini del giorno - A.C. [2355](#))

PRESIDENTE. Prima di passare ai voti, avverto che, come precisato dal rappresentante del Governo per le vie brevi, gli ordini del giorno n. [9/2355/11](#) Tucci, n. [9/2355/20](#) Aiello, n. [9/2355/21](#) Torto, n. [9/2355/22](#) Carotenuto, n. [9/2355/23](#) Ilaria Fontana, n. [9/2355/43](#) L'Abbate e n. [9/2355/72](#) Ruffino devono intendersi riformulati come l'ordine del giorno n. [9/2355/8](#) Barzotti, previa espunzione delle premesse.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2355/1](#) Girelli. Onorevole Girelli, accoglie la riformulazione?

GIAN ANTONIO GIRELLI (PD-IDP). Grazie, Presidente. Mi dispiace ma devo chiedere al rappresentante del Governo se mi può ripetere la riformulazione, perché, essendo stata convocata la Commissione di inchiesta COVID durante l'espressione dei pareri, mi è stato impossibile ascoltare direttamente quando è stato fatto.

PRESIDENTE. Sì, certo. Allora, Sottosegretario, cortesemente l'ordine del giorno n. 9/2355/1 Girelli.

NICOLA MOLteni, *Sottosegretario di Stato per l'Interno*. Sull'ordine del giorno n. 9/2355/1 Girelli, espunte le premesse, il parere è favorevole, con la seguente riformulazione: “a proseguire nell'opera di rafforzamento del personale presente nelle carceri, integrandone anche il trattamento economico e supportando, per quanto di competenza, tutte le iniziative volte a migliorarne le condizioni di vita e di lavoro, anche in considerazione della già intervenuta creazione di una direzione medica interna al Corpo della Polizia penitenziaria, con medici e psicologi dedicati alla tutela della salute psicofisica del personale penitenziario”.

PRESIDENTE. Onorevole Girelli, accetta?

GIAN ANTONIO GIRELLI (PD-IDP). Grazie, Presidente. No, non posso accettare per una ragione molto semplice, ossia che nel parere del Governo è stata completamente tolta la parte che riguarda i detenuti e riguarda la tutela della salute mentale e la presa in carico di queste situazioni all'interno del carcere. Come mi sembra di avere anche così capito, vengono tolte le premesse, che sono la fotografia di quanto avviene e della situazione delle carceri del nostro Paese, perché i dati sul sovraffollamento credo che li conosciamo tutti e tutti conosciamo i dati drammatici dei suicidi, che rischiano di essere anche molto più alti di quanto viene a volte messo nelle statistiche, perché ci sono le cosiddette morti incerte di cui non si capisce bene quali siano le cause e spesso possono essere ricondotte a situazioni appunto di suicidio.

C'è il dato... in questa confusione generale dell'Aula, Presidente, davvero diventa difficile persino parlare.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia! Per cortesia! Altrimenti non ascoltiamo il collega Girelli. Prego, onorevole.

GIAN ANTONIO GIRELLI (PD-IDP). Ecco, dicevo, la fotografia che ha voluto anche toccare giustamente il tema del personale della Polizia penitenziaria, perché vorrei ricordare che è il personale di Polizia con il maggior numero di suicidi e con il maggior disagio sanitario. Questo dovrebbe far riflettere su quanto l'ambiente carcerario abbia un effetto dannosissimo su chi è detenuto e su chi deve occuparsi e tutelarne la sorveglianza. Ora, però, la riflessione e il senso anche degli impegni al Governo, rispetto al fatto di dover seguire e prendere in carico le persone che all'interno del carcere hanno una difficoltà psicologica o psichiatrica, e anche del personale, hanno molto a che fare con il tema della sicurezza. Però sta diventando davvero impossibile, Presidente.

PRESIDENTE. Colleghi, per favore. Per cortesia, siamo tutti stanchi!

GIAN ANTONIO GIRELLI (PD-IDP). Il problema, Presidente, è che un po' alla volta stiamo ratificando l'inutilità di quest'Aula e del nostro dibattito. Siamo semplicemente dei ratificatori di quanto vuole il Governo, credo che questo sia un *vulnus* della democrazia, perché qua stiamo insultando la democrazia (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e di deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Alleanza Verdi e Sinistra*).

Dicevo che l'ordine del giorno ha molto a che fare con il tema della sicurezza, perché basta guardare un qualsiasi studio internazionale, anche italiano, che dimostra che, dove c'è un'attenzione all'interno del carcere nel recupero delle persone e nel rendere compatibile la detenzione con una vita comunque che rispetta la dignità dell'uomo, poi, alla fine, in termini di recidiva, ci accorgiamo che è un forte investimento in sicurezza per tutti, perché, dove questo avviene, quando le persone escono, hanno conosciuto un modo di vivere diverso, di rispetto delle regole e anche, a volte, di formazione personale, che permette un inserimento nel luogo di lavoro.

Quando questo non avviene, le recidive esplodono, perché il carcere, invece che diventare un momento di esercizio di legalità, rischia di diventare il luogo dove ulteriormente viene calpestata la dignità delle persone. Ecco che allora, da questo punto di vista, credo che fare interventi puntuali, come quest'ordine del giorno cercava di fare, introducendo anche una lettura di mancanza rispetto al provvedimento in atto, che, come è già stato più volte detto, si preoccupa più di punire, invece che di prevenire, sia assolutamente indispensabile.

Spesso abbiamo anche Sottosegretari e Vice Ministri che girano l'Italia promettendo investimenti e sistemazione di nuove carceri, e poi vediamo quando questo avviene. Troppe poche volte si sente parlare, invece, di quest'opera di prevenzione; e quando si parla soprattutto di assistenza sanitaria, con risvolti che hanno a che fare con la salute mentale, penso che si vada ad incidere su dei settori che sono di maggior preoccupazione e soprattutto di maggior causa di quanto avviene all'interno del carcere. Chiunque di noi abbia visitato un carcere - e mi auguro che tutti i deputati e le deputate presenti in quest'Aula almeno una volta lo abbiano fatto - si rende conto di come questi disagi incidono profondamente nell'armonia del carcere stesso e anche nel clima che si viene a creare.

Non farlo significa costringere chi è all'interno del carcere a vivere in una continua tensione e, come ho già detto, chi si occupa di loro a dover condividere questa stessa tensione. Spiace davvero per quello che è un atteggiamento del Governo, che però, mi dispiace sottolinearlo, è in linea con la filosofia di questo atto, che tutto ha a che fare meno che con una vera e seria politica di prevenzione e di sicurezza intesa in senso generale, e non solo come punizione (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Quartini e l'onorevole Ciani sottoscrivono.

Se nessun altro chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2355/1](#) Girelli, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 1*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2355/2](#) Sportiello, su cui vi è il parere contrario del Governo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Sportiello. Ne ha facoltà.

GILDA SPORTIELLO (M5S). Grazie, Presidente. Sono rimasta veramente molto stupita per questo parere all'ordine del giorno. Sono rimasta stupita, ovviamente, non perché non conosca la furia ideologica di questo Governo o le sue posizioni, che non risparmiano neanche temi come quelli della salute, però immaginavo che, parlando di cannabis terapeutica, avremmo potuto trovare, quantomeno, la possibilità di intavolare una discussione sui ridottissimi margini che, ormai, ci avete lasciato per poter discutere dei contenuti di questo decreto. Poiché parliamo di salute e poiché parliamo di un tema che dovrebbe riguardarci tutti, che dovrebbe farci trovare uniti in una battaglia comune, mi aspettavo, quantomeno, che ci fosse la volontà di comprendere e di affrontare un tema che colpisce moltissime persone nel nostro Paese. Infatti, nel nostro Paese sono tantissime le persone che necessitano di cannabis terapeutica per poter affrontare le proprie condizioni e patologie, e sarebbero molte di più se potessero contare anche sulla continuità terapeutica... se i colleghi e le colleghe avessero la bontà di ascoltare, magari capirebbero anche perché il parere che il Governo ha dato a quest'ordine del giorno è francamente vergognoso.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia. Prego, onorevole.

GILDA SPORTIELLO (M5S). Se nel nostro Paese si potesse contare sulla continuità terapeutica, se ci fosse abbastanza cannabis terapeutica per poter provvedere a quelli che sono i bisogni, crescerebbe anche la richiesta. E, invece, cosa succede? Succede che, di fatto, non si può dare risposta, molto spesso, ai bisogni di chi necessita di cannabis terapeutica, e fino ad ora c'è stato questo problema nel nostro Paese, che si riscontrava nella mancanza.

Oggi, però, cosa succede? Succede che andiamo incontro a un problema molto più importante. Succede che il Governo - ci aveva già provato e il TAR del Lazio aveva respinto la sua richiesta -, oltre a scagliarsi contro la cannabis *light* e, quindi, contro la cannabis che contiene un contenuto di THC minore dello 0,2 per cento e, quindi, non ha nessun effetto drogante, decide di scagliarsi anche contro un altro componente, il CBD, il cannabidiolo che, però, a differenza del THC, non ha assolutamente alcun effetto drogante, non è una sostanza psicotropa. Questa sostanza, però, interessa una grande fetta di mercato, è un settore in grande espansione la produzione di tutti i derivati, tutti i lavorati che interessano e che contengono questo principio, e oggi scopriamo che il Governo ci riprova e vuole spostare il CBD all'interno della tabella dei medicinali. Voi direte: beh, che cosa cambia? Cambia, cambia tantissimo. Cambia moltissimo, perché non si ascoltano neanche quelle che sono le indicazioni internazionali: penso, per esempio, a quelle dell'Organizzazione mondiale della sanità e alle evidenze scientifiche internazionali, che dimostrano che il CBD è una sostanza sicura, senza rischio di abuso e dipendenza. E, allora, spiegatemi: perché questo accanimento? Perché questo grandissimo interesse verso un principio che non ha alcun effetto drogante, ma che, invece, può aiutare molte persone che vivono condizioni croniche, che vivono condizioni che necessitano di questa sostanza?

È veramente inspiegabile il vostro posizionamento, anche perché ricordo che, in passato, anche esponenti dei vostri partiti ad altri livelli istituzionali si erano interessati di questo tema, capendo che parlare di cannabis terapeutica è una necessità fondamentale, perché parliamo di bisogni fondamentali primari. Niente, purtroppo ci rendiamo conto che tutto

quello che stiamo dicendo in quest'Aula incontra veramente un muro di silenzio e di indifferenza che, permettetemi, non è uno sgarbo o un'offesa per i parlamentari e le parlamentari che siedono in quest'Aula, non soltanto per chi sta provando a cambiare le sorti di questo decreto Sicurezza irricevibile, ma è veramente un affronto, invece, a quelle cittadine e a quei cittadini che, in questo momento, vorrebbero avere risposte su problemi che vi stiamo ponendo e su cui siete completamente disinteressati.

Io ci sto provando davvero a far capire l'importanza di quest'ordine del giorno, che altro non è che un indirizzo. Avete creato un disastro con questo decreto Sicurezza: avete colpito aziende, avete colpito migliaia e migliaia di persone - e penso alla cannabis *light* - che avevano avviato una produzione di canapa che noi sappiamo che, nel nostro Paese, è sempre stata un settore molto importante. Niente, siete intervenuti stravolgendo completamente la vita di migliaia di persone, senza alcuna previsione neanche di un periodo di transizione, con la massima indifferenza. Fate finta di niente, come se non steste stravolgendo, con questo decreto, migliaia e migliaia di vite, ed è veramente impressionante il modo in cui lo state facendo.

Davanti alla vostra propaganda, davanti alla vostra perenne campagna elettorale, ho imparato a conoscervi e a sapere che non mi interessa davvero nulla di quello che scavalcate, di quello su cui impattate, di quello che travolgete quando volete portare a casa una bandierina da sventolare giusto per dire che quelle sedie le state occupando dandogli un senso, ma ormai è chiaro a tutto il Paese che niente state facendo per i reali bisogni delle persone e per i reali bisogni di chi vive nel nostro Paese. Quindi, con grande rammarico, io vi chiedo ancora una volta di poter ripensare a questo parere su quest'ordine del giorno, perché il diritto alla salute è un diritto fondamentale: sul diritto alla salute non si può fare ideologia, sul diritto alla salute non potete portare avanti la vostra propaganda elettorale.

Io vi invito davvero a seguire le indicazioni internazionali, io vi invito a capire che quelle che state colpendo sono veramente delle esigenze che devono trovare risposta. Allora... niente Presidente, io non ci sto riuscendo perché davvero c'è un disinteresse incredibile, e mi dispiace appurare che neanche davanti al diritto alla salute ci sia la voglia e la volontà di confrontarsi (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle - Commenti di deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Resto davvero sconvolta.

Noi continueremo a cercare di farvi ragionare, perché l'impianto di questo decreto Sicurezza, il metodo con cui l'avete portato avanti, il merito di questo provvedimento veramente stanno scrivendo una pagina buia della storia del nostro Paese e di quella di queste istituzioni. Quindi, davvero, io vi chiedo di ripensarci perché quest'ordine del giorno davvero potrebbe cambiare la vita di molte persone (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle e di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. L'onorevole Dell'Olio sottoscrive l'ordine del giorno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Quartini. Onorevole Quartini, per sottoscrivere o per parlare? Per parlare. Prego, ne ha facoltà.

ANDREA QUARTINI (M5S). Grazie, Presidente. Intervengo per sottoscrivere quest'ordine del giorno e per fare un brevissimo intervento e alcune considerazioni. Intanto mi associo alla richiesta della collega Sportiello di accantonarlo, se non altro, perché è veramente un ordine del giorno di buonsenso. Si parla di cannabis terapeutica, si parla di un farmaco che è utile

per decine di migliaia di persone. Si chiede di avere la possibilità di approvvigionamento di questo farmaco. È un farmaco utile in caso di malattie neurologiche, è un farmaco utilissimo per quanto riguarda l'antiemetico, contro il vomito da chemioterapia, è un farmaco utilissimo per il dolore, è un farmaco utilissimo per molte condizioni cliniche, soprattutto in pazienti in fase terminale.

Quello che si chiede è sostanzialmente di rimanere nella linea di un percorso di armonia con le indicazioni e le evidenze scientifiche nazionali e internazionali. Ma voi no, voi non ci pensate lontanamente. Questo atteggiamento ricorda fondamentalmente la vostra posizione ottocentesca, che avete mantenuto anche con l'astensione al Piano pandemico dell'OMS per strizzare l'occhio ai no-vax. Questo è il vostro modo di lavorare. Addirittura in questo provvedimento, con la vostra furia ideologica, mettete fuori legge 3.000 imprese e almeno 11.000 lavoratori e meno male che volevate proteggere queste imprese. Meno male che eravate coloro che volevano proteggere il *made in Italy*. Erano imprese che sicuramente avrebbero avuto delle capacità di eccellenza sul piano internazionale, perché l'Italia, rispetto alla coltivazione di cannabis, è sicuramente geograficamente molto favorevole. Non solo: state favorendo l'emigrazione di moltissimi giovani che lavoravano in queste imprese.

Credo che, attraverso questa modalità che voi avete di gestire la salute pubblica e la salute delle imprese, state dimostrando che questo decreto è assolutamente eversivo. È un decreto inaccettabile (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Sottosegretario, rispetto all'istanza di accantonamento? No.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Lauro. Ne ha facoltà.

CARMEN DI LAURO (M5S). Grazie, Presidente. Non ci sorprende questa crociata contro la cannabis. Ce l'aspettavamo in questo decreto. Non vi siete fatti scrupoli a mettere in ginocchio completamente un intero reparto, un intero comparto, come quello della cannabis *light*. Ma mi lascia davvero di stucco aver appreso che addirittura il cannabidiolo, meglio conosciuto come CBD, utilizzato molto spesso sotto forma di olio - quindi, l'olio di CBD -, venga classificato come una sostanza stupefacente, una sostanza che secondo tutti - tutti! - gli studi scientifici non è dannosa per la salute, non crea dipendenza e non ha capacità psicoattive; è una sostanza innocua. Praticamente, avete dichiarato che la camomilla è uno stupefacente e per me questo è ridicolo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Allora, mi chiedo: chi state proteggendo oggi? I giovani? I pazienti? No, ovviamente no. State proteggendo forse i vostri slogan politici, state proteggendo forse qualche casa farmaceutica amica, che ora potrà commercializzare questo prodotto così importante per tantissimi pazienti. Il CBD, come la cannabis, non è il nemico. Il nemico è uno Stato che preferisce punire anziché capire, proibire anziché accompagnare e lo ripetiamo ancora una volta: questa scelta che oggi state compiendo, per l'ennesima volta, è una scelta assurda, dannosa e ridicola (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Francesco Silvestri. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SILVESTRI (M5S). Grazie, Presidente. Voglio chiedere, per suo tramite ovviamente, al Governo se il Sottosegretario, o chi ha inventato questa genialata, abbia mai parlato una volta con una delle 2.980 imprese che producono quello che voi state vietando,

cannabis *light*, cannabis legale. Voglio chiedere se qualcuno del Governo ha mai parlato con uno dei lavoratori del settore - 11.000, ha citato il collega Quartini, e nei momenti stagionali arriviamo fino a 20.000-25.000 lavoratori - perché scoprirete che è tutta occupazione giovanile, per cui il 70 per cento è occupazione agricola. È esattamente quello di cui noi abbiamo bisogno. Due miliardi di indotto, il 60 per cento va in esportazione verso la Francia, verso la Svizzera e verso la Germania. Siamo *leader* nel settore europeo. Non credo che in Francia, in Germania o in Svizzera siano tutti dei tossici che acquistano cannabis dall'Italia. Soprattutto, mi chiedo come mai voi tollerate che in ogni angolo delle nostre strade possiamo acquistare un pacchetto di sigarette, che creano 92.000 morti annui, e secondo voi il problema è la cannabis legale (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Allora, vi sta sfuggendo veramente la realtà ed è normale che in questo Paese l'Istat ci abbia detto che la fuga dei giovani cervelli o dei nostri giovani è aumentata in un anno del 20 per cento. È normale, perché vi sta veramente sfuggendo qual è l'obiettivo di quest'ordine del giorno e non solo di quest'ordine del giorno ma anche di tutta la protesta di settore e delle proposte del MoVimento 5 Stelle. Una cosa che non capisco è come mai - ve lo cito espressamente - ogni volta dagli Stati Uniti, dal vostro amico Trump, prendete sempre ordini e abbassate la testa e, per una volta che dovevate ascoltare una cosa, non l'avete fatto? Perché vi parlo di una persona - ve lo cito testualmente - che dice: credo sia ora di porre fine agli arresti e alle incarcerazioni inutili di adulti per piccole quantità di marijuana per uso personale, perché poi l'obiettivo è quello della legalizzazione, che per voi - non avete capito - è un motivo di sicurezza. Infatti, quello che crea insicurezza è la piazza di spaccio, non la legalizzazione. Quando volgarmente si dice che si passa da una droga leggera a quella pesante, voi non avete capito che il problema è lo spacciatore che ha tutto l'interesse a far passare un ragazzo da uno spinello a una droga pesante, cioè da una droga che non crea dipendenza, da un qualcosa che non crea dipendenza, a una droga che crea dipendenza. Allora, il nostro obiettivo è tenere lontani i nostri ragazzi dalle piazze di spaccio: è questo il vero obiettivo di quello che dovrebbe essere alla base della sicurezza, così come avete chiamato questo decreto. Allora, continuare a fare una crociata verso ragazzi che lavorano la terra, che hanno un'impresa, che pagano le tasse, che sono *leader* nel settore europeo e che creano *export* in questo Paese è una battaglia ideologica che non ha nessun senso. Il mio invito è: parlateci con queste persone, parlate con questi ragazzi, perché scoprirete un mondo che voi non avete ancora conosciuto (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. L'onorevole Quartini ci informa che tutto il gruppo del MoVimento 5 Stelle sottoscrive.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Alfonso Colucci. Ne ha facoltà.

ALFONSO COLUCCI (M5S). Grazie, Presidente. Brevemente faccio seguito a quanto già detto dai colleghi che mi hanno preceduto per evidenziare che questa è una delle norme che cadrà velocemente sotto la scure della Corte costituzionale e sotto anche la scure dei giudici ordinari per varie ragioni: perché contrasta, in primo luogo, evidentemente con il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, nella misura in cui impedisce la commercializzazione di prodotti e l'importazione in Italia di prodotti che, invece, sono prodotti anche all'estero (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*); quindi, c'è il diritto di importazione, ma c'è anche il divieto di impedire l'importazione e l'esportazione all'estero. Quindi, una norma che, violando il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, viola anche l'articolo 11 della nostra Costituzione, insieme con l'articolo 117, che è norma che fa obbligo all'Italia del rispetto delle convenzioni internazionali.

Ma poi cadrà sotto la scure anche dei giudici ordinari. Perché? Perché contrasta con un principio che è il principio dell'affidamento del cittadino rispetto alla pubblica amministrazione. Non è pensabile che, a seguito di una norma che dichiara legittima e lecita la produzione della cannabis con THC, che non produce effetti psicotropi, quell'attività possa così, *d'emblée*, con un decreto-legge, essere improvvisamente - quell'attività - resa illecita e questo per la circostanza che contrasta con il principio dell'affidamento.

Vede, Presidente, quando una norma interna, come questa, contrasta con le norme del diritto internazionale, come sono quelle del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, fa obbligo ai giudici, ma anche alla pubblica amministrazione, la disapplicazione. Cosa vuol dire questo? Significa che qualora le autorità amministrative dovessero andare in uno di questi negozi con l'ingiunzione di chiudere, queste autorità amministrative compirebbero, secondo l'ordinamento italiano, un atto illegittimo, perché fa loro obbligo la disapplicazione di una norma interna in contrasto con la norma di diritto internazionale.

Quindi, ne deriva che queste norme saranno fonte di un grandissimo contenzioso, perché noi siamo i primi - e ci rivolgiamo a coloro che lavorano nel settore della cannabis legale in Italia - a dire: eccepite la disapplicazione di questa norma, se doveste avere ingiunzione di chiusura dei vostri negozi, dei vostri esercizi commerciali o dei vostri siti di produzione, perché la disapplicazione è un istituto che vi tutela in caso di norme come queste, che contrastano l'ordinamento europeo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cappelletti. Ne ha facoltà.

ENRICO CAPPELLETTI (M5S). Grazie, Presidente. Volevo unirmi anch'io per segnalare e sottolineare, soprattutto, l'assurdità di questa previsione, che vieta, di fatto, la coltivazione di un prodotto, la cannabis *light*, che non è una droga, e non perché lo diciamo noi, lo dice la scienza, lo dicono le Nazioni Unite, lo dice l'Unione europea.

Per capirci, se mi consente Presidente, farei un paragone: è come se la maggioranza e il Governo dicessero: “bisogna combattere l'alcolismo in Italia”. Bene, siamo tutti d'accordo, quindi, vietiamo gli aperitivi analcolici (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)! Ma che risultato ottenete nel contrasto all'alcolismo, abolendo gli aperitivi analcolici, se non hanno contenuto di alcol?

Stiamo parlando di una sostanza che non ha effetti psicoattivi, che non è definita una droga dalle istituzioni internazionali. Sapete quale sarà l'unica conseguenza di questa vostra decisione ideologica? Sarà quella di condannare alla chiusura le sole aziende italiane - parliamo di 2.000 aziende -, che saranno sostituite dalle aziende francesi e dai tedeschi! Questi sono i patrioti (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)! Patrioti tedeschi e francesi!

Dopo il danno di 26 mesi consecutivi di calo della produzione industriale e della manifattura, grazie a un Ministro Urso che, probabilmente, ce lo invidiano in tutto il mondo, aggiungiamo anche una perdita di almeno di 500 milioni di euro di fatturato su una filiera che, tra l'altro, dava grandissime speranze e opportunità di crescita. Interverrò ancora sul mio ordine del giorno successivo, Presidente, sullo stesso argomento (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2355/2](#) Sportiello, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 2*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2355/3](#) Dell'Olio, su cui vi è il parere contrario del Governo. Ha chiesto di parlare l'onorevole Dell'Olio. Ne ha facoltà.

[GIANMAURO DELL'OLIO](#) (M5S). Grazie, Presidente. Con quest'ordine del giorno su questo decreto-legge “repressione” - perché non lo si può chiamare “sicurezza” - si interviene sull'articolo 18, quell'articolo che manderà all'aria la filiera della canapa. È stato già detto, ma, in realtà, l'ha già mandata all'aria... Presidente, sento: “se mi chiami, mi alzo in piedi, baci e abbracci...”.

PRESIDENTE. Colleghi, per favore.

[GIANMAURO DELL'OLIO](#) (M5S). È veramente un piacere stare qui a parlare.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia.

[GIANMAURO DELL'OLIO](#) (M5S). Prego, continuate a parlare, a baciare, ad abbracciarvi, sì.

PRESIDENTE. Prosegua, onorevole Dell'Olio, per cortesia.

[GIANMAURO DELL'OLIO](#) (M5S). Grazie. Un altro bacio, un altro abbraccio.

PRESIDENTE. Onorevole.

[GIANMAURO DELL'OLIO](#) (M5S). Eh Presidente!

PRESIDENTE. No, no, li richiamo io. Li richiamo io, i colleghi. Per favore, colleghi, altrimenti non riusciamo ad andare avanti.

[GIANMAURO DELL'OLIO](#) (M5S). Va bene, continuiamo. Magari finiranno, fra un po'. Allora, con quest'ordine del giorno, la filiera, l'avete già mandata all'aria, perché, visto che il decreto-legge è immediatamente operativo, la cosa più grave è che non avete previsto la benché minima fase di transizione per aiutare le aziende a smaltire le scorte e, sostanzialmente, per evitare che le persone abbassino la serranda la sera, come legittimi cittadini, e la rialzino la mattina dopo, come criminali.

Sostanzialmente, è una cosa folle. Io non lo so se l'avete fatto volutamente o semplicemente perché non ce l'avete, nel disegno di legge, l'avete trasformato e non ci avete pensato (il che sarebbe anche peggio).

Ora, quest'ordine del giorno vi chiede, banalmente, di ripensare, in maniera costruttiva sull'utilizzo, sull'applicazione di questo articolo, in maniera da non ostacolare il legittimo svolgimento delle attività di queste imprese. Voi, chiaramente, avete dato un parere negativo, ma già lo si sapeva dall'impianto dell'articolo, perché volevate colpire questo settore. Ma perché? Reo di cosa? Solo di aver messo in vendita prodotti che non sono psicotropi, che voi, invece, ritenete tali? Perché siete voi a ritenerlo. Perché altrimenti non si comprende per quale motivo mandate all'aria circa 3.000 imprese, un gruppo di lavoratori fra gli 11.000 e i 20.000 (perché dobbiamo considerare anche l'indotto) e circa 2 miliardi di euro di fatturato. E, a proposito di questo, Presidente, la Ragioneria generale dello Stato si permette di dire che non ci sono nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Quindi, ricapitoliamo: se perdiamo due miliardi di euro di fatturato in Italia - cioè le aziende -, vuol dire che queste aziende non pagavano le tasse. Quindi, non avremo meno oneri, non avremo meno ingressi fiscali. Quindi, non abbiamo costi.

Poi, avete scritto: “al fine di evitare che l'assunzione di prodotti da infiorescenza della canapa possa favorire, attraverso alterazioni dello stato psicofisico (...)”. L'hanno detto prima le mie colleghe e i miei colleghi, e lo ripeto: tutti gli studi dimostrano che il cannabidiolo (il CBD) non è un principio psicoattivo o stupefacente, e neanche l'Organizzazione mondiale della sanità lo stabilisce, anzi, dice esattamente il contrario.

È stato detto e lo ripetiamo: i prodotti venduti hanno un contenuto di THC inferiore allo 0,2 per cento. Quindi, non c'è alcuna possibilità di generare quello che asserite con il vostro dispositivo. Tra l'altro, in Conferenza delle regioni, tutte le regioni, incluse le 14 regioni governate dal centrodestra, vi hanno chiesto di tornare indietro su questo punto. Voi favorirete la Germania - e l'abbiamo detto -, perché, tra l'altro, state piegando la testa di fronte a quello che viene imposto sicuramente dalla Germania, che, in questa maniera, favorirà le proprie imprese. E, grazie alla Germania, che, con l'impulso del mondo delle armi che sta portando avanti l'ex Ministro della Difesa Ursula von der Leyen, sicuramente aiuterete le altre aziende all'estero, perché l'80 per cento della canapa che circola in Europa veniva da produzioni italiane. Quindi, ora, verrà prodotta da altri Paesi, fermo restando quello che ha detto il collega sulla possibilità che questa norma venga bloccata.

Non avevate urgenza di fare questo decreto. L'avete tenuto per quasi un anno in Parlamento. L'unica urgenza che avevate era di bloccare le manifestazioni dei cittadini che, ora, si trovano con un reato invece di una sanzione amministrativa, in caso di ostruzione con il proprio corpo e che, quindi, non potranno più manifestare liberamente per far sentire la propria voce.

Presidente, prima da un collega della maggioranza ho sentito dire che, dai banchi delle opposizioni, non aveva sentito neanche una manifestazione di vicinanza ai poliziotti feriti negli scontri di ieri, vicinanza che, ovviamente, è dovuta sempre alle nostre Forze dell'ordine, che io in questo momento affermo. Ma credo che questo sia il classico esempio di chi guarda la pagliuzza negli occhi e non guarda la trave nel proprio, visto che questa maggioranza, invece, non condanna il genocidio che sta avvenendo in Palestina (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) e fa finta di nulla. Anzi, continua a commerciare armi da e per Israele, continua a fare quegli affari con quel criminale (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Alleanza Verdi e Sinistra e della deputata Boldrini*) di Netanyahu sul quale - ricordo - pende, dal 21 novembre 2024, un mandato di cattura della Corte penale internazionale. E comunque, voi, come Governo, siete quelli che rimpatriate con il volo di

Stato in Libia Almasri. Per cui, i nostri grandi patrioti, complimenti (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Caramiello. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CARAMIELLO (M5S). Grazie, Presidente. È proprio inconcepibile questo accanimento su un prodotto che, da sempre il popolo italiano ha prodotto nel nostro Paese.

Io ricordo - e si possono ancora notare alcuni video sui *social* -, durante il ventennio, produzione ed esportazione di canapa industriale. Eravamo uno dei maggiori produttori; in quel caso e anche in questo caso, si potrebbe parlare di *made in Italy*. Quindi non riesco a capire perché questo Governo si stia accanendo su un prodotto del genere.

A me sembra strano e, per suo tramite, lo chiedo ai vari Galeazzo e Adolfo di questo Governo, se non gli hanno tramandato, insomma, anche un prodotto italiano come quello della canapa, visto che noi nel mondo eravamo uno dei maggiori esportatori. Stiamo attaccando un comparto in grande fermento, che cresceva e cresce del 25 per cento all'anno, con un fatturato di circa 500.000.000 di euro e circa 10.000 occupati stabili. Questo è un patrimonio che abbiamo il dovere di tutelare e rafforzare, perché rappresenta un esempio di come la nostra agricoltura possa essere all'avanguardia, capace di coniugare tutela ambientale, innovazione tecnologica e crescita economica.

Quindi, chiedo a questo Parlamento di prendere coscienza della gravità di questa situazione, di queste scelte scellerate e assurde, e che il Governo si impegni, invece, concretamente, con ogni mezzo possibile, a sostenere le filiere agricole strategiche italiane, lo diceva anche il collega Colucci, per una questione di libero mercato. Noi non potremmo vietarne l'importazione, ci faremmo male da soli. Invece di aggredire un comparto e di poter parlare, quindi, di *made in Italy* e di continuare ad esportare un prodotto eccellente italiano, noi stiamo gambizzando un prodotto che potrebbe generare ancora sviluppo, indotto e posti di lavoro nel nostro Paese.

Quindi, Presidente, è necessario un cambio di rotta: più investimenti, più innovazione, più supporto alle imprese e meno repressione inutile. Solo così, Presidente, potremo garantire un futuro sostenibile per il nostro Paese, valorizzando le nostre eccellenze e tutelando i lavoratori di questo settore (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. I deputati Quartini e Francesco Silvestri sottoscrivono.

Se nessun altro chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2355/3](#) Dell'Olio, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 3*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2355/4](#) Fede.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Fede. Ne ha facoltà.

GIORGIO FEDE (M5S). Grazie, Presidente. Allora, chiaramente parliamo del decreto Sicurezza. Quest'ordine del giorno, questo impegno che si chiede al Governo era quello che cercava, provava a scongiurare i gravi e nefasti problemi economici che questo provvedimento avrebbe sulla filiera della *cannabis sativa*. Ora, capisco che tutto quello che ha un nome esotico, che evoca situazioni di disordine, non sia gradito a questo Governo. Ricordo che questa che si chiama *cannabis sativa* una volta, in campagna, si chiamava canapa. Era usata ai tempi del duce, quando tagliavano i covoni a dorso nudo, tagliavano anche i covoni di canapa. Quindi, insomma, non vedo questa ossessione.

È stata la base di una filiera economica che ha sviluppato nell'agricoltura, ma anche nella pesca. Da noi c'erano i canapini, i pescatori che filavano le corde di canapa. Oggi verrebbero arrestati come pericolosi drogati, non lo so, secondo questa logica. Per cui noi chiediamo semplicemente di avere tutela di un settore che ha rilevanze economiche non indifferenti. Riguarda l'agricoltura, dovrebbe essere una filiera cara a questo Governo, al suo Ministro. È un settore in cui esportiamo il 70 per cento del prodotto all'estero, è un settore in cui i nostri *competitor*, gli stranieri, vendono, e se non vendiamo noi, venderanno anche in Italia, oppure, insomma, sottrarremo all'economia della nostra agricoltura una serie di problemi non indifferenti.

È un settore che fattura milioni di euro, che occupa centinaia, decine di migliaia di persone. Quindi, quello che noi chiediamo semplicemente è di avere una sana riflessione, riduciamo le cose a quelle che sono. Questa è *cannabis sativa*, non fa male, non è nulla di stupefacente. L'unica cosa che è stupefacente è questo provvedimento, me lo lasci dire, Presidente. È stupefacente perché si parla di sicurezza, si sbandiera questa parola, che è uno slogan, lo vediamo ripetuto da sempre in campagna elettorale, ma poi, concretamente, non si arriva a nulla, anzi, si arriva a dei danni. Si parla di tutelare la sicurezza per i treni.

Allora, se volete prendere chi dà problemi agli italiani con i trasporti c'è il Ministro Salvini, c'è il Ministro Lollobrigida, che il treno lo ha fermato. Quindi, quello è un problema per gli italiani, non date questi slogan così. Se parlate di sicurezza, evitate le armi, così magari a Capodanno non sparano in mezzo alla gente, questo è un problema di questo Governo.

Se parlate di sicurezza, fate funzionare gli ospedali. Vi racconto proprio un problema che c'è stato nella mia regione, a Macerata. Il signor Francesco Migliorelli, un settantenne anziano, pensionato, è stato 6 giorni in attesa in pronto soccorso per essere ricoverato, perché quello avevano accertato i medici del pronto soccorso. Dopo 6 giorni ha osato esporre un cartello, ma non per incidenti, impropri; ha ringraziato gli operatori, ha detto: spero che l'AST mi faccia ricoverare. Come gli spetta, visto che ha pagato i contributi da 40 anni. Allora, è stato identificato chiaramente dalla Polizia di Stato, che ha fatto il suo dovere secondo queste norme, perché, se voi fate queste norme, è ovvio che si creano queste disparità, questi mostri.

E allora, se cercavate un responsabile per il mancato ricovero, dovevate mandarlo al governo delle Marche, di destra, dove la sanità è stata affossata dal governatore Acquaroli e dall'assessore alla sanità. Per cui facciamo cose serie, ve lo chiedo per favore, vi imploro. Cioè, fare queste battaglie ideologiche... governare non è propaganda, quello era prima. Avete finito questa fase, adesso dovete fare le soluzioni, dovete fare le scelte che migliorano

la vita agli italiani; questa la peggiora, come tutte quelle che state facendo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Quindi, Presidente, chiedo semplicemente di tutelare, perché questo dovrebbe essere il compito di un Governo. Certo, sono decine di mesi, oltre 2 anni che l'industria è in difficoltà; adesso ci stiamo mettendo anche l'agricoltura, ci abbiamo messo gli italiani, però qualcosa di buono bisogna cercare di sforzarsi per farlo. Provateci, ce la potete fare (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Iaria. Ne ha facoltà.

ANTONINO IARIA (M5S). Grazie, Presidente. Mi permetta, all'inizio del mio intervento, di ringraziare il Ministro Salvini per la consueta ora di ritardo nei treni ad alta velocità. Quindi, lo ringrazio perché è giusto che ci siano delle certezze in Italia. Diciamo che, nell'esame di fascismo, uno degli esami più importanti era far arrivare i treni in orario, e voi non ci riuscite nemmeno in quel pezzo.

Allora, noi stiamo parlando di un decreto che va a bloccare una filiera produttiva che in Piemonte è molto importante. Ma sapete cosa dicono, in via ufficiosa, tutti gli operatori del settore piemontese su questo decreto? Mi fanno la domanda: ma che cosa si sono fumati per fare un decreto del genere (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)? Non era per niente roba buona. Quindi, a questo punto, dovevate vietare quella roba, non la cannabis, che è un motore di sviluppo imprenditoriale per molte aree montane, per molte aree piemontesi (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Santillo. Ne ha facoltà.

AGOSTINO SANTILLO (M5S). Presidente, grazie, perché volevo fare osservare a questa maggioranza, che è così favorevole alle armi, che con la canapa vorrei ricordare che si fanno i “cannoni”. Quindi, a questo punto, questa maggioranza potrebbe rivedere il suo parere sulla canapa, in maniera tale che potrebbe usarla anche in guerra (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle - Commenti di deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2355/4](#) Fede, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 4*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2355/5](#) Cappelletti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cappelletti. Ne ha facoltà.

ENRICO CAPPELLETTI (M5S). Grazie, Presidente. Quest'ordine del giorno si limita a chiedere al Governo di accertare la compatibilità dell'articolo 18, quello di cui stiamo parlando, sulla canapa, con la disciplina dell'Unione europea. Deduco dal parere contrario ad accertare la compatibilità con la disciplina europea, con le norme europee, che il Governo non ha alcun interesse o, forse, sa che, se intraprendesse questo percorso, andrebbe a sbattere, perché la normativa che stanno ponendo in essere con questo articolo 18 è in conflitto con la normativa europea (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Vorrei ricordare cosa prevede questo articolo 18. L'articolo 18 esclude la lavorazione, la detenzione, la cessione, la distribuzione, il commercio, il trasporto, l'invio, la spedizione, la consegna, la vendita al pubblico, il consumo dei prodotti che, evidentemente, confligge con il principio della libera circolazione di merci e servizi all'interno dell'Unione europea. Ha un'altra conseguenza, l'abbiamo richiamata prima, ma va ribadita perché doveva essere compresa da tutti: state mettendo in ginocchio l'intera filiera produttiva, 3.000 aziende dovranno chiudere, 11.000 lavoratori dovranno essere mandati a casa, un fatturato di oltre 500 milioni di euro. Praticamente le restrizioni che state imponendo con questo articolo, paralizzano l'intero comparto e compromettono, quindi, la filiera produttiva.

Questo nonostante la Corte di giustizia dell'Unione europea abbia stabilito che i prodotti contenenti CBD non debbano essere considerati stupefacenti, non debbano, lo ripeto, essere considerati stupefacenti. Ve l'ha detto perfino la Conferenza delle regioni italiane. Molte di queste regioni, tra l'altro, sono amministrate male, ma sono amministrate da voi. Ebbene, la Conferenza ha espresso preoccupazione per le implicazioni dell'articolo 18 sui settori sia agricolo sia sul versante dell'occupazione. Parlando di regioni, mi riferisco in particolare alla mia regione, il Veneto. Ricordo che il presidente Zaia ha promosso con una legge regionale la filiera della canapa fin dal 2019. Quindi, da una parte, abbiamo la Lega romana che condanna oggi alla chiusura 3.000 aziende; dall'altra, avevamo quella regionale che, invece, la incentivava. La Lega romana - lo ricordo ai colleghi e a chi ci ascolta da casa - che era quella dell'autonomia regionale, che era quella dell'autonomia differenziata (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), che era quella dell'autonomia degli enti locali, che vengono calpestati, quotidianamente, dalla Lega romana. In Veneto, condannate alla chiusura un comparto che vale 75 milioni di euro. Eppure, quella legge, che lo incentivava, era stata approvata da maggioranza e opposizione, perché c'era allora e c'è tuttora un'elevata richiesta di canapa industriale. Perché questo è un prodotto straordinario, suscettibile di usi diversissimi, anche per la salute umana. Molti coltivatori, nella mia regione, ma non solo, ci hanno creduto e hanno investito, trovando, peraltro, in questo prodotto una significativa integrazione al loro reddito.

Ma, ora, il Governo nazionale, con un emendamento - peraltro, lo ricordo, è partito tutto proprio da un emendamento della Lega che, di fatto, asfalta, come ho detto poc'anzi, l'autonomia regionale - decreta la chiusura di tutte queste aziende che, guarda caso, proprio un presidente leghista, Zaia, aveva promesso di sostenere. Ora, alla luce di tutto questo, la domanda che mi pongo è: ma chi pagherà loro i danni (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)? Chi pagherà loro i danni per avervi creduto? Per avervi dato fiducia? Per aver sviluppato una filiera che poi, dopo tre anni, avete portato a morire? Meno male, Presidente, che la Presidente Meloni alla Camera aveva dichiarato, a inizio legislatura, il nostro motto sarà: non disturbare chi vuole fare. E meno male che non dovevate disturbare chi vuole fare, immaginate se non fosse così! Andatelo a ricordare questo motto, andatela a ricordare questa frase agli imprenditori della filiera della canapa che avete messo in ginocchio.

In conclusione, l'articolo 18 del decreto Sicurezza è una follia ideologica, è sprovvisto di qualunque fondamento tecnico-scientifico e perfino razionale; solleva rilevanti interrogativi sotto il profilo economico, giuridico e costituzionale; le restrizioni imposte vanno a compromettere un settore produttivo significativo ed entrano in diretto conflitto con la normativa europea.

Per questo motivo - concludo, Presidente - quest'ordine del giorno, chiedendo la sospensione dell'esecuzione della norma fino alla verifica della sua legittimità e compatibilità con le norme e i trattati europei, va nella direzione di una riduzione del danno, proponendo al Governo, quindi, un ulteriore momento di riflessione. Per questo motivo, non mi resta che chiederne l'accoglimento e, in subordine, eventualmente l'accantonamento (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Sottosegretario, in ordine alla richiesta di accantonamento? No. Ha chiesto di parlare la deputata Pavanelli. Ne ha facoltà.

EMMA PAVANELLI (M5S). Grazie, grazie, Presidente. Intanto chiedo di poter sottoscrivere l'ordine del giorno del collega Cappelletti. Intervengo soltanto per ribadire un concetto molto chiaro: ci sono delle direttive europee, ci sono delle regole da seguire, quelle che chiedete ai cittadini di seguire con questo decreto, i quali non possono protestare, manifestare, avere un libero pensiero. Allora, anche noi chiediamo al Governo di seguire le regole e le regole all'interno dell'Unione europea sono molto chiare. Ci sono specifiche regole come l'articolo 34 del TFUE - che vieta fra gli Stati membri le restrizioni quantitative all'importazione nonché qualsiasi misura di effetto equivalente -, l'articolo 35 che riguarda l'esportazione da uno Stato membro all'altro e vieta le restrizioni, l'articolo 36 secondo cui le disposizioni degli articoli 34 e 35 lasciano impregiudicati i divieti o restrizioni all'importazione. Pertanto, questo cosa ci dice? Ci dice che voi potete anche vietare la coltivazione nel nostro Paese ma non è che vietate altro. Cioè, dalla Germania, dalla Francia, da tutti i Paesi dell'Unione europea, questi prodotti di canapa *light* potranno entrare (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) e potranno essere venduti. È inutile continuare con questa beccata ideologia che continuate a fare. Pertanto, quest'ordine del giorno chiede di fermarvi. Perché chiediamo di fermarvi? Perché non avete informato il TRIS, il sistema di notifica tecnica dell'Unione europea. Perché sono loro, insieme a tutti i Paesi, a dire: ah bravi, siete stati bravi in Italia, state facendo una cosa bellissima, oppure, fermarvi. Tant'è che le imprese hanno fatto già degli esposti all'Unione europea. Pertanto - lo ripeto, l'ho già detto ieri, ma lo ripeto anche questa sera - molto probabilmente tutta questa vostra ideologia di propaganda sul nulla verrà fermata dall'Unione europea. Ma nel frattempo abbiamo 3.000 imprenditori, 30.000 lavoratori, 2 miliardi di euro di fatturato che sono in pericolo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Ma sul serio? E poi abbiamo la Presidente del Consiglio che, questa mattina, urlava, anzi, incentivava in Confindustria: “*We make in Italy*”. Allora, noi vogliamo fare in Italia, ma non si può essere patrioti a giorni alterni (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Quartini. Ne ha facoltà.

ANDREA QUARTINI (M5S). Presidente, intervengo solo per chiedere di votare l'accantonamento di quest'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il parere del Governo in ordine alla richiesta dell'onorevole Quartini, Sottosegretario?

NICOLA MOLteni, *Sottosegretario di Stato per l'Interno*. Parere contrario, Presidente.

PRESIDENTE. Contrario, perfetto. Va bene, quindi, non si può votare.... Scusate, un piccolo chiarimento interno. Se nessun altro vuole intervenire pongo in votazione (*Commenti*)...

Quindi non si può votare la richiesta di accantonamento - questo era il motivo per cui stavamo approfondendo - se il Governo è contrario, ovviamente. Da qui nasce la mia istanza al Governo circa la contrarietà o meno. Quindi bisogna mettere al voto l'ordine del giorno in modo ordinario. Non so se mi sono spiegato (*Commenti*).

Passiamo, dunque, ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2355/5](#) Cappelletti, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 5*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2355/6](#) Di Lauro, parere favorevole previa riformulazione: onorevole Di Lauro, accetta la riformulazione? Non accetta, e chiede di parlare. Ne ha facoltà

CARMEN DI LAURO (M5S). Grazie, Presidente. No, non accetto perché questo mio ordine del giorno, in realtà, tratta un tema, a mio avviso, molto delicato, complesso. Infatti di cosa parliamo? Parliamo del fatto che in questo decreto si rende facoltativo, e non più obbligatorio, il rinvio dell'esecuzione della pena per le donne condannate, incinte o madri di figli con età inferiore a un anno.

Tutto questo si inserisce in un quadro ben preciso, un quadro in cui, nell'ultimo anno, la popolazione detenuta è cresciuta di 4.000 unità, e questo è un dato che il nostro Paese non registrava dal gennaio del 2014. Quindi abbiamo, attualmente, un sovraffollamento nelle carceri, un sovraffollamento sicuramente dovuto anche alle politiche di questo Governo.

Dato che parliamo di donne incinte, di donne che hanno bambini di età inferiore a un anno, anziché mandarle in questi cosiddetti ICAM - che sono istituti a custodia attenuata -, avevamo proposto di incentivare la rete delle case famiglia, cosa che era avvenuta già nella legge di bilancio del 2020, nella scorsa legislatura. Le case famiglie sono sicuramente molto più adatte. Infatti voglio ricordare alcuni dei danni che un bambino piccolo può ricevere dallo stare in un ambiente come quello degli ICAM o quello del carcere: abbiamo una deprivazione sensoriale e relazionale, non ci sono stimoli abbastanza ricchi per i bambini, i bambini non possono interfacciarsi con altre figure di riferimento se non la madre, non possono avere a che fare con una rete parentale (zie, cugini), non possono socializzare con altri bambini; abbiamo un elevato *stress* materno e questo può avere un impatto indiretto sul bambino, in quanto in quella fascia di età si crea il cosiddetto attaccamento del bambino alla madre e lo stile di attaccamento è fondamentale affinché il bambino, poi, possa avere, nell'arco della sua vita, una vita psicologica tranquilla e serena; abbiamo uno stigma, un isolamento sociale e,

infine, un modello di vita distorto, perché il bambino, anche inconsapevolmente, interiorizza che la detenzione è un fatto normale e, quindi, viene in qualche modo compromessa l'elaborazione di concetti fondamentali come quelli di sicurezza, di libertà, di fiducia.

In quest'ordine del giorno noi avevamo chiesto di incrementare questa rete con 10 milioni di euro, che ci sono sembrati una cifra sicuramente congrua. Non posso accettare la riformulazione, perché con la riformulazione passiamo da 10 milioni a 1. Con 1 milione, Presidente, chiaramente, va da sé che ci facciamo ben poco. Quindi, essendo questo un argomento, a mio avviso, molto delicato, sul quale non dobbiamo fare, non dobbiamo esercitare questa grande ideologia, questa propaganda - che spesso caratterizza le azioni di questo Governo -, io rifiuto questa riformulazione e chiedo di mettere l'ordine del giorno al voto (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Prendo atto che tutto il gruppo del MoVimento 5 Stelle sottoscrive l'ordine del giorno.

Passiamo, dunque, ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2355/6](#) Di Lauro, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 6*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2355/7](#) Amato: onorevole Amato, accetta la riformulazione? Non accetta la riformulazione e chiede di parlare. Ne ha facoltà.

GAETANO AMATO (M5S). Grazie, Presidente. No, non accetto la riformulazione, Sottosegretario, e tra poco le dirò anche il perché.

Lo scopo della pena non è la vendetta, ma la prevenzione dei reati e la rieducazione del colpevole. Le pene devono servire a dissuadere dal commettere nuovi crimini, le carceri devono essere umane e razionali, luoghi ordinati, salubri e non crudeli e la pena detentiva deve essere proporzionata al reato e rispettare la dignità umana, senza eccessi o brutalità. Questo lo diceva un uomo del Settecento, Cesare Beccaria, e lo espose nel suo celebre trattato *Dei delitti e delle pene*.

Questo provvedimento invece, a nostro avviso, difetta di norme capaci di contenere e affrontare la gravissima crisi che sta coinvolgendo il mondo delle carceri italiane. Le misure in esso contenute sono solo misure repressive che a nulla serviranno. Noi crediamo che sarebbe stato necessario puntare su misure concrete per l'aumento di figure chiave all'interno delle carceri, come educatori, mediatori, operatori sociali e personale sanitario e, soprattutto, attività sportiva e teatrale, ruolo significativo per il recupero sociale e psicologico dei detenuti.

È ormai riconosciuto che le attività teatrali hanno non solo un carattere trattamentale nei confronti dei detenuti, ma anche un'importante funzione di collegamento con la società nella creazione di rapporti che consentano un miglioramento delle condizioni di vita e il superamento dei pregiudizi non solo dei detenuti, ma di tutto il personale coinvolto, anche sulla sua tutela e sicurezza, al pari dell'attività lavorativa. Non c'è vera sicurezza senza reinserimento, non c'è reinserimento senza opportunità. Lo sport e il teatro sono due strade potenti per offrire proprio questo: disciplina, identità, relazioni, fiducia.

Pensiamo al teatro. A titolo esemplificativo, voglio citare un progetto nato all'interno della casa di reclusione di Rebibbia, quando i fratelli Taviani furono ispirati da un'esperienza teatrale reale che, all'interno di quel carcere, teneva Fabio Cavalli, con un laboratorio per i detenuti. L'idea che ebbero i Taviani fu quella di documentare e reinterpretare il processo di preparazione di una rappresentazione teatrale all'interno del carcere, nello specifico, il *Giulio Cesare* di Shakespeare. E non si limitarono a realizzare un documentario, ma a costruire con quel materiale un film che oscillasse tra finzione e realtà, meritando l'Orso d'oro al Festival di Berlino. I Taviani utilizzarono come attori tutti i detenuti veri, molti dei quali con lunghe condanne e qualcuno di essi, come Sasà Striano, scontata la pena, ha trovato la sua strada interpretando ancora tanti ruoli per cinema e TV.

Per i detenuti la recitazione non è finzione, ma verità amplificata: i testi interpretati diventano specchi in cui rileggere le proprie scelte - spesso drammatiche - e le proprie responsabilità. L'arte ti costringe a dire la verità, anche se attraverso i versi, e l'arte si trasforma in un percorso di coscienza, con gli uomini che nella vita hanno commesso reati gravi, che si confrontano con il senso della giustizia, della lealtà, della colpa. Non interpretano dei personaggi, si interpretano, crescono, si interrogano, cambiano.

“Da quando ho conosciuto l'arte questa cella è diventata una prigione” ebbe a dire uno di loro. E lo stesso discorso vale per lo sport: allenamento, regole, gioco di squadra, tutto questo costruisce rispetto, autocontrollo, spirito di collaborazione, valori che servono dentro, ma soprattutto fuori.

Di recente c'è stata la sottoscrizione di un protocollo d'intesa tra i Ministeri della Giustizia, per lo Sport e della Cultura per iniziative comuni volte a incentivare l'attività motoria e sportiva e a promuovere uno stile di vita attivo nella quotidianità carceraria. Questo è accaduto proprio dopo un nostro ordine del giorno che il Governo ha preso come impegno e qui c'è il motivo per cui non accetto la sua riformulazione: anche in quel caso non sono stati messi i soldi; sono state messe solo chiacchiere, perché si è sottoscritto un impegno che non è stato finanziato. Lei, ancora una volta, va a riformulare, dicendo che si terrà conto, però, delle disponibilità finanziarie, dopo che abbiamo tagliato il Patto di stabilità per 13 miliardi, dopo che abbiamo investito altri 10 miliardi in armi e arriviamo a 45 miliardi dopo i tagli alla sanità e alla scuola. Ma veramente ci volete prendere in giro (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)?

PRESIDENTE. Se nessun altro intende intervenire, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2355/7](#) Amato, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 7*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2355/8](#) Barzotti.

Onorevole Aiello, lei per l'onorevole Barzotti, accetta la riformulazione?

DAVIDE AIELLO (M5S). Grazie, Presidente. Vorremmo riascoltare la riformulazione di quest'ordine del giorno, anche perché è identica a diversi ordini del giorno successivi. Quindi, se è possibile, dal Governo vorremmo riascoltare la riformulazione.

PRESIDENTE. Sottosegretario, per cortesia, la riformulazione dell'ordine del giorno n. [9/2355/8](#) Barzotti.

NICOLA MOLTENI, *Sottosegretario di Stato per l'Interno*. Abbiamo distribuito le riformulazioni...

PRESIDENTE. Ce n'è una per gruppo. Ci usi la cortesia, onorevole Molteni.

NICOLA MOLTENI, *Sottosegretario di Stato per l'Interno*. Le abbiamo distribuite per quello.

PRESIDENTE. È l'ordine del giorno n. [9/2355/8](#) Barzotti.

NICOLA MOLTENI, *Sottosegretario di Stato per l'Interno*. Ripeto, Presidente. Allora, espunte le premesse, favorevole con la seguente riformulazione: “a proseguire nella politica assunzionale intrapresa per migliorare le condizioni del Corpo di Polizia penitenziaria e le condizioni di sicurezza nel sistema dell'esecuzione penale, in linea con i principi costituzionali e ordinamentali”.

PRESIDENTE. Accetta? Non accetta e chiede di parlare. Prego.

DAVIDE AIELLO (M5S). Grazie, Presidente. Sì, non accettiamo la riformulazione di quest'ordine del giorno e, quindi, penso che non accetteremo nemmeno la riformulazione per gli altri ordini del giorno ai quali il Governo ha dato identica risposta e vorrei spiegare, ovviamente, le motivazioni.

Intanto, colleghi, il clima in questi giorni, a partire da lunedì, dalla discussione generale su questo decreto - permettetemi di dirlo -, è stato umiliante per l'intero Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Ci siamo trovati a lavorare in assenza di dibattito, con una maggioranza totalmente assente e con un provvedimento pericolosissimo. Questi articoli di questo decreto sono degli articoli pericolosissimi, che mettono a rischio la libertà di ogni cittadino, la libertà di ognuno di noi. È l'ennesimo decreto liberticida col quale state attaccando la democrazia di questo Paese (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Avete paura del dissenso, avete paura di chi vuole lavorare nella legalità. Avete chiamato questo decreto “decreto Sicurezza”; ma quale sicurezza? Di quale sicurezza stiamo parlando? Vi siete scagliati contro il settore della canapa, la canapa industriale, la canapa medica. Parliamo di cittadini che utilizzano la canapa per curarsi: stiamo parlando di diritto alla salute. E voi cosa fate, invece? Garantite gli interessi della malavita, garantite gli interessi della criminalità organizzata e vi faccio degli esempi concreti, cari colleghi. Ho avuto modo di parlare (*Commenti di deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)... Presidente, mi rivolgo ai colleghi della maggioranza, ovviamente tramite lei (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Ho avuto modo, Presidente, di parlare con diversi familiari di persone affette da patologie anche molto gravi che fortunatamente riescono ad avere beneficio solo attraverso l'assunzione di prodotti a base di cannabis. Parliamo, in questo caso, di cannabis terapeutica, cannabis terapeutica che - tra l'altro, il Governo lo dovrebbe sapere - viene prodotta anche all'interno di strutture sanitarie militari. Quindi, parliamo dello stabilimento di Fiesole dell'Esercito italiano, che coltiva la cannabis terapeutica. Parliamo di terapie, parliamo di salute, parliamo di medicina.

Cosa succede? Succede che, quando queste persone non riescono a ottenere la sostanza di cui hanno bisogno, la medicina di cui hanno bisogno attraverso il circuito legale, l'unico modo che hanno per poterla reperire è rivolgersi alla criminalità organizzata, altro che mercati esteri o esterni (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Quando un familiare vede soffrire il parente, l'unico modo che ha per farlo stare bene è scendere giù in strada e bastano dieci minuti per reperire la sostanza.

Voi altro che sicurezza: voi state favorendo le piazze di spaccio (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle - Proteste di deputati dei gruppi Fratelli d'Italia e Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Onorevole Ziello, per favore.

DAVIDE AIELLO (M5S). Voi fate chiudere le imprese oneste per favorire le piazze di spaccio, ecco cosa state facendo col decreto Sicurezza.

Tornando, invece, all'ordine del giorno, Presidente, questo è un decreto liberticida che non fa altro che istituire nuove fattispecie del codice penale attraverso un decreto, cosa che non si è mai vista nella democrazia italiana (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Entrare nel codice penale attraverso un decreto: è una deriva pericolosissima la vostra. Siamo passati da uno Stato di diritto a uno Stato di polizia, perché è questo quello che state facendo: state portando l'Italia a essere uno Stato di polizia, introducendo delle fattispecie penali molto gravi e questo non si può fare tramite decreto. Quindi, anche su questo la Corte costituzionale interverrà e sono sicuro che interverrà anche a seguito dell'appello accorato di più di 250 costituzionalisti, che già hanno detto: attenzione, attenzione alla deriva nella quale state portando il nostro Paese.

Presidente, visto che con questo decreto si inseriscono nuovi reati, noi siamo molto preoccupati che la popolazione carceraria, che già non vive nel lusso, perché parliamo di un problema di sovraffollamento carcerario che va avanti da anni, possa aumentare e sicuramente aumenterà la popolazione carceraria. Per questo, con quest'ordine del giorno e con tanti altri, abbiamo chiesto più risorse a sostegno di chi lavora nelle carceri per migliorare le condizioni di lavoro e di vita all'interno degli istituti penitenziari e questo per i lavoratori e per i detenuti nelle carceri. Qual è la risposta del Governo? Continueremo a non fare nulla,

continueremo a non risolvere il problema (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Di fronte a proposte di buonsenso voi dite: continueremo a non fare nulla. Poi non veniteci a dire che con questo decreto l'Italia sarà più sicura, perché l'Italia sarà più insicura.

Vi ho fatto l'esempio delle piazze di spaccio sulla cannabis, ma potrei farvi tantissimi altri esempi. Intanto, io ho molta paura per il clima sociale che questo Governo sta creando. Questo Governo sta riuscendo a spaccare tutte le categorie: dai magistrati agli avvocati e ai giovani, che li mette l'uno contro l'altro, rossi contro neri; il clima sociale sta aumentando, la rabbia sociale sta aumentando. I lavoratori scendono in piazza e voi avete come unica risposta il manganello. Sei un lavoratore e ti lamenti perché sei sottopagato? Manganello, botte, crani spaccati, sangue. Questa è la risposta del Governo: scudi, manganelli, oppressione (*Proteste dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier e Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE*). Le cose vanno... Capisco i lamenti, ma, guardate, il Parlamento è fatto per parlare. Se non volete lavorare, ve ne potete pure andare a casa (*Proteste di deputati dei gruppi Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier e Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE - Il deputato Caiata: "Non si può sentire questa cosa, ma che dice? Ma stai zitto!"*)...

PRESIDENTE. No, no, colleghi! Colleghi!

DAVIDE AIELLO (M5S). ...tanto sono più i danni che fate che il bene del Paese (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle - Proteste di deputati dei gruppi Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier e Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE - Il deputato Caiata: "Presidente, non permetta che dica queste cose!"*)...

PRESIDENTE. Colleghi, colleghi!

DAVIDE AIELLO (M5S). Andatevene a casa se non avete voglia nemmeno di ascoltare le opposizioni (*Vive proteste dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier e Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE*)...

PRESIDENTE. Colleghi! Onorevole Aiello, parli con me!

DAVIDE AIELLO (M5S). No, non fare così! Non fare così (*Vive proteste dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier e Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE*)! Questo è l'unico momento che abbiamo per fare sentire la nostra voce.

PRESIDENTE. Colleghi, per favore! Colleghi!

DAVIDE AIELLO (M5S). Questo è l'unico momento che abbiamo per fare sentire la nostra voce (*Proteste dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier*)...

PRESIDENTE. Onorevole Aiello, parli con me...

DAVIDE AIELLO (M5S). ...perché voi venite qua e mettete anche la fiducia e non ci fate discutere nemmeno un emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle - Proteste della deputata Raffa*).

PRESIDENTE. Onorevole Raffa, per favore (*Proteste dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia e Lega-Salvini Premier*)!

DAVIDE AIELLO (M5S). Se non avete voglia di ascoltare andatevene a casa (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle - Vive proteste dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier e Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE*)!

PRESIDENTE. No, no, fermi! Fermi!

DAVIDE AIELLO (M5S). Ho concluso, Presidente (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Fermi tutti (*Commenti*). Onorevole Raffa, per cortesia.

Prego tutti quanti di rivolgersi sempre al Presidente, per cortesia, non di parlarvi tra di voi, altrimenti non ne usciamo (*Commenti*). Aspetti! Aspetti! Allora, mettiamo in ordine un po' di cose (*Commenti*). Colleghi! Onorevole Colucci, per favore! Quindi, chiedo a tutti la cortesia di parlare sempre solo al Presidente, non tra di voi.

Per cortesia, sempre per economia di Aula, il Sottosegretario ha dato già i tutti i pareri. Sono stati anche resi al resoconto stenografico, li potete prendere, sono stati distribuiti ai gruppi. Quindi, per le riformulazioni vi chiedo la cortesia di poterli prendere dal resoconto stenografico. Altra cosa: vi prego, manteniamo i toni sobri e riferite sempre al Presidente, anche quando si fanno allusioni che possono essere (*Il deputato Trancassini*: “Garantire la malavita non è un'allusione!”)... esatto, anche questi tipi, anche questi. Quindi, vi prego di moderare anche le allusioni.

Se nessun altro chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2355/8](#) Barzotti, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 8*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2355/9](#) Giuliano. Onorevole Giuliano, accoglie la riformulazione?

CARLA GIULIANO (M5S). Grazie, Presidente. Innanzitutto, purtroppo lei non mi ha visto, chiederei di sottoscrivere l'ordine del giorno n. [9/2355/8](#), magistralmente evidenziato dal collega Aiello. Poi, invece, in relazione al mio ordine del giorno n. [9/2355/9](#), non posso accettare la riformulazione. Ringrazio il Governo per lo sforzo, ma non posso accettare questa riformulazione e spiego perché. Cercherò di essere sintetica e di non fare un comizio, ma di portare avanti le mie ragioni.

E per farlo inizio con la stessa frase con la quale ieri, in discussione generale, ho concluso il mio intervento, perché tanti avvenimenti che sono avvenuti in questi giorni in questa Camera, all'interno di queste Aule, e all'esterno di queste Aule, possono essere riassunti con questa

frase con cui ho concluso il mio intervento in discussione generale, con cui parlavo di un passaggio pericolosissimo e molto più subdolo di quello che è avvenuto nel Ventennio fascista, da un regime della dittatura capeggiata da Benito Mussolini a un regime democratico, che si può chiamare democrazia, capeggiato dal Presidente Meloni. Lo dico con cognizione di causa: credo che si stia superando davvero il limite.

Con quest'ordine del giorno semplicemente chiedevamo di realizzare effettive condizioni di sicurezza nel sistema penitenziario, in linea con i principi costituzionali e ordinamentali, in modo da rendere efficiente e pienamente operante la Carta costituzionale, attraverso la figura del commissario straordinario, e in modo da rendere umana e sicura - ripeto, umana e sicura - tanto l'attività di tutti gli agenti di Polizia penitenziaria che ogni giorno assicurano il rispetto dei diritti minimi all'interno delle nostre carceri quanto dei detenuti stessi.

Ci tengo a intervenire su quest'ordine del giorno, e onestamente, Presidente, lo faccio con grande amarezza, perché quest'ordine del giorno si incentra sulla necessità di aumentare la sicurezza negli istituti penitenziari sia in termini di benessere che in termini di sicurezza, ripeto, tanto degli agenti di Polizia quanto dei detenuti, attraverso uno strumento potentissimo, che è quello dell'edilizia penitenziaria e del rafforzamento dell'edilizia penitenziaria. Speravo, ma probabilmente sono una grande sognatrice, che la nomina del commissario straordinario fosse propedeutica proprio alla realizzazione di quello che purtroppo devo chiamare soltanto un sogno ideale, cioè il rafforzamento dell'edilizia penitenziaria.

Lo dico ovviamente - non mi permetterei mai - non certo a discapito del lavoro che sta svolgendo il commissario straordinario, che è stato designato dal Governo nel settembre 2024, ma lo dico perché evidentemente il commissario straordinario non è stato messo in grado, e purtroppo non viene messo in grado, di svolgere adeguatamente il suo compito. Spiego il perché. Il commissario straordinario è stato nominato, come le dicevo, il 23 settembre 2024. L'incarico del commissario straordinario terminerà il 31 dicembre 2025.

Quindi, siamo a poco più di 6 mesi. Questa data per molti istituti penitenziari rappresenterà la morte. Mi fermo perché, siccome sto dicendo una cosa un po' delicata, vorrei almeno il silenzio, grazie. Per molti istituti penitenziari rappresenterà la morte perché purtroppo - lo dico con cognizione di causa molto amara - vengo da una provincia che al suo interno ha ben 3 istituti penitenziari. Uno di questi istituti penitenziari, purtroppo, è balzato molte volte agli onori delle cronache per fatti gravissimi, sia nei confronti degli agenti di Polizia, che sono stati più volte aggrediti, malmenati e addirittura accoltellati, sia nei confronti dei detenuti.

Spesso questi detenuti, in preda a disperazione e mancate cure psichiatriche, hanno tentato, e purtroppo in 17 casi sono riusciti, a suicidarsi. Il carcere di cui sto parlando è il carcere di Foggia, che attualmente conta una popolazione carceraria che è al di sopra e oltre del 200 per cento rispetto alla capienza stabilita per legge. A fronte di questo sovraffollamento, gli agenti, anzi, il personale, perché non sono ovviamente solo agenti di Polizia penitenziaria, e qui comprendo anche il personale amministrativo e il personale contabile...

PRESIDENTE. Colleghi, per favore!

CARLA GIULIANO (M5S). ...sono molto, molto al di sotto della pianta organica, con una scopertura, che ovviamente si differenzia in base ai ruoli, che in alcuni ruoli, anche di grande responsabilità e di grande contatto con i detenuti, supera il 50 per cento. Allora, il carcere di

Foggia non è stato minimamente - lo dico, non è ovviamente colpa del commissario straordinario - neanche formalmente contattato e inserito in quella bozza di programma che attualmente noi non conosciamo, e che quindi i deputati della Repubblica italiana devono mendicare dai singoli direttori degli istituti penitenziari.

Non è stato inserito, perché non è stato considerato strategico uno dei grandi istituti penitenziari a cui porre subito rimedio e a cui dare risorse. Quindi quando scadrà...

PRESIDENTE. Onorevole, concluda.

CARLA GIULIANO (M5S). ...il commissario straordinario, il 31 dicembre 2025, il carcere di Foggia sarà morto, perché, se aveva una speranza di risollevarsi, era con un intervento immediato (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2355/9](#) Giuliano, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 9*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2355/10](#) D'Orso. Ha chiesto di parlare l'onorevole D'Orso. Ne ha facoltà.

VALENTINA D'ORSO (M5S). Grazie, Presidente. Il parere contrario del Governo mi fa capire che quest'ordine del giorno ha colto nel segno, perché avevo un preciso obiettivo con quest'ordine del giorno, quello di smascherare il finto, il falso garantismo della maggioranza e del Governo e di fornire la rappresentazione plastica, probabilmente, un esempio concreto già in vigore, di come state realizzando una giustizia classista che vedrà cittadini di serie A e cittadini di serie B; se avete cinque minuti di pazienza, vi spiego esattamente perché e sviluppo questo ragionamento.

Allora, con l'articolo 13 di questo decreto-legge, fate un'operazione che è quella di estendere il cosiddetto Daspo urbano, e lo estendete in questo modo: d'ora in poi - anzi, è già in vigore, quindi già è in atto - il questore potrà disporre il divieto di accesso alle infrastrutture fisse e mobili adibite al trasporto pubblico locale (ma anche le ferrovie, gli aeroporti, i porti); quindi, potrà vietare l'accesso a queste aree a coloro che sono stati anche soltanto denunciati, quindi sono stati raggiunti da una semplice denuncia, denuncia che, tante volte, lo sappiamo, potrebbe essere strumentale, magari infondata, una semplice denuncia. Ebbene, cosa comporta un divieto di accesso a queste aree? Non vi sfuggirà che comporta una severissima compromissione della libertà personale, in particolare della libertà di circolazione, perché vedete, a questi soggetti, soltanto per una denuncia, potrà essere impedito di prendere un volo, prendere un treno, una metro, un bus. E a cascata, oltre alla compromissione della libertà di circolazione, come espressione della libertà personale, quindi, costituzionalmente

garantite, non vi sfuggirà che potrebbe essere anche compromesso il diritto al lavoro e il diritto allo studio nei casi, ad esempio, di pendolari, che magari si devono recare sul luogo del lavoro esclusivamente con uno di questi mezzi.

Allora, ho detto: allora avranno cambiato il modo di pensare, evidentemente, non saranno più arroccati nel garantismo. La cosa mi stupiva, perché neanche noi avevamo mai pensato di fare addirittura un provvedimento per cui soltanto la denuncia possa impedire le libertà costituzionalmente garantite, e lo sottolineo: le libertà costituzionalmente garantite. Però ho detto: va bene, a questo punto, seguo nel ragionamento il Governo e le forze di maggioranza. E allora con quest'ordine del giorno cosa vi ho detto? Ho detto una cosa in particolare: va bene, facciamo così, creiamo anche un Daspo nei confronti di tutti coloro che vengono semplicemente denunciati per reati contro la pubblica amministrazione, perché, vedete, anche i reati contro la pubblica amministrazione sono molto, molto rilevanti. Lo so che da quella parte si pensa che non sia così, però i reati contro la pubblica amministrazione sono reati che feriscono il patrimonio pubblico, quindi dobbiamo anche difendere il patrimonio pubblico; sono reati che fanno perdere 237 miliardi l'anno al nostro Paese. Allora, a questo punto, credo che anche quel bene giuridico meriti una tutela altrettanto severa ed elevata. E allora ho detto: estendiamo il Daspo a tutti coloro - corrotti e corruttori - che si macchiano di reati contro la pubblica amministrazione e impediamo loro di andare a frequentare i luoghi tipici della commissione di quei reati. E, quindi, impediamo loro di entrare nei Ministeri e negli edifici istituzionali dove hanno sede i comuni, le province e le regioni. Infatti, penso che, in questo paese, dobbiamo garantire il principio di uguaglianza. Il principio di uguaglianza vuole che non ci siano cittadini di serie A e cittadini di serie B, perché anche quelli sono cittadini che, se vengono denunciati, non dovrebbero più restare al loro posto e in quel luogo in cui c'è la possibilità di delinquere ancora e commettere quello stesso tipo di reato.

Non comprendo, dunque, o meglio, in realtà, lo comprendo e lo smaschero, il doppiopesismo del Governo, che dà parere contrario a un ordine del giorno di questo genere, che voleva soltanto riequilibrare un po' le posizioni e dire ai cittadini che ci seguono: sì, è possibile che solo per una denuncia possa essere pregiudicata la vostra libertà di circolazione, la vostra libertà e il vostro diritto allo studio e al lavoro, però, attenzione, perché anche a coloro che sono presidenti di regione, amministratori locali, sindaci e assessori, se avranno una denuncia, potrà essere impedito di restare al loro posto.

Il parere negativo del Governo, invece, cosa ci conferma? Ci conferma che non è così. Ci conferma questo falso garantismo - io l'ho chiamato più volte il garantismo "selettivo" del Governo - in realtà vuole fare semplicemente una cosa: vuole avere cittadini privilegiati - i colletti bianchi, la casta - che devono rimanere nel loro posto fino a Cassazione, fino a sentenza definitiva, mentre i cittadini comuni possono fare carne da macello. Perché questo è. Non c'è quello stesso anelito, quella stessa preoccupazione, di garantirne le libertà costituzionali e, men che meno, la presunzione di innocenza, perché - torno a dire - a qualcuno che si becca una semplice denuncia potrà essere impedito di circolare sul territorio del Paese. Vedete voi se questa non è la rappresentazione plastica della giustizia classista di cui comunque, ci state dando prova, giorno dopo giorno, di questo disegno. E questo è l'ennesimo tassello di quel disegno, che fa il paio con l'abrogazione del reato di abuso d'ufficio e con il primo provvedimento che avete fatto, che è quello di eliminare, dal novero dei reati ostativi, tutti i reati che riguardavano la pubblica amministrazione.

Ecco, questo è l'ultimo tassello, quello che colpisce di più, perché, in realtà, crea proprio una spaccatura nella società, perché dà veramente l'effetto di cittadini di serie A e cittadini di serie

B. Questo è il messaggio che vorrei far passare oggi (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2355/10](#) D'Orso, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione... Revoco la votazione. Non mi ero accorto della richiesta di intervento della deputata Alifano. Se alzate la mano un po' prima, cortesemente...

Prego, deputata Alifano.

ENRICA ALIFANO (M5S). Grazie, Presidente. Io invito a votare quest'ordine del giorno, perché il vero allarme di questo Paese non è il povero accattone per il quale avete aumentato la pena fino a cinque anni; non è il manifestante che blocca la strada, magari con il proprio corpo, perché ha perso il lavoro o perché cerca di non perderlo; non è il detenuto che protesta, magari attraverso uno sciopero della fame, semplicemente non obbedendo all'ordine di rientrare magari in cella o di mangiare, ma, di fatto, senza mettere in atto nessun atto violento.

Il vero allarme di questo Paese, Presidente, è la corruzione (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), che costa 267 miliardi all'economia italiana ogni anno. È contro questi fenomeni che noi dovremmo prendere provvedimenti e non contro gli ultimi, contro gli emarginati, contro quelli che invece bisogna recuperare.

Quindi, un attimo di riflessione e cerchiamo di prestare attenzione a quest'ordine del giorno, perché non ci sia l'accusa che ha mosso la collega che mi ha preceduto, e cioè che questa è una giustizia di classe (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Carmina. Ne ha facoltà.

IDA CARMINA (M5S). Grazie, Presidente. Intanto, chiedo alla collega di sottoscrivere quest'ordine del giorno, che è evidentemente centrale. Innanzitutto, perché si consente a un provvedimento di un questore - che è una fonte secondaria di diritto - di andare contro un principio e un diritto fondamentale di libertà, che è la libertà di circolazione. Peraltro, mi stupisco di chi si dice garantista e tanti interventi ha fatto ritenendo la necessità, per provvedimenti così tanto restrittivi, di un qualcosa di conclamato con riferimento ai reati. Qui, invece, basta una mera denuncia.

Guardate che qui tutti noi possiamo subire una denuncia da chiunque. Basta che qualcuno scriva qualcosa contro di noi e, di per sé, viene iscritta la *notitia criminis*, sicché tutti saremmo passibili di un Daspo urbano, cioè una limitazione alla libertà di circolazione e persino di viaggiare. Io non so quanti di voi siano mai stati oggetto di una denuncia, ma non è raro che avvenga per qualsiasi motivo, soprattutto nei confronti degli amministratori. Quindi, con una mera denuncia, un provvedimento di secondo grado può inibire il diritto costituzionale alla circolazione: il che significa anche l'impossibilità di andare a lavorare se uno non ha accesso, per esempio, alle ferrovie, agli aeroporti, alle navi e ai mezzi di trasporto. Ma la cosa ancor più grave è che, di fatto, questo Daspo urbano viene limitato ai reati contro la persona e contro il patrimonio e non anche ai reati nei confronti della pubblica

amministrazione. E badate bene: ciò che è motivo di scandalo in questo momento - voi ne fate tanto - non è tanto l'occupazione abusiva da parte di un poveraccio che non sa dove stare e, magari, vede una casa abbandonata e vi entra, o da parte di chi ha subito uno sfratto per morosità incolpevole (cosa che dovrebbe essere risolta da uno Stato che dicasi tale, attento alle esigenze e ai bisogni dei cittadini), quanto il fatto che, ormai, noi viviamo in una situazione di corruzione endemica, che spesso è prodromo della mafia ed è suo tessuto connettivo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Voi che tanto vi riempite la bocca! Ed ecco che si capisce perché, all'albero Falcone, il silenzio sia stato fatto suonare 10 minuti prima: per impedire alla gente di contestare il Ministro della Giustizia (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)! Queste cose le vogliamo dire (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)? È tutta un'ipocrisia il richiamarsi ad essere contro la mafia, se poi si fanno norme di questo genere e si esclude la corruzione dal Daspo urbano. Premesso che non dovrebbe esserci, ma, visto che lo fate, almeno fatelo contro i corrotti, perché ad Agrigento c'è l'indagine della procura per corruzione contro vertici politici di primissimo piano, che hanno ritardato l'appalto. Hanno fatto prima perdere l'appalto della rete idrica al 31 dicembre 2024, per poi poterlo riappaltare e lucrare sulle tangenti, quando, due giorni fa, un tizio con una Porsche e 120.000 euro di mazzette in macchina diceva: "Prepara lo champagne". Voi così distruggete l'Italia! Non siete a favore dell'Italia e degli italiani (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Niente affatto, perché la prima cosa da sconfiggere in Italia è la corruzione. E badate bene, diceva don Milani: "Se c'è un problema ed è comune, lo affrontiamo insieme, e quella è politica; se lo facciamo da soli, invece, è solo avarizia" (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2355/10](#) D'Orso, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 10*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori la deputata Guerra. Ne ha facoltà.

MARIA CECILIA GUERRA (PD-IDP). Presidente, all'inizio di questa ripresa dei lavori c'era molta confusione in Aula ed è stato alzato moltissimo il volume del microfono. Ora, da vari minuti, abbiamo l'audio che eccede gli 80-85 decibel e diventiamo tutti sordi. Chiederei di mantenere il silenzio nell'Aula e di non renderci sordi. È un problema di salute e sicurezza sul luogo di lavoro (*Applausi*).

PRESIDENTE. Faccio mio l'appello della deputata Guerra e la ringrazio anche perché abbiamo molte ore da lavorare assieme nelle prossime due giornate.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2355/11](#) Tucci, su cui c'è una riformulazione: viene accettata? No.

Passiamo, quindi, ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2355/11](#) Tucci, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 11*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2355/12](#) Baldino, su cui c'è un parere contrario.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ascari. Ne ha facoltà.

STEFANIA ASCARI (M5S). Grazie, Presidente. Questo è un ordine del giorno importante perché va a porre almeno l'attenzione, o un monitoraggio, su una norma aberrante e assolutamente paradossale da un punto di vista giuridico e morale, che avete introdotto, ossia predisporre una aggravante se il fatto viene commesso nei pressi di una stazione ferroviaria o nelle adiacenze.

Ieri, in discussione generale, io ho fatto un esempio concreto su un tema che mi sta particolarmente a cuore. Si tratta, in particolare, di un reato che riguarda la violenza sulle donne: il reato di stupro. Infatti, in base al decreto Sicurezza, questa norma liberticida, uno stupro che viene commesso in una stazione ferroviaria - sulla base di quello che avete scritto - diventa più grave rispetto al caso in cui venga commesso, per esempio, nell'androne di un palazzo o in un altro luogo pubblico. Quindi la pena è diversa in base a dove viene consumato questo ignobile reato. In questo modo si va veramente a umiliare la vittima dello stupro, in base non tanto al reato, ma al luogo in cui viene consumato.

Questo è veramente indecente (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) - e ci tengo a ricordarlo ancora oggi con l'ordine del giorno - e soprattutto è un abominio, dal momento che, tra l'altro, purtroppo, nel nostro Paese, viene ammazzata una ragazza, una donna, ogni tre giorni, e sul tema della violenza sulle donne non si sta facendo veramente nulla. Tutte le risorse, tutte le energie, tutto il vostro potere viene unicamente messo nel reprimere il dissenso o nel creare delle norme veramente assurde e insensate, che sono solo delle bandierine ideologiche, dei pizzini verso chi volete regolare. Mi dispiace solo che, anche in questo caso, a pagarne le conseguenze saranno le persone più vulnerabili, che verranno penalizzate non tanto per un reato gravissimo come lo stupro, ma in base al luogo. Solo pensare a norme di questo tipo è raccapricciante e fa paura (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Onorevole Giuliano, vuole intervenire? Mi pare che non abbia più tempo, ha terminato gli 8 minuti.

CARLA GIULIANO (M5S). Vorrei sottoscrivere!

PRESIDENTE. Ah, vuole sottoscrivere? Certo. Sì, può solo sottoscrivere, perché non ha più tempo a disposizione.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Dell'Olio. Ne ha facoltà, per 3 minuti circa, poco meno.

GIANMAURO DELL'OLIO (M5S). Grazie, Presidente. Su quest'ordine del giorno, onestamente, non comprendo la motivazione per cui sia stato dato parere contrario, perché richiede solo di monitorare gli effetti applicativi di questa scellerata aggravante. L'aggravante di questo articolo 11 è relativa alla circostanza in cui si effettui un delitto non colposo in un aeroporto, in una stazione, in una metropolitana o nei convogli ferroviari, quindi con la sicurezza non ha nulla a che vedere. Infatti, se do un aggravio di pena, o metto i cartelli con scritto “attenzione, guardate che qua, se commettete un delitto, c'è un aggravio di pena”, e allora forse qualcuno dice “caspita, volevo andare a fare un delitto colposo qua dentro, ma rallento e non vado a fare nulla, perché c'è un aggravio di pena”, ma non ha un effetto deterrente.

Quindi, a parte questo, la cosa assurda è che qua c'era solo un monitoraggio, che non crea assolutamente alcun problema, non ha un costo, perché questo monitoraggio, queste informazioni ci sono e ci saranno al Ministero dell'Interno. Si dimostra esclusivamente che qua c'è un problema, perché questa norma l'avete concepita, tra l'altro, con la fesseria delle “immediate vicinanze”, che non ha alcun valore. Non si inserisce in una norma penale un dato qualitativo, altrimenti si lascia uno spazio estremo al magistrato di dover interpretare e decidere se si tratta di 50 metri o 100 metri o meno.

Per cui è totalmente assurdo, quindi chiedo al Governo di ripensare al parere negativo dato a quest'ordine del giorno, perché si tratta solo di un monitoraggio (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Iaria. Ne ha facoltà.

ANTONINO IARIA (M5S). Noi stiamo seguendo veramente con sbigottimento questa discussione sul decreto Sicurezza, perché, per dare risposta ai cittadini che hanno voglia di sicurezza intorno alle stazioni, alle piazze di spaccio e in alcuni quartieri della città, voi non fate altro che aggravare dei reati in una maniera tecnicamente poco lucida e anche poco fattibile per risolvere questi problemi. A me viene un po' una riflessione. Secondo me, per migliorare la sicurezza nelle nostre città, ci sarebbe una soluzione: ci vorrebbe un Governo di destra.

È quello che manca al Paese, un Governo di destra per migliorare la sicurezza. Perché questo Governo che c'è, di sinistra, non ha fatto niente per la sicurezza in questi anni (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Non ha fatto nulla per le città, non ha aumentato il numero delle Forze dell'ordine, non le ha pagate meglio, non ha fatto nulla per migliorare i progetti di rigenerazione urbana nei quartieri, non ha fatto nulla per le carceri. Questo Governo di sinistra, che è al potere adesso, non ha fatto nulla per bloccare i migranti e per risolvere questa questione (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Quindi, ripeto, voglio un Governo di destra in Italia! Voglio un Governo di Fratelli d'Italia, con un grande consenso popolare. Voglio un Governo della Lega, che risolverà il problema

della violenza sessuale con la castrazione chimica (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)! Voglio questo in Italia, perché in questi due anni e mezzo questo Governo di sinistra ha peggiorato la situazione della sicurezza in Italia. Spero che un giorno arriverà qualcuno, forse una donna, al potere che riuscirà a cambiare questa deriva (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Grazie. Spero e quando ci sarà voterò questo super-Governo di destra, che risolverà i problemi dell'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2355/12](#) Baldino, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 12*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2355/13](#) Lomuti, su cui vi è il parere contrario del Governo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Lomuti. Ne ha facoltà.

ARNALDO LOMUTI (M5S). Presidente, non capisco veramente la contrarietà a quest'ordine del giorno. È chiaro e sono sotto gli occhi di tutti le tensioni che sta generando questo decreto e i provvedimenti liberticidi che ne stanno conseguendo, soprattutto dovute all'aumento esponenziale della repressione, dell'autoritarismo e dell'erosione dei diritti, soprattutto delle fasce della nostra società più marginalizzate. Vorrei dare un consiglio a questa maggioranza: se proprio tenete alla sicurezza, guardate anche di fare un po' di selezione nella vostra classe dirigente, visto che gli arresti che ci offrite iniziano ad avere numeri veramente imbarazzanti (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Poi, Presidente, c'è un aumento di oppressione di diritti, di reati e di aggravanti, che sono reati e aggravanti che possiamo definire come “reati propaganda”; propaganda perché questo Governo ormai deve generare paura. Dico una cosa: se non ci fosse stato chi ha portato 209 miliardi di euro a questo Paese per rilanciarlo economicamente, questo Governo e questa maggioranza parlerebbero per tutta la legislatura di *rave party* e di sbarchi, con un certo insuccesso, anche. E che dire di tutto questo che passa grazie a un'informazione sulla quale il Governo ha messo le mani?

Perché questo è, Presidente, perché altrimenti non si spiegherebbe come questo decreto così sovversivo passi nel silenzio dei nostri *media*, di giornalisti pennivendoli, che vengono esaltati a premi Pulitzer più per la propria lingua che per l'utilizzo e il merito della propria penna. E che dire dei dubbi costituzionali sollevati da 250 costituzionalisti sulle donne incinte, su bambini di meno di un anno che conoscono già da piccoli il mondo del carcere, dell'inibizione dell'utilizzo delle schede telefoniche all'extracomunitario, solo perché è un diverso, e della protesta soffocata di chi vive già le pene del carcere in condizioni disumane?

E che dire anche di questo esempio che danno sulla lotta ai narcotrafficienti, citofonando alle abitazioni private o perseguendo la cannabis, che di stupefacente non ha nulla, se non il bigottismo panleghista di questi tempi che stiamo vivendo sulla nostra pelle, Presidente? Quest'ordine del giorno è incentrato su un articolo, in particolare, il 635 del codice penale, che riguarda il danneggiamento. Bene, Presidente, è collegabile a tutta la serie di reati che sono insiti in questo decreto. Perché, se è vero, come è vero, che attraverso l'uso del decreto, e quindi in una fantomatica necessità e urgenza, applichiamo delle norme penali, è altrettanto vero che queste norme penali i nostri cittadini se le vedono catapultare sulla propria testa da un giorno all'altro.

Allora c'è un'eccezione, c'è un problema che riguarda anche l'*ignorantia legis non excusat*, perché non c'è il tempo, non viene dato il tempo, attraverso la decretazione d'urgenza, di far apprendere ai nostri cittadini cosa questo Governo e questo Parlamento stanno approvando.

Guardi, Presidente, se proprio dobbiamo parlare di sicurezza, allora arrestate chi stupra i bambini e traffica con gli esseri umani, invece di accompagnarli nelle proprie case con i voli di Stato (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

C'è un articolo, che più di sicurezza, mi sembra che parli di insicurezza, il 31, che consente ai nostri servizi segreti, che fino ad oggi giustamente possono infiltrarsi - ci sono i motivi - nelle associazioni sovversive per garantire la sicurezza. Con questo articolo, consentiamo ai servizi segreti non di partecipare, ma di creare, organizzare e dirigere organizzazioni sovversive contro lo Stato, come se questa Repubblica non avesse mai vissuto i momenti tragici delle stragi, dove ancora si cercano i mandanti eccellenti e come se si ripudiasse una sacrosanta verità e cioè la partecipazione dei servizi segreti e la partecipazione non soltanto al compimento di determinate azioni, ma anche all'insabbiamento delle indagini dei nostri magistrati (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), che questa maggioranza vuole smembrare con un'altra riforma, che è quella della magistratura e della giustizia.

Allora, Presidente, veramente non capisco questo parere contrario su quest'ordine del giorno, perché chiede soltanto una cosa: di monitorare, da parte del Governo, l'applicazione di questo articolo e di relazionare annualmente alle Camere del Parlamento. Ma è chiaro che, con questo decreto, stiamo vivendo la notte della democrazia. Stiamo assistendo a un giro di boa della nostra democrazia, che esce fuori dal DNA nostalgico di questo Governo e di questa maggioranza, ma che incontrerà un altro DNA: quello della resistenza, che è insito in questa opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle e di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2355/13](#) Lomuti, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 13*).

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/2355/14 Orrico, su cui vi è il parere contrario del Governo. Ha chiesto di parlare l'onorevole Orrico. Ne ha facoltà.

ANNA LAURA ORRICO (M5S). Grazie, Presidente. Con quest'ordine del giorno, chiedo di monitorare gli effetti di una norma che è stata inserita con questo decreto Sicurezza e che modifica alcuni articoli del codice penale, rendendo facoltativo e non più obbligatorio il rinvio dell'esecuzione della pena per le condannate incinte e madri di figli di età inferiore a un anno e disponendo che, qualora le medesime dovessero scontare la pena e quindi non venga disposto il rinvio, questo si consumi presso un istituto a custodia attenuata. Sostanzialmente, stiamo dicendo che, per le colpe di un genitore, deve pagare un innocente, un bambino, costringendolo a vivere nelle mura di un carcere, perché questi istituti a custodia attenuata non sono carceri, ma qualcosa di molto simile. Tra l'altro, sono istituti che esistono in un numero veramente esiguo nel nostro Paese: prima erano 4, adesso sono 3 e non esistono nelle regioni del Mezzogiorno. Ma ciò che sconvolge è che l'inserimento di questa norma sostanzialmente non tenga conto della palese violazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, così come vengono sanciti dalla Convenzione ONU e anche da alcune regole fatte proprie dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, che richiama il rinvio dell'esecuzione della pena, quando ci si trova di fronte ad una donna incinta o ad una madre che ha un bambino di appena un anno. Ve ne infischiate dei diritti dei bambini, non comprendendo che l'ambiente carcerario è assolutamente inconciliabile con la crescita e lo sviluppo sano e naturale di un bambino, costretti a vivere i primi anni della loro vita in un contesto di privazione affettiva, relazionale e sensoriale, cosa che porta al manifestarsi anche di difficoltà successive nel gestire le emozioni, ad un senso di inadeguatezza, di sfiducia, di inferiorità, che si accompagna anche ad un tardivo progresso linguistico e motorio.

Eppure, il Presidente della Repubblica in qualche modo vi aveva richiamato e aveva attenzionato questa norma che neppure esisteva ai tempi del codice Rocco, quindi, stiamo veramente parlando di una esasperazione nei confronti di innocenti che devono pagare le colpe e le responsabilità dei propri genitori. Ve la prendete con i bambini e, d'altronde, ve la state prendendo con i giovani dall'inizio di questa legislatura. Avete iniziato con i *rave party*, poi siete passati ai ragazzi di Ultima generazione, perché non tollerate l'espressione del dissenso, la protesta (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle e di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*) rispetto ai temi della tutela dell'ambiente, della salute, del futuro di queste generazioni. Ve la state prendendo, addirittura, con i giovani che manifestano durante il Giro d'Italia, esponendo la bandiera della Palestina (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle e di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*)! Ve la siete presa con due giovani tifosi del Cosenza Calcio che, durante una partita in trasferta, hanno esposto la bandiera della Palestina e sono stati multati!

E, allora, se volete prendervela con qualcuno, non prendetevela con gli innocenti, con chi dissente, con chi vuole manifestare e protestare, perché non è d'accordo con le vostre politiche scellerate di odio, di nervosismo, di inadeguatezza rispetto ai tempi che cambiano. Prendetevela con i pesci grossi, prendetevela con i mafiosi, prendetevela con i prenditori che corrompono (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), i burocrati corrotti! E se proprio ci tenete ad istituire nuovi reati o ad inasprire le pene, ve ne suggerisco uno fresco fresco: perché non ve la prendete, inasprendo le pene, con tutti coloro che si posizionano al di fuori dei seggi elettorali, fanno pressioni e minacciano gli elettori, come è accaduto in questi giorni, in diversi seggi elettorali (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) nella

città di Rende? Prendetevela con loro! Inasprite le pene per chi sovverte il voto popolare, piuttosto che prendervela con i bambini, con le madri e con le donne (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle - Commenti dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Quartini. Ne ha facoltà.

ANDREA QUARTINI (M5S). Grazie, Presidente. Io direi che c'è poco da ridere, sinceramente, rispetto a quello che ha detto la collega Orrico (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)! Ricordiamoci che i problemi di questo Paese sono la corruzione e non tanto la repressione di nuovi reati: 14 nuovi reati e 19 inasprimenti in questo decreto! Una narrazione che è assolutamente ridicola, soprattutto rispetto a questa fattispecie. *Antigone* ci dice che, in tutto il territorio nazionale, fra nidi e ICAM, c'erano 19 donne con 22 bambini! E voi avete fatto un decreto per 19 donne e 22 bambini (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)! Questa è propaganda! Pura propaganda vergognosa! Siete beceramente indecenti (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Alfonso Colucci. Ne ha facoltà.

ALFONSO COLUCCI (M5S). Grazie, Presidente. Ma qualcuno potrà mai spiegarmi che sicurezza è questa, quando, in Calabria, sono stati calpestati i diritti dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) che hanno visto le proprie schede bianche trasformati in voti legittimi, quando un seggio è stato rubato? Un furto di democrazia! I cittadini hanno diritto ad avere la sicurezza (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*): la sicurezza del proprio voto, la sicurezza della propria libertà! Questa è democrazia, questa è sicurezza (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Iaria. Ne ha facoltà.

ANTONINO IARIA (M5S). Grazie, Presidente. Per suo tramite, vedo che il collega Gentile sta per lasciare l'Aula, ma non ci doveva nemmeno entrare, in quest'Aula (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle - Commenti del deputato Enrico Costa*).

PRESIDENTE. Colleghi, colleghi, colleghi. Vi prego!

ANTONINO IARIA (M5S). Io volevo solo ricordarvi che, per la fretta di portarlo con la votazione di fiducia, a questo decreto non avete tolto il reato di colorazione di scheda bianca, che è rimasto (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) e quindi la Procura sta finalmente andando a vedere cosa fare. Quindi, o aspettiamo il prossimo decreto per inserire questa nuova fattispecie, questo nuovo reato, oppure ne vedremo delle belle (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle - Commenti di deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Cannizzaro. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CANNIZZARO (FI-PPE). Grazie, Presidente. Sull'ordine dei lavori. Volevo approfittare per ringraziare l'ex Premier Conte, *leader* del MoVimento 5 Stelle, che qualche giorno fa è stato in Calabria e grazie al quale avete preso il 3 per cento (*Applausi dei deputati*

del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE e di deputati dei gruppi Fratelli d'Italia e Lega-Salvini Premier - Proteste dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle).

PRESIDENTE. Non è proprio ordine dei lavori, però. No, no, fermi, fermi. Vorrei chiarire che non è ordine dei lavori. Un attimo, un attimo. Uno alla volta. No colleghi, per favore.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Penza. Ne ha facoltà.

PASQUALINO PENZA (M5S). Grazie, Presidente. Per suo tramite, volevo dire al collega che ha perso un'occasione per stare zitto (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle - Proteste dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Però, signori, manteniamo la sobrietà, vi prego. Una sobrietà istituzionale. Ognuno, nei limiti dell'istituzione, può dire quello che ritiene. Nei limiti dell'istituzione.

Se nessun altro vuole intervenire, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2355/14](#) Orrico, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 14*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2355/15](#) Santillo, con parere contrario del Governo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Santillo. Ne ha facoltà.

AGOSTINO SANTILLO (M5S). Grazie, Presidente. È l'ennesima volta che viene tolta la faccia e non vengono più guardati i diritti dei cittadini italiani da parte di questo Governo, dando un parere contrario a quest'ordine del giorno che è sacrosanto. Se provate a leggerlo vedete di cosa si tratta.

Tra l'altro, stiamo parlando di un decreto-legge che è un pugno nello stomaco della nostra Costituzione, che è un attacco frontale ai diritti fondamentali del nostro Paese. Questo decreto è un manifesto di incapacità politica, travestito da necessità. Ci dovete dire, oggi, che necessità c'è, nel nostro Paese, di andare a inventarsi altri 14 reati - lo ricordava anche prima il collega Quartini - e andare ad inasprire 9 reati con ulteriori pene? Non ha alcun senso.

Le emergenze del nostro Paese sono tante. La prima emergenza in assoluto è quella di cercare di liberare il Paese dall'incompetenza di questo Governo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Che cosa accade nelle nostre carceri? Nelle nostre carceri accade che, da gennaio 2024 a tutto marzo 2025, sono morti 105 carcerati per suicidio. Che cosa accade per le famiglie italiane che sono vessate ed hanno un gravissimo problema con l'emergenza abitativa? Che cosa accade alle nostre attività industriali, al nostro tessuto industriale, al ventiseiesimo mese di calo della produzione industriale? Ebbene, normative che lo

avversano, normative che lo colpiscono. E l'emergenza del nostro Governo qual è? Criminalizzare i poveri. Questa è la verità (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Andiamo a vedere cosa ha prodotto la vostra incompetenza. Nel 2022, quando vi siete insediati, c'erano 980.000 famiglie che erano povere e vivevano in affitto. Dopo due anni e mezzo, grazie al vostro Governo, nel 2024, quelle famiglie sono diventate 1.030.000. Complimenti alla vostra incompetenza! Che cosa succede? Succede che una famiglia su quattro ha problemi a pagare l'affitto negli ultimi dieci anni, si arriva anche a sfiorare la quota, in alcune zone del territorio, del 40 per cento, e grazie a voi gli italiani sono poveri uno su quattro. Bravi! Al Sud arrivate addirittura ad avere il 40 per cento di povertà.

Al collega che ha detto prima che in Calabria, in qualche comune, abbiamo preso il 3 per cento, vorrei ricordare che, grazie a loro, invece, in Calabria, al 40 per cento sono poveri i calabresi (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)!

Per quanto riguarda, poi, il decreto, l'articolo 10 di questo decreto è proprio l'emblema di una politica cieca e spietata. Ma veramente voi volete assimilare il reato di chi va ad occupare con violenza una casa a chi, invece, va ad occupare un posto auto, non lo so... un pollaio? Ma veramente stiamo facendo? Presidente, le pertinenze - che non sono nemmeno perimetrate bene - sono colpite dal reato di occupazione abusiva, cioè, per questa maggioranza, occupare abusivamente una casa sfondando una porta equivale ad occupare abusivamente un parcheggio dove uno non avrebbe potuto parcheggiare. La cosa è veramente preoccupante, soprattutto perché, grazie a questo Governo, già con il DL Rave si è arrivati a colpire, con l'occupazione abusiva dei terreni, delle persone che fanno una festa su un fondo.

Allora, che cosa ci dobbiamo aspettare? Che qualcuno, in questo Paese, d'estate, va a fare un bagno, lascia l'asciugamano a cinque metri dalla riva e viene colpito perché ha occupato abusivamente la battigia? Dove dobbiamo arrivare, Presidente (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)? Dobbiamo arrivare a che un povero genitore, che non ha i soldi per portare avanti la famiglia e dorme in macchina sotto un ponte, viene colpito perché ha occupato abusivamente una piazzola di sosta? Ma di che cosa stiamo parlando?

Eppure, 250 docenti universitari di diritto costituzionale e pubblico non ci stanno, hanno firmato pubblicamente una denuncia, una denuncia che, come eguale, ha soltanto quella che si è sollevata in occasione del decreto-legge Salva Milano. Anche lì vi avevamo avvisato: fermatevi, state per fare una sciocchezza, ascoltate gli esperti. E invece, niente. Dov'è finito il Salva Milano? In un cestino, carta straccia. La stessa cosa accadrà a questo, anche perché voi non avete nemmeno ascoltato quello che dice l'Associazione nazionale magistrati, che ha denunciato l'incostituzionalità, così come l'Unione delle Camere penali ha parlato di lesione del principio di ragionevolezza. Ma a voi questo non interessa, sebbene l'Organizzazione delle Nazioni Unite abbia già condannato l'Italia per gli sgomberi senza soluzioni alternative.

Allora, Presidente - e vado verso la conclusione - cosa chiedo con il mio ordine del giorno, con questo impegno che questa maggioranza, questo Governo, non accetta? Chiedo, innanzitutto, di presentare alle Camere una relazione annuale - già, le Camere, quell'oggetto sconosciuto cui il Governo pensa di non dover dare mai conto - e almeno annualmente di dirci il numero di procedimenti penali avviati per la fattispecie di nuova introduzione dell'ex articolo 634-bis, specificando le fattispecie da cui sono originati. Ma poi chiediamo di rifinanziare il Fondo per gli inquilini morosi incolpevoli, rifinanziare il Fondo di sostegno

agli affitti e istituire un nuovo Fondo di garanzia statale, che possa consentire alle famiglie che hanno difficoltà di accedere al mercato della locazione, perché hanno un contratto precario o un contratto di lavoro a tempo determinato. Vi faccio osservare dalla tabella, che ha motivato il Governo al parere contrario, che il Ministro della Giustizia e il Ministro dell'Interno erano contrari, ma che il MIT, invece, era favorevole, quindi sarebbe una buona occasione per ravvedersi (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Ghirra. Ne ha facoltà.

FRANCESCA GHIRRA (AVS). Grazie, Presidente. Se il collega me lo consente, vorrei sottoscrivere quest'ordine del giorno, perché credo che sia importante conoscere i numeri che verranno determinati da questo provvedimento. La Presidente Meloni non ha perso occasione, ieri, per fare propaganda, dicendo che, grazie a questo decreto, erano stati messi in atto i primi sfratti, quando sappiamo benissimo che ogni anno 30.000 persone perdono la casa perché non hanno i soldi per pagare l'affitto, così come sappiamo che sono 700.000 le famiglie nelle graduatorie e 1.000.000 di famiglie sono in abitazioni in cui hanno difficoltà a pagare gli affitti. Noi assistiamo a una propaganda di questa maggioranza e di questo Governo, che, anziché mettere in atto delle politiche abitative serie, criminalizza il disagio sociale, taglia i Fondi per gli affitti e per le morosità incolpevoli e non mette in atto alcuna politica abitativa incisiva che garantisca un tetto a chi non ce l'ha. Io sono molto d'accordo anche con l'idea di costituire un Fondo di garanzia statale per consentire l'accesso al mercato delle locazioni anche ai soggetti che non dispongono di solidità economica, perché il diritto alla casa, seppur non sancito dalla Costituzione, è riconosciuto dalla normativa europea e anche dalla normativa del nostro Paese. E prima di criminalizzare le persone, dovrete pensare a garantire i diritti che dovrebbero essere riconosciuti (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra e di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. I deputati Ghirra, Orrico, D'Orso, Dell'Olio e Carmina sottoscrivono.

Se nessun altro chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2355/15](#) Santillo, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 15*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2355/16](#) Riccardo Ricciardi.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Riccardo Ricciardi. Ne ha facoltà.

RICCARDO RICCIARDI (M5S). Grazie, Presidente. Con quest'ordine del giorno noi vogliamo un attimo mettere l'attenzione su quello che accadrà in questo Paese e su quello che sta accadendo in questo Paese con l'entrata in vigore di questo decreto.

Decine, se non centinaia, di lotte operaie nelle fabbriche saranno sanzionate e punite penalmente; dei lavoratori e delle lavoratrici che protesteranno e arriveranno a fare un blocco stradale saranno perseguiti penalmente. Allora, pensiamo a tutte le lotte che, grazie a questi strumenti, hanno pagato, perché alla Beko, a Prato, a La Perla, a Pomigliano, tutte queste lotte hanno portato i lavoratori a continuare il loro lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Il fatto è che voi non vi ponete neanche per un attimo l'idea che se dei lavoratori e delle lavoratrici arrivano a fare un blocco stradale non è perché quella mattina non avevano niente da fare, ma è perché magari li hanno licenziati con una mail (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Allora, il blocco stradale è l'ultimo degli strumenti che persone disperate mettono in pratica per poter salvare il loro posto di lavoro. Questo sta diventando il Paese dove per blocco ferroviario dovremmo perseguire il Ministro dei Trasporti (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle e di deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e Alleanza Verdi e Sinistra*), che ogni giorno non fa funzionare le ferrovie in questo Paese; dovremmo perseguire penalmente il Ministro Lollobrigida, che fa bloccare un treno per poter scendere dove vuole (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Invece, qual è il problema di questo Paese? Le persone che bloccano le ferrovie. Ma tutti i giorni ci sono facinorosi anarchici che in questo Paese bloccano le ferrovie? A me sembra che faccia tutto Trenitalia (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), senza bisogno di nessuno.

Allora, in questo Paese chi occupa una strada o una ferrovia per tutelare il proprio lavoro viene perseguito; chi, invece, occupa una poltrona da Ministro, come la Ministra Santanchè, che viene perseguita per quello che ha fatto, dopo che andava a insultare la gente che prendeva il reddito di cittadinanza, lei può rimanere dov'è. E oltretutto, sì, fanno il Daspo, ma il Daspo per i Ministri invece no, nulla (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), loro rimangono al loro posto. Allora, davvero voi state tutelando solamente la sicurezza delle persone di cui vi interessa tutelare la sicurezza, ovvero la sicurezza della gente che fa profitti sulle spalle dei lavoratori; la loro sicurezza state tutelando e non certo, ad esempio, la sicurezza che chiedono veramente i lavoratori, che è quella sui loro luoghi di lavoro. Venite a vedere nelle cave di marmo dov'è la sicurezza del lavoro.

E allora, anche per questo e proprio per questo, è fondamentale che l'8 e il 9 giugno si vada a votare ai referendum in questo Paese (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle e di deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e Alleanza Verdi e Sinistra*) per rimettere al centro il posto di lavoro che voi oggi, anche con questo decreto Sicurezza, state umiliando e state perseguendo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle e di deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e Alleanza Verdi e Sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fratoianni. Ne ha facoltà.

NICOLA FRATOIANNI (AVS). Grazie, Presidente. Vorrei innanzitutto sottoscrivere quest'ordine del giorno, se l'onorevole Ricciardi me lo consente, e poi aggiungere pochissime parole. Questo è uno degli aspetti più odiosi di questo decreto: l'idea di colpire, attraverso la trasformazione in reato penale di ciò che prima era relegato a sanzione amministrativa, un comportamento collettivo, l'esercizio della lotta, che talvolta è anche in violazione della legalità formale. È quanto di più aderente alla peggiore cultura repressiva, reazionaria, regressiva e oscurantista che si possa immaginare. Vede, signor Sottosegretario, colleghi, colleghe, in questo Paese, come in quasi tutti i Paesi del mondo, moltissimi dei diritti che oggi consideriamo scontati - uno tra questi è il diritto di sciopero; io lo so che, fosse per voi,

lo faremmo tornare rapidamente nell'area di ciò che scontato non è, ma oggi diciamo che è ancora abbastanza scontato - sono stati conquistati grazie all'esercizio della lotta e anche grazie al coraggio di chi con la lotta ha violato le norme che in quel momento regolavano il consenso civile (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*). Lo ha fatto quasi sempre pacificamente, in modo non violento, ma in modo determinato.

Quando la legge si organizza per punire con la galera l'esercizio legittimo, collettivo della lotta, della resistenza, come strumento di conquista dei propri diritti, allora l'aria diventa davvero molto irrespirabile ed è ciò che state facendo con questo pessimo decreto, che con la sicurezza non c'entra nulla e con la paura, invece, c'entra molto (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra e di deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Scotto. Ne ha facoltà.

ARTURO SCOTTO (PD-IDP). Grazie, Presidente, per sottoscrivere quest'ordine del giorno e per dire una cosa ai colleghi della destra. I colleghi della destra in questi anni hanno abusato molto della parola “giustizialismo”, soltanto che l'hanno sempre tradotta come un giustizialismo contro i giustiziati dalla vita (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e di deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Alleanza Verdi e Sinistra*) e invece sono sempre stati garantisti nei confronti di quelli che sono garantiti da una vita, soprattutto in base al censo o al cognome che portano (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e di deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Alleanza Verdi e Sinistra*).

Vede, questo è stato un grande Paese quando il movimento operaio e democratico ha consentito grandi conquiste sul lavoro, sul salario, sul contratto e quelle conquiste hanno anticipato altri grandi avanzamenti nei diritti civili e liberali di questo Paese. Nel momento in cui voi tornate indietro e criminalizzate ogni forma di dissenso organizzato, state determinando un pericoloso precedente e state portando questo Paese a un passo da Orbán. Allora, non presentatevi più davanti a una fabbrica quando i lavoratori sono in sciopero, quando magari bloccano gli ingressi di quella fabbrica per evitare che vadano a prendere i macchinari e chiudano definitivamente la possibilità che quel luogo torni a essere un luogo di lavoro. Non presentatevi più davanti a quegli operai, per esempio della Whirlpool di Napoli, che hanno fatto ben dieci blocchi stradali nel corso degli ultimi due anni e poi hanno vinto la loro battaglia, perché le battaglie si vincono anche attraverso forme di lotta pacifica e che, però, si fanno ascoltare.

È insopportabile che ci sono stati politici di destra, di centro e di sinistra - ma soprattutto quelli di destra, che sono andati a dare la solidarietà in questi anni - che poi votano, pigiano il bottone su una legge che li porterebbe in carcere per aver protestato per salvare il posto di lavoro. È uno scandalo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e di deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Alleanza Verdi e Sinistra*)!

Penso che quegli operai e quei lavoratori lo sappiano, e la prossima volta, già l'8 e il 9 giugno, vi faranno sentire come la pensano (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e di deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Alleanza Verdi e Sinistra*).

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2355/16](#) Riccardo Ricciardi, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 16*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2355/17](#) Cafiero De Raho.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cafiero De Raho. Ne ha facoltà.

FEDERICO CAFIERO DE RAHO (M5S). Grazie, Presidente. Diciamo che questo impegno richiesto al Governo, e che il Governo ha respinto, nasce da una constatazione: il carcere non può essere un luogo di torture (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). E, invece, oggi il carcere è un luogo di torture, dove anche 10 detenuti sono costretti a stare in una cella, dove vivono in condizioni che sono contro quel minimo di dignità che deve essere rispettata anche nei confronti di detenuti, che sono esseri umani come tutti gli altri. Bisogna dare loro delle condizioni che consentano effettivamente una rieducazione.

È l'articolo 27 della nostra Costituzione che dice che le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità, e non ci pare che sia così nelle carceri. Nelle carceri abbiamo un aumento dei suicidi. Nel 2024 i decessi per suicidio sono stati 90 e 246 sono stati i morti. Nell'anno corrente, addirittura, secondo la media, sono aumentati del 40 per cento. I suicidi avvengono tra detenuti a disagio psichico e detenuti tossicodipendenti, che costituiscono un terzo della popolazione carceraria (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Invece, questi dovrebbero stare altrove, dovrebbero essere curati. Allora, cosa abbiamo di fronte a una situazione di invivibilità? Non pensiamo a edificare delle sistemazioni migliori, non pensiamo a dare dignità ai detenuti, non pensiamo a dare loro rieducazione, risocializzazione, reinserimento sociale, psicologi, educatori, tutto ciò che occorre per restituire a questi uomini la loro dignità e una prospettiva di vita fuori dal carcere. No, non diamo tutto questo. E quindi cosa ci immaginiamo? Che qualcuno protesti, che ci siano delle proteste.

E allora cosa facciamo? Anziché provvedere come ho detto fin qui, creiamo il reato di rivolta. Ma come lo creiamo? Prevedendo non solo la violenza o la minaccia. La norma dice: "Chi con violenza o minaccia o con resistenza". E quando va a precisare la resistenza dice: "anche la resistenza passiva". La Corte di cassazione dice che la resistenza passiva non costituisce reato. Non è reato, perché non collaborare con l'autorità non è reato. Allora, cosa facciamo anche in questo articolo? Così come è stato detto poc'anzi per l'articolo 14, si vuole in ogni modo impedire la protesta.

Si vuole impedire che il detenuto parli ed evidenzi quali sono le sue difficoltà di vita, che faccia capire al direttore e a tutti coloro che devono nella struttura provvedere a dare loro rispetto e dignità di provvedere in senso giusto, per dare quel senso di umanità alla rieducazione e al trattamento che vuole la nostra Costituzione. Ma non si pensa a questo. Si pensa, invece, ad una pena. E la pena si dà anche a chi resta fuori dalla cella di fronte a un ordine che vuole invece il detenuto dentro la cella.

E quel detenuto non entra in cella perché vuole protestare, perché il cibo non è buono, perché sta male in quella cella, perché non possono stare in 10 con un solo bagno, perché vivono male, perché hanno bisogno di rispetto. Non si può trattare con la repressione un diritto (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle e di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*). Il diritto va rispettato, va soddisfatto. Ecco perché chiedevamo un monitoraggio, e invece non danno il monitoraggio della norma, ma addirittura non considerano tutto ciò che, invece, è necessario che uno Stato di diritto faccia: dare al detenuto rispetto e dignità.

Perché dare al detenuto rispetto e dignità significa anche facilitare il lavoro della Polizia penitenziaria, consentire alla Polizia penitenziaria di avere un rapporto di collaborazione con il detenuto. Ma il detenuto non può sopportare un trattamento che è una tortura, ma nessuno lo sopporterebbe, Presidente, nessuno. Quindi, anche al detenuto bisogna pensare innanzitutto di riservare un trattamento che sia rispettoso, e mai una norma come questa, che configura il reato di rivolta. Ma sa, Presidente - lei sicuramente lo sa per il lavoro che ha svolto - che il reato di resistenza o il reato di violenza che si commette con violenza o minaccia, quando è commesso da più di 10 persone, come avviene nelle manifestazioni di protesta nelle carceri, è punito con la reclusione da 3 a 15 anni, quindi con una pena di gran lunga superiore? Allora, che significa?

Che questa, ancora una volta, è solo propaganda, è propaganda (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)! Ma questo Governo la deve smettere di fare propaganda, deve badare alle cose serie e dare a ciascuno ciò che spetta a ciascuno. Non soffocare i diritti, non soffocare il dissenso, la critica, la censura, tutto ciò che rientra nei doveri e nei diritti di un cittadino. Laddove vi è uno Stato democratico come il nostro, impedire proteste significa soffocare la democrazia, significa restringere i diritti che in uno Stato di diritto devono necessariamente essere riconosciuti e tutelati.

E allora un reato di rivolta messo in quel modo, con una resistenza passiva che significa non fare nulla, ma solo non adempiere all'ordine dato nel carcere, che corrisponde, cioè, a quella che è sempre stata una semplice sanzione disciplinare, che pure costa tanto al detenuto, perché finisce per riflettersi sui benefici penitenziari e su quello che sarà successivamente. E invece cosa pensiamo di dargli? Da 1 a 5 anni se è lì fermo in una resistenza passiva, da 2 a 8 anni se sono tanti fermi e qualcuno ha promosso, diretto, organizzato questa resistenza passiva collettiva, cioè il non fare niente, ma non osservare l'ordine. Restare fuori dalla cella equivale oggi, per un detenuto, a essere condannato o da 2 a 8 anni o da 1 a 5 anni, il che è veramente contrario ad uno Stato di diritto democratico come il nostro Paese (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bonelli. Ne ha facoltà.

ANGELO BONELLI (AVS). Grazie, signor Presidente. Intervengo per sottoscrivere l'ordine del giorno, se l'onorevole De Raho acconsente, perché la parte di modifica del codice penale

che quest'ordine del giorno affronta rappresenta uno degli elementi più significativi, ma, nello stesso tempo, inquietanti dell'involuzione dello Stato di diritto del nostro Paese. Perché dico questo? La resistenza passiva, non solo nella storia di questo Paese, ma nella storia di tante democrazie, quelle che oggi noi possiamo chiamare democrazie, ha rappresentato uno strumento fondamentale per il raggiungimento di conquiste fondamentali.

Vorrei ricordare una persona che è stata in Parlamento e che ha fatto la storia politica di questo Paese. Una persona che si chiamava Marco Pannella, il quale, attraverso lo strumento della resistenza passiva, ha consegnato una serie di battaglie, ma anche una serie di conquiste sociali e civili, di cui oggi il Paese tutto usufruisce. Ebbene, questa involuzione dello Stato di diritto rappresenta una ferocia inaccettabile per il nostro futuro, cioè quella di punire, punire chi utilizza metodi non violenti per reclamare, denunciare e chiedere miglioramenti delle proprie condizioni di vita. Oggi è il carcere, domani sarà fuori dal carcere, domani saranno i ragazzi che protestano per una qualità della vita migliore, che passivamente chiedono allo Stato e al Governo di fare qualcosa. Oggi quello che voi, maggioranza e Governo, volete fare in questa maniera è dire: obbedite o sarete puniti.

In questo nostro Paese, se non ci fossero stati coloro i quali hanno disobbedito, anche ponendosi e portandosi sulle proprie spalle alcune conseguenze, noi non avremmo una democrazia migliore dal punto di vista di alcune conquiste sociali. Ecco perché la vostra è una ferocia incredibile, che determina un'involuzione dello Stato di diritto, che a noi inquieta profondamente (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Quartini ci informa che tutto il gruppo MoVimento 5 Stelle sottoscrive.

Se nessun altro intende intervenire, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2355/17](#) Cafiero De Raho, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 17*).

Sull'ordine del giorno n. [9/2355/18](#) Penza c'è una riformulazione: la accetta?

PASQUALINO PENZA (M5S). Grazie, Presidente. Non posso accettare la riformulazione, perché, in prima battuta, viene espunta una premessa importante, dove il Governo, di fatto, si rifiuta di ammettere una cosa evidente: ossia, che questo è un provvedimento solo e unicamente repressivo e che, di fatto, non prevede nulla in termini di fondi e di sostegno alle Forze dell'ordine.

Nel passare al pieno della riformulazione, purtroppo, si avalla ancora di più il mio rifiuto di accettare, perché si passa da un impegno concreto, che chiediamo per la Polizia locale, a un impegno aleatorio, quindi, approssimato, che vuol dire tutto ma non vuol dire nulla.

Noi, con il nostro ordine del giorno, chiedevamo che il Governo si impegnasse effettivamente, affinché la Polizia locale dei vari comuni - così come è successo in Sicilia - venisse ripristinata nel proprio organico, principalmente nei comuni con più criticità, nei comuni colpiti da infiltrazione camorristica e nei comuni fragili. Ma il Governo, di fatto, non fa riferimento a ciò in questa riformulazione, per un semplice motivo, lo dobbiamo dire chiaro: purtroppo, questo Governo ritiene che la Polizia locale sia un Corpo di Polizia di serie B. Ma non è così, non è così assolutamente! La Polizia locale ha gli stessi obblighi e diritti della Polizia di Stato e dei Carabinieri, anche se la competenza è circoscritta al comune. È per questo che non possiamo assolutamente accettare un impegno così fragile da parte del Governo.

Del resto, in tutto il complesso di questo provvedimento, che ha tante carenze in merito alle Forze dell'ordine, non c'era da aspettarsi una tale posizione per quanto riguarda la Polizia locale, alla quale va tutto il nostro rispetto, perché ogni giorno è la prima a intervenire nei dissidi tra privati o negli incidenti stradali, mentre le Forze dell'ordine possono intervenire solo in seconda battuta. Questo perché? Perché loro sono il *front office* con i cittadini, sono i primi che riescono a trovarsi sui luoghi dove possono avvenire alcuni reati. Danno sostegno addirittura alla magistratura e ai tribunali. Insomma, la Polizia locale è un corpo di tutto rispetto e credo che, prima di tutto, debba avere il rispetto di questo Governo, che, purtroppo, fa sempre orecchie da mercante quando si parla di Polizia locale, quasi come se fosse solo un problema comunale. Ma non è così (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), perché la Polizia locale ha gli stessi obblighi - come abbiamo già ripetuto - della Polizia di Stato. E quindi merita tutto il nostro rispetto: il rispetto di questo Parlamento, di questa maggioranza e di questo Governo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Se nessun altro intende intervenire, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2355/18](#) Penza, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 18*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2355/19](#) Caso. Onorevole Caso, accetta la riformulazione? Non accetta.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Caso. Ne ha facoltà.

ANTONIO CASO (M5S). Presidente, non posso accettare la riformulazione, perché interviene sull'ultima delle premesse, che è il fulcro dell'ordine del giorno, che sottolinea una delle tante assurdità contenute in questo decreto, quella legata all'estensione del Daspo urbano e la sua applicazione, anche con una semplice denuncia, senza si sia proceduto con il giudice, senza che si sia espresso, come ben esprimeva prima la collega, avviando una giustizia classista, visto che si è garantisti con i potenti e più che giustizialisti con i deboli.

Ma per capire effettivamente di cosa stiamo parlando, Presidente, bisogna inquadrarlo in un quadro più completo.

Spesso, quando denunciando il rischio di deriva autoritaria, quando diciamo che sono messi a repentaglio i diritti fondamentali, quando raccontiamo che i principi della democrazia stanno iniziando a scricchiolare a volte, anzi purtroppo spesso, che la risposta è: siete esagerati, la vostra preoccupazione smisurata, è impossibile tornare alle dittature del passato.

Ma questo perché spesso si fa l'errore di immaginare che l'attacco alla democrazia debba avvenire con un colpo di Stato, con una marcia su Roma, si immagina che sia qualcosa di estremamente palese, qualcosa che sarebbe così evidente da non poter passare inosservato.

Ma purtroppo non è così. La demolizione dei principi democratici è qualcosa di più subdolo, è un qualcosa che avviene un pezzettino alla volta, tanti, piccoli tasselli che erodono man mano i diritti fondamentali, senza che te ne accorga, senza afferrare la gravità della cosa, forse perché spesso nascosta dietro una forte propaganda.

Presidente, purtroppo l'erosione dei sistemi democratici è un processo già in atto qui in Italia, così come in altri Paesi d'Europa, del mondo e dobbiamo avere ben chiaro che, ad esempio, si sta demolendo la democrazia, quando si mette a rischio la separazione tra i poteri, con il costante attacco, ad esempio, alla magistratura, il tentativo di sottoporre il potere giudiziario a quello politico, oppure mettendo il bavaglio ai giornalisti, vietando di pubblicare gli atti delle indagini, tutte cose che stiamo vivendo.

È un attacco alla democrazia quando si identifica chi, semplicemente, espone uno striscione antifascista il 25 aprile (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), quando si fa rimuovere la bandiera della Palestina da un balcone, quando si aumentano le sanzioni e le pene per gli attivisti climatici, fingendo di voler difendere i beni culturali.

Presidente, si mina la democrazia quando si umilia il Parlamento, trasformando immotivatamente un disegno di legge in un decreto urgente, come è stato fatto oggi e, peggio ancora, quando parliamo di un provvedimento di chiaro stampo liberticida, come questo.

Ricordiamolo: rendere reato penale il blocco stradale, il picchetto fuori una fabbrica, equiparare alla rivolta la protesta passiva, non violenta in carcere, attuare il Daspo urbano anche con una semplice denuncia, senza che un giudice emetta sentenza, mandare in carcere le donne incinte con i figli piccoli, punire le persone non per quello che fanno - attenzione! -, ma per quello che potrebbero fare dietro la scusa della lotta all'antiterrorismo, una lunga lista di strumenti di criminalizzazione del dissenso, questo è il vostro decreto Sicurezza.

Ma è un attacco alla democrazia quando anche la seconda carica dello Stato invita a non votare a un referendum (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) o quando si propone di concentrare il potere nelle mani di un unico Premier, oppure quando si ruba e si scippa un seggio ad una forza politica, cambiando le regole del gioco dopo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Si mina la democrazia quando si tagliano i soldi alla scuola, all'università; quando si usa il voto in condotta per limitare il dissenso; quando la scuola diventa un luogo per addestrare i lavoratori e non per elaborare il pensiero critico e formare cittadini liberi; quando si attacca il

libero insegnamento nelle università in nome di una crociata contro la teoria *gender*; anche questo stiamo vivendo.

Presidente, il mondo che si sta plasmando - e lo dico veramente - mi fa paura. Ma a volte ci ragiono, ci ragiono tanto in questi giorni: la mia paura più grande è proprio immaginarmi in un futuro, guardarmi indietro, qui, e pensare di non aver fatto abbastanza per evitare tutto questo.

E allora, Presidente, forse la cosa più potente, la cosa più forte che ora posso fare qui è usare questo mio discorso proprio per rivolgermi a chi è fuori da quest'Aula; a chi ora sta frequentando la scuola, a chi sta frequentando l'università, a chi ha terminato gli studi, a chi ora ha iniziato un lavoro precario, a chi sta decidendo di emigrare. La cosa più forte che posso fare è, forse, rivolgermi ai giovani, che non sono il futuro di questo Paese, sono il presente di questo Paese.

Noi continueremo a fare la nostra parte fino in fondo, come stiamo facendo. Ma a voi, a voi giovani dico: alzate la testa. Innanzitutto, studiate sempre in modo che nessuno possa ingannarvi. Siate critici e ribellatevi, sempre. Votate: votate soprattutto quando vi dicono di non farlo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Diventa anche quello un atto di rivolta, un atto rivoluzionario.

Cari giovani, unitevi. Unitevi, così nessuno potrà fermarvi. E a voi giovani faccio questo mio appello, che forse concluderà i lavori di questa giornata. Vi prego, veramente vi prego, anzi vi scongiuro: siate resistenza, siate rivolta (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Il deputato Quartini sottoscrive per tutto il gruppo.

Se nessun altro intende intervenire, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2355/19](#) Caso, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 19*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2355/20](#) Aiello. Onorevole Aiello, accoglie la riformulazione?

DAVIDE AIELLO (M5S). Grazie, Presidente. No, non accetto la riformulazione e chiedo ovviamente di votare quest'ordine del giorno con il quale il Governo continua a non fare nulla per migliorare la condizione di vita nelle carceri italiane. Non rafforza i presidi di legalità all'interno dei penitenziari, soprattutto per quanto riguarda i funzionari giuridico-pedagogici, gli educatori, gli assistenti sociali e il personale sanitario, che è costretto a lavorare in condizioni veramente disagiate all'interno degli istituti penitenziari.

Siamo di fronte a un provvedimento che non fa altro che inasprire le pene e siamo preoccupati per la deriva verso la quale il nostro Paese sta conducendo questo Governo pericolosissimo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Raffaele Bruno. Ne ha facoltà.

RAFFAELE BRUNO (M5S). Per otto mesi, assieme a un gruppo di attrici e attori, abbiamo lavorato a uno spettacolo che metteva in scena la nostra idea di libertà o di mancanza di libertà, con il desiderio di condividere questo lavoro con la comunità carceraria di Rebibbia femminile. Ci siamo stati ieri. Alla fine dello spettacolo c'è stato il consueto cerchio di riflessione in cui tutte e tutti i presenti mettono in circolo idee, suggestioni ed emozioni provate. Una donna momentaneamente reclusa ha dichiarato: in quello che avete messo in scena, in tutto quello che abbiamo visto abbiamo rivissuto quello che accade qui dentro a tutte noi.

Ieri è successo che noi abbiamo messo in scena la criticità del nostro sentirci liberi, pur non essendo reclusi, la nostra fragilità e soprattutto come sia facile creare sbarre nelle nostre vite laddove non ci sono. Nel fare questo lavoro faticoso e doloroso, perché quando si fa teatro si esplora e si vive la verità fino in fondo, abbiamo permesso alle donne recluse dietro mura e sbarre fisiche di rivedersi e di identificarsi. In quel cerchio le donne recluse si sono sentite umanamente vicine a noi. Si sono sentite raccontate, si sono sentite viste.

Non è facile trasmettere a parole un'esperienza così potente, così travolgente se non la si è vissuta, ma ogni volta che organizzo assieme alle mie compagne e compagni di viaggio questo tipo di eventi nelle carceri - siamo circa 50 e, care colleghe e cari colleghi, siete sempre tutte e tutti caldamente invitati - sentiamo che qualcosa ci migliora e che tutte le persone presenti, tutta la comunità carceraria riesce a fare un passo in avanti nella reciproca comprensione. Tutte e tutti hanno più chiaro che, al di là dei ruoli rivestiti, si può essere dalla stessa parte: il carcere come luogo in cui si riparano le anime ferite. Per fare questo la comunità carcere deve essere in buona salute e per esserlo, come accade a un corpo, ogni sua parte deve essere in condizioni di stare bene: persone momentaneamente recluse, direttori, agenti, personale amministrativo e sanitario, educatori, volontari. Tutti! Se una sola parte di un corpo soffre, soffrono tutti.

Quando si legifera su questo dovremmo chiederci sempre se questo provvedimento, questa decisione, agirà per creare benessere alla comunità carceraria o accentuerà tensioni, divisioni e con questo la sofferenza di tutte le persone che abitano quei luoghi.

Io sono felice che sia stato accolto l'emendamento alla legge finanziaria che istituisce un fondo dedicato al teatro in carcere. In questi giorni sono stati presentati tantissimi progetti che partiranno e inonderanno le nostre carceri di speranza e bellezza. Però è importante che tutto questo accada e viva in un ambiente più umano, in un luogo in cui siano adeguatamente rafforzati, come chiede quest'ordine del giorno, i profili di funzionari giuridico-pedagogici, educatori, assistenti sociali, personale amministrativo e sanitario. Se permettiamo all'umanità di esprimersi pienamente anche nei luoghi bui e nei luoghi di dolore ne uscirà da quei luoghi di più, molto di più.

Questo tradotto significa abbassamento drastico della recidiva. Questo significa creare non propaganda, ma una reale sicurezza (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Prendo atto che Cafiero De Raho, Ascari, D'Orso, Pellegrini sottoscrivono... Signori, tutto il gruppo. Ho capito: tutto il gruppo.

Se nessun altro chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2355/20](#) Aiello, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 20*).

Essendo giunti alle ore 24, interrompiamo a questo punto l'esame del provvedimento, che riprenderà nella seduta di domani, al termine dell'informativa urgente del Governo sulla situazione della Striscia di Gaza, prevista alle ore 9,30.

Interventi di fine seduta.

PRESIDENTE. Passiamo agli interventi di fine seduta.

Ha chiesto di parlare la deputata Carla Giuliano. Ne ha facoltà. Onorevole, aspetti un attimo che facciamo defluire. Penso che possiamo andare. Onorevole Giuliano, prego.

CARLA GIULIANO (M5S). Grazie, Presidente. Quest'oggi in Commissione giustizia è accaduto qualcosa di molto grave. Purtroppo solo ieri abbiamo parlato in quest'Aula del *body shaming*, cioè del prendere in giro il corpo altrui. Ebbene, Presidente, sono stata vittima oggi, in sede di audizioni in Commissione giustizia, di un *behavior shaming*, cioè sono stata presa in giro da un esponente di maggioranza, interrotta e zittita per il comportamento che, secondo questo esponente di maggioranza, era paragonabile ad un comizio che stavo tenendo nel rivolgere una domanda ad un audito, e, quindi, mi ha bloccato, ha aperto il microfono, senza l'autorizzazione del presidente, e mi ha sostanzialmente zittito, con un comportamento che vorrei considerare e che considero personalmente assolutamente ignobile.

Perché, Presidente, noi siamo i rappresentanti non del popolo, siamo i rappresentanti più alti, o così dovremmo essere, dei cittadini italiani. Ebbene, se ci viene tolto il diritto come parlamentari, cioè come rappresentanti dei cittadini italiani, di portare le nostre istanze e di rappresentare in sede di audizione - ripeto, di audizione - il nostro punto di vista e di rivolgere delle domande agli auditi, allora credo che qui si vada ben oltre la dittatura e si vada ben oltre il calpestare la dignità e la libertà di ogni singolo parlamentare.

Presidente, un affronto del genere, a nome del MoVimento 5 Stelle, non lo accetterò mai (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) perché - e vado a chiudere - di fronte a chi tenta maldestramente di soffocare la democrazia, impedendo ad una parlamentare, a un'onorevole, perché così mi considero moralmente, di parlare, rispondo con un solo gesto, anzi, rispondo con una sola parola. Visto che avete penalizzato la rivolta carceraria, faccio una rivolta non verbale, pacifica, semplicemente facendo questo gesto (*La*

deputata Giuliano si porta alla bocca un fazzoletto bianco), che però questa maggioranza non mi permetterà mai di fare.

Non mi vedrete mai con il tappo sulla bocca, perché questo vorrebbe dire non rappresentare adeguatamente i singoli cittadini italiani che ci hanno eletto in questo Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Omissis

La seduta termina alle 0,05 del 28 maggio 2025.